* Anno 111 - Numero 96 *

* Giovedì 5 Maggio 1977 *

A PAGINA 2

CONTRATTO FIAT

Il sindacato propone la ripresa delle trattative la settimana prossima - Proclamato uno sciopero di 12 ore

di *Sergio Devecchi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

A PAGINA 22

LA NATO E L'EST

Pubblicate alla vigilia del vertice di Londra le cifre del confronto Alleanza Atlantica e Patto di Varsavia

di *Renato Proni*

Difficile e contrastata ricerca dei provvedimenti

Andreotti sottopone alla dc misure per l'ordine pubblico

Divergenze tra i ministri - Primi provvedimenti: misure restrittive nelle carceri e guardia esterna affidata ai carabinieri - Contrasti sull'invio al confino dei sospettati di terrorismo

Roma, 4 maggio.

Andreotti constata che il prestigio del governo si gioca sull'ordine pubblico, anche perché il cittadino comune sente di più questo problema, che tocca la sua sicurezza e la sua incolumità, di qualsiasi altro, economia compresa. La guerriglia portata in piazza, i rapimenti, le rapine, le facili evasioni avevano creato un clima di disagio e di preoccupazione. Ma sono stati i due episodi di martedì, l'evasione dei componenti la banda Vallanzasca dalle carceri di Milano, il rinvio del processo delle Brigate rosse a Torino per la rinuncia dei giudici popolari, a comprovare la crisi delle istituzioni.

Più ancora dell'evasione è stato il rinvio del processo: qui a Roma negli ambienti politici ha provocato un forte turbamento. Forse per la prima volta è apparso possibile che un gruppo di disperati può mortificare lo Stato. La domanda ripetuta è stata: come reagire, come salvare la democrazia?

Il governo sta cercando soluzioni valide. Sino all'una dopo mezzanotte si è protratta la riunione di Villa Madama presieduta da Andreotti. Tra i ministri presenti e i loro collaboratori (una trentina di persone) si sono avute profonde divergenze, in particolare tra Bonifacio (Giustizia), Cossiga (Interno) e Lattanzio (Difesa). La tentazione in questi momenti difficili per lo Stato è di rispondere con misure di emergenza a una situazione di emergenza. Ma le misure di emergenza possono toccare o valicare i limiti della incostituzionalità. E allora lo Stato per dimostrarsi forte rischia di dimostrarsi debole.

Un punto di discordia tra Bonifacio e i colleghi riguardava la recente riforma delle carceri: abrogarla, ridurla? Poi anche Bonifacio ha accettato la richiesta di restringere i provvedimenti che riguardano la concessione di permessi (Andreotti ha insistito nel ricordare che negli ultimi tre mesi è stata concessa la libera uscita persino a otto rapitori che naturalmente non sono rientrati), l'autorizzazione all'uso del telefono (Andreotti ha ricordato che un detenuto telefonava fuori una volta al giorno alla madre, morta da anni), ai colloqui in parlatorio (le 4 pistole con le quali si sono fatti strada quelli della banda Vallanzasca per uscire da San Vittore le avevano avute durante colloqui).

Per combattere pochi criminali, le misure restrittive debbono essere applicate a tutti? Saranno applicate a tutti, almeno sino a quando non sarà cessata l'emergenza. Per impedire le fughe dal carcere inoltre si rafforzerà il corpo degli agenti di custodia e si affiderà ai carabinieri la custodia esterna.

Un altro punto che ha incontrato contrasti è la estensione delle misure della legge antimafia (soggiorno obbligato) anche a chi è sospettato di intenzioni terroristiche. Il processo alle intenzioni è sempre pericoloso e mal si conviene ad uno Stato di diritto. Si è obiettato che la Corte Costituzionale ha ritenuto legittime le misure per i sospetti di appartenenza alla mafia, per estensione dovrebbe ritenere legittimo il soggiorno obbligato per i sospetti di intenzioni terroristiche.

Piuttosto facile è stato l'accordo sul potenziamento dei mezzi della polizia. Non risolto invece il problema del comportamento della polizia di fronte a dimostranti che sparano. Cossiga, dopo il tragico scontro all'università di Roma il 21 aprile scorso, aveva ammonito che la prossima volta gli agenti avrebbero sparato: lo aveva detto in un momento d'ira, e di commozione, poi si era corretto. Se gli agenti dovessero sempre rispondere, con le armi, che cosa accadrebbe?

Sembra che a Villa Madama sia prevalsa la tesi che non occorrano leggi nuove, ma basti applicare il Codice penale che all'articolo 53 autorizza il pubblico ufficiale a far uso o a ordinare che si faccia uso delle armi «quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità».

Un altro tema ha riguarda-

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Agenti di polizia e carabinieri sgomenti per le evasioni facili

Un tempo, anni fa, gli evasi erano una rarità, argomento da film addirittura (i non più giovani ricordano «Io sono un evaso», con Paul Muni); ora si evade a gruppi, a bande intere, come ha fatto ieri la Vallanzasca a San Vittore. Nel 1976 le evasioni dalle «case circondariali», come ora si chiamano le patrie galere, sono state 360, una ogni 24 ore e 24 minuti. Nei primi quattro mesi di quest'anno, 126; e maggio, come s'è visto, promette bene.

Notizie che praticamente non fanno ormai più titolo perché a tutto ci si abitua. Chi non si abitua e sobbalza a ognuna di queste notizie sono le forze dell'ordine, carabinieri, agenti di Ps e guardie di Finanza. Cerchiamo di vedere questa continua emorragia carceraria dalla parte loro. Loro che si sacrificano, perdono sonno e ore di libertà, a volte anche la vita, per incarcerare i delinquenti.

«E' inutile che noi li mettiamo dentro» *è la frase più corrente che si sente ripetere; e ancora:* «Che cosa ci stiamo a fare? Quando i giudici non aprono le porte delle carceri, i detenuti segano le inferriate». *Si odono parole che esprimono rabbia, stupore, incredulità, intenzione di non più rischiare.* «E' pazzesco, non è possibile andare avanti in questo modo». *Anche parole furenti, di ira, esasperazione, a volte irripetibili.*

Chi sta ai posti di comando sa controllarsi, mette avanti il dovere innanzitutto; ma non nasconde la profonda amarezza per questa situazione. Le forze di base, carabinieri e agenti, non hanno ancora protestato ufficialmente, ma si sa che tra le file serpeggia il malumore. A Milano il questore Sciaraffa non nasconde che si aspettava di dover ricevere una delegazione di agenti. Nessuno si è fatto vivo, ma lui è disponibile, anzi cercherà lui stesso di avere un colloquio con i suoi uomini.

Dice il dott. La Torre, capo di gabinetto della questura milanese: «E' facile capire qual è lo stato d'animo del nostro personale. Sono però tutti ben consapevoli del particolare momento che stiamo vivendo e quindi pronti a sacrificarsi ancora, a moltiplicare le loro energie. Da parte nostra abbiamo sollecitato la dotazione di giubbotti antiproiettile e il questore ha disposto che ogni posto di blocco sia fatto da due auto; un equipaggio per il controllo dei documenti e l'altro con i mitra spianati».

Un funzionario del ministero dell'Interno parla delle evasioni dalle carceri come della fatica di Sisifo per tutti gli uomini che compongono le forze dell'ordine: 85 mila carabinieri, 80 mila agenti di Ps, 40 mila guardie di Finanza. «Ogni volta che un detenuto fugge, loro si sentono frustrati, hanno la sensazione di affannarsi e correre rischi per nulla o quasi».

I carabinieri non vorrebbero fare commenti. Dice il colonnello Nobili, capo dell'ufficio pubbliche relazioni del comando generale dell'Arma: «Il nostro dovere è quello di buttarci a capofitto e di cercare di riacciuffarli. E proprio nella cattura degli evasi abbiamo avuto anche grosse soddisfazioni, come con Vallanzasca». *Chiediamo a Nobili:* «Come ufficiale dell'Arma non fa commenti, ma se lei fosse l'uomo della strada cosa direbbe?». «Dirci: ma perché li fanno scappare? Mi auguro però che i carabinieri non si pongano mai questa domanda, ma che badino soltanto al loro dovere».

Emilio Santillo, capo del Servizio di Sicurezza, parla delle continue evasioni come di una fonte di grave preoccupazione. «Quanti sacrifici, quanta fatica, purtroppo anche quanto sangue in più. Si deve ricominciare a fare quello che si è già fatto, però con una situazione diversa, perché l'evaso ha dimostrato di avere una particolare capacità di delinquere, è più esperto di prima e ha sicuramente appoggi esterni. Quindi c'è maggior pericolo. Pur ammettendo il depauperamento del personale di custodia, è inconcepibile che si possa evadere con questa facilità. Il problema — *aggiunge Santillo* — è quello delle carceri: è necessario pagare meglio il personale, aumentare gli organici, eliminare l'eccessiva permissività».

Una osservazione giusta. Le carceri italiane sono in sfacelo prima di tutto perché non hanno agenti di custodia a sufficienza e tutti sono esasperati, massacrati dal lavoro, più carcerati di coloro che attendono o scontano la pena. Sono 13 mila uomini contro 33 mila detenuti. Dovrebbero essere 4 mila in più, dicono al ministero di Grazia e Giustizia; ma anche 17 mila è una cifra insufficiente.

I bandi vanno quasi deserti. Si spera negli ausiliari, cioè nei giovani di leva che vogliono fare il servizio militare come custodi delle carceri. Nemmeno la paga, 246 mila lire al mese, sembra un sufficiente elemento di attrazione: ci sarebbero 2500 posti, ma ne sono coperti soltanto 400. Così accade che, mentre ogni casa circondariale è piena fino all'inverosimile (tutte straripano, le «Nuove» di Torino, ad esempio, con una capienza giudicata massima di 750 dete-

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Juve, un solo gol

Torino. La Juventus ha battuto nella prima finale di Coppa Uefa l'Atletico di Bilbao con un gol di Tardelli al 15' minuto. Nella foto un'azione di Bettega (Servizi a pag. 19)

Perché il no agli 8 referendum

Dal 1° aprile i radicali, sostenuti da Lotta continua e da pochi altri gruppi, stanno raccogliendo firme affinché gli elettori siano chiamati, una domenica della primavera '78, a votare in otto referendum. E' loro diritto; e le autorità, gli amministratori, i centri di potere (anche sindacali) hanno il dovere di non opporre ostacoli a una iniziativa politica consentita dalla Costituzione e dalla legge. Nelle prime cinque settimane la campagna, condotta con mezzi assai poveri, ha fruttato circa novemila firme al giorno, per un totale prossimo ai 300 mila nomi; oggi è impossibile prevedere se entro metà giugno i promotori sapranno raccogliere quel mezzo milione di firme valide, che è la quota minima per mettere in moto il meccanismo referendario. Noi, pur rispettando la scelta dei firmatari, ci auguriamo un insuccesso. Non solo otto referendum sono troppi: essi avrebbero, nella crisi che l'Italia attraversa, un effetto dirompente e serie conseguenze politiche.

Pannella sostiene che in realtà si tratta d'un solo referendum; gli elettori sono invitati a votare su otto domande, che tuttavia fanno parte di «un progetto unitario di mutamento delle istituzioni». Ma si tratta di problemi diversi, accostati a forza; e non tutti si prestano ad essere risolti, come il divorzio, con la scelta elementare tra un sì e un no.

I radicali chiedono di abolire, con un colpo solo, il Concordato, il Codice e l'ordinamento giudiziario per i militari in tempo di pace, articoli «fascisti» del codice penale, la legge sui manicomi, la legge Reale, il finanziamento pubblico dei partiti, la Commissione inquirente del Parlamento. E' discutibile l'ammucchiata di tanti problemi. E' dubbio che gli elettori riescano a decidere con conoscenza e coscienza sulle questioni anche tecniche poste dalla legge manicomiale, dalla legge Reale, dallo stesso Concordato. Ci si deve chiedere se il finanziamento pubblico dei partiti non sia una medicina amara ma necessaria, assai preferibile a quella fonte di corruzione che è il finanziamento privato e occulto. Ci si può interrogare sulla legittimità costituzionale dell'abrogazione del Concordato per voto popolare.

Ma la domanda più importante riguarda le conseguenze politiche degli otto referendum. Pannella promette un mutamento delle istituzioni, che la vittoria radicale renderebbe più democratiche e coerenti con lo spirito della Costituzione. A noi sembra che questa raffica di referendum, sparata con uno spirito scopertamente provocatorio, avrebbe un effetto dirompente (lo ammette lo stesso senatore Terracini) ed una carica eversiva: ne è una spia anche l'appoggio entusiasta di Lotta continua. Si possono accettare come democratiche e progressive singole riforme, del Codice Rocco o della legge penale militare; ma la campagna per i referendum ha i toni, i propositi e i programmi d'una battaglia di parte, faziosa e pericolosa.

I radicali e i loro amici esibiscono ed esaltano, del resto, il loro piano di attacco al «regime», alla collusione tra i reazionari democristiani e i burocrati comunisti, all'oscurantismo della Chiesa, alle istituzioni poliziesche, militari e politiche del Potere. Con rischiosa demagogia contrappongono la *vox populi* ai partiti, il voto popolare diretto alle decisioni del Parlamento, come se gli elettori italiani non scegliessero con piena e sovrana libertà partiti e parlamentari. Ombrose vestali della democrazia, Pannella e i suoi fanno appello alle emozioni della protesta e della rabbia qualunquista; danno voce e offrono dignità politica ai sospetti più rozzi verso i partiti divoratori del denaro pubblico e verso i deputati inerti o intrallazzatori; e al tempo stesso si schierano con il ribellismo libertario, anarcoide, utopistico.

Tenendo la rosa nel pugno, segno di pace, vanno all'assalto di tutte le istituzioni d'un Potere già troppo fiacco, d'uno Stato che si sgretola o s'arrende. Mentre cresce la violenza, vogliono inerme la polizia; fieramente antimilitaristi, confondono il nostro esercito con una Wehrmacht paleo-prussiana; in un Paese dove neppure le battaglie sul divorzio e sull'aborto hanno risvegliato conflitti religiosi, muovono una rabbiosa campagna anticlericale contro una Chiesa che non esiste più. Con arrogante mania di persecuzione, cercano o s'inventano nemici, oppressioni di «regime», intollerabili soprusi del «sistema».

In questo spirito è condotta la campagna per gli otto referendum. Se avesse successo, al di là del giudizio sulle singole leggi da abrogare, non favorirebbe un miglioramento qualitativo della democrazia italiana: darebbe altri colpi di piccone alla prima Repubblica.

Carlo Casalegno

Un anno dopo il terremoto, bilancio positivo per tutto il Paese

La gente del Friuli ha trovato fiducia quando si è accorta che non era sola

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 4 maggio.

«Venerdì fa un anno, sa?». Ti ricordano in Friuli, con chiunque parli. Come dimenticare? La stessa data, 6 maggio 1976, è ripetuta da quasi mille croci e lapidi nei cimiteri. Al camposanto di Gemona, che ha avuto 350 vittime: lunghe file di croci di legno alte poco più di un palmo piantate nella ghiaia che ricopre la fossa comune. Su ognuna è scavato un nome, quella data, nient'altro. La signora Turchetti è tra le figlie Paola di 15 anni e Francesca di nove. Un'unica croce per i coniugi Luigi e Gilda Dall'O'. Parecchie le croci senza nome, con una sigla: P6, P26... I morti sconosciuti. Ma non dimenticati, e ci sono fiori anche su queste tombe. Ricordo una poesia di Ungaretti: «...nel cuore nessuna croce manca. E' il mio cuore il paese più straziato».

Ripercorro il triste itinerario del disastro. Ecco le frettolose note del taccuino. Il verde trionfante nasconde molte ferite e mutilazioni. Tutt'attorno, alte sopra gli alberi, le gru dei cantieri. Gemona: nel centro storico che era un gioiellino, turisti svizzeri arrivati con pullman vanno, guidati da un cicerone, come attraverso un'altra Pompei.

Dentro le mura crollate della Venzone medioevale, soltanto macerie, tra le quali affiora l'erbetta nuova, unico segno di vita. A Majano, che ha avuto il quaranta per cento delle case distrutte e 130 morti, grandi scritte su un brandello di muro: «Coraggio furlans», «Come primes», «A tutti il nostro grazie».

Osoppo: sotto la rocca dove si stringeva il paese, c'è uno sterminato spiazzo deserto e silenzioso che gela il cuore. Si pensi alle fotografie di Hiroshima. Le macerie le hanno portate via, restano soltanto i segni delle fondamenta e i pavimenti del piano terreno. Dal tipo delle piastrelle provi a indovinare: qui doveva esserci la cucina, questo poteva essere un corridoio, qui forse la camera da pranzo. Dove c'era la parrocchia, stanno spolverando e lucidando quel poco pavimento che è rimasto. Qui, venerdì notte nell'ora del terremoto, sarà celebrata la Messa.

A Buja è giorno di mercato. Bancarelle tra le rovine ed i vagoni ferroviari mandati dalla «Caritas Austria». Sono affissi manifesti del Consiglio Comunale per la ricorrenza: «... I sassi parlano al cuore e da essi sale un'invocazione ad ognuno di noi perché, col coraggio di sempre e la volontà dei millenni, decidiamo il nostro destino... Memori della solidarietà degli amici accorsi ad aiutarci, li ringraziamo di cuore...».

Si va da un paese all'altro ed è un itinerario tra cantieri e macerie. Case nuove e fresche di pittura e qualche passo da rimasugli di case che ruspe e camion dovranno portare via. Fabbriche rifatte, tutte in piena attività. Muri con crepe e puntellati, a poca distanza baracche di bandone, di lucida lamiera e altre di legno, che sono botteghe, bar, banche, uffici postali, tutto. Ma il paesaggio friulano, oggi, è caratterizzato in modo vistoso dai prefabbricati.

Subito dopo il terremoto, e per parecchio tempo, qui non si faceva che ripetere: «*Non vogliamo baracche, vogliamo le case*». Oggi parlo con questa gente, con i sindaci, e mi dicono: «*Non è che ci illudessimo di avere una casa in pochi mesi. Sono mica stupidi i friulani: in ogni famiglia hanno un muratore e sanno quanto tempo ci vuole per costruire una casa, tirare su un paese, tutta una regione. Non è che pretendessimo subito la casa, ma non volevamo le baracche. Non volevamo finire in un box ed essere dimenticati*».

Il prefabbricato è una via di mezzo tra la baracca e la casa. Un anno fa nessuno ragionevolmente poteva credere che si sarebbe riusciti a dare un prefabbricato ai settantamila senzatetto (dodicimila case distrutte il 6 maggio, il numero è salito a ventimila con il terremoto del 15 settembre).

Oggi mi dicono che solo due o trecento persone sono ancora sfollate nei centri della costa adriatica. Le altre sono ritornate ai paese e sono alloggiate nei prefabbricati. Ciò è stato possibile perché in questa occasione, ha detto il commissario del governo on. Zamberletti: «*Gli italiani si sono gettati a testa bassa e hanno fatto cose molto importanti*».

Prefabbricati ai margini dei paesi, isolati alcuni o, come si dice, «a pioggia». Oppure in fila, raggruppati in quartierini, in villaggi di casette tutte simili a prima vista. Sono arrivati un po' da ogni parte del mondo, dal Canada ne è giunta una nave colma. Ve ne sono anche che sembrano villini, chalet, chiunque ci starebbe volentieri. Altri sono meno belli, comunque anche questi accoglienti e confortevoli.

E' accaduta una cosa che ha sorpreso i forestieri, o almeno quelli che non conoscono l'attaccamento dei friulani per la casa. Appena è entrato nel suo prefabbricato, ognuno ha cercato di personalizzarlo. Le tendine delle finestre, per esempio. Fornite di tutto, le costruzioni di una stessa ditta sono arrivate anche con le tendine, e tutte uguali. Ma nemmeno una settimana dopo le donne le avevano già cambiate. Non perché fossero brutte, anzi. Ma ogni donna voleva la sua tendina.

Riferisco questo particolare perché non è una cosa da poco. In un'intervista, il commissario Zamberletti ha detto: «*La gente ha nuovamente il desiderio di personalizzare l'ambiente in cui vive, di ritrovare il senso della individualità (rispetto agli altri), di creare intimità, calore, affetto nel proprio habitat domestico. Nessuno ha messo le tendine venute dalla fabbrica. No, ripeto, si è cercato di individualizzare di nuovo la propria casa, proprio come prima... Capite cosa voglio dire? Ebbene, questa constatazione dei piccoli fatti quotidiani mi ha convinto che il peggio era davvero passato e che la gente pensava seriamente alla ricostruzione... Era questo il primo vero segno che la ripresa stava cominciando...*».

Attorno ai prefabbricati sono subito stati interrati gerani, begonie, nasce il giardinetto. A Magnano di Riviera, i coniugi Giuseppe e Maria Romanin, ottuagenari, mi mostrano questa loro casa dove c'è tutto ed è nuova e sa ancora di vernice. «*Ce l'hanno donata, sa?*», dice la moglie. Nel terremoto ha avuto le gambe fratturate, quattro mesi di ospedale a Bologna, adesso si muove con le stampelle. «*Siamo qui da una settimana, siamo ancora disorientati*». Mi indica uno spiazzo fuori la finestra: «*La nostra casetta era proprio lì*» e prende da un cassetto una fotografia a colori: un mucchio di sassi, spuntoni di travi che i camion hanno portato via mesi fa e che erano la loro casetta. Poi la signora Maria Romanin mi mostra la stanza della casa dove lei e il marito vivono da una settimana, ancora fresca di fabbrica, ma già intima e assolutamente diversa dagli altri prefabbricati attorno.

«*Bello, ma non è la casa*», dicono alcuni del loro prefabbricato. La casa vera è quella che si lascia ai figli, e i figli ai loro figli, come è sempre stato. E' un rimpianto, comunque nessuno afferma che di più era difficile fare, che almeno vi è la possibilità di vivere senza essere anonimi. Conversando con la gente, ci si accorge che il Friuli ha ritrovato fiducia e speranza quando si è accorto che — dopo le emozioni e le enfasi dei primi giorni e dopo che i riflettori dell'attenzione nazionale si erano spenti — i friulani non erano rimasti soli, che si continuava a fare

Luciano Curino

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Si iniziano oggi gli incontri tra i partiti sul programma

Dc-pci: accordo o elezioni?

Roma, 4 maggio.

Gli incontri ad altissimo livello che si iniziano domani tra i partiti dell'arco costituzionale dovrebbero segnare la fine di una lunga e contrastata vicenda politica: quella della «non sfiducia», che in Parlamento si è concretizzata con il voto di astensione. La non fiducia è stato il parto, forse inevitabile, del 20 giugno. Andreotti, o con un rimpasto o con un nuovo governo, dovrebbe quasi certamente gestire il risultato politico degli incontri.

Al di là della disputa sul «peso» politico da attribuire ai risultati della trattativa, non v'è dubbio che un accordo su un programma qualificato e impegnativo come quello che domattina Zaccagnini leggerà a Berlinguer dovrebbe segnare una svolta nei rapporti parlamentari. In altre parole, se si arriverà, sia pure faticosamente tra mille tensioni, ad una intesa, il nuovo programma dovrà essere votato dai partiti che sottoscriveranno questa intesa, pci compreso.

Se non si arriverà ad un accordo — ipotesi poco probabile, ma non da escludere — la prima reazione dei partiti che trattano con la democrazia cristiana dovrebbe essere quella di ritirare l'astensione. Si aprirebbe una grave crisi, il cui sbocco potrebbe essere le elezioni anticipate. «*La partita* — ha scritto Gerardo Chiaromonte, numero due delle Botteghe Oscure, per *Rinascita* — *non è decisa: sappiamo bene che, all'interno della dc, vi sono forze che puntano al peggio. Noi non lo vogliamo, e pensiamo che le elezioni anticipate sarebbero un fatto gravissimo. Tuttavia non ci faremmo imporre soluzioni sbagliate per evitare il peggio*». Quasi inutile precisare che la democrazia cristiana respinge fermamente l'ipotesi che qualcuno, al suo interno, punti ad elezioni anticipate.

Le delegazioni della dc e del pci si incontrano domattina alle 16 nella sede del gruppo democristiano della Camera. Alla vigilia di un appuntamento così importante, alla fine del quale sarà possibile tracciare un primo, provvisorio bilancio della trattativa, Berlinguer ha completato il giro di colloqui con i *leader* degli altri partiti laici, pli escluso. Ieri ha visto Craxi. Oggi si è incontrato a lungo con Biasini e La Malfa (pri) e ha avuto una lunga telefonata con Romita (psdi) assente da Roma per impegni di partito.

Prima di entrare nei dettagli dei colloqui, è bene subito precisare una circostanza di rilievo: i contatti voluti da Berlinguer con i segretari dei partiti laici non stanno assolutamente ad indicare, come sostengono in molti oggi a Roma, che il *leader* comunista prepara un fronte politico laico anti-dc. Fonti autorevolissime del pci ritengono «*semplicemente assurda*» tale ipotesi. Si chiarisce che Berlinguer ha voluto incontrare i laici per un primo scambio di idee molto preciso e concreto sul programma. Si ribadisce che il pci punta ad un'intesa anche e soprattutto con la democrazia cristiana e ce la metterà tutta per realizzarla: «*Se la dc non la vorrà, dovrà venire da sola allo scoperto e dirlo. Noi, comunque, attendiamo con fiducia*».

«*Ho preso l'iniziativa dei colloqui — preliminari agli incontri bilaterali tra le delegazioni — allo scopo di verificare le posizioni in vista di domani* — ha dichiarato Berlinguer subito dopo essersi congedato da Biasini e La Malfa —. *Prendiamo atto della posizione che ci è stata espressa dal pri e che mi pare intervenga positivamente, nell'attuale fase politica. Anche noi siamo decisi a impegnarci per il raggiungimento di un accordo che sia improntato a quella severità e a quel rigore che sono richiesti dalla situazione complessiva del Paese*».

Come è andato il colloquio telefonico con Romita?, hanno chiesto i giornalisti. Berlinguer: «*Mi pare che anche i socialdemocratici sono decisi a impegnarsi a fondo nelle discussioni che avranno inizio domani*». Il *leader* del pci ha

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

WEEKEND

Una pagina sulle vacanze degli sportivi

A PAGINA 13

In carcere anche un ex ministro e due alti ufficiali

L'ex presidente argentino Lanusse arrestato per "reati economici,,

Buenos Aires, 4 maggio.

L'ex presidente argentino Alejandro Lanusse è stato arrestato oggi per irregolarità amministrative commesse durante la sua amministrazione. Fonti giudiziarie dicono che con Lanusse sono stati presi in consegna l'ex capo della Marina Pedro Gnavi, l'ex comandante dell'Aviazione Carlos A. Rey e l'ex ministro della Difesa Carceres Monie.

Gli arresti sono stati eseguiti dal capo della polizia federale Edmundo Ojeda e dal comandante delle guardie confinarie. Gli arresti sono la conclusione di lunghe indagini condotte in merito alla costruzione di uno stabilimento per la produzione dell'alluminio.

Sarà il giudice federale Eduardo Marquardt che condurrà gli interrogatori dei quattro detenuti. Si ritiene che la costruzione dello stabilimento «Aluar» nel Sud del Paese presenti delle irregolarità. Il progetto fu finanziato con fondi pubblici ma la maggioranza venne data al capitale privato.

La maggioranza dell'impresa, che doveva rendere l'Argentina indipendente dall'acquisto all'estero di alluminio, andò ad un gruppo che aveva legami con l'ex ministro peronista dell'Economia.

Il governo militare presieduto dal generale Jorge Videla sta cercando di ottenere l'estradizione di Gelbard dagli Stati Uniti.

Dal momento del passaggio del potere Lanusse è vissuto in disparte. Recentemente però era intervenuto nella vita politica per chiedere un maggiore rispetto delle procedure legali e dei diritti dell'uomo nei confronti degli avversari della giunta militare.

Fonti informate dicono che il giudice federale, incaricato delle indagini, è in contatto con le autorità militari per scoprire se non ci sia qualche collegamento tra l'episodio dello stabilimento per la produzione dell'alluminio e lo scandalo Graiver.

La banca centrale aveva chiuso nei giorni scorsi la maggiore banca di un gruppo finanziario che è stato accusato di aver investito milioni di dollari provenienti da rapimenti e rapine della guerriglia. La chiusura del Banco Comercial de La Plata e di dieci sue succursali, è stato visto come una ulteriore mossa del governo per sistemare lo scandalo dell'uomo d'affari David Graiver che si dice sia morto in un incidente aereo in Messico l'agosto scorso.

Graiver sarebbe stato in contatto con un gran numero di personalità politiche, tra cui almeno due ex presidenti, ex governatori provinciali, uomini d'affari, leader sindacali e della guerriglia, editori. Era intimo di Lanusse e fece anche parte del suo governo.

Uomini armati hanno rapito ieri un altro giornalista. Si tratta di Ignacio Palacios Videla, ex attivista democristiano, la cui casa è stata messa a soqquadro. Il mese scorso furono rapiti due giornalisti, Edgardo Sajon, della *Opinion* e Enrique Raab, un indipendente, e si ritiene che siano stati soppressi. Sajon fu segretario del servizio stampa della presidenza al tempo di Lanusse e secondo alcuni, sarebbe stato rappresentante di Graiver nella società editrice de «La Opinión», uno dei più prestigiosi quotidiani dell'America Latina.

Un comunicato dell'esercito dice che ieri una guerrigliera, sorpresa a mettere una bomba in un cinema, si è uccisa con una capsula di cianuro. La donna stava per essere linciata dalla folla che l'aveva scoperta mentre stava per attivare una bomba nel gabinetto del locale, quando ha ingerito il veleno.

(Ansa - Upi)

Al dibattito del Coordinamento a Napoli

Invito del sindacato alla Fiat per riprendere le trattative

Proposte le date del 12 o 13 maggio - Stabilito un pacchetto di 12 ore di sciopero

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 4 maggio.

Il sindacato propone che la trattativa per i 180 mila dipendenti della Fiat sia ripresa la prossima settimana (forse il 12-13 maggio) e contemporaneamente stabilisce un *«pacchetto di dodici ore di sciopero»* da utilizzare entro il mese di maggio, in modo articolato, dopo che si saranno tenute le assemblee in fabbrica con la presenza dei dirigenti nazionali. Inoltre i sindacalisti Fiat chiederanno all'assemblea di Rimini di indire una giornata di lotta dei *«grandi gruppi»* con una manifestazione in una città del Sud.

Queste le decisioni prese dai 300 sindacalisti del Coordinamento Fiat, al termine delle due giornate di dibattito alla mostra d'Oltremare. Se l'azienda accetterà la data indicata, la delegazione dei lavoratori tornerà al tavolo del negoziato Fiat con il proposito di discutere prioritariamente gli investimenti, l'occupazione e l'organizzazione del lavoro, compreso l'orario di lavoro. Questi temi sono stati indicati dal segretario della Fim, Zilli (che guida la delegazione sindacale per le trattative), e sono stati riportati nel documento finale. Con i dirigenti della Fim dovrebbe partecipare alla discussione con la Fiat anche la segreteria della Federazione delle confederazioni (Cgil-Cisl-Uil). Il segretario confederale Carniti, che oggi ha parlato ai delegati, ha espresso la *«piena disponibilità della Federazione delle confederazioni»*.

Lo scopo della presenza dei dirigenti sindacali al «massimo livello» è duplice: 1) contrastare la sensazione che nel movimento sindacale ci siano modi diversi di considerare i problemi: più responsabili i massimi dirigenti, meno responsabili quelli delle categorie; 2) schierare, con le vertenze dei *«grandi gruppi»* (Fiat, Olivetti, Montedison, Eni, Italsider, etc.) la forza di tutto il movimento sindacale per ottenere risultati concreti in materia di investimenti ed occupazione nel Mezzogiorno e per difendere il ruolo e il potere contrattuale del sindacato in fabbrica.

Trentin ieri e Carniti oggi, hanno espresso la più viva preoccupazione per i *«sintomi d'incertezza e di profonda inquietudine»* che si stanno manifestando tra i lavoratori e per il malcontento crescente dei disoccupati e dei poveri. Le *«grandi vertenze»* rappresentano, in questo momento, il solo strumento che i dirigenti sindacali hanno per ottenere qualche risultato che valga a dimostrare la validità della *«linea strategica»* che perseguono da anni e per la quale sono stati compiuti sacrifici sul costo del lavoro. Carniti oggi ha detto: *«Dobbiamo impedire la disgregazione sociale e una guerra fra i poveri»*.

Al secondo tema, quello del *«potere contrattuale del sindacato in fabbrica»*, si annette ancora maggiore importanza. Carniti (come già Trentin ieri) ha affermato che i *«grandi gruppi»* e con loro il mondo economico italiano, stanno tentando di dialogare con il governo e con le forze politiche, scavalcando il sindacato per ridurre il potere che il sindacato ha nelle aziende in materia di orari, organizzazione del lavoro, organici, ritmi, investimenti eccetera. *«I padroni* — ha detto — *parlano di partecipazione, ma sembra che non si rendano conto che la partecipazione senza poteri sarebbe una mistificazione»*.

Carniti è stato anche molto critico verso certi atteggiamenti che si sono ... nel mondo politico e in quello sindacale. Non ha citato Berlinguer, ma quando ha parlato di «austerità» si riferiva al noto discorso che il segretario comunista ha pronunciato tempo addietro a Milano: *«Come movimento sindacale* — ha affermato — *abbiamo fatto bene a stipulare l'accordo per la riduzione del costo del lavoro, perché il Paese non poteva rinunciare ai prestiti esteri per il pericolo di bancarotta e perché abbiamo contribuito a togliere il sindacato dall'isolamento in cui era venuto a trovarsi. Però non vogliamo che l'appello ai sacrifici diventi una espiazione o peggio, il pedaggio per l'ingresso di nuovi interlocutori nel governo»*.

Ha anche parlato dell'assemblea che i sindacalisti (contestatori) hanno tenuto il mese scorso al «Lirico» di Milano: *«Sono posizioni* — ha affermato — *che non condivido, ma che rispetto. Il dissenso, però, non si esorcizza con gli anatemi e con le scomuniche anti-partito»* (chiaro riferimento alle accuse comuniste e di una parte della stessa Cisl). Carniti ha proseguito: *«In nome dell'unità sindacale non ci può essere la sopraffazione. Una linea moderata del sindacato, giusta o sbagliata che sia, non può essere sorretta da una gestione repressiva»*.

A Rimini, lunedì e martedì della prossima settimana, si riunirà l'assemblea nazionale dei delegati, con la partecipazione di circa tremila sindacalisti della Cgil, Cisl, Uil. Riferendosi a questo *«importante appuntamento»*, Carniti ha detto: *«A Rimini ci dobbiamo battere per cambiare, per ripristinare nel sindacato adeguati canali di democrazia; per la periodica convocazione dell'assemblea dei delegati, con funzioni decisionali; per la convocazione degli organi anche su richiesta delle minoranze; per il diritto alla circolazione di tutte le idee, anche di minoranza»*.

Carniti ha accennato infine al *«processo di Torino»* rinviato per mancanza del numero sufficiente di giurati: *«E' una grave sconfitta dello Stato* — ha affermato —, *di fronte alla quale il sindacato deve valutare l'opportunità di prendere adeguate iniziative. Per esempio, le strutture sindacali torinesi potrebbero fornire l'elenco di mille lavoratori dai quali estrarre i giudici popolari per il processo»*.

Sergio Devecchi

Palermo: incendiata la federazione pdup

Palermo, 4 maggio.

(a. r.) Gli uffici della federazione del pdup sono stati incendiati poco prima dell'alba. Gli attentatori hanno forzato l'ingresso dell'edificio in via Gravina, e hanno cosparso di benzina la porta che immette nei locali che ospitano anche l'ufficio di corrispondenza de *Il manifesto*.

Le fiamme hanno devastato quattro stanze dell'appartamento, distruggendo mobili e documenti. Sono state spente dai vigili del fuoco chiamati dai vicini.

«Questo atto criminale — è detto in una nota diffusa dal pdup di Palermo — *non è che un'ulteriore mossa della strategia della tensione in atto nel Paese, di cui la sinistra è il bersaglio politico diretto»*.

Diminuiti i consumi di benzina e gasolio

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 maggio.

Aumento delle esportazioni, diminuzione notevole nei consumi di benzina e gasolio caratterizzano il settore petrolifero nel primo trimestre di quest'anno. Secondo i dati forniti dall'Unione Petrolifera nel periodo gennaio-marzo '77 — rispetto al corrispondente periodo del 1976 — le immissioni al consumo di benzina hanno subito un calo dell'11,2 per cento (nel solo mese di marzo il decremento è stato del 7,1 per cento). Più marcata la diminuzione dei consumi di gasolio: 11 per cento in meno nel trimestre scorso rispetto allo stesso trimestre '76; 18,3 per cento in meno nel solo mese di marzo '77 rispetto al corrispondente mese del '76.

Mediazione del governo

Accordo siglato per i giornalisti

Roma, 4 maggio.

Giornalisti e editori hanno trovato oggi all'alba l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. Il presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, e il segretario della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi), Luciano Ceschia, erano ovviamente stanchissimi, come pure il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, che aveva condotto la mediazione tra le parti. Ma tutti e tre hanno anche manifestato la propria soddisfazione per quanto concluso.

Il punto saliente del nuovo contratto riguarda il settimo numero, ossia il giornale del lunedì che, comportando il lavoro domenicale di giornalisti e tipografi, ha i costi più alti. Nel progetto di riforma dell'editoria che i partiti politici stanno elaborando, il settimo numero — difeso sia dagli editori sia dai giornalisti — sembra invece trovare un rifiuto, con norme disincentivanti. L'accordo rappresenterà quindi una giusta pressione nei confronti dei politici perché questa tendenza sia invertita. Nel verbale vi è pure una premessa che a proposito del lavoro domenicale avverte: *«Il governo, preso atto del presente accordo, ne apprezza il contenuto e assicura di rappresentare nelle debite sedi il risultato conseguito dalle forze sociali contraenti»*. Un impegno ben preciso.

Per ridurre i costi del settimo numero, i giornalisti hanno accettato il «congelamento» della retribuzione domenicale ai livelli raggiunti al 31 dicembre del '76. Per due anni, dunque, gli elementi variabili della retribuzione, quale la contingenza, non incideranno più sul compenso festivo. Per i giornali ciò costituirà un risparmio, secondo i primi calcoli, di circa 2,5 miliardi. Dal punto di vista dei giornalisti, il «sacrificio» è valutabile attorno al 25 per cento della maggiorazione domenicale.

Un altro elemento di fortissimo risparmio sarà, per gli editori, l'introduzione di nuove tecnologie. Su questo punto, l'accordo prevede che esse siano finalizzate a realizzare investimenti e aumento della produttività, per rendere le aziende più economiche, aumentare la diffusione dei quotidiani e favorire la nascita di nuove iniziative editoriali giornalistiche. I moderni strumenti di lavoro non dovranno tuttavia ledere l'autonomia professionale del giornalista.

Tra gli altri punti dell'accordo (che prevede un aumento mensile uguale per tutti di 20 mila lire), vi è l'istituzione di elenchi dei giornalisti disoccupati. Le aziende dovranno fornire i dati per compilare tali liste, che costituiranno un punto di riferimento per le assunzioni. Anche il divieto — ora introdotto — per i singoli giornalisti di avere più di un rapporto di lavoro fisso e a tempo pieno, aiuterà, sanando certe situazioni, a combattere la disoccupazione.

«Il malato, l'editoria, è uscito dalla tenda a ossigeno — ha detto Giovannini —. *Ora abbiamo la tranquillità anche per cercare di far meglio i giornali, di chiedere ai lettori che cosa veramente desiderino leggere, di vendere di più e sollevare così l'Italia dal basso delle statistiche»*. Il nostro Paese è infatti alla retroguardia nel campo della diffusione delle notizie: si vendono oggi circa 4,5 milioni di copie al giorno, la stessa cifra — e forse meno — che subito dopo la guerra.

In realtà, Giovannini aveva anche altri motivi di soddisfazione: l'accordo coi giornalisti ha fatto seguito a quello con i tipografi, e si è saputo che nella mattinata il presidente del Consiglio, Andreotti, ha riconfermato al presidente della Fieg l'impegno del governo a elargire le provvidenze promesse quando si vietò l'aumento del prezzo a 200 lire. Ora, a aumento avvenuto, agli editori spetta, comunque, la quota relativa ai sei mesi intercorsi.

Ceschia ha detto che la Fnsi ha sempre considerato questo contratto strettamente collegato alla riforma dell'editoria. *«Abbiamo perciò ritenuto necessario* — ha detto — *vivere la crisi dell'editoria e affrontarla. Questo comporta dei sacrifici, e al tempo stesso la predisposizione di norme di tutela politica e professionale per affrontare i temi della indispensabile ristrutturazione»*.

f. m.

Dc-pci: gli incontri

(Segue dalla 1ª pagina)

detto di aver parlato durante il giro di colloqui con i suoi colleghi laici *«di tutte le questioni che saranno oggetto degli incontri con la democrazia cristiana»*.

«Noi non vogliamo premere su nessun partito — ha dichiarato La Malfa —; *siamo preoccupati che i partiti trovino un accordo capace di fronteggiare la crisi estremamente grave che sta attraversando il Paese. Chiediamo ai partiti di dividere con noi questo senso della drammaticità della situazione, nell'assoluta urgenza di far fronte con mezzi e con volontà adeguati. Quindi in un certo senso premiamo su tutti i partiti, e naturalmente anche sulla dc»*. Il presidente del pri ha aggiunto: *«Riteniamo che se raggiungiamo un accordo programmatico, esso avrà valore politico. Non comprendiamo come non possa avere un valore politico quando noi riteniamo necessario che tutte le forze del Paese contribuiscano a salvarlo. Quindi, privilegiamo i contenuti, ma credo che qualsiasi italiano oggi privilegi i contenuti sui problemi di schieramento. Le istituzioni, infatti, vacillano, i delinquenti circolano, la crisi economica è grave. Se questo non è un problema di contenuti io non so quando sorga un problema di contenuti in questo nostro benedetto Paese»*.

Quali potrebbero essere le conseguenze politiche di una intesa programmatica?, ha chiesto un giornalista. La Malfa: *«Il governo dovrebbe essere cambiato già da tempo, tanto è vero che siamo all'opposizione perché non lo vogliono cambiare»*.

Avete parlato anche delle garanzie da chiedere alla dc qualora fosse raggiunta una intesa sul programma? *«Non abbiamo chiesto garanzie. Abbiamo detto che la cosa più difficile da realizzare è l'accordo programmatico. Se questo si realizzasse, il fatto sarebbe di tale importanza che sarebbe assurdo negarne il valore politico»*.

Dopo gli incontri bilaterali chiederete un incontro collegiale? *«Per noi è importante raggiungere un accordo. Bilateralmente collegialmente sono problemi puramente formali»*.

Nella dc vi sono idee molto diverse da quelle di La Malfa. Il partito più forte non vuole sentire parlare di cambiamenti del quadro politico. I suoi leaders (e cioè la delegazione che incontrerà domani pci, pli e psi; dopodomani repubblicani e socialdemocratici), sono rimasti tutto il giorno chiusi nel bunker della Camilluccia, inaccessibili ai non addetti ai lavori e insensibili anche ai più autorevoli appelli telefonici. Frutto di tanto impegno solitario sarà un *dossier* in quattro punti: finanza locale, economia, scuola, ordine pubblico. Sul tavolo delle trattative ci sarà anche un altro *dossier*: il documento elaborato tempo fa dai socialisti. Ma, al di là degli impegnatissimi vertici dc, quali sono gli umori tra i notabili e i *peones* in vista degli incontri di domani? Qualcuno assicura che vi è molta inquietudine. Altri parlano di «preoccupazione». Un autorevole esponente democristiano avrebbe invitato i suoi a *«tener duro»*, a *non cedere facilmente»*. Altri esponenti dc non sembrano disposti a dare carta bianca alla delegazione. Vedremo. C'è però chi guarda agli incontri con favore. Un gruppo di trenta deputati dc, quasi tutti di prima legislatura, ha formulato un documento in vista degli avvenimenti che cominceranno domani. Il documento (sottoscritto tra gli altri da Rosini, Quattrone, Cirino Pomicino, Sanza, Mastella) definisce *«un fatto di grande rilevanza politica la decisione della direzione dc di aprire la trattativa»*. Aggiunge: *«Occorre adesso fare presto e pervenire a conclusioni chiare, capaci di soddisfare le reali attese del Paese»*. *«Tocca alla dc* — conclude il documento dei deputati di prima nomina — *pilotare questo processo che, lasciato cadere per insensibilità o resistenza, rischia di far precipitare il Paese in una fase politica di difficile composizione, dove all'ipotesi di elezioni anticipate farebbe coppia un governo laico che vedrebbe la dc, quasi per ironia, non già all'opposizione, ma costretta a secondare l'iniziativa da una posizione di benevola astensione»*.

E quali sono gli umori dei liberali e dei socialisti, che la delegazione dc incontrerà subito dopo Berlinguer? *«Noi* — scrive Vittorelli per l'*Avanti!* di domani — *non intendiamo mettere in ginocchio la dc né sul terreno programmatico né su quello politico, perché prima di tutto in questo momento ciò non gioverebbe al Paese. Ma la dc o qualche suo esponente si deve togliere dalla testa di poter mettere in ginocchio una o più forze dello schieramento laico, perché sarebbe altrettanto deleterio per il Paese. L'incontro a metà strada è possibile senza che alcuno sia chiamato ad arrendersi»*. Per Zanone, la formula delle astensioni *«deve essere mantenuta in forza di un oggettivo stato di necessità: chi cercasse di forzare oltre la situazione dovrebbe assumersi per intero la responsabilità delle possibili conseguenze»*.

Luca Giurato

La richiesta della Confconsumatori

«Subito fuori legge» il colorante E 123

Lunedì il Tar del Lazio dovrà decidere se sospendere la proroga al decreto ministeriale - Riunito il Consiglio Superiore della Sanità

Roma, 4 maggio.

Lunedì prossimo il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio dovrà occuparsi del decreto con cui il ministro della Sanità ha disposto la proroga di 40 giorni al divieto per l'impiego del colorante E 123 rosso amaranto nella fabbricazione di prodotti alimentari. Lo ha richiesto la Confconsumatori, con un ricorso depositato oggi e nel quale si chiede che il decreto venga sospeso e quindi annullato.

La Confconsumatori sostiene che *«le considerazioni scientifico-sanitarie poste a base del precedente decreto, che limitava l'uso dell'E 123 al caviale e ne vietava la commercializzazione in tutto il territorio nazionale, si basano sui risultati di lunghi esami e di indagini effettuate da organismi sanitari di vari paesi. La portata del rischio legato alla "non innocuità" del colorante incriminato era stata dunque sufficientemente valutata. Il decreto successivo — che di fatto revoca temporaneamente il precedente, lasciando agli industriali e ai commercianti il tempo per smaltire le scorte — appare pertanto come una beffa: e non tanto per il ripensamento (prima si dà l'allarme e poi si cerca di ridimensionare il pericolo) quanto piuttosto per le grottesche motivazioni addotte»*.

Dopo aver ricordato che per un bambino *«il rischio di cancro sussiste già con la semplice ingestione di 15 milligrammi di colorante, quanto cioè può essere rintracciato in 50 grammi di caramelle»*, la Confconsumatori *osserva con tristezza che il massimo tutore della salute pubblica ha fissato il prezzo di aumento del cancro nella somma che i commercianti o i grossisti avrebbero perduto in seguito al divieto»*.

Cosa risponde il ministro della Sanità? Dal Falco ha riaffermato la sua volontà di portare maggior chiarezza nel settore e di precisare meglio i concetti di nocività, pericolosità e innocuità. Sono concetti che non si limitano all'E 123 o agli altri nove coloranti vietati dalla Cee dal 1° gennaio 1977: investono tutte le sostanze artificiali introdotte o poste a contatto dell'organismo attraverso cibi, bevande e tinture per capelli. Per arrivare a concretizzare il rischio, in particolare quello «mutageno» (alcune sostanze provocano una mutazione nel codice genetico delle cellule, facendole diventare in gran parte cancerose), il ministro ha convocato numerosi esperti italiani (farmacologi, oncologi, genetisti, epidemiologi, ecc.) formando tre commissioni per valutare tre temi specifici: uso ed eventuale pericolosità dei nitriti e nitrati usati per mantenere il colore rosso delle carni; definire criteri certi per valutare le conseguenze dei coloranti; conseguenze dell'amianto nei vini. Entro 60 giorni, le tre commissioni dovranno inviare al ministro le loro conclusioni.

Gli esperti si sono riuniti nel tardo pomeriggio di oggi in un'assise plenaria del Consiglio Superiore della Sanità sulla documentazione nazionale e comunitaria circa l'E 123 e l'intera gamma dei coloranti. Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno con cui si sollecita che in tempi tecnici compatibili con gli impegni internazionali dell'Italia si arrivi all'abolizione totale dei coloranti. Nell'attesa si propone che venga formulata una lista di prodotti alimentari dai quali i coloranti possono essere subito eliminati. L'ordine del giorno fa rilevare inoltre che più ancora dei coloranti preoccupano, come cancerogeni, il fumo e certe sostanze degli ambienti del lavoro.

Bruno Ghibaudi

Perugia: la pasta aumenta di 30 lire

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 maggio.

Il comitato provinciale prezzi di Perugia, con decisione improvvisa, ha aumentato di oltre 30 lire al chilo il prezzo della pasta. La notizia viene dalla Fiesa, il sindacato degli esercenti alimentari aderente alla Confesercenti. L'aumento va a totale beneficio delle industrie il che — a giudizio della Fiesa — vuole dire *«continuare nell'intollerabile pratica della costante diminuzione percentuale del già esiguo margine lasciato al dettaglio»*.

Governo

(Segue dalla 1ª pagina)

to Torino. Come evitare che la paura costringa a rinviare un processo? I processi in corte di assise richiedono la presenza di giurati popolari; ogni modifica è possibile solo con una legge costituzionale, che ha un iter molto laborioso.

Questa mattina Andreotti si è fatto consegnare la bozza dei provvedimenti suggeriti, li ha divisi in due parti, quelli che possono essere deliberati con decreti ministeriali, e quindi sono di competenza del governo, e quelli che richiedono un voto del Parlamento. Ha inviato la bozza alla democrazia cristiana (è il solo partito che sostiene il governo) per conoscerne il parere. In serata ha informato Leone. Domani farà avere i provvedimenti ai vari partiti perché se ne discuta negli incontri bilaterali.

Nulla di definitivo quindi sull'ordine pubblico: c'è una base perché le forze politiche trattino e solo quei provvedimenti che otterranno il preventivo consenso saranno tradotti in legge e passati alle Camere.

Anche sull'ordine pubblico si constata la situazione anomala che riduce l'autonomia dell'esecutivo. Ma Andreotti deve fare i conti con quello che ha. Ecco il commento raccolto oggi a Montecitorio: è un governo senza maggioranza e senza opposizione, al quale tutti hanno sottratto la fiducia, e che governa mentre i partiti trattano per farlo cadere senza sostituirlo. Un gioco di parole? Purtroppo no.

Giovanni Trovati

Friuli

(Segue dalla 1ª pagina)

qualcosa per loro, che la promessa del grosso impegno di tutto il Paese era mantenuta.

Sono in molti che fanno questo ragionamento: come lo Stato si è mostrato generoso, dobbiamo fare il massimo sforzo per non ingannare chi ci ha aiutato. I grandi problemi cominciano adesso, che si è passati dalla fase di emergenza a quella della ricostruzione. Nella prima fase c'è stata la «dittatura» del commissario straordinario Zamberletti. Ha potuto agire efficientemente non solo perché disponeva di larghi mezzi, ma perché aveva poteri eccezionali, non frenato o bloccato dalla burocrazia. Il 30 aprile sono cessati i suoi poteri. Ha lasciato il Friuli dopo aver portato una corona di alloro al tempietto dei caduti che c'è a Udine. Vi era una folla incredibile. Mi dicono: *«I friulani non piangono, ma non applaudono nemmeno. Anzi applaudono soltanto la Juve»*. Il 30 aprile a Udine c'è stata un'ovazione per Zamberletti, applausi che non finivano.

Adesso è incominciata la seconda fase, quella della ricostruzione, e tocca alla Regione. Con molto realismo, si dice: *«Ricostruire come prima è impossibile»*. E allora? Allora, salvare il salvabile, ripristinare il possibile, ricostruire il meglio che si può.

Luciano Curino

(*A pagina 9*: Il Friuli non è più come prima ma la gente è tornata a vivere, di *Renato Romanelli*).

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Il mio "lavoro in corso"

Forse dovrei scrivere questa nota in forma di «lettera al direttore». In ogni caso non vincerei l'imbarazzo. Per la prima volta in nove anni di lavoro a La Stampa mi sottraggo a un compito. Invitato da Arrigo Levi a partecipare ai «lavori in corso» (anticipazioni, brani, estratti di romanzi che vengono ospitati al giovedì e alla domenica in terza pagina) rifiuto, tentenno, provo disagio.

Potrei certo consegnare cinque o dieci cartelle dattiloscritte. Le ho. Ma subisco rigurgiti di grave gelosia, di pudore. Quasi mi spingo al baratto, per eccesso di doverismo: comandatemi sei o trenta articoli, di qualunque specie, dal football al necrologio, dall'inchiesta all'intervista con un personaggio anche odioso, però abbiate pietà del mio «lavoro in corso».

Le anticipazioni di inediti mi piacciono. Ma quando Vittorini m'invitò a collaborare al suo Menabò, provai uguale incertezza, identica ansia. Vinse, anche allora, la gelosia (e dire che il Menabò andava in mano solo ai fedeli, agli addetti, ai complici, non costituiva certo un azzardo).

Cerco di processarmi per questo eccesso di ritrosia forse arcaico: sono un «narratore di storie», amo il risultato concluso, non il suo ectoplasma. Mi ripeto: bisogna fare come i cuochi, che non vogliono estranei chini ad annusare cosa bolle sotto il coperchio in cucina. Sì, è così, gelosia comanda, gelosia è invincibile.

Quando il romanzo sarà finito, non me ne importerà molto, lo so. Se dovesse venir pubblicato tra qualche settimana, cederei certo alla tentazione di una biopsia elzeviristica. Ma mi attendono ancora lunghi mesi di lavoro, di ossessione. Inoltre è una «storia» che coinvolge non solo me stesso ma troppe persone vere, riconoscibili e di fama: non posso offrirle in pasto scegliendone brandelli.

Rigiro questa frittata, e so che è vera solo in parte: il «lavoro in corso» è per me, in ogni caso, una fatica pazza, ingiustificata, che si regge solo se sa di poter contare su tutta la mia adesione, partecipazione segreta. Ogni narratore è anche il «padre» — oltreché l'autore — del libro, è anche la triste sentinella della vicenda che sta uscendogli dalle mani. E' l'architetto ma anche l'umile muratore che acconcia l'ultimo mattone. E finché questo mattone non ha trovato posto il «lavoro in corso» è ipotesi, sfida, labirinto, un filo bilioso da rimasticare al riparo da sguardi altrui.

Ho troppa esperienza di romanzo, in bene e in male, per tacermi o per eludermi. Scrivere è far da spia a se stessi, è una forma di denuncia e di aggressione che per acquistare autorità deve presentarsi come opera conclusa. Ogni «storia» da me scritta o tentata mi ha invecchiato di dieci anni: mi sento già centenario. Eppure, l'opera nuova, che nasce con disposizioni virulente, con la superbia d'una linfa indomabile, sembra ridarti freschezza, ti obbliga ad osare, faticare, organizzare. Rimette in gioco ciò che sei, oggi, cancellando ciò che fu ieri. Ricordo ancora Vittorini: si inciampava continuamente, nei suoi ultimi lavori, piagato dall'attualità. Mi diceva: leggo della guerra in Corea, non riesco più a lavorare. Ecco una verità mostruosa: il romanziere vorrebbe che il mondo, tutti gli uomini, persino il loro respiro si fermassero, per consentirgli di costruire la sua «storia». Chi non ha provato a irridere a questa traumatica sensazione, riesca almeno a perdonare l'avventura egotistica del narratore.

Per queste ragioni devo «scorrere» in segreto nel mio «lavoro in corso». E' una caverna da cui uscirò — chissà come — forse entro l'estate, forse mai. Ho sempre paura di morire avendo un romanzo non finito tra le costole: mentre considererei una fortuna morire col cassetto vuoto, i fogli puliti, la penna asciutta.

Mi scusi dunque per la ritrosia e per averla fatta così lunga. Spero che gli amici capiscano, accettino, non interroghino. Sto camminando sul filo, naturalmente senza rete al di sotto. Ho scritto i miei due ultimi romanzi «a puntate», per esistenziale scommessa e con disperatissima vigoria, fors'anche con impudicizia. Oggi riprovo lo spasimo di chi si imprigiona nel laboratorio. E' una condanna, per questo oso chiedere misericordia.

* *

Il vecchio centauro s'arrampicò faticosamente lungo la roccia sacra. Pregò: o Signore, ti ho ubbidito nei secoli. La doppia natura che hai voluto donarmi la considero oggi una tua misteriosa vendetta. Ho educato la stirpe di Achille, ed è stata uccisa. Gli uomini mi rifuggono. Nessun animale può discorrere con me. La foresta è nemica dei miei garretti vecchi e delle mie spalle indifese. Se ti dici pietoso, scegli tra due castighi: fammi uomo o somaro. Non esiliarmi in una forma così ambigua e inutilmente immortale. Vedo che stai impugnando il fulmine. Grazie.

Subito dopo, reglio di gioia.

Evasioni facili

(Segue dalla 1ª pagina)

nuti, ne ospitano 1020), gli agenti di custodia sono in un numero irrisorio e non riescono a riposarsi, a uscire dall'ambiente, assumono la mentalità dei carcerati, a volte anche la violenza. Dice un direttore: «Quante volte mi sento dire: "Lei non mi dà la licenza, e allora io mi taglio", che nel gergo dei detenuti vuol dire ferirsi».

Pochissimi sulla carta, gli agenti di custodia diventano ancora meno sul servizio effettivo perché un buon trenta per cento è destinato alle mansioni d'ufficio. Dovrebbero fare otto ore di lavoro per sei giorni la settimana; delle ore si perde il conto e il riposo settimanale diventa un giorno ogni mese, a volte ogni due mesi. Alle «Nuove» sono in forza [illegible] agenti, ma quelli che fanno la guardia sui muri di cinta e nei raggi sono solo 130.

Dice il vicedirettore Gabriele Manes: «Di notte una sola guardia deve custodire 40 uomini, in certi momenti questo numero sale a [illegible]». *E il tenente Giosuè Camilleri, vice comandante regionale del corpo agenti di custodia per il Piemonte:* «In certe carceri di minore ampiezza la situazione è anche peggiore. Bisogna rivalutare il corpo non solo sotto l'aspetto economico (un agente dopo i primi tre anni prende un mensile netto di 281 mila lire, dopo 30 anni, 390 mila), ma anche per la preparazione, con dei corsi più incisivi; e immettervi degli ufficiali che ora sono pochissimi».

«L'ideale sarebbe stato di fare prima la riforma dei codici — *dice Manes* — poi quella carceraria. Si continuano a mandare in galera quelli che guidano senza patente e si è poi costretti magari a lasciar fuori chi commette reati ben peggiori. La semilibertà comporta, ad esempio, un lavoro enorme per il controllo dei detenuti che al mattino escono per andare al lavoro e la sera rientrano e devono sempre essere perquisiti (alle Nuove sono 50). E questi dovrebbero essere alloggiati in locali diversi, non avere contatti con quelli che restano dentro. Così si capisce come a un certo punto entrano anche le armi e avvengono le evasioni».

Remo Lugli

(*A pagina 9*: Forse qualcuno conosceva i piani dei cinque della banda Vallanzasca. San Vittore, una fortezza dalle mura di cartapesta. *Servizi di Marzio Fabbri e Francesco Santini*)

Evasione S. Vittore interrogazione pci

Roma, 4 maggio.

Un gruppo di deputati comunisti, primi firmatari Bolognari, Bottari, Cocola e Seroni, hanno presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia in merito all'evasione dei sei detenuti della banda di Vallanzasca dal carcere di San Vittore, a Milano.

Gli interroganti chiedono di sapere come si giustifichi l'evasione, malgrado sia la questura sia la procura avessero ricevuto segnalazioni del progetto di fuga.

(Ag. Italia)

Due degli evasi mandano telegrammi alle loro innamorate

Viterbo, 4 maggio.

Enrico Merlo e Antonio Rossi, due dei 6 evasi da San Vittore, entrambi appartenenti alla banda Vallanzasca, si sono fatti vivi con le loro donne Fiorisella Rossi e Maria Santacometti entrambe attualmente detenute presso il carcere di Viterbo.

«*Ti amo sempre*»: questo il testo dei due telegrammi giunti a Santa Maria di Gradi e spediti da un ufficio postale situato alla periferia di Milano.

Sull'autenticità dei messaggi nessun dubbio da parte degli inquirenti che hanno rafforzato la sorveglianza attorno al penitenziario viterbese. Particolare sorveglianza viene anche effettuata per il sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo dott. Labate, che fu apertamente minacciato nel corso del processo del marzo scorso, tenutosi sempre a Viterbo, da Rossano Cochis e dagli altri due. «Evaderemo e ti verremo a cercare» dissero allora.

(Ag. Italia)

LAVORI IN CORSO

La pulce in gabbia

C'era una volta un ragazzo che aveva un cane pieno di pulci. Suo padre faceva il taglialegna e avviandosi all'alba verso il bosco con la scure in spalla e la merenda nel tovagliolo gli diceva: «Guarda di sorvegliare bene la casa, ma non avvicinarti al cane, ché è pieno di pulci». Il ragazzo restava solo per l'intera giornata e guardava il cane, anche lui solo, che guaiva alla catena. Quando il sole ormai alto stava asciugando la rugiada, per la strada passavano i ragazzi più grandi del villaggio che conducevano le mucche a pascolare su in collina. In una mano tenevano il bastone e nell'altra la gabbia con dentro l'uccello da richiamo che avrebbe attirato stormi di lucherini e di cardelli a impegolarsi sulle panie scintillanti di vischio. «Perché non vieni con noi a uccellare?» gli dicevano e lui rispondeva che doveva badare al cane e alla casa.

Un giorno che si era avvicinato di più a Fido, sempre smanioso di liberarsi dalla catena e corrergli dietro, si sentì beccare a una gamba. Non vi fece gran caso, ma non appena fu tornato in cucina si sentì di nuovo mordere e solleticare nel medesimo punto. Il ragazzo abbassò la grossa calza di lana e vide una pulce che lo guardava tutta allegra e dispettosa. Fece per scacciarla, ma quella con un salto gli salì sul ginocchio e da lì ora pareva addirittura supplicarlo di tenerla un pochino con sé. Il ragazzo che si chiamava Giacomino alzò piano piano la mano e all'improvviso la lasciò cadere con forza sul ginocchio, sicuro questa volta di aver acciuffato l'insetto. Macché, il ginocchio nudo e rosso prudeva per la gran botta e la pulce montata in cima all'alluce pareva gli dicesse: «Cucù, ti è andata male stavolta».

Giacomino sorrise e l'animaletto in segno di amicizia si mise liberamente a passeggiare lungo il collo del piede. Il ragazzo accostò la mano ma senza cattive intenzioni, spinto piuttosto dal gran solletico che gli procurava quello scorrazzare sulla propria pelle. Si vede che la pulce era impaziente di aprire il proprio animo al nuovo compagno, perché con un balzo si appollaiò sul polpastrello di un dito e stette lì ferma anche quando la mano si levava ad un'altezza sempre più vertiginosa. Giacomino se la portò fin sotto il naso e, osservando i due occhietti che lo fissavano atterriti ma anche pieni di fiducia, si disse che non esistono davvero animali brutti né cattivi in natura. Provò a passare nelle altre stanze, a correre su in soffitta, e quella gli ciabattava dietro, quando addirittura non lo precedeva con un paio di salti tutti in lunghezza. Insomma avevano fatto amicizia.

* *

Al tramonto tornò il padre dal lavoro e cenarono in cucina. Giacomino temeva che la pulce andasse a importunare anche lui che non avrebbe avuto alcun scrupolo a trattarla come di solito si trattano gli insetti, e non sapeva come avvertirla. Ma lei per dimostrargli che non era abituata a dar confidenza al primo venuto, prese a saltargli da un piede all'altro, tanto che il ragazzo non riuscì a trattenersi dall'infilare un dito sotto la calza. «Sei stato con Fido?» lo interrogò il padre. «No» mentì solo in parte Giacomino, «è la lana a darmi il prurito».

Appena ebbe finito di mangiare, salutò il padre e andò a dormire. Aspettò fermo a letto finché non sentì il passo più leggero che si possa sentire: tic, tic, la pulce avanzò nella stanza, salì sul lenzuolo, si cercò il posto più giusto nel quale stendersi anche lei, poi ci ripensò e decise che non essendo ancora tardi si poteva fare un po' di baldoria: balzò sul guanciale per vedere se Giacomino teneva gli occhi chiusi davvero. Lui si finse stanco, ma in parte anche lo era; e a lei non restò che scendere ai suoi piedi, rivoltarsi un paio di volte nel lenzuolo e infine acquattarsi ad attendere il sonno.

L'indomani i ragazzi del pascolo lo salutarono come al solito: «Perché non vieni con noi su in collina?». Giacomino aveva la risposta bell'e pronta: «Devo far compagnia alla pulce». Quelli si guardarono, poi uno che dava del tu anche ai più vecchi gli fece: «Guarda che non ti scappi. Perché non la metti anche tu in gabbia?» e mostrandogli la gabbia del cardellino si allontanò tra le risate dei compagni.

Giacomino stette a pensarci. In soffitta pendeva da una trave la gabbia vuota del canarino appartenuta al fratello che era partito per il servizio militare. Tutto contento il ragazzo salì le scale di legno, spiccò la gabbia avvolta da ragnatele, le diede una pulitina con uno straccio e corse a spalancare le persiane della camera da letto: «Basta dormire, pigrona!».

Alla vista di quella bella giornata d'ottobre, la pulce prese a sgranchirsi le ossa saltellando su e giù per il lenzuolo, poi balzò a specchiarsi e a rassettarsi sulla spalliera del letto. Adesso come convincerla a entrare nella gabbia? Non ci fu bisogno di alcuna raccomandazione, ché lei curiosa per natura e vedendo per di più quella casetta tutta chiusa dal graticcio con dentro la sua brava cassettina per il miglio, il beverino e persino un matto saltatoio, vi si avvicinò già vantando i suoi bravi diritti.

Il caso volle che la precipitazione non la tradisse e che essa vi entrasse regolarmente per lo sportello rimasto per sempre aperto alle spalle del canarino stanco di prigionia. Così che a Giacomino, che era un ragazzo ancora piccolo e un po' troppo credulone, mai sarebbe venuto in mente che la sua amichetta avrebbe potuto in qualsiasi momento, anche a porte e a finestre sprangate, far uso dei larghi spazi esistenti tra filo e filo di ferro. Tanto era sicuro dell'obbedienza di lei e della perfetta chiusura della gabbia una volta che fosse stato tirato il chiavistello, che da allora, non scorgendo subito la pulce, non si fermava ad almanaccare se si nascondesse dietro la scura secchita di fico pendente dal soffitto o non invece tra la crosta di miglio appiccicato al pianoterra. Se voleva la pulce vicina, lui si accostava alla gabbia o se la poneva a portata di mano; se desiderava invece fare insieme una breve passeggiata, infilava il dito nell'anello e se la portava a dondolare dietro, parlandole di continuo.

* *

Il giorno dopo, allo stesso ragazzo prendingiro lui disse: «L'ho messa nella gabbia». «Oh bravo» quello gli rispose, «e le hai dato la latruga?». Giacomino rimase male: non ci aveva pensato che neppure le pulci possono vivere di aria e buona compagnia. Il capo di quel gruppo di uccellatori non lo lasciò prima di aver aggiunto: «E portala ogni tanto ad abbeverare, mi raccomando!».

Giacomino corse nell'orto a strappare una manciata di lattuga bella verde e la infilò foglia per foglia nei lunghi rettangoli vuoti, guardandosi bene dall'aprire la porticella. Dopo un po' gli parve di sentir brucare e becchettare. Ricordò le parole del ragazzo e, pur riconoscendo che erano state dette solo per burla, non seppe neppure nascondersi il fatto che gli animali, come gli uomini, se mangiano hanno anche bisogno di bere. E scese allo stagno che divideva la sua dalle altre case del paese.

Le mucche di solito si calavano da sole nell'acqua fino al ginocchio e poi vi abbassavano il muso; ma come fare con la pulce chiusa da ogni lato e che non poteva nemmeno sporgere un occhio? Giacomino divenne pensieroso e infine decise di immergere la gabbia nell'acqua rossastra. Aspettò quanto gli pareva dovesse bastare per una buona abbeverata e intanto fischiava lento e dolce come solevano fare gli uomini con le mandrie; poi trasse fuori la casetta che grondava da ogni parte da sembrare un colabrodo. Una donna che veniva a fare il bucato gli disse: «Hai anche tu il tuo cardellino?». Giacomino le rispose sicuro: «No, ho catturato una pulce». «Bene» riprese la madre di uno di quei ragazzi, «sta attento che non ti scappi». «E come potrebbe?» replicò Giacomino dandosi sempre più arie. «L'ho tanto saziata e abbeverata, che non mi esce più neanche dalla porta».

Ma, tornato a casa, volle vedere se la pulce si era davvero ingrossata come a lui era venuto spontaneo d'inventare. La chiamò, con un bastoncino frugò tra le foglie di lattuga inzuppatesi sul fondo, ma della pulce nemmeno l'ombra. Proprio in quel momento Fido aveva smesso di richiamarlo coi soliti abbai di festa e di smania, e si grattava furiosamente un orecchio. Giacomino gli si avvicinò: «Fa' vedere» gli disse e lesto gli strappò dal pelo una grossa pulce. Lui credeva che fosse sempre la stessa pulce e, tenendola tra pollice e indice, incominciò a strapazzarla: «Ah, cattiva, tu preferisci Fido a me. E io che ti ho curata, che ti ho dato da mangiare, da bere, che ti ho messa in una bella casa...» e via di questo passo, come uno che non vi ha ancora teso la mano per aiutarvi a rialzare e già ve lo rinfaccia.

Messala al sicuro nella gabbia, Giacomino pensò come poteva impedirle di scappare un'altra volta; perché (ci era arrivato anche lui) era chiaro che la compagna aveva imparato a non rispettare più l'uso della porta. Il ragazzo decise di avvolgere la gabbia in un pezzo di tela metallica che pure aveva scorto in soffitta.

Arrivano i ragazzi e quello più spavaldo, vedendo la gabbia tutta rinforzata che a momenti pareva una trappola per sorci, gli dice: «Hai fatto bene a proteggerla, così non ti prende freddo»; e, prima di raggiungere i compagni che dovevano seguire le mucche, tornò a raccomandargli di portarla ogni giorno ad abbeverare allo stagno se voleva vederla metter su un po' di pancia. Giacomino non se lo fece ripetere, ma come fu di ritorno nell'aia si accorse che la pulce lo aveva un'altra volta disubbidito andando a raggiungere Fido, il quale proprio non la voleva, tanta era la rabbia con la quale si grattava. E infatti, povera bestia, poco mancò che non gli dicesse grazie quando il ragazzo lo ebbe liberato da quella seccatrice.

Tutto si ripeté a puntino per più di una settimana: Giacomino tornando al tramonto dallo stagno si era ormai abituato al capriccio della pulce di correre a dare un salutino al cane prima di mettersi a nanna; e lui la lasciava finché il vecchio Fido non gli faceva capire di essere abbastanza di quella visita puntuale e mai desiderata. Ma un bel giorno cerca qua e cerca là, la pulce non saltava fuori da nessuna parte, mentre il cane per poco non aveniva sotto tante carezze lunghe e inaspettate. Il padre trovò il figlio che frugava disperatamente tra il pelo ispido e ormai canuto. «Cos'hai?» gli domandò vedendolo in lacrime. «Non trovo più la mia pulce» rispose lui uscendo in singhiozzi. Il padre per rabbonirlo finse di cercare anche lui, ma ecco che a un tratto pareva aver preso gusto a cercare davvero e con maggiore attenzione del figlio. Occorre dire che il cane era svenuto da un pezzo di fronte a quelle sempre nuove dimostrazioni di affetto. Ma quale non fu la sua meraviglia quando vide il padrone afferrarlo per il collare, staccare il gancio che lo teneva legato alla catena e consegnarlo al figlio?

«Non ha più le pulci» disse il padre a Giacomino, «ora puoi tenerlo con te». E da quel giorno Giacomino perdette per sempre la sua pulce ma ebbe in cambio Fido che lo accompagnava dappertutto: allo stagno, al villaggio, in soffitta, e persino nella camera da letto.

Fulvio Tomizza

(Da una serie di fiabe)

MESSO AL BANDO DA CARTER NEGLI IMPIEGHI CIVILI

La disputa sul plutonio

L'America vorrebbe che anche gli alleati vi rinunciassero - Ci sono esigenze legittime di frenare la proliferazione atomica
Ma resta il sospetto che, puntando sull'uranio arricchito, si voglia scoraggiare una tecnologia dove l'Europa è all'avanguardia

Il 15 luglio 1945, ad Alamogordo, poco prima che la bomba sperimentale esplodesse, Robert Oppenheimer era così teso che i suoi compagni credettero che stesse per avere una crisi di nervi; Enrico Fermi, con una calma allucinata, si domandava ad alta voce quante probabilità ci fossero che l'esplosione incendiasse la atmosfera. L'era atomica cominciò fra presagi di apocalisse. Un anno dopo, la legge McMahon escludeva tassativamente ogni impiego commerciale della nuova fonte di energia, considerata un assoluto tabù militare, e addirittura prevedeva la pena di morte per i violatori del tremendo segreto. Ma poi il segreto non fu più tale, perché se ne impadronirono i russi, e d'altra parte si diffuse la convinzione che la tecnologia nucleare avesse una grande potenzialità industriale, pacifica. Il programma eisenhoweriano «Atomi per la pace» nacque all'insegna di un versetto del profeta Isaia: «Ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri».

Trent'anni dopo Alamogordo, vent'anni dopo «Atomi per la pace», 194 reattori nucleari sono in funzione in 19 Paesi, e almeno altri 400 sono programmati per il 1985, in un totale di 39 Paesi. Ma l'auspicio di Eisenhower si è intanto rovesciato. Ora si teme che i vomeri possano trasformarsi in spade, che cioè chi ha la tecnologia e gli impianti nucleari per produrre energia ad uso industriale possa anche fabbricare la bomba. E questo accade mentre il mercato energetico conosce la più grave crisi della storia, per effetto della stretta petrolifera, tra l'esplosione del prezzo e i dubbi sulla durata delle riserve del sottosuolo. La minaccia della proliferazione nucleare si intreccia con quella di una carestia energetica. E' forse il dramma più complesso dell'età contemporanea.

E' anche uno dei temi del «vertice» economico occidentale che comincia sabato a Londra, giacché Jimmy Carter ha deciso di fare della questione nucleare uno dei temi qualificanti della sua presidenza. Come ha detto nell'intervista al nostro supplemento «Europa», «il processo di arresto della diffusione della capacità nucleare a scopi bellici deve pur cominciare da qualche parte, e nella storia della nostra nazione è successo che toccasse a me cominciare».

Ma se nessuno contesta, in Europa e in Giappone, i rischi gravissimi della proliferazione, sono acuti i timori che, in conseguenza di tali rischi, si blocchi l'accesso a una fonte vitale di energia in Paesi che non hanno risorse alternative, come gli Stati Uniti il carbone, o parte il molto, pur se insufficiente, petrolio. E' una materia ingarbugliata, e bisogna provarsi a dipanarla, o almeno a chiarirla.

Le forniture

La «bomba Carter» è esplosa il 7 aprile con la dichiarazione del presidente che bandiva l'impiego del plutonio dalla produzione nucleare americana a scopi pacifici, in quanto troppo esposto al pericolo di favorire la proliferazione degli armamenti atomici. Le centrali americane avrebbero impiegato solo uranio arricchito. Non c'era un invito ai partners europei e giapponese a fare altrettanto, ma esso era implicito. D'altra parte, l'America aveva sospeso, mentre era in atto il riesame della sua politica nucleare, anche le forniture di uranio.

La sospensione sarebbe durata come misura coercitiva nei confronti di chi non avesse accettato il bando del plutonio? Il 27 aprile, Carter, in un disegno di legge inviato al Congresso, ha dissipato il dubbio, ma solo in parte. Ogni fornitura di uranio superiore ai 15 chilogrammi e ogni cessione di impianti di arricchimento e di ritrattamento dei materiale nucleare saranno sottoposti alla personale autorizzazione del Presidente.

Qui è il caso di ricordare, per chi non lo sapesse, la differenza fra i reattori nucleari ad uso pacifico. Essi sono di due tipi fondamentali: i reattori «provati» (quelli, diciamo così, convenzionali, a quasi esclusiva tecnologia americana), i quali impiegano uranio leggermente arricchito, e i reattori «veloci» (nei quali è la tecnologia europea all'avanguardia), che si alimentano con uranio naturale e plutonio: quest'ultimo, rarissimo e carissimo, non esiste in natura, è il risultato di un trattamento artificiale dell'uranio.

La caratteristica dei reattori veloci è nel fatto che essi, «ritrattando» le scorie della produzione, forniscono nuovo plutonio, cioè nuovo combustibile, più di quanto non ne brucino, quindi sono, come si dice, «autofertilizzanti», cioè si alimentano da sé. La vera novità della tecnologia nucleare industriale è chiaramente qui, ed è qui che si è indirizzata l'offensiva di Carter.

Il punto di vista di europei e giapponesi si può così riassumere. Nel 1985, secondo i più recenti studi dell'Ocse, i Paesi industriali non comunisti avranno bisogno d'importare 35 milioni di barili di petrolio al giorno dai 13 Paesi dell'Opec. Questi, per loro conto, ne consumeranno almeno 4 milioni e 300 mila, sempre al giorno. E fa circa 40 milioni. Ora la produzione massima prevista dall'Opec stessa per il 1985 è di 45 milioni di barili al giorno, dunque il margine di sicurezza è esiguo. Non solo: i dati dell'Ocse presumono che, sempre fra otto anni, i Paesi industriali siano in grado di produrre energia elettronucleare per 325 mila megawatt; se ciò non accadesse, sarebbero necessari altri 9 milioni di barili di greggio al giorno. Saremmo oltre la disponibilità massima dell'Opec.

Dice in particolare il tedesco Guido Brunner, commissario all'energia della Comunità europea: «Se guardiamo agli Anni Ottanta, è chiaro che avremo in Europa una difficile situazione energetica. Non potendo sfruttare il carbone come gli Stati Uniti, dovremo contare sempre di più sull'energia nucleare. Dato che nel 1985 avremo bisogno di 70 mila tonnellate di uranio all'anno e che l'uranio allora sarà ancora più caro, noi non possiamo rinunciare al ritrattamento, come invece può fare l'America». Il ritrattamento è appunto la tecnica dei reattori veloci con la quale si riottiene il plutonio, senza dipendere dall'uranio arricchito, che bisogna importare dagli Stati Uniti per il 95 per cento.

Patti violati

Secondo lo svedese Sigvard Eklund, direttore generale dell'Aiea, l'organismo delle Nazioni Unite per l'energia atomica, la politica di Carter viola la lettera e lo spirito del Trattato di non proliferazione firmato nel 1968, pur avendo come obiettivo quello di fermare la proliferazione stessa. E Achille Albonetti, uno dei massimi esperti nucleari italiani, dirigente del Cnen e governatore per l'Italia dell'Aiea, precisa il concetto in questi termini: «Il Tnp nacque fornendo ai Paesi che rinunciavano all'opzione nucleare militare una triplice garanzia: quella dell'universalità delle adesioni, quella dell'impegno al disarmo da parte dei Paesi già nucleari, e infine — articolo 4 del Trattato — quella che, in cambio di controlli e accertamenti vari, sarebbe stata resa possibile la più ampia libertà di accesso alle tecnologie nucleari ad uso pacifico. Le prime due garanzie non sono state evidentemente rispettate, e neppure la terza».

Ha scritto l'Economist di Londra: «Il trattato di non proliferazione conteneva di per sé, inevitabilmente, un elemento di paternalistica presunzione da parte delle potenze nucleari militari. Esse sole sono mature e responsabili. Le armi atomiche sono solo per questi modelli di perfezione, non devono andare in mano ai bambini. Ora l'America vorrebbe estendere questa tesi alla "tecnologia sensibile" atta a produrre la più probabile prossima fonte di energia del mondo, perché tale tecnologia potrebbe aiutare le dita infantili ad arrivare più rapidamente al grilletto». E tuttavia la stessa rivista ammette che Carter ha avuto ragione a porre il problema, perché il problema esiste ed è sempre più grave.

Il problema, s'intende, della proliferazione nucleare. Questo problema viene ora comunemente diviso in due: microproliferazione e macroproliferazione. La prima si riferisce alla possibilità che gruppi terroristici s'impadroniscano di una quantità di materiale fissile sufficiente a fabbricare una bomba rudimentale, con la quale ricattare questo o quel potere costituito. La seconda è invece la diffusione, diciamo così, normale dell'armamento nucleare in Paesi che ne erano prima sprovvisti (fra i più indiziati, o comunque più preparati tecnicamente, Brasile, Sudafrica, Israele, Egitto, Pakistan, Svezia, Spagna e così via).

Terribile veleno

La domanda è semmai perché, per fronteggiare l'una e l'altra, Carter colpisca in particolare il plutonio, dando meno importanza all'altro combustibile primario, che è l'uranio arricchito. E' per una maggiore «agibilità» del plutonio? I critici di Carter fanno osservare che esso, proprio per la sua straordinaria, terrificante tossicità (è 20 mila volte più potente del veleno di un cobra, pochi milligrammi bastano a provocare una morte rapida), è praticamente inaccessibile a terroristi che non siano soprattutto degli aspiranti suicidi. Ma un rapporto della «Ford Foundation» sul terrorismo atomico afferma che il plutonio di per sé, non mischiato ad altri materiali radioattivi, è trasportabile senza rischi eccessivi, se contenuto in una scatola a tenuta d'aria.

Comunque il plutonio ottenuto dal ritrattamento dei reattori veloci non è ancora adatto alla fabbricazione di una bomba, avrebbe bisogno di altri processi. Il pericolo vero in questo campo (a parte i furti, come quello clamoroso sulla nave Anversa-Genova, che comunque trasportava uranio) è piuttosto nell'assalto di centrali nucleari, con la minaccia di farle saltare, con relativa fuoruscita di materiali radioattivi, eccetera, ed è un pericolo dal quale ci si difende con adeguate misure protettive.

Quanto alla macroproliferazione, la tecnologia militare del plutonio sembra in effetti più ovvia di quella che usa l'uranio arricchito. Ma l'arricchimento dell'uranio di per sé è ormai una pratica relativamente diffusa, e l'Italia, per esempio, partecipa per il 25 per cento all'«Eurodif» con francesi e belgi (s'intende, a scopi pacifici: il potenziale energetico dell'Eurodif è calcolato nell'equivalente di 150 milioni di tonnellate di petrolio all'anno). Così negli europei è quasi inevitabile alla fine il sospetto che nella politica americana ci sia, sì, l'obiettivo di frenare la proliferazione, ma anche di scoraggiare quella tecnologia del plutonio nella quale l'Europa è in testa, e di salvare quindi i vantaggi commerciali della tecnologia americana, fondata sull'uranio arricchito.

Di nuovo, ciò ha un sottinteso positivo: controllando direttamente il commercio nucleare, l'America può più agevolmente frenare la proliferazione, e per esempio impedire agli europei di vendere impianti completi a Paesi del Terzo Mondo. Ma il socialdemocratico tedesco Egon Bahr giudica che la soluzione non possa comunque essere in «una nuova forma di colonialismo», ai danni insieme dell'Europa e del Terzo Mondo.

Dunque, riassumendo, una esigenza legittima, e anzi vitale per tutti, giustamente fatta valere da Carter, si scontra con interessi più particolari, ma altrettanto vitali. Gli strumenti di pressione di cui dispone l'America sono chiaramente notevoli, ma la partita è aperta. Quel che soprattutto è mancato finora è stato il coordinamento, la discussione comune, l'analisi congiunta degli interessi generali e di quelli particolari (gli europei e i giapponesi rimproverano a Carter di aver comunicato loro la dichiarazione del 7 aprile con solo 48 ore di tempo per osservazioni e rilievi, troppo poco per pensare d'influire su una decisione americana evidentemente già presa). Il coordinamento, il confronto mancato, però, non hanno alternative accettabili: e cominceranno sabato a Londra, si spera.

Aldo Rizzo

I re perduti di Notre-Dame

Parigi. François Giscard d'Estaing, cugino del presidente e lui stesso presidente della Banca per il commercio estero, con alcune delle 364 sculture scoperte nei sotterranei della banca. Del sec. XII, provengono dalla galleria dei re, a Notre-Dame (Tel. Ap)

INCONTRO A ROMA CON IL POPOLARE ESULE RUSSO

Galich, un poeta che canta

Roma, 4 maggio.

Aleksandr Galich, il più popolare tra i poeti-cantautori russi (gli altri favoriti del pubblico sono Bulat Okudzava e Vladimir Vysockij) per vent'anni circa si dedicò alla drammaturgia. Appassionato di letteratura sin dall'adolescenza, Galich, che aveva frequentato lo studio teatrale di Stanislavskij, durante la seconda guerra mondiale lavorò come attore e regista al fronte, nei teatri dell'esercito. Nel 1945 — aveva 26 anni — cominciò a scrivere delle commedie, di cui dieci vennero rappresentate nell'Unione Sovietica, mentre molte altre furono però proibite, e collaborò alla sceneggiatura di vari film (*Gli amici fedeli*, *Il sette venti*, *Criminale di Stato*).

Essendosi accorto in seguito, come ci ha spiegato nel corso di un incontro in casa di amici, che non tutto si può esprimere con i mezzi del teatro, negli Anni Sessanta Galich passò dalla prosa drammatica alla poesia cantata. Questi brani di spiccato carattere satirico, dai ritmi diversi, dallo stile che oscilla tra il russo classico, la lingua parlata e il gergo dei burocrati (con per giunta l'inserzione di qualche verso di Brodskij o di Apollon Grigoriev) conobbero tosto, benché condannati alla circolazione clandestina nel *samizdat* o nel *magnitizdat* (incisioni su nastro) una straordinaria fortuna.

A partire dal 1968 Galich poté fare le sue recite solo negli angusti appartamenti di amici, e «nessuno sapeva se dopo la serata sarebbe tornato a casa o finito in un altro luogo», ma tutti cantavano le sue poesie. Alcune di esse, come *Le nuvole* o *Il triangolo rosso* (entrambe in *Canzoni russe di protesta*, Garzanti 1972) diventarono popolari al punto che «poterajli avtorstvo», circolarono cioè senza che si ricordasse più il nome dell'autore. Le repressioni, ovviamente, non potevano tardare. Agli interrogatori del Kgb seguirono, nel 1971, la espulsione dall'Unione degli scrittori e dall'Unione dei cineasti.

Nell'estate del 1974 Galich, cui le autorità avevano proposto di scegliere tra un viaggio in Occidente o un viaggio al Nord dell'Urss, emigrò ad Oslo, dove gli era stato offerto l'asilo politico. Ora vive a Parigi, fa parte del corpo redazionale di *Kontinent*, la rivista diretta da Maksimov, continua a scrivere, quattro libri (*Poema della Russia*, *Canti*, che ha avuto tre edizioni, *La generazione dei condannati*, *Prova generale*) sono stati pubblicati in russo in Occidente. Secondo Galich la repressione attuale dei dissidenti non può più frenare un processo diventato irreversibile sin dagli Anni Sessanta, quando la grande paura cominciò ad attenuarsi. Prova ne sia il fatto che malgrado gli arresti e le espulsioni dall'Urss, gli uomini continuano a stringersi intorno all'accademico Sacharov, cui Galich stesso, insieme con Solzenicyn, fu vicino in qualità di membro corrispondente del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, fondato nel 1970.

Oltre che in Norvegia e in Svezia, Galich ha dato numerosi concerti a New York, a Washington, in Francia, in Israele, dove la tournée durò un mese. All'inizio di questo suo primo viaggio in Italia con la moglie Angelina Nikolaevna, c'è stato un episodio sconcertante. Una conversazione-concerto di Galich era annunciata nel programma del Convegno sul tema libertà, arte, cultura in corso a Firenze tra il 22 e il 24 aprile, ma all'improvviso il presidente della manifestazione, Breddo, chiese in un telegramma di sospendere la recita. Galich, già partito da Parigi, ottenne poi il permesso d'intervenire solo per tenere una conversazione, ma non per cantare.

Nell'Unione Sovietica come in Occidente il suo successo appare dovuto alla serietà dell'impegno politico e morale e al coraggio con il quale affronta, ora con sdegno, ora con pietà, alcuni aspetti scomodi della realtà sovietica, i *Lager*, l'ipocrisia, le ingiustizie sociali, la sorte della gente modesta e degli ebrei. Di ogni breve poesia Galich riesce a fare un dramma, concentrando al massimo la portata dei singoli elementi e dosando con grande arte le parole. Al teatro Centrale, gremito di un attentissimo pubblico italo-russo, Maria Olsufieva traduce i non facili versi, poi Galich, il viso serio disteso da repentini sorrisi, pizzica piano la chitarra dalle 7 corde.

Canta sottolineando con incisività allusioni e messaggi dei testi, che illustrano i temi principali. In primo luogo la condanna della indifferenza, più pericolosa dice Galich citando lo scrittore polacco Bruno Jasenski, perito nelle purghe di Stalin nel 1939, del nemico che può uccidere o dall'amico che può tradire. La raccomandazione rivolta all'Occidente è perciò di «non tacere» tema su cui si fonda il *Piccolo valzer dei cercatori d'oro*: «*Taci e diventerai ricco. Lascia che altri gridino di disperazione. Noi sappiamo che è più vantaggioso tacere, perché il silenzio è d'oro. Ecco quant'è semplice diventare un ricco, ecco quant'è semplice diventare un boia!*».

Tra le poesie, che si alternano con gustosi aneddoti introduttivi, due sono dedicate alla dura sorte delle donne sovietiche. La *Canzone della bellissima dama* è un omaggio alle mogli: «*I tempi ci hanno distribuito a manciate le amarezze, ma con la vostra grande fragilità ci avete salvato non la vita ma la fierezza*» mentre *Tonecka* è la patetica storia di una bigliettaia abbandonata per il vantaggioso matrimonio con la figlia di un pezzo grosso. Il concerto si conclude in modo significativo con una struggente poesia, scritta da Galich due giorni prima della partenza dall'Urss al fine di esorcizzare la futura nostalgia: «*Quando ritornerò, non mi deridere se fremerò di felicità... Ma quando tornerò?*».

Lia Wainstein

Inchiesta nella scuola: l'Ottavo commerciale

Dopo l'«autogestione» si cercano i professori

L'istituto del Barrocchio è stato tra i più agitati dalla contestazione - Ma si avvicina l'inesorabile scadenza degli esami: "Gli studenti ci consultano anche a casa per essere interrogati"

La scuola del nostro scontento è sotto accusa. Genitori, docenti, studenti, portano sul banco degli imputati, con motivazioni diverse, autogestione, monte-ore, collettivi, assemblee, scioperi. Il processo avviene in un momento delicato quando ormai si tirano le somme. Tra un mese parleranno gli scrutini con il freddo linguaggio della sentenza (promosso, rimandato, respinto), tra due saranno le commissioni di Stato a concedere (o negare) la patente di maturità. Sono principalmente questi i motivi che oggi fanno riflettere, provocano timori, inducono parecchi studenti a «tirare i remi in barca» per recuperare il tempo perduto e racimolare gli indispensabili (anche se contestati) voti per la conclusione dell'anno scolastico.

In molti istituti superiori le lezioni sono state poche, [illegible], scarsamente fruttuose. E se, nei mesi scorsi, questo fatto passava in seconda linea, in nome delle proteste «per una scuola migliore, una società diversa, una Università rinnovata, [illegible] della donna, contro i fascisti, contro i comunisti», oggi si prospetta un drammatico quadro: mancano voti sia per gli scritti sia per gli orali, i programmi non sono finiti, la preparazione generale è insufficiente e raffazzonata.

Che fare? Iniziamo una panoramica di pareri cominciando da un istituto che riassume le contraddizioni della scuola e della società, l'Ottavo tecnico commerciale del Barrocchio. Sostiene un'insegnante, che preferisce restare anonima: «S'inizia la corsa al professore. Gli studenti ci cercano anche a casa per essere interrogati, sono disposti a farsi [illegible] nel pomeriggio, pregano di fare compiti scritti, sono disposti a fare per iscritto anche quelle materie che comportano soltanto l'orale per rimediare in tempo tutti i voti necessari».

Ed i professori cosa rispondono? «Noi, poveretti, ancora una volta chiniamo la testa, ed accettiamo, naturalmente». Perché? «Perché sarebbe inutile qualsiasi presa di posizione in questo momento. [illegible] dovuto pensarci prima, per frenare il caos, o almeno, avremmo dovuto cercare di costruire insieme con gli studenti qualcosa di diverso, rifiutando chi voleva soltanto fare [illegible]».

L'Ottavo ha una storia difficile: 1800 alunni (di cui la maggioranza donne), suddivisi fra il Barrocchio e Rivoli, aspiranti ragionieri o periti in lingue estere. E' autonomo dall'ottobre [illegible], prima era succursale del Burgo. L'autonomia ha richiesto una battaglia da parte di docenti con l'appoggio degli studenti. Come tutte le scuole di nuova formazione ha subito il disagio del ritardo delle nomine e da questo fatto i giovani hanno iniziato l'autogestione.

«Mancano i professori — affermavano — facciamo da noi». E così riempivano non solo le ore vuote ma anche quelle di lezione regolare con discussioni su temi generali, politici o di attualità. Quante lezioni sono state fatte per le singole materie entro le vacanze di Natale? Forse bastano le dita delle due mani per contarle.

Combattuto fra agitazioni studentesche, divergenze con docenti e genitori, a questo punto, il preside incaricato prof. Calvagno (minaccia infarti e querele, poi, per motivi di salute, lascia il passo alla collega prof. Quaglia. Ormai i professori sono tutti al loro posto, le lezioni potrebbero iniziarsi serene, ma arriva la contestazione che parte dall'Università. Autogestione, assemblee e collettivi. A febbraio anche la nuova preside si ammala.

Siamo in piena ribellione giovanile in tutto il paese. Le lezioni all'Ottavo, come nella maggioranza delle scuole, sono spazzate via dalla [illegible] di protesta. Poi sembra ritornare la normalità. Ma a metà marzo un banale incidente (si sono intasati i servizi igienici a Rivoli) è motivo di nuova [illegible], si dà il via ad una tornata di autogestione, sui problemi di attualità: i programmi vengono sostituiti da [illegible] su occupazione giovanile e riforma scolastica, quartieri, condizione della donna. Intervengono esperti. Dura una settimana. Altri scioperi, vacanze di Pasqua, qualche iniziativa cittadina, ma più sporadica. Così arriva il colpo delle materie designate dal ministero per gli esami di maturità, che non sono certo fra le più facili.

Che dicono i genitori di tutto questo?

Riferisce il presidente del consiglio di istituto signor Prevosto: «Abbiamo tutti le mani nei capelli... Non si accetta questa situazione, ci si ribella». Ma come si fa per cercare rimedio? «Niente, purtroppo. Ciascuno è chiuso nel suo guscio, pochi hanno voglia di fare qualcosa. Alle iniziali difficoltà di impostare il lavoro in una scuola nuova, si è aggiunto l'assenteismo. I questi giorni si sta formando un comitato di nove persone con lo scopo di coordinare suggerimenti e proposte, ovviamente per il prossimo ottobre. Un lavoro che si prospetta difficile».

Dice Prevosto: «Le famiglie non hanno, in genere, una visione d'insieme della scuola. Delegano ancora tutta la responsabilità al preside, ai professori, vogliono restare al di fuori di ogni responsabilità. Senza alcun appoggio familiare i ragazzi si lasciano trascinare. La maggioranza è rimasta in balìa di una frangia di estremisti che fanno il bello e cattivo tempo. Soltanto un paio di classi si sono opposte e sono riuscite a lavorare».

Ai genitori che si limitano ad indignarsi, nel corso di un'assemblea, «gli studenti [illegible] hanno spiegato che l'autogestione è stato il punto focale di un anno di lotte sociali. Resta il fatto che per un anno hanno fatto poco o niente».

Prosegue Prevosto: «Una scuola tradizionale è impensabile e neppure auspicabile. Ma anche l'autogestione si è rivelata un fallimento, così come i collettivi e le assemblee. Sarebbe stato meglio pensare piuttosto ad una cogestione che mettesse insieme professori, studenti, genitori, esperti, per un modo diverso di studiare, non per spazzare via lo studio».

In [illegible] la scuola è un servizio pubblico di cui gli studenti hanno il diritto di servirsi. E' ingiusto privare di questo diritto, coloro che pur aspirando a metodi e strutture migliori, [illegible] no prepararsi seriamente per il loro futuro. Studenti significa giovani che studiano, che devono apprendere quelle contestate nozioni senza le quali non è possibile [illegible] critica, così come tanto meno sono possibili proposte [illegible] di rinnovamento.

Maria Valabrega

Su tremila scolari talassemici il 3,5%

Prosegue, a cura dell'assessorato alla [illegible] e ai Servizi sociali, l'indagine relativa alla ricerca di portatori di talassemia (anemia mediterranea) promossa dall'amministrazione comunale nelle classi quinte delle elementari.

L'iniziativa, ripetuta annualmente per fasce di età, darà un quadro [illegible] del fenomeno relativamente alla intera popolazione giovanile cittadina e consentirà, a vari livelli, di sviluppare una efficace azione di informazione sanitaria per la prevenzione della malattia. Dice l'assessore Molinari: «L'iniziativa è stata favorevolmente accolta dai genitori, come dimostra l'elevato numero di adesioni pervenute che, in certe classi, raggiungono il 100 per cento. A tutt'oggi gli esami eseguiti a partire dal 21 marzo, con la collaborazione del Consorzio provinciale antitubercolare e dell'Avis, sono 3000; l'incidenza di portatori, variante di zona in zona, è di circa il 3,5 per cento».

Si prevede di [illegible] l'indagine entro maggio completando i 12 mila esami previsti.

Il piano del Comune discusso in Consiglio

Rinuncia al metrò e tentativo di razionalizzare i trasporti

Critiche della dc: "Manca un raccordo con la trasformazione dell'area torinese" - Il pli: "Non c'è respiro metropolitano"

Abbandonato il progetto del metrò, in Consiglio [illegible] è arrivato il piano dei trasporti. Un progetto che dal 1977 al [illegible] prevede una spesa di circa 105 miliardi per razionalizzare (anche con 150 nuovi tram) la rete esistente, rinviando le realizzazioni «più onerose» alla futura [illegible]. Tre giorni di dibattito (si è iniziato martedì sera con la relazione dell'assessore Rolando ed i primi due interventi del pli Bastianini e del dc Gatti); che oggi si concluderanno con il voto.

Lungo dibattito

In questa prima fase, come ha spiegato martedì Rolando, si cercheranno soluzioni [illegible] alla [illegible]. Come? «Con interventi per obiettivi: impiegando le scarse risorse disponibili per potenziare le strutture esistenti». Si tratta, secondo Rolando, di un programma aperto «al contributo di tutti» con «una verifica permanente sulle realizzazioni, per fermarle e cambiare indirizzo se verranno riconosciute sbagliate».

Dopo un riferimento al quadro legislativo, alle leggi di finanziamento «1042» e «493» (i famosi 180 miliardi per la metropolitana), Rolando ha sottolineato l'importanza del rapporto fra il piano dei trasporti e la pianificazione territoriale; ha indicato la scelta di privilegiare il mezzo pubblico su quello privato con misure di viabilità che gradualmente impediranno l'accesso alle auto nel centro storico. L'assessore ha precisato: «Anche la stima estremamente cautelativa di un recupero di utenza del 7-8 per cento rappresenta un dato che giustifica l'investimento». L'analisi di Rolando si è poi estesa sui dati tecnici, sulla rete «aperta» che si sviluppa non solo all'interno della città, ma anche all'esterno.

Un disegno comprensoriale che le [illegible] hanno contestato. Bastianini (pli), ribadendo l'opposizione del proprio gruppo, ha chiarito che il piano «dovrebbe avere un respiro metropolitano che invece non ha». Ed ha aggiunto: «I problemi dei trasporti, a Torino, non si risolvono [illegible] do marelli o siepi, comprando nuovi tram, ma con scelte di fondo. La giunta, al contrario, pare non abbia voluto scegliere».

Negativo pure il giudizio dc, espresso da Gatti: «Il piano è generico ed indeterminato; manca di un qualunque serio raccordo con i problemi di trasformazione territoriale dell'area torinese». Gatti, da professore, ha concluso dando alla giunta (ancora una volta non in grado di definire ed impostare correttamente i veri problemi della città) un voto di «insufficienza politica».

Questi gli interventi di martedì sera: [illegible] la discussione è proseguita.

Il [illegible] Ruggero si è dichiarato d'accordo con Bastianini e Gatti: «C'è troppo poco nel progetto della giunta per parlare di un piano dei trasporti». Il socialista Migliano ha [illegible] invece positivamente la «filosofia del progetto». Esso, ha spiegato, si articola in due fasi: la razionalizzazione della rete e la riorganizzazione dell'intero sistema. Ha proseguito: «Certo arriveranno anche provvedimenti, ma la giunta ha deciso di assumere un atteggiamento tanto cauto, ma verifiche che non dovrebbero creare rischi».

Oggi il voto

Il pci Chiesa ha poi [illegible] il respiro comprensoriale del piano ed ha rassicurato il Consiglio: «Non vi è (nel piano, n.d.r.) alcuna volontà punitiva verso l'automobile ed il suo utilizzo come mezzo di trasporto privato. Si tratta piuttosto di prendere atto che occorre giungere ad un equilibrio diverso dal passato fra l'uso del mezzo pubblico e di quello privato, ma l'epoca dell'auto non è finita».

Nel successivo intervento l'onorevole Giorgio La Malfa (pri) ha rilevato come il piano dei trasporti in discussione contenga un aspetto positivo: «La definitiva rinuncia al vecchio progetto della metropolitana e molte indicazioni positive in materia di [illegible] e di centro storico». La Malfa, però, annunciando l'astensione pri sulla «variante», ha concluso: «Nel progetto manca il quadro comprensoriale. La giunta non è riuscita a non riesce a produrlo. Probabilmente se pci e psi fossero stati affrontare i "nodi" dell'area metropolitana, sarebbero [illegible] fuori quei contrasti, venuti alla luce durante la verifica del settembre '76».

La discussione di ieri è stata conclusa dal [illegible] al piano del [illegible] Rovito. Oggi ancora cinque interventi: poi il voto.

Avvenimento culturale

Alle ore 18,30 di oggi, 5 maggio, nella sede del Goethe Institut (piazza San Carlo 206), i professori Giorgio Cusatelli, Luigi Forte, Claudio Magris e Laura Mancinelli presenteranno una recentissima novità della Utet, il *Dizionario critico della letteratura tedesca* diretto da Sergio Lupi. L'opera, in due volumi, è frutto della collaborazione di oltre duecento specialisti tra i quali [illegible] i maggiori germanisti europei ed italiani, [illegible] dal titolare della cattedra di letteratura germanica nell'Università di Torino, immaturamente scomparso, il *Dizionario critico* è un'opera unica nel suo genere non solo in Italia ma anche in Germania e nel mondo. «Illustra — spiega l'editore — ordinati nelle voci, i principali autori, periodi, movimenti e correnti della cultura letteraria di lingua tedesca in testi esemplari che uniscono alla più ampia e rigorosa informazione, il giudizio estetico e culturale, la storia della critica, il rendiconto sullo stato attuale degli studi e, infine, la più completa e aggiornata bibliografia».

Quando uccisero Croce

Nella cronaca della riunione degli avvocati (tenutasi nell'aula della corte d'assise d'appello per commemorare l'avv. Fulvio Croce, vittima di un abietto attentato, abbiamo riferito che un anonimo ha accusato il pretore Adriano Barbetti di aver tenuto udienza nonostante che ogni attività giudiziaria fosse stata sospesa da tutti i suoi colleghi.

Il pretore precisa: «In realtà, non appena avuta notizia della manifestazione indetta dall'Ordine degli avvocati, ho provveduto, al pari dei miei colleghi, a rinviare d'ufficio tutte le cause a nuova udienza, come attestano i relativi verbali depositati nella cancelleria».

Consigli tributari — Lunedì 9 alle 21, nella sede del pli, corso Fiume 15, pubblico dibattito sul tema: «I consigli tributari al Comune di Torino». Relatore il consigliere comunale ing. Bastianini.

ECHI DI CRONACA

Hanno fatto irruzione in un alloggio di corso Francia

Rapinatori tentano di violentare due ragazze, una è ferita al viso

Mascherati e armati di pistola - Le giovani erano sole in casa - Mentre uno cerca i soldi, l'altro incomincia a strappare loro i vestiti - Legate sul letto e salvate dallo squillo del telefono

Drammatica avventura di due amiche diciassettenni sole in casa. Due rapinatori, entrati nell'alloggio, hanno sfregiato la giovane che chiedeva aiuto e tentato di usare violenza ad entrambe. Spaventati dallo squillo del telefono sono fuggiti lasciandole legate sul letto.

E' accaduto ieri mattina in corso Francia 201 bis, dove abita Monica Pagni, allieva dell'istituto Studium, in piazza [illegible]. Racconta: «Io ho lezione al pomeriggio. Il mattino sono sola perché mio padre è a Fiuggi per le cure termali, mia madre lavora e mio fratello va a scuola. Verso le 9 il campanello è squillato più volte, a lungo. Ho chiesto chi è alla porta e poi al citofono. Ma non ho ottenuto risposta».

Passano alcuni minuti, il campanello, squillo improvviso, facendo [illegible] Monica. «Questa volta mi sono affacciata alla finestra, ho notato che il portone era socchiuso». Pensando che qualcuno fosse dietro la porta, ha sbirciato dallo spioncino. Ancora nessuno. Nuovo trillo, insistente. Questa volta, risponde una voce femminile: «Apri, sono io». Entra Maria Nocerino: «Sono venuta a trovarti». Le due amiche chiacchierano poi Maria dice: «Faccio un salto a casa per vedere se mio padre ha bisogno di qualche cosa».

Esce sul pianerottolo ma uno spintone la fa quasi cadere all'indietro. Monica intuisce quello che sta accadendo e s'appoggia al battente per richiuderlo. Non ce la fa. Irrompono due giovani mascherati, uno armato di pistola, l'altro di roncola. Monica grida, chiede aiuto. Gli sconosciuti intimano il silenzio. «Vogliamo i soldi». Monica abbozza ancora un gesto di ribellione. Un colpo di roncola le sfregia il naso, un secondo la [illegible] alla mano sinistra. I rapinatori la spingono verso la camera da letto. Gettano all'aria i cassetti: «Dov'è il denaro?».

Monica prosegue: «Ma non volevano i soldi perché quando ho detto che c'era dell'oro in un cassetto non mi hanno ascoltata. Hanno gettato Maria sul letto, stracciandole i vestiti». In quel momento squilla il telefono. E' una vicina che ha sentito le invocazioni d'aiuto. «Va tutto bene?». Monica ha la pistola puntata alla tempia, è costretta ad assentire. L'interlocutrice comprende che c'è qualcosa di strano e telefona al «113». Poi riforma il numero della famiglia Pagni.

Questa volta i rapinatori temono di essere scoperti, si spaventano. Tagliano a strisce il lenzuolo e legano le due ragazze sul letto. Dice Monica: «Per immobilizzarmi i polsi hanno spostato l'orologio, senza pensare di prendermelo. Dopo un'ultima minaccia sono fuggiti». La polizia, giunta in pochi minuti, trova solo un passamontagna sulla [illegible] della lettera.

★ Un camionista è rimasto per tutta la notte in balìa dei rapinatori che lo hanno depredato dell'autotreno con 1400 copertoni Michelin con il quale doveva andare a Milano. Si chiama Diego Amorini, 36 anni, corso Taranto 6, dipendente della ditta di trasporti Salvi a Caronno.

Come ha riferito ai carabinieri del Nucleo investigativo, verso le 20 con il suo «682» si avviava verso l'autostrada. «Al semaforo di corso Giulio Cesare angolo Lungo Stura Lazio — racconta — si è spalancato lo sportello e un giovane con una pistola in pugno si è seduto al mio fianco. Con la canna puntata alla costola non ho potuto far altro che ubbidire».

Il camionista è stato costretto a deviare, raggiungere la tangenziale e imboccarla. Di lì a poco altro colpo a sorpresa. Al camion si è affiancata una «124» con quattro persone. Anche i quattro dell'auto impugnavano delle pistole. Dall'autotreno lo hanno obbligato a trasbordare sulla loro vettura. Quindi, mentre il camion con le gomme spariva, la «124» continuava con l'autista e i quattro verso Susa, facendo di tanto in tanto lunghe soste e deviando per strade secondarie.

L'involontaria «gita» si è conclusa tra Avigliana e Giaveno dove l'Amorini è stato lasciato libero.

★ La coraggiosa reazione di un cittadino dell'ordine, in servizio davanti alla Banca d'America e d'Italia di piazza Derna angolo corso Taranto, ha costretto alla fuga due rapinatori. I giovani, sui 20 anni, armati di pistola, ma a volto scoperto, hanno affrontato l'agente, Domenico Carri, 43 anni: «Mi hanno puntato le pistole addosso — ha raccontato in questura —. Ho reagito, mi hanno colpito al capo, col calcio delle armi». Benché ferito il Carri ha lottato con i due, gridando. Dall'interno il direttore della banca, [illegible] Cuddica, 48 anni, e gli altri impiegati hanno dato l'allarme.

Maria Nocerino e Monica Pagni, una brutta avventura

Saper spendere

Vino in bottiglia

L'enotecnico spiega al viticoltore le formalità indispensabili a vendere vino imbottigliato

Produrre buon vino, all'insegna della genuinità, secondo le arti antiche dei vignaioli, non è tutto: se la quantità lo consente, occorre venderlo, meglio se imbottigliato con una bella etichetta, orgoglio del produttore. «Ma come si deve fare l'etichetta? — domanda un lettore — quali pratiche occorrono per vendere vino in bottiglia e quali registri bisogna tenere?».

★★ Indispensabili sono alcune formalità. Le elenca l'enotecnico e produttore Bruno Rivella: «Presentare una richiesta al medico provinciale competente per territorio allegando una planimetria del locale da adibire a locale imbottigliamento con una descrizione del locale sotto il profilo igienico. Il locale deve essere asciutto, sano, con pareti pulite imbiancate o piastrellate con pavimento lavabile: un locale malsano infatti darà cattivi risultati, mentre chi lavora in ambiente molto pulito avrà risultati eccellenti.

«Richiedere al medico comunale il libretto sanitario per tutte le persone che possono venire a contatto col vino. Questo dovrebbero farlo anche coloro che vinificano e non imbottigliano. A parte le necessità legale esiste anche una dignità professionale che dovrebbe ricordarci che il vino, almeno tra i migliori, dovrà essere consumato dai nostri clienti e che essi lo berranno tanto più volentieri quanto più noi ci saremo preoccupati dell'igienicità del vino e di chi lo lavora.

«Acquistare presso cartolerie specializzate un registro di imbottigliamento e, se ci sono vini a denominazione di origine controllata, un registro generale per V.Q.P.R.D. (equivalente Cee dei nostri d.o.c.). Questi registri devono essere vidimati dall'Ufficio repressione frodi della zona, che darà ad ogni viticoltore la sigla V seguita dal numero di serie. Su questi registri verranno registrati gli imbottigliamenti e i carichi-scarichi dei vini d.o.c. (registrare entro 3 giorni)».

Dopo questi adempimenti il produttore potrà imbottigliare scaricando le uscite di vino mano mano che avvengono tenendo presente che gli stessi scarichi devono pure essere riportati sulla scheda di produzione rilasciata dal comune.

In quanto al confezionamento, l'enotecnico precisa: «L'etichetta dovrà contenere: la parola "vino" con il nome del vino; il nome e la sede di chi produce o imbottiglia; la gradazione alcolica minima svolta del vino; il contenuto del recipiente; la sigla ed il numero del registro di imbottigliamento; per i d.o.c. la dizione "denominazione di origine controllata". Al momento attuale possono anche essere indicate tutte le notizie utili a meglio individuare il vino, purché veritiere, compresa l'annata».

Continua Bruno Rivella: «Per comporre l'etichetta ci si può rivolgere ad un grafico, ad un designer, ad un architetto. Oppure soltanto alla propria fantasia, ricordando però che essa diventa l'abito della bottiglia e concorre nella presentazione del vino al consumatore. Io posso consigliare di fare un'etichetta semplice, sobria e gradevole. Ritengo errato usare colori vistosi, disegni troppo massicci, diciture con caratteri troppo grandi.

«Il tappo deve essere marchiato col nome del produttore se non viene ricoperto con capsula. Se si usa la capsula deve essere marchiata o incollata in un collarino con il nome ed indirizzo del produttore. Sul tappo non è d'obbligo il numero del registro di imbottigliamento».

Altro non resta che un augurio di buon lavoro.

★ Da Luigia Villasco una buona zuppa valdostana. Coprire il fondo di una teglia imburrata con fette di pane raffermo, coprire con fette di fontina sottili e foglie di cavolo lessate. Ripetere gli strati di pane, formaggio, cavolo fino ad esaurimento degli ingredienti e della teglia, terminando con uno strato di pane. Versarvi sopra abbondante burro fritto e inaffiare con brodo, quel tanto che basta ad inzuppare il pane. Cospargere con formaggio grattugiato e passare in forno. Precisa la lettrice: «Io faccio anche una variante: invece del cavolo lesso (non piace a tutti) metto sopra la fontina pezzetti di salsiccia fritta. Il commento unanime è: squisita».

★ La signora Luigia di San Gillio ha due piante di actinidia, «il frutto della salute», sulle cui virtù Saper spendere ha già parlato. Scrive la lettrice: «Le ho comprate (un maschio e una femmina) nell'autunno del '75. Piantate in giardino, si sono molto allungate ed ora i rami del maschio hanno raggiunto quelli della femmina. Spero che, con la primavera, tornino nel loro splendore e che l'autunno ci porti i primi frutti tanto desiderati». Lo speriamo anche noi, gentile signora, tanto più che ci ha promesso un assaggio della sua prima produzione.

★ Una lettrice propone l'indirizzo di un falegname onesto (lo cercava la signora Maddalena). Lo teniamo a disposizione, ma senza alcuna responsabilità.

Simonetta

Regione discute ordine pubblico

Sanlorenzo: "Occorrono iniziative, contro l'escalation del terrorismo"

Il Consiglio regionale ha questa mattina, al primo punto dell'ordine del giorno, un argomento di scottante attualità: «Proposte e iniziative in relazione alla grave situazione dell'ordine pubblico in Piemonte». Lo hanno deciso i capigruppo nella riunione di ieri, modificando l'ordine dei lavori già concordato.

Il presidente dell'assemblea, Sanlorenzo, nell'annunciarlo, ha dichiarato: «E' stata unanimemente ravvisata l'opportunità di un esame delle proposte concrete, [illegible] che si possono assumere alla comunità piemontese, di fronte alla gravità nuova dei fatti criminali e di eversione verificatisi in Piemonte e di fronte allo [illegible] e rinvio del processo alle brigate rosse.

«Opinione unanime è che non sono più sufficienti le parole, occorrono fatti e iniziative che rispondano all'escalation del terrorismo politico con un salto di qualità concreto della capacità di intervento delle forze democratiche che intendono rinnovare lo Stato e non distruggerlo».

Conferenza Romiti — Alle 20,15, a Villa Sassi, l'amministratore delegato Fiat, dott. Cesare Romiti, ospite del gruppo piemontese imprenditori dirigenti europei, parlerà su «La volontà di continuare».

"OMINO SANO, OMINO BLU?,,

Sabato premiazione di tutti i concorrenti

Alle 10,30 a Torino-Esposizioni presenti le autorità - Invitati scolaresche, insegnanti e genitori - Viaggi per mille ragazzi, libri e doni per gli altri - Spettacolo il 14 al Teatro Nuovo

Coda alla mostra delle opere inviate per il concorso

Fra.... finale di «Omino sano, omino blu?» avviato verso la premiazione fissata per sabato prossimo a Torino Esposizioni, salone Agnelli, dalle 10,30 in poi fino ad esaurimento dei premi. Non ci saranno cerimonie ufficiali o spettacoli. Saranno presenti il Presidente Viglione con il vice presidente Bajardi, il sindaco di Torino, Novelli, assessori regionali e comunali, presidi e direttori didattici. Lo spettacolo avrà invece luogo al Teatro Nuovo il 14 maggio prossimo: proiezione di un documentario inedito offerto dalla Fiat Relazioni pubbliche, un vero film su come i «cartoonist» di tutto il mondo vedono pregi e difetti dell'auto. Ci sarà anche una rappresentazione teatrale organizzata dall'arch. Mesturino con il «coro dei Maffei» che canterà la nuova canzone di «Omino sano, omino blu?» ideata dal maestro Loppica.

Chi non trovasse pronto il premio sabato (ci vuole tempo per confezionare circa mille pacchi di libri per le biblioteche di classe e imballare il materiale vario destinato alle scuole), lo riceverà a domicilio prima delle vacanze, perché ci sono premi per tutti.

Diamo intanto un elenco delle classi o scuole invitate per il 19 maggio al gemellaggio Torino-Langhe: seicento ragazzi ospiti per un giorno de *La Stampa*, «Alba manifestazioni», ditta Ferrero e autorità comunali e scolastiche di quattro piccoli, ridenti comuni del Cortemiliese.

«Abba» (Alma Mater) una quarta da sorteggiare; «Boncompagni» 4 D; «Baricco» 4 A; «Collodi» (corso Corsica 168) 5 B; «M. Coppino» 5 B; «Don Milani» 5 C; «De Amicis» (via Masserano 4) 4 F; «Freinet» (Cascina Vica) 4 B; «Gozzano» (via Gorresio 13) 5 A; «C. Levi» 5 D; «Martiri della Libertà» (Settimo Torinese) 5 C; «Gozzano» (corso Toscana) 4 B; «A. Negri» (Succ. via Monteponi) 4 D; «Parini» (corso G. Cesare 20) 5 D; «Rignon» (Succ. Carducci) 5 A; «Sabin» (corso Vercelli 157) 4 A; «Sinigaglia» (una delle tre quarte, a sorte); «Sangone» (Nichelino, via Sangone 96) 4 D; «Santorre di Santarosa» (via Braccini 70) 4 E; Scuola elementare di Testona (Moncalieri) 4 C; «Vidari» 4 D; «A. Manzoni» (corso Svizzera 53) 4 G.

Per i ragazzi di queste scuole è in programma un giorno movimentato: la Comunità montana dell'Alta Langa in collaborazione con il simpatico sindaco di Cortemilia e dei Comuni di Bergolo, Gorrino, Perletto e Bruceto (frazione di Cortemilia) ha fatto coniare una medaglia ricordo che sarà distribuita ai partecipanti, simbolo di amicizia e di .... ospitalità.

Altre gite con mete itinerari regionali (visite a castelli, parchi, borghi medioevali ecc.) sono riservate ai ragazzi delle scuole sotto elencate.

Elementari — «C. Abba» (una quinta da sorteggiare); Scuola elementare di Casablanca (frazione di Verolengo); «E. Defassi» di Borgaro 4 C; «A. Manzoni» di Pianezza 5 D; «S. Michele» (via Abegg 18) 5.

Medie — «E 11» (via Rubino) 1 B; «Antonelli» (via Filadelfia 123) da sorteggiare tra la 3 G e la 3 H; «P. Braccini» (via Frattini 11) 2 C; «C. Balbo» (via Cittadella 3) da sorteggiare tra la 1, 2, 3 H; «Don Milani» di Venaria 1 H; «B. Fenoglio» (via Castelgomberto) 3 B; «F. Juvarra» (via Belfiore 46) 1 D; «C. Levi» (via delle Magnolie) 2 B; «G. Pascoli» 2 B.

A queste gite parteciperanno due-tre classi alla volta secondo itinerari che indicheremo. Il giorno di partenza sarà comunicato al più presto. Sarebbe opportuno che gli insegnanti delle scuole interessate prendessero contatto direttamente con *La Stampa* telefonando dalle 18 alle 20 al seguente numero: 6565/221.

Le scuole escluse da questo elenco riceveranno sabato prossimo i pacchi contenenti libri o gli altri premi assegnati. Ricordiamo che la mostra dei disegni allestita a Torino Esposizioni è aperta ai visitatori fino a sabato compreso con il seguente orario: 8-12, 15-18. Un avvertimento che è anche una preghiera: non portate via i disegni esposti. Purtroppo ci siamo accorti che nei giorni scorsi qualcuno ne ha approfittato e non è una cosa simpatica verso i ragazzi che hanno lavorato con impegno ed entusiasmo.

p. p. b.

Lo sbarramento di Mazzè

"È colpa della diga se siamo allagati,,

Assemblea infuocata, a Borgomasino, degli abitanti di cinque paesi del Basso Canavese - Gli interventi della Provincia

Vestignè: in barca per raggiungere la cascina Povignano

Più di trecento contadini di cinque paesi del basso Canavese (Vische, Borgomasino, Vestignè, Strambino e Mooorivello) si sono riuniti ieri sera nel municipio di Borgomasino per discutere con le autorità regionali (l'assessore Ferraris) e provinciali (il presidente Salvetti e l'assessore Fenoglio) il problema dei loro terreni allagati per lo straripamento della Dora Baltea.

Le cause dell'allagamento — sostengono i contadini — vanno ricercate nella diga di Mazzè, uno sbarramento realizzato più di 60 anni fa per consentire l'irrigazione di un vasto territorio ai confini tra il Canavese e il Vercellese (Borgo d'Ale, Alice Castello, Villareggia, Maglione, Moncrivello e Cavaglià).

Dalla diga di Mazzè vengono immessi nei canali di irrigazione (durante quattro mesi l'anno, dal 15 maggio al 15 settembre) cinquemila litri d'acqua al secondo. L'invaso artificiale, naturalmente, ha coperto decine di ettari di terreno e quando la Dora Baltea registra un'ondata di piena, l'acqua si estende su molti altri territori. «Siamo stufi di questa diga — hanno urlato ieri sera i contadini — e siamo stufi anche di sentire parole; è giunto il momento di passare a fatti concreti».

Il presidente del comprensorio di Ivrea, arch. Tartoglia, ha faticato a tenere gli animi calmi. Qualcuno dei presenti ha cercato di dimostrare, anche in termini economici, l'inutilità della diga, sia per assicurare l'irrigazione, sia per la produzione di energia elettrica. L'ing. Tomar rappresentante dei Canali Demaniali che gestiscono la diga, ha ammesso che qualcosa dovrà essere fatto.

Egli ha assicurato che le paratie della diga (che al momento dell'onda di piena erano abbassate: di qui un danno ancora più grave per i contadini) verranno mantenute sollevate fino a che tutta l'acqua sarà defluita dai campi. «Per il futuro — ha aggiunto — intendiamo istituire dei segnali, venti chilometri a monte che ci diano l'allarme tempestivamente e ci consentano di aprire le paratie prima dell'arrivo della piena».

Dal canto suo l'assessore regionale Ferraris ha assicurato l'impegno della Regione per il coordinamento delle varie iniziative. «Per quel che riguarda il futuro — ha detto — sono certo che esiste tecnicamente una soluzione che impedisca agli uni di stare nell'acqua e agli altri di essere sempre asciutti».

★ La giunta provinciale ha approvato ieri una serie di interventi proposti dall'assessore Bozzello per porre rimedio ai danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. La spesa prevista supera i 700 milioni. Le opere riguardano le strade delle zone seguenti: Sciolze, Cinzano, Col del Lys, Val Germanasca, Valle Sacra, Cordova, Verrua, Moriondo, Frassinetto, San Raffaele, Valchiusella e Vico.

Per quanto riguarda i danni delle alluvioni del '76, l'assessore alla viabilità ha spiegato che, mentre sono già in corso o sono terminati lavori per 400 milioni sui ponti di Castiglione e Quassolo e sulla Traversella-Vico, non è stato ancora possibile incominciare altre opere, già deliberate, per la mancata approvazione del bilancio '77.

Bozzello ha respinto le accuse di inerzia, ricordando di aver chiesto da tempo alla Regione contributi per circa 2 miliardi. La domanda è stata inoltrata al ministero competente che non ha ancora risposto. Nel frattempo la giunta si è stabilito di impegnare l'80 per cento del bilancio della viabilità provinciale per ripristinare situazioni difficili e per predisporre opere che possano evitare ulteriori danneggiamenti in futuro.

★ Dopo il nubifragio dei giorni scorsi, la situazione nei comuni di Vische, Villareggia, Borgomasino, Vestignè è sempre grave. Ieri ha continuato a piovere e la Dora, in più punti, ha travolto gli argini allagando migliaia di ettari di colture. La zona è praticamente isolata e solo le barche dei vigili del fuoco hanno potuto raggiungere i cascinali più distanti.

Nelle frazioni Gerbido e Luisina di Vische ventidue famiglie da sabato sono circondate dalle acque, e non si hanno notizie delle condizioni di salute di alcuni vecchi e malati.

Ieri pomeriggio a Gallenca, una frazione di Valperga Caluso

Precipita con la 127 in un torrente Esce dall'auto, un'onda lo travolge

Per scansare un motorino, la macchina è scivolata in acqua - "Aiutatemi, non so nuotare" ha urlato mentre scompariva - Aveva 20 anni

L'auto sommersa dalla corrente vorticosa - Roberto Colombotto, annegato

Un ragazzo di Gallenca, frazione di Valperga Caluso, è precipitato con la macchina ieri pomeriggio in un ruscello, solitamente privo di acqua, che le piogge di questi giorni hanno trasformato in un torrente vorticoso. E' riuscito a emergere dall'abitacolo sommerso, ma i flutti impetuosi e pieni di fango lo hanno strappato dalla «127» cui si era aggrappato. Il corpo è stato trascinato via. I vigili del fuoco di Cuorgnè, accorsi con quelli di Torino e di Ivrea, lo stanno ancora cercando.

Testimone degli ultimi attimi di vita di Roberto Colombotto, 20 anni, che abitava al 104 di frazione Gallenca, è stato un coetaneo, Franco Vecca Cavalotto, figlio di un piccolo imprenditore edile di Valperga, abitante in via Marconi 31. Si sono incontrati lungo la stradina asfaltata che costeggia il torrente Gallenca, a fianco della statale 460, tra Cuorgnè e Rivarolo.

In quel punto la scarpata che conduce al fiumiciattolo, alta cinque o sei metri, è quasi del tutto priva di alberi. Questa circostanza è costata la vita al Colombotto, il quale, per evitare il motofurgoncino del Cavalotto che gli veniva incontro, si è spostato verso il fiume, puntando, per l'asfalto bagnato, o perché aveva calcolato male la distanza, direttamente verso le acque limacciose, che in quel punto non superano i due metri.

L'auto è precipitata ed è quasi scomparsa tra i flutti, poi è riemersa qualche metro più avanti, seguendo il fondo scosceso del torrente. Il giovane alla guida è riuscito, vincendo la forte pressione delle acque, ad uscire dalla trappola. Sollevando la testa dalle onde, ha urlato: «Aiuto, non so nuotare», mentre si teneva aggrappato in qualche modo al tetto della «127» ormai in balia della corrente.

«Neanche io so nuotare — ha raccontato più tardi il Cavalotto, ancora sconvolto —. Che cosa potevo fare?». Il ragazzo ha afferrato un bastone, è corso lungo la scarpata, poi è sceso fino al torrente. Ma quando ha fatto per tendere il ramo non c'era più nessuno. «L'ho visto sollevare il braccio verso l'alto — dice —. Un attimo dopo non c'era già più».

100 anni fa a Foglizzo

Cent'anni, amante dei fiori: il cavalier Giuseppe Panetto, nato il 5 maggio a Foglizzo Canavese, sarà festeggiato oggi dai due figli ormai sessantenni e dagli amici del pensionato di via San Marino, dove è ospite da 15 anni. Ha la passione del giardinaggio, da giovane ha frequentato i corsi dell'Orto Botanico di Torino, poi ha lavorato per qualche tempo alla basilica di Superga.

«Molte persone oggi quasi si vergognano ad ammettere di amare i fiori» dice con delusione. «Ho conosciuto la famiglia reale — aggiunge con un certo orgoglio nella voce ferma — ricordo ancora il re Umberto». Gli aneddoti, i ricordi sono vivi nella mente. La sua ricetta per non invecchiare: «Mangiare poco alla sera, a letto presto e al mattino sveglia di buon'ora». Una regola che il cavalier Panetto applica da molti anni e che ha dato «buoni frutti».

L'inceneritore provoca litigi a Bardonecchia

Inceneritore sì o no a Bardonecchia? Il Comune dice sì; tutti gli altri no. Il problema è stato discusso in una seduta «aperta» in Consiglio comunale, molto contestata dal segretario del pci di Bardonecchia, Jovine: «Appena abbiamo chiesto visione di delibere sulla nettezza urbana, casualmente è stata combinata questa riunione».

Dopo un precedente inceneritore che affumicava i turisti, si è passati all'interramento dell'immondizia. Ora il sindaco dc Mario Corino è propenso a realizzarne un altro, del costo iniziale di 250 milioni, in località Rocca Tagliata. Bardonecchia avrebbe avuto delega dalla Comunità montana di richiedere il finanziamento alla Regione per l'inceneritore da costruire alla sua periferia e che dovrà servire anche Oulx e Salbertrand. «La Regione ha accettato la nostra richiesta di contributo, solamente il progetto non è ancora approvato per motivi tecnici in via di definizione», ha detto il sindaco.

Il geom. Bonnet, del pci: «Da una lettera risulta invece che vi è il parere regionale negativo sul progetto, per cui il finanziamento sarà respinto».

Il dott. Olbello, del pli, capogruppo dell'opposizione: «Prendiamo atto della necessità di una commissione su questo problema. Non siamo d'accordo sul tipo di impianto e sulla dislocazione. Ormai è già una scelta precostituita».

Alberto Ganini, delegato sindacale: «La legge regionale prevede anche altri sistemi di eliminazione dei rifiuti, meno inquinanti e costosi e più moderni. Abbiamo delle proposte alternative e valide».

L'avv. Valerio Durante (pci): «Alla vigilia delle elezioni, secondo il malcostume politico vigente a Bardonecchia, si fa un consiglio cosiddetto "aperto". E' assurdo che la realtà è della comunità. E' vero che è già stato rinnovato il contratto con la ditta appaltatrice fino al 1984? Invito il sindaco a rispondere alle domande».

Il sindaco Corino ha risposto: «L'Amministrazione oggi ha tutti gli elementi per fare i contratti adeguati e la ditta ha sistemato i locali a magazzino. La bozza di contratto sarà presentata agli organi competenti. Per l'inceneritore siamo disposti anche ad altre soluzioni reali e non fittizie, che la commissione potrà indicare. I costi indicati sono i più convenienti».

48 borse di studio

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso per titoli a 48 borse di studio nel campo delle malattie sociali per laureati in medicina e chirurgia, (decreto 9 febbraio, Gazzetta Ufficiale n. 97 del 9 aprile). Le domande dovranno pervenire al Ministero Direzione generale dei servizi di medicina sociale, entro il 9 giugno.

Ventiquattr'ore in città e in provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Agostino e Virginia; domani Matteo, Benedetta e Maurilio.

Fiere e mercati

Oggi: Rivoli (Cascina Vica), Collegno (b. Leumann), Piossasco (v. Don Bosco), Leini (v. Vallino), Moncalieri (Boccia d'Oro), Carignano, Beinasco, Rivalta, Avigliana, Locana, Rivara, Rocca Canavese, Cuorgnè, Strambino.

Domani: Collegno (b. Paradiso), Rivoli (v. Cavour), San Gillio (p. Municipio), Ivrea (p. Frigaglia), Moncalieri (vecchio mercato), Borgone, Coazze, Cumiana.

Consigli di quartiere

All'inizio dell'estate o al massimo in autunno la popolazione di Moncalieri sarà chiamata, per la prima volta, ad eleggere i consigli di quartiere. Tali organi avranno, secondo la legge «sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune», un carattere consultivo ed uno deliberativo. Attualmente esistono quindici comitati di quartiere.

Pulizia di domenica

«Una domenica diversa: festa-lavoro al parco Europa», è il titolo di una manifestazione che il Comitato di quartiere Cavoretto-Pioccardo-Pilonetto ha organizzato per domenica 8 maggio. L'obiettivo immediato è quello di ripulire il boschetto a valle del Parco; più in generale, di creare un centro ricreativo per ragazzi, adulti e anziani della zona.

Morto l'infermiere

Giuseppe Giubergia, l'infermiere dell'ospedale psichiatrico di Collegno che l'altro ieri era rimasto vittima di un incidente stradale in via Musa, a Leumann, è morto ieri mattina nella sala di rianimazione del Martini Nuovo senza avere ripreso conoscenza.

Fognature di Venaria

Lo smottamento di un lungo tratto delle nuove fognature di Venaria avvenuto sabato in viale Buridani, avrà probabilmente uno strascico di polemiche in Consiglio. «E' dallo scorso anno — ha detto il consigliere democristiano geom. De Marchi — che l'impresa lavora con grave disagio per tutti e si è visto che ci sono stati degli errori d'impostazione. L'allacciamento con il vecchio tronco si poteva fare in altro modo. Questa è la verità».

Frazione isolata

La fitta pioggia ha causato ieri lo smottamento per quasi quindici metri di lunghezza del terrapieno della piazza centrale di Barbania. La frazione Fandaglia è isolata. Il Comune ha chiesto l'intervento del genio civile.

La prima ragioniera

Una delle più caratteristiche e note figure della vecchia Pinerolo, Margherita Braga, è morta a 97 anni. Fu la prima ragazza a diplomarsi, nel 1904, ragioniera. Da quell'anno e fino al 1940, quando andò in pensione, fu segretaria dapprima della Tranvia Pinerolo-Perosa, che ha visto nascere e che è scomparsa prima di lei, e quindi della ..... Sapav.

Depressione a Carmagnola

Una riunione medico-scientifica sulla depressione si terrà venerdì 6 maggio, alle 20,30, presso l'ospedale San Lorenzo di Carmagnola. Il dott. R. Lorenzini, neuropsichiatra, tratterà il tema: «Prevenzione e diagnosi sulla depressione nella pratica medica». Sull'argomento verrà proiettato un film, realizzato dalla «Roche» di Milano.

Mostra di ceramiche

Il pittore Giampiero Rocchia espone le sue ceramiche e gli acquarelli a Chieri nella Galleria d'arte di «Cronache Chieresi», in via Vittorio Emanuele 52 fino al 13 maggio.

Mancata la "prima,, ieri a Torino

Il «Campiello» non arriva si è smarrito in Russia?

Il rinvio de Il campiello con il Piccolo di Milano, per il Teatro Stabile di Torino, minaccia di diventare un giallo. La situazione, già molto intricata, potrebbe rivelarsi addirittura drammatica: i tre Tir che dovrebbero essere partiti dal territorio sovietico circa due settimane fa, sono spariti.

Lo Stabile ha diramato ieri un comunicato ricevuto dalla direzione del Piccolo, in cui si afferma che la causa del rinvio della prima rappresentazione della commedia di Goldoni alla data stabilita è il *mancato arrivo, e a tutt'oggi la sparizione, dei tre camions dell'Urss che avrebbero dovuto riportare in Italia le scene e i costumi dello spettacolo, recentemente presentato a Mosca e Leningrado*. Il comunicato prosegue: *«I tre camions, partiti da Leningrado il 23 aprile, avrebbero dovuto giungere a Torino il 29 o al più tardi il 30 dello stesso mese; al contrario, non solo ciò non è avvenuto, ma nessuno dei necessari tentativi effettuati presso l'Ambasciata dell'Urss di Roma e il Goskoncert (organizzazione di Stato sovietica) ha permesso di avere la minima notizia dei camions e del loro arrivo»*. La direzione del Piccolo afferma di *«non poter che prendere atto di questa incredibile situazione, si scusa con gli spettatori torinesi, e si riserva ogni azione legale per il risarcimento degli ingenti danni, materiali e morali subiti, e la cui determinazione sarà naturalmente possibile solo alla conclusione di questa spiacevole vicenda»*.

Il direttore organizzativo dello Stabile torinese, Giorgio Guazzotti, segue la vicenda e ieri si è recato a Milano, dove lo abbiamo raggiunto per telefono. Egli è convinto che non vi sia alcun retroscena in quanto sta succedendo, anche se a sua volta ha ritenuto di dover chiedere subito al Piccolo Teatro il risarcimento dei danni che lo Stabile subisce per ogni giorno di spettacolo mancato: *«Ma né la compagnia, né le scene e i costumi si trovano in questo momento a Vienna, come qualcuno può aver sospettato dopo l'invito che effettivamente il Piccolo aveva ricevuto dalla capitale austriaca (e che aveva declinato a causa dell'impegno con noi). Purtroppo deve essere accaduto qualcosa di molto grave ai tre autocarri, ciascuno dei quali era guidato da due autisti sovietici che non si sono fatti più vivi neppure con i propri familiari. Le ambasciate italiana, sovietica, ungherese e jugoslava stanno compiendo ogni indagine possibile per sapere come mai i tre autocarri russi non sono giunti alla frontiera tra Ungheria e Jugoslavia, dove erano attesi da una rappresentanza del Piccolo»*.

Un incidente automobilistico? Una bufera di maltempo che ha costretto i sei autisti sovietici a fermarsi in una località fuori dall'abitato? Nessuno lo sa. I Tir sono veicoli molto grossi e non appare verosimile che siano passati inosservati in caso di qualche disgrazia. Tutti si augurano un rapido e lieto fine della strana avventura, sia per i suoi protagonisti e sia per il pubblico torinese che non intende ancora rinunciare a vedere *Il campiello* almeno per qualche sera. Dice Guazzotti: *«Il contratto fissava le repliche fino al 25 maggio, se la vicenda si risolve presto potremo contare su un certo numero di spettacoli, magari con rappresentazioni doppie»*. Al Carignano, dove la commedia doveva andare in scena ieri, avevano già tolto le prime due file di poltrone per allargare il palcoscenico, installandovi dei praticabili. A Torino, insomma, è tutto pronto.

Anche a Milano, negli ambienti del Piccolo dicono: *«L'ipotesi più probabile è un incidente, magari sono rimasti impantanati in aperta campagna, senza un telefono a disposizione»*. Un'altra possibilità, aggiungono, *è che siano stati costretti a fermarsi a qualche frontiera, per guai burocratici; si sa che in materia di visti le autorità locali possono dimostrarsi particolarmente rigide*. Qualcuno ha pensato ad un furto: *«Ma perché?* — ribattono al Piccolo — *E' materiale che, al di fuori del teatro, non serve a nulla e non ha valore. E poi, anche ammettendo questa eventualità, che fine avrebbero fatto gli autisti russi?»*

Non ci resta che attendere l'ultima battuta del «giallo» (che ha davvero dell'irreale e del misterioso), ripetendo l'augurio di una conclusione felice per questo spettacolo tanto atteso del «Maggio a teatro»: l'iniziativa in cui Guazzotti riponeva, a buon diritto, le speranze per una ripresa del Teatro Stabile.

b. alt.

Il Berliner con Brecht domani a Venezia

Venezia, 4 maggio.

Il Berliner Ensemble, il celebre teatro dello Stato della Repubblica democratica tedesca, sarà ospite al teatro La Fenice per una serie di spettacoli allestiti in esclusiva per Venezia. La prima rappresentazione è fissata per venerdì 6 maggio con *Il cerchio di gesso del Caucaso*, di Bertolt Brecht, musica di Paul Dessau. Seguiranno *La madre* di Brecht dal romanzo di Massimo Gorki, con le musiche di Hanns Eisler (7 maggio e 11 maggio) e *Il signor Puntila e il suo servo Matti* ancora di Brecht, musiche di Dessau (8 maggio e 10 maggio).

Una comunicazione dei dirigenti del Berliner Ensemble, che riflette la volontà di Bertolt Brecht, avverte che la prevista traduzione simultanea non ci sarà. (Ap)

Divi in Place de Tertre

Parigi. Raquel Welch e Jean Paul Belmondo girano «L'animale», storia d'amore di due cascatori (Telefoto Ap)

Viaggio nel mistero con Garcia Lorca

Non c'è bisogno di avvertire che García Lorca e il suo ultimo dramma (La casa di Bernarda Alba; terminato due mesi prima del 19 agosto 1936 in cui i franchisti assassinarono il poeta, fu rappresentato postumo nel 1945) non c'entrano quasi per niente nello spettacolo della «Nueva Barraca» di Roma diretto da Roman Paska, un regista spagnolo che da anni lavora in Italia. Se c'entrasse, allora sì che sarebbe opportuno segnalare una rarissima eccezione alla regola di gran parte dell'avanguardia teatrale di servirsi dei testi classici soltanto come pretesto o come punto di partenza.

Che è il caso di questo Viaggio dell'ermafrodito nella grande casa, viaggio dichiarato subito illusorio perché non si esce dalla prigione. E il regista lo sa quando afferma che La casa di Bernarda Alba, della quale egli si sbarazza nel primo quarto d'ora condensando il dramma in una gestualità di gusto tipicamente surrealista (spagnolo: non gli anni di Buñuel?) e anche abbastanza satanico, «continua ad essere un grido, che provoca tante onde quadrate perché la casa è quadrata».

Se abbiamo capito — ma non era facile perché lo spettacolo è di uno squisito ermetismo — da questa geometria non c'è scampo: il quadrato della casa, e di una cultura, è circoscritto dal quadrato di un'altra casa e di una magari più vasta cultura, e così via. Ma per quanto larga, si tratterà sempre di una cultura di classe ma pure con la consapevolezza, qui soltanto sottintesa, che è necessario andare oltre se si vuole veramente uscire da quelle ferree strutture. La rappresentazione si articola così in tre fasi ideali, musicalmente contrassegnate la prima più dal silenzio che da una melodia spagnola, le altre da un quartetto di Mozart e dall'opera wagneriana (ma c'è anche la Pastorale di Beethoven e altro), allargandosi a citazioni di Nietzsche e forse di Rimbaud.

Ma, sinceramente, lo spettacolo rimane pressoché immutato, forse anche contro le intenzioni della regia, congelato com'è in gesti lenti e ieratici, in fulgorami apparizioni, in balenare di oggetti, in misteriosi cerimoniali, secondo una tecnica che tiene conto di molti suggerimenti del teatro immagine e li mescola con squisiti surrealisti ispirandosi ossessivamente ma efficacemente ad una claustrofobia che atterrisce: i suoi più suggestivi effetti con un'urna di vetro illuminata dentro la quale s'agita e soffre una figura umana.

Afferrato il senso generale, non converrà affaticarsi sui particolari in ogni caso scarsamente o niente affatto comprensibili, basterà, per chi s'accontenta, gustare figurativamente uno spettacolo che concede molto all'occhio grazie alla bravura e al rigore degli interpreti (cinque attrici, Doriana Chierici, Nadia Vasil, Rita Penna, Teresa Maio, Catherine Gombiong, e un attore, Gerard Moulet) guidati da una meditata regia. Al Cabaret Voltaire, naturalmente, e sino a domenica.

a. bl.

LE NOVITÀ DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Da Bach sino a Ciaikowski i "grandi,, con poca spesa

Oggi i dischi costano molto, forse troppo; siamo perciò lieti — e lo saranno ancor di più gli appassionati della musica riprodotta — che una «Casa» discografica, la RCA, abbia preso un'interessante iniziativa, quella di mettere sul mercato una nuova serie: «Linea tre-classica» nella quale ogni disco, dei 50 numeri che la compongono, è in vendita a 3000 lire, tutto compreso. Questo non sarebbe sufficiente a sottolineare la validità di quest'«offerta» che, per la «Casa» in questione ha sempre un valore commerciale. Il fatto è che i dischi, impeccabili nella veste editoriale e tutti in stereofonia, non sono per nulla dischi di scarto, ma racchiudono delle incisioni di notevole valore, sia artisticamente che sul piano tecnico, anche se alcune delle matrici da cui provengono, ma non tutte, hanno un'età che per un microsolco è più che rispettabile. Un'occasione soprattutto, per chi vuole iniziare una discoteca o arricchire quella di cui è già in possesso.

Per la musica — il discorso vale anche per la letteratura — queste iniziative hanno un'enorme importanza, com'è facilmente intuibile, perché permettono alla massa degli utenti, soprattutto ai giovani, di avvicinarsi più facilmente all'opera d'arte — che normalmente è fuori della portata dei loro mezzi economici — di conoscere i generi più consueti di ogni epoca, i compositori più affini al proprio gusto, di non privarsi, insomma, della gioia di ascoltare, che è una delle più pure ed alte dell'intelletto umano.

I compositori rappresentati in questa nuova serie discografica sono una cinquantina, da Bach a Wagner. La scelta è stata fatta con criterio abbastanza logico — e sappiamo quanto sia difficile farlo — cercando di tener conto del gusto di tutti e delle varie epoche e tendenze musicali, da Bach alla musica moderna (non però a quella contemporanea). Di Bach per esempio c'è un microsolco con brani per organo; Beethoven ha sei dischi: tre sinfonie, un concerto per pianoforte, quello per violino, tre sonate per pianoforte (al pianoforte c'è Rubinstein). Brahms ha due microsolchi, Mozart tre, con la famosa sinfonia n. 40 K. 550. Ci sono però anche autori minori, curiosità, dischi antologici, minuetti celebri, minuetti altrettanto famosi, musiche nuziali, dischi con brani di opere liriche (Otello e Bohème) ecc.

Scorrendo l'elenco della nuova serie, abbiamo trovato un disco con «Le quattro stagioni» di Vivaldi con Salvatore Accardo primo violino. (Accardo suona anche in altri due dischi, un recital e con musiche di Paganini). Sempre di Vivaldi ecco alcuni dei suoi celebri concerti interpretati dai «Solisti veneti» diretti da Scimone. Al flauto d'oro di Gazzelloni è riservato un disco interessante e piacevole: in un altro, di sinfonie da opere italiane, abbiamo scoperto quella della «Cleopatra» di Mancinelli, introvabile, così come quella de «I promessi sposi» di Ponchielli. Il giapponese Seiji Ozawa dirige musiche di Mussorgski: i famosi «Quadri di un'esposizione» orchestrati da Ravel e «Una notte sul monte Calvo», che non stonano in collezione accanto alle più belle ed allegre musiche di Offenbach e al «Lago dei cigni» e allo «Schiaccianoci» di Ciaikovski. Siamo giusti: chi non vorrebbe nella sua discoteca classica una «Nona» di Beethoven come quella della «Linea tre», diretta da un grande della bacchetta da tempo scomparso, l'alsaziano Charles Munch, e che ha tra gli interpreti di canto una giovane soprano qual era Leontine Price?

l. v.

Sei "ballate,, contro la scuola

ENZO MAOLUCCI. L'industria dell'obbligo. *I Dischi dello Zodiaco, VPA 8311 Stereo. Distribuzione editoriale Sciascia.*

(m. m.) *L'industria dell'obbligo è la scuola di Stato, di cui non conserva un buon ricordo il cantautore trentenne Enzo Maolucci: «Per me la scuola era come un casso...». Né essa lo convince meglio ora che è passato dall'altra parte della cattedra: «Da un mese sto insegnando in una scuola media, un mese fa studente, e adesso ho il potere, ma...».*

A questa insoddisfazione egli dà voce in sei lunghe ballate, nelle quali si propone di portare una testimonianza di sé e della propria città, Torino, «con la sua produzione di mostri infelici che trovi ormai in ogni ambiente urbano». Una voce tesa e spezzata, di testa, come di giovane galletto protestatario. Un formulario melodico quasi costante, come uno schema per intonare parole, e un aggressivo sostegno strumentale di chitarre (il cantante stesso e Gianfranco Coletta, responsabile degli arrangiamenti), tastiere (Francesco Anselmo), sassofono soprano (Giorgio Balocco), basso elettrico (Glauco Borelli), batteria e percussioni (Tullio De Piscopo).

Di fronte a un caso così sincero di disperazione giovanile, devo anch'io intonare quel mea culpa di cui parlavano recentemente in queste pagine Alfonso di Nola e Mario Soldati («Parlare indiano», La Stampa, 1. aprile). Mea culpa perché sono stato uno professore: in Facoltà aveva fatto epoca la sua tesi di laurea, d'oltre mille pagine, sui Beatles; austeri cattedratici se la disputavano e venivano nell'Istituto di Storia della Musica a mettersi in lista per ottenerla in lettura. Per fortuna, non professore di latino, chè allora sarei immortalato così: «Ricordo bene la compagnia di un grande stronzo che mi insegnava...». Tuttavia devo pur sentirmi responsabile anch'io di non aver saputo trasmettere a questo, come ad altri giovani disadattati dei nostri giorni, quella equilibrata visione delle cose e quella realistica conoscenza degli uomini e del mondo, che a noi avevano insegnato i nostri vilipesi maestri crociani, e che ci è servita a stangarcela discretamente in circostanze storiche che non erano poi di tutto riposo.

Accademia Stefano Tempia — Al Conservatorio, stasera alle 21,15, concerto d'organo diretto da Arturo Sacchetti. Musiche di Pasquini, Bach, Liszt, Franck, Dubois, Widor, Pachelbel, Bossi.

Concerto al S. Giuseppe — Stasera alle 21,15 al teatro S. Giuseppe (via A. Doria 18) concerto con musiche di Beethoven e Rachmaninoff delle pianiste diplomande Teresina Monella, Laura Chiappa e Simona Ouaglia. La serata rientra nel ciclo di spettacoli patrocinati dalle associazioni Ancol e Indac.

Cantautori, grande moda

I CANTAUTORI — E' una classificazione assai generica, dove si può trovare di tutto, ma è la fetta di mercato che tira di più. Quello che un tempo era la mania della musica leggera, e poi del rock and roll, oggi è qui, a seguire i sospiri, le malinconie, le riflessioni e la rabbia d'interpreti in cui i giovani consumatori di musica son convinti di riconoscersi.

Prendiamo Eugenio Finardi, che per la Cramps ha appena inciso *Diesel*: è uno di quei dischi che i ragazzi d'oggi amano follemente; vi si cantano sentimenti ed emozioni con quel linguaggio «sinistrese» che mimetizza in una nuvola di cloroformio autenticità e conformismo; Finardi ci aggiunge anche una eccellente base musicale, molto ritmica, con orchestrazioni assai alla moda, e il prodotto diventa una bella rappresentazione della nostra realtà a vent'anni.

Su un versante più tradizionale si colloca *Luigi Grechi*, che per la Pdu ha inciso un Lp con il suo nome: sono nove pezzi assai tonali (due hanno la firma del celebre fratello Francesco De Gregori), bozzetti dolceamari d'una realtà quotidiana rivisitata con gusto sottile della nostalgia e del sogno: il *sound* ha l'orgoglio della strumentazione acustica, l'apporto di Andrea Centazzo è garanzia di un lavoro di qualità. *Eppure Soffia* (Cgd) è il battesimo a 33 giri di Angelo Bertoli, un poeta-artigiano che da 10 anni lavora in provincia a cantare le cose in cui crede: Bertoli è di Sassuolo, gente di terra, che quando ha la fantasia in volo apre i cassetti del cervello a scoprire i mondi ignorati che passano dietro la vita d'ogni giorno.

LA NUOVA CANZONE — Sono tre nomi — Della Mea, Bertelli, Siviero — anch'essi di gente che si scrive e si canta la propria roba: ma come chiamarli cantautori. Stanno in una categoria a parte, dove la coscienza critica del proprio lavoro s'accompagna alla ricerca costante d'un rapporto con la realtà della lotta di classe e la forza delle tradizioni della cultura popolare.

A chiamarla canzone politica, le si dà un'etichetta riduttiva: l'uso del loro prodotto può essere anche mobilitante, ma l'impegno è più diretto ad una riflessione, ad un coinvolgimento dal quale partire per un confronto e un'analisi sul consumo della musica. Ivan Della Mea ha fatto *Fiabe grande* (I dischi del sole): è un po' la raccolta dello spettacolo che, per il Nuovo Canzoniere, lui, la Marini e Paolo Pietrangeli avevano portato in giro nella scorsa stagione, una manica di matti che sta sul palcoscenico a battere pentole e coperchi per riscoprire la forza della fantasia. Il disco è il segno, molto interessante, di una fase di transizione, in cui le domande sono ancora assai più delle risposte: c'è un interrogarsi continuo sul rapporto scienza-conoscenza e sul valore rivoluzionario della creatività; ma le innovazioni musicali sono il sintomo già della strada su cui intende procedere questo «cantautore», ed è la strada ancora della «nave dei folli». Poi c'è Gualtiero Bertelli, con il *Mi vorla saver* (I dischi del sole): Bertelli canta parla scrive la musica in veneziano, la sua è la voce della fatica dell'essere proletario in laguna, un popolo di quartieri fatiscenti, ricchi di memoria senza ricordo. Amara e ironica, sconfitta e vincente, il suo mondo di proletari che vivono sentimenti rabbie e lotte in dialetto ritrae col vigore dell'autenticità pezzi di storia comune.

m. c.

Sei giorni di operetta all'Alfieri

(a. v.) Operette per sei giorni all'Alfieri: tre recite (stasera l'ultima) del *Paese dei campanelli*, e altre tre della *Duchessa del Bal Tabarin*, in programma alle 21,15 di domani e sabato e alle 15,30 di domenica 8 maggio. La breve stagione è realizzata con la brillante vivacità che la distingue dalla compagnia torinese che appunto si denomina «L'Operetta», composta di simpatici ed eccellenti esecutori, già apprezzati lo scorso anno in primavera e autunno al Teatro Nuovo.

Per la prima, martedì sera, del *Paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato, un bel pubblico ha, nonostante la pioggia battente, affollato l'Alfieri, mostrando di gradire il divertente spettacolo. Operetta tra le più celebri e rappresentate a reiterato interesse (proprio ieri mattina ne è andata in onda una sintesi radiofonica «In 30 minuti» a cura di Cesare Gallino), *Il paese dei campanelli* trova sempre entusiasti spettatori, nuovi e no, ogni volta che appare alla ribalta. La affiatata compagnia l'ha rappresentata con quella briosa eleganza già apprezzata in precedenti recite. Millo Clava, animatore della formazione, è stato festeggiato ripetutamente per le risorse comiche derivate dal ruolo di La Gaffe, mentre Giordana Mascagni, bella voce e figura aggraziata, è stata una Bombon piacevolissima. Negli altri ruoli molto applauditi tutti i rispettivi bravi interpreti, ai quali si va aggiunto il simpatico Ariadne». L'orchestra Edelweiss, diretta dal maestro Alviso Molino, è stata pure molto festeggiata.

Gli stessi interpreti saranno ugualmente apprezzati, da domani, nella *Duchessa del Bal Tabarin* altra celebre operetta di repertorio, firmata come autore da Léon Bard, trasparente pseudonimo di Carlo Lombardo.

Cinema francese — Stasera alle 21 alla galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, per il ciclo di René Allio organizzato dal Centro culturale franco-italiano, proiezione di «La vieille dame indigne».

Ciclo su Ophüls — Al Movie Club via Giusti 8, proiezione stasera alle 20,45 e 22,30 di «La ronde» con Simone Signoret, Gerard Philippe.

Questa sera Nixon e Supergulp!

(u. bz.) Non c'è giovedì senza Mike Bongiorno ed eccolo, stasera, l'inaffondabile, a condurre «Scommettiamo?» in apertura di rete 1. D'altra parte Mike sulla rete 1 e «Supergulp!» sulla rete 2 sono le uniche frivolezze della serata («Supergulp!» allinea un «cartoon» dei Fantastici quattro, un'intervista al loro creatore, Stan Lee, e infine un'avventura di Jack Mandolino).

Il resto non è frivolo. Dopo il quiz prende il via un programma che in America ha suscitato dissensi e vivaci polemiche: «Nixon story», di sei puntate, una vera e propria storia della vita e delle vicende e disavventure politiche dell'ex presidente degli Stati Uniti, realizzata da diverse tv e girata in America, con parecchie interviste esclusive a Nixon il quale parlerà, dilungandosi, anche dello scandalo Watergate.

Sulla rete 2 dopo «Supergulp!» avremo la replica di un telefilm della serie Hitchcock, «L'ospite», già comparso sul video quattordici anni or sono. Alle 22 si ripresenta la rubrica «Testimoni oculari», che stavolta ha per protagonista Susanna Agnelli la quale rievocherà gli Anni 30 con particolare riferimento alla condizione della donna sotto il fascismo e durante la guerra.

Radiotre, 10 e 55 «Musica operistica», alle 13 «Disco club» e alle 19,15 «Concerto della sera».

Alla tv svizzera alle 22 «I grandi dello spettacolo» (Ella Fitzgerald), un programma già trasmesso in Italia: a Montecarlo il film avventuroso-poliziesco «077 Larry, agente segreto» con Eddie Costantine e Dawn Addams, regia di Alvin Rakoff.

Alfred Hitchcok

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti (c). Alle 13 Filo diretto
13,30 Telegiornale
15 — Ciclismo: Giro della Toscana - Torneo internazionale di pallanuoto, da Siracusa
17 — Per i più piccini
17,20 Proposta: Dalla parte del consumatore
18,30 Jazzconcerto: Gil Evans. Alle 19 Tg1 - Cronache. Seguono Orzowei (c) e Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Scommettiamo? Quiz di Mike Bongiorno
21,45 Nixon story (c), con interviste in esclusiva all'ex presidente americano - Telegiornale - Oggi al Parlamento

RETE DUE

12,30 Vedo, sento
13 — Tg2 - Ore tredici
13,30 Il mestiere di raccontare
17 — Tv2 Ragazzi (c):
18 — Dedicato ai genitori.
18,45 I formaci. Alle 19,10 La striscia del diavolo
19,45 Tg2 - Studio aperto
20,40 Supergulp! (c)
21,15 L'ospite, telefilm
22 — Testimoni oculari: Susanna Agnelli: Una ragazza degli Anni 30 - Tg2

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

I nudi di Wilder e il treno di Loy

E' chiaro, l'abbiamo detto tante volte, che, in momenti di tensione come questo, i programmi più attesi e più seguiti sono i telegiornali (e i notiziari della radio). Sappiamo di gente che pur muovendo critiche anche aspre all'impostazione di taluni servizi sia sull'una che sull'altra rete, non perde mai un telegiornale, attorno alle 13 e attorno alle 20, e poi, in pratica, non guarda nient'altro (è da questa gente, per lo più, che giunge la richiesta, da noi ripetutamente riportata, di far sì che i due telegiornali della sera, i più importanti, siano completamente sfasati, cioè non coincidano neppure per cinque minuti, in modo che al pubblico siano consentite due informazioni diverse e la possibilità di un confronto, almeno sin che dura questo regime, del notiziario cosiddetto cattolico e del notiziario cosiddetto laico).

Ma la tv, oltre i telegiornali, trasmette ogni giorno anche altro, e di questo «altro» noi ci dobbiamo occupare, per quel che lo spazio consente. Torniamo a martedì e registriamo la ripresa di *Tg 2 Direttissima* che ha radunato il ministro Malfatti, il rettore dell'ateneo di Roma, docenti e studenti per discutere della riforma universitaria. Le ambizioni di *Direttissima* sono immense, affrontare e analizzare i veri nodi cruciali della crisi in cui siamo sprofondati: ma a tali ambizioni, si oppongono, ci sembra, il fatto che non si può concedere ad un dibattito televisivo due o tre ore di tempo (per cui l'ora di discussione finisce spesso soltanto col velificare i problemi), e poi la struttura stessa della trasmissione che non è ancora riuscita a far funzionare validamente la «trovata» dei cinque cittadini che dovrebbero porre domande determinanti.

Piacevole il film *Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?* che, pensiamo, abbia chiuso il bel ciclo di Billy Wilder: pur svolgendosi tra cadaveri, era una commedia distensiva, con due eccellenti attori come Jack Lemmon e Juliet Mills, con un dialogo frizzante e con nudi femminili e maschili spiritosamente adoperati nella scanzonata dimensione del racconto.

Ieri, calcio in primo piano. Ma a parte il calcio e a parte la replica del vecchio giallo *La moneta insanguinata*, c'è da annotare la conclusione del *Viaggio in 2ª classe* di Nanni Loy, che ha interessato ma anche irritato parecchio. Indubbiamente può urtare l'«inganno», la presa in giro di persone semplici (ieri la storia del panamense andava oltre il limite): d'altra parte questi trucchi e trucchetti servono a far parlare l'uomo e la donna della folla e far venire fuori (vedi la giovane sarda di ieri, non sposata, con un bambino di dieci anni) storie autentiche, significative, emblematiche, storie di coraggio, di onestà morale, di umanità, e di protesta e di inquietudine profonda. Ma il rifiuto del meccanismo di base — l'abbiamo constatato — è piuttosto forte e diffuso: si dice che va bene per scenette farsesche, non per un'inchiesta che vuole essere seria e impegnata, e ci si chiede: *«Ma com'è possibile che Loy abbia trovato tante persone così pazienti, candide e gentili?»*. Dal canto suo Loy ha dichiarato nel congedo che il prossimo ciclo, previsto per l'autunno, terrà conto delle osservazioni del pubblico.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21,40; 23
6 — Stanotte stamane
9 — Voi ed io punto e a capo
11 — L'opera in trenta minuti
11,30 Sorridiamo in musica
12,20 Asterisco musicale
12,30 Caro papà
13,30 Musicalmente
14,05 Visti da noi
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Contropoesia
15,05 Chiave di lettura
15,45 Primo Nip
18,30 Non è tutt'ora
19,10 Ascolta si fa sera
19,20 I programmi della sera: di grasso e di magro
19,50 Canto corale
20,30 «Qual giorno» radiodramma
21,05 Musica leggera
22,10 Musiche da operette
22,40 Les percussions de Strasbourg
23,15 La dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Canzoni made in Italy
9,32 Dracula
10 — Speciale Gr2
10,12 Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,45 Qui Radiodue
17,30 Speciale Gr2
17,55 Anteprima disco
18,35 La bussola
18,56 Radiodiscoteca
19,50 Musica a palazzo Labia
20,30 Supersonic
21 — Il teatro di Radiodue
22,45 Discoforum

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 7,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,15
6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Piccolo concerto
9,40 Noi voi loro
10,55 Operistica
12,10 Long playing
13 — Disco club
14 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17 — I mali dei grandi
17,30 Fogli d'album
17,45 La ricerca
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Treemonisha di Joplin Scott

RADIOMONTECARLO

9,35 Argomento del giorno
10 — Il gioco della coppia, interventi telefonici degli ascoltatori
13 — Un milione per riconoscerlo
14 — Hit Parade
15 — Classe di ferro
17 — Dieci domande per un incontro
18,05 Quale dei tre?
19,03 Fate il vostro programma

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 8,10: Telescuola (c); 18: Per i ragazzi (c); 18,55: Un libro di successo (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,45: Il mondo in cui viviamo (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: Reporter (c); 22: Ella Fitzgerald; 22,45: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Passaggio a Bahama (c), film con Madeleine Carrol e Sterling Hayden, regia di Griffith; 21,55: Il Montenegro (c); 22,35: 20 minuti con... (c).

TELE - MONTECARLO

Ore 19,10: Cartoni animali; 19,30: Shopping; 19,50: Ragazze in blu, telefilm; 20,15: Il padre della sposa, telefilm; 20,45: Monte-Carlo sera; 20,50: Notiziario; 21,20: 077 Larry, agente segreto, film con Eddie Constantine e Dawn Addams, regia di Alvin Rakoff; 22,55: Oroscopo di domani.

"Cicerenella"

La donna canta dal Duecento a oggi

(a. bl.) Nella sala Valentino del Teatro Nuovo è tornata da ieri sera Raffaella De Vita con un recital che comprende canzoni popolari vecchie e nuove, antiche o recenti, tutte riguardanti la condizione femminile dal 1200 — è di questo secolo Jesce sole, uno dei primi canti napoletani sul lavoro della donna — ai giorni nostri, con la notissima *Tammurriata nera*. Il recital, che prende il titolo da una delle sue più belle canzoni, la secentesca *Cicerenella*, comprende brani raccolti in varie regioni italiane. Raffaella De Vita ha cantato con il consueto brio e intensa espressività ottenendo un buon successo. Hanno collaborato alla realizzazione dello spettacolo i chitarristi Giancarlo Mellano e Andrea Armorio e il fonico Alberto Campanino.

Il Circo Medrano stasera al Ruffini

Al Parco Ruffini, stasera alle 21, primo spettacolo del Circo Medrano che torna a Torino dopo quattro anni d'assenza. Nei prossimi giorni, orario 16-18 e 21-24. Il famoso circo occupa circa 300 persone, tra artisti e personale, ed ha un parco animali di oltre 200 esemplari: leoni, tigri, pantere, giraffe, rinoceronti e il gorilla Katanga, il più grande del mondo. La visita allo zoo è continuata.

Kinostudio — Stasera alle 20,30 e 22,30 in via Principe Amedeo proiezione di «Ragazzo selvaggio» di François Truffaut.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Rocky », Silvester Stallone, Talia Shire. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC: « Una donna chiamata moglie ».
ARISTON: « La trappola di ghiaccio » di W. Disney.
ARLECCHINO: « La zingara di Alex ». Viet. 18.
ASTOR: « Non rubare, a meno che non sia assolutamente necessario ».
AUGUSTUS: « La stanza del vescovo », Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Col. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,10; 22,30.
CAPITOL: « La grande fuga », Steve McQueen.
CENTRALE d'Essai: « Cria Cuervos », di C. Saura, con G. Chaplin (Premio speciale giuria Cannes 76). Or.: 15,30; 15,40; 17,50; 20,10; 22,30.
CORSO: « Charleston », Bud Spencer.
CRISTALLO: « Strip tease ». Viet. 18.
DORIA: « Sì, sì... per ora ». Viet. 14.
GIOIELLO: « Alfa Omega » (Il principio della fine). Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « I due superpiedi quasi piatti », Terence Hill, Bud Spencer. Or.: 14,20; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
LILLIPUT (v. XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): « Il dudino supermaggiolino ». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Ben Hur ».
METROPOL: « Le ragazze Pon pon ». Viet. 18.
NAZIONALE: « Nove ospiti per un delitto », Kennedy-Richardson. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: « Balordi & Co. ». Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
REPOSI: « Ilse la belva del deserto ».
ROMANO: « Cattive abitudini », Jackson, Wallach. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: « Quinto potere », 4 premi Oscar, Finch. Non viet. Or.: 16; 18,05; 20,10; 22,30.
TORINO: « La cugina inglese » di Max Pecas. Viet. 18.
VITTORIA: « Ritornano quelli della calibro 38 », Antonio Sabato. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Storie immorali di Apollinaire », J. M. Marais, P. Cairat. Col. Viet. 18.
ASTRA: « Il figlio del gangster », Alain Delon. Non viet. (Ingr. 1000). Or.: 20; 22,30.
COLOSSEO: « Il marito in collegio », E. Montesano, S. Dionisio. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: « [illegible] ». Vietati 18.
LA PERLA: « Un borghese piccolo piccolo », A. Sordi. Viet. 14.
MAFFEI: « La dolcissima Dorothea », Henkel. V. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,30; 20,50; 22,30.
MASSAUA: « Il marito in collegio », Enrico Montesano, Silvia Dionisio. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: « Il marito in collegio ».

CINEMATOGRAFI

ORFEO: « Febbre da cavallo », Proietti, Spaak. Non viet. (Ingr. 1000). 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
PUNTOINC - Cinema d'Essai: « Pasqualino Settebellezze » di L. Wertmüller, con G. Giannini. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Suspiria », J. Harper. V. 14. (Ingr. 700).
ACADEMIA CINESTUDIO: Rassegna nazionale della fantascienza: « L'astronave atomica del dr. Quatermass ». Or.: 20,15; 22,30.
ACAPULCO: « L'altra metà del cielo », A. Celentano, M. Vitti. Non vietato. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: « Una donna chiamata Apache », A. Cliver. Viet. 14.
ERBA d'Essai: Per ragazzi: « Il corsaro nero » di E. Salgari con Kabir Bedi, Carol André. Colori. Or.: 14,30; 17.
FARO: « L'ultima donna », G. Depardieu, O. Muti, M. Piccoli. Techn. Vietato 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
FIAMMA: « L'ultima donna », G. Depardieu, O. Muti, M. Piccoli. Techn. Viet. 18.
HOLLYWOOD: « Il cinico l'infame il violento », T. Milian, M. Merli. V. 14.
PIEMONTE: « Guardie e ladri », Totò, A. Fabrizi. Non viet.
PRINCIPE: « Autostop rosso sangue », F. Nero, C. Clery. Viet. 18. Ap. 16,20. Ult. 22,30.
STATUTO: « La segretaria privata di mio padre », Omaggio. V. 14. (Ingr. 600). Or.: 14; 16,15; 18,30; 20,40; 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, t. 510.046): in collab. con il Goethe Institut ore 18 e 21 « Effi Briest » regia R. W. Fassbinder (1973). Ingresso riservato ai soci.
MILANO: « Black Caesar » e « Le due facce del dollaro ».
MOVIE CLUB: « Il piacere e l'amore » e « La ronde » di Max Ophuls. Or.: 20,45; 22,30.
PO: « Le amazzoni donne d'amore e di guerra ». Viet. 14.
REGINA: « Scuola di vita e malavita ». Vietato 18.
VITT. VENETO: Cinema giovani: « Il rally dei campioni », « Le 3 [illegible] ».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: « Le 4 piume ».
GIARDINO: Cinema giovani: ore 20 « La caduta degli dei ». V. 18. Ore 22 « Gruppo di famiglia in un interno ». Vietato 14.
MIRAFIORI: « Un killer di nome Shatter ». Viet. 14.
S. RITA *: « Mary Poppins ».
SMERALDO: « La presidentessa », Molinaro-Dorelli. Non viet. (Ingr. 600).
VINZAGLIO: « Il trucido e lo sbirro », Tomas Milian, Henry Silva. Viet. 18. Or.: 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Totò al Giro d'Italia ».
ELISEO: « I violenti di Roma bene », Salvato. V. 18. (Ingr. 800). Ap. 20,15.
SAN PAOLO: « La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau », Sellers. Non vietato. (Ingr. 600).

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Il caso Trafford ».
ELIOS: « Profondo rosso ». Viet. 14.
ODEON: Cinema giovani: ore 20 « C'eravamo tanto amati ». Non viet. Ore 22 « Il sospetto ». Non viet.
STAR: « Baby Killer », S. Ryan, S. Farrell. Col. Viet. 14.
ZETA d'Essai: « Ragazzi irresistibili » di M. Ritt con W. Matthau. Col. Or.: 20,20; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

DIANA: « Malizie di Venere », L. Antonelli. Techn. Viet. 18.
ROMA - INC.: Rassegna nazionale della fantascienza: « Anno 2018 progetto X ».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: « Labbra di lurido blu », Lisa Gastoni. Viet. 18.
AMBRA: « Chi dice donna dice donna ».
APOLLO: « Dersu Uzala il piccolo uomo delle grandi pianure » di Akira Kurosawa. Non viet.
EDERA: « Calore in provincia ». Col. Viet. 18.
JOLLY: « Grazie amore sangue di vergine e morti di ... », Dallamano. V. 18. (Ingr. 500).
LUTRARIO: « Totò e i giovani d'oggi », Totò, Fabrizi.
ORIONE: « Grazie nonna ».
SPLENDOR: « Missione violenta » e « I 7 ... d'oro », Don Baker. V. 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ADUA: « Le pistolere », Cardinale. Non viet. (Ingr. 500).
ARS: « La fabbrica degli eroi ».
MAIOR: « Casanova & Company », Curtis. V. 18. (Ingr. 600).
ORIENTE: « La cameriera ». Viet. 18.
PALERMO - Studio Inc: Cinema giovani: ore 20 « Allonsanfan ». Non viet. Ore 22: « La conversazione ». Non viet.
SEMPIONE: « Lezioni private », Benussi. V. 14. (Ingr. 500).
SOCIALE: « Mister Miliardo », Terence Hill. Non viet. (Ingr. 600).
ZENIT: « Voi gorilla », F. Testi. V. 18. (Ingr. 500).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: « Ti spacco la faccia, il ... la testa », L. Piana. Viet. 14.
ARTISTI d'Essai: « La fine del ... », R. Cucciolla, L. Massari. 20,15; 22,30.
ERIDANO d'Essai: « Medea » di P. P. Pasolini con M. Callas, M. Girotti. Or.: 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: « Il cinico l'infame il violento », Merli, Milian. V. 14. (Ingr. 600).
CINEOCCHIO (Valenza 48): « Fragole e sangue », S. Hagmann. Or.: 20,30; 22,30.
S. LUIGI *: « Il gigante ».
SPEZIA: « Raffiche di piombo ». Non vietato.
* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Academia, Adriano, Arco, Milano, Palermo, Po, Ritz, Roma Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri). — Teatri: Alfieri: « Il paese dei campanelli », ridotti all'Enal per stasera e domani; Erba: « Na Nivola al sol », recital di Gipo Farassino, ridotti all'Enal per stasera; Alcione: ore 16,15 e 21,30, riduzioni Enal alla cassa; Conservatorio G. Verdi: Concerto Acc. S. Tempia, biglietti ridotti Enal alla cassa. — Torino-Milan: biglietti interi e ridotti all'Enal.

Segnalati dalla Critica: L'ultima donna (Faro e Fiamma); Il sospetto di Francesco Maselli (Odeon); Dersu Uzala (Apollo); Adele H. una storia d'amore (Scuola Rosselli).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: « Il fatto in piazza ». Viet. 18.
AVIGLIANA
CORSO: « Infermiera di mio padre ». Viet. 18.
BORGARO
ROYAL: « Operazione Siegfried ».
CARIGNANO
PETER: « Ordine da Berlino: vincere o morire ». Non viet.
CARMAGNOLA
LUX: « Pubertà ». Viet. 18.
MARGHERITA: « I due superpiedi quasi piatti ». Non viet.
CASELLE
ITALIA: « La moglie vergine ». Viet. 18.
ROMA: « Hold-Up istantanea di una rapina ». Viet. 14.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: « Emmanuelle nera n. 2 ».
CHIVASSO
MODERNO: « Autostop rosso sangue ».
POLITEAMA: « Tom e Jerry ... per la gatta ».
CIRIE'
CATALANO: « Pinocchio ».
ITALIA: « Ani impuri all'italiana », D. Lassander. Techn. V. 14.
NUOVO: « Disposta a tutto », E. Giorgi. Techn. V. 18.
CUORGNE'
PERONA: « Il marito in collegio ».
MARGHERITA: « Il conto è chiuso ». V. 18.
GASSINO
ITALIA: « Un giorno una vita ».
LANZO
CATALANO: « La stanza del vescovo ». V. 14.
LEINI'
AMBRA: « Vivo quanto basta per ammazzarti ».
MONCALIERI
EXCELSIOR: « Calore ». V. 18.
ITALIA: « La notte dell'aquila », M. Caine, D. Sutherland. Non viet.
NUOVO NAZIONALE: « Il racket dei violenti ». Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: « Salon Kitty ».
PINEROLO
ITALIA: « La notte dell'aquila ».
NUOVO: « Marito in collegio ».
PRIMAVERA: « Emmanuelle l'antivergine ».
POIRINO
ITALIA: « Assassinio al sole ».
RIVAROLO
CRISTALLO: « Mean Streets ». V. 14.
S. MAURIZIO
EDERA: « I due superpiedi quasi piatti ». Non viet.
SETTIMO
BECCARIS: « Un borghese piccolo piccolo ».
GARIBALDI: « Monty Python ».
MODERNO: « Un letto in società ».
ORATORIO: « Fratello mare ».
SUSA
CENISIO: « Violenza a una minorenne ». Viet. 18.
TROFARELLO
DAVIDE: « Barbagia ».
VALPERGA
AMBRA: « Un borghese piccolo piccolo ».

CINE CLUBS

CINECLUB (Calandra, 15): « Due contro la città », A. Delon. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso riservato ai soci (L. 500).
SCUOLA ROSSELLI (v. Rigaudi, 15): Dalla città al quartiere: oggi ore 16,30 « Adele H una storia d'amore »; ore 18 « Mica scema la ragazza » di F. Truffaut. Ingresso L. 300, gratuito pensionati tessera Atm e militari.

TEATRI - RITROVI

TEATRI

ALCIONE: « Sex in libertà » grandi vedettes dir strip. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21,15 La Compagnia Torinese « L'Operetta » presenta « Il paese dei campanelli ». Pren. cassa teatro. Telef. 553.440.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - 510.046): ore 21,30: « Il viaggio dell'ermafrodito nella grande casa » da « La casa di Bernarda Alba » di Garcia Lorca. Comp. Nuova Barraca di Roma. Regia di Ramon Pareja. Ingresso riservato ai soci.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo nel suo nuovo recital « Na nivola al sol ». Pren. tel. 890.487. Ultimi giorni.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21: « Anfitrione » di Plauto. Regia di Flavio Ambrosini. Gruppo T.S.T. Spettacolo in abbonamento. Tel. 878.955-876.369.
NUOVO: questa sera ore 21,15 Balletto De Vita nel nuovo recital « Carezzella » sulla donna dal 1700 a oggi. Pren. tel. 693.352.
BIBLIOTECA GEISSER (c. Casale 5): oggi ore 17 « Dalla Mala al Folk » con Luisella Guidetti. Ingresso L. 500. Gratuito pensionati tessera Atm e militari.
S. GIUSEPPE (v. A. Doria 18): ore 21,15 Concerto pianistico patrocinato dall'A.N.Co.L.I.N.D.A.C. (tel. 830.960).
PELLICO (Rosine 16, 817.500): ore 21,30 La Compagnia Lucernaio in « Le mele del potere » di Ivan lo Scocco. Bigl. pren. presso Enal.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Caruello 2): 21.
ARLECCHINO: serata Aldo ore 21-1.
BELLE ARTI: ore 21 I Gabbiani.
CASTELLINO: ore 21 Beviaee.
CLUB 84: ore 21 Danilo.
DU PARC: 21 Nuova Edizione.
FARO: ore 21 I Revival 70.
LA PERLA: ore 15,30 I Marmitioni.
SALA GAY: 16-21 Johnny Buffalo.
TROCADERO: ore 21 Prima visione.

MINI CABARET (tel. 513.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: orch. I Vocalmen.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3): Lydia Ballila, Walther Trocben.

VILLA GAY Discoteca: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (v. Bruferio 3, t. 543.954): Grafica '77.
DOCUMENTA: Piero Ruggeri.
DORIA (Doria 31): Gec d'Este.
GALLERIA « IL NUOVO FUSO »: Permar Tilo Salomoni espone dal 30-4 al 13-5-77.
GALLERIA SOLFERINO (P. Solferino 10, t. 539.370): Luciano Lovisolo.
GISSI (p. Solferino 2, t. 539.473): Cesare Peverelli - Antologica. Orario: 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA COLOMBA (Bidone 3, 682.160): Gutuso, dipinti, disegni, 16-20.
LA TELACCIA: pers. N. E. Oberti.
NARCISO (p. Carlo Felice 18 - t. 011 543.125): Iaro, Lam, Seborga.
NUOVA ALBERTINA (C. Battisti 17, t. 533.662): Pers. Cesare Zavattini.
NUOVA MELA VERDE (Des Ambrois 1): Ponte Corvo disegni.
PRIMOPIANO (v. Cavour 5 - 555.162): pers. di Damiano Giangrandi.
S. AGOSTINO: Omiccioli.
STUFIDRE: Piero Manzoni.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Kaseric.
TUTTARTE (Garibaldi 35): F. Rotondo, A. De Leonardis, G. Cellaini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA (Acc. Alb. 3 - Telef. 885.608): De Milano, Menato, Paulucci.
A.I.C.: Novella Parigini: dipinti.
APPRODO: Massimo De Stefani.
BERMAN: Ugo Alessio.
CAVOUR - Moncalieri: Comincioli.
DAVICO: Arte come fantasia.
ESKENAZIARTE (v. Maranna 19): Paolo Baldoni il ferroviere.
FLORIANA - Roussillon: E. Sobrero.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Francesco Cropi.
LA GIOSTRA - Abili: E. Guglielminetti.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Carlo Levi 1928-1937.
LE IMMAGINI: Origo Tamburi.
MARIN (Lagrange 1): Sassarino.
MARTANO: Luigi Veronesi.
TAVOLOZZA (De Gasperi 33): Bertello.
VIOTTI: Giuliano Romano.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16 e 21,15 « Vittorio De Sica regista »: « Il giardino dei Finzi-Contini »? S. Loren, M. Mastroianni (Italia - Urss 1969, col. min. 110).

I premi Rizzoli

Finalisti: Scola Montaldo e Zurlini

Ischia, 4 maggio.

Con la presentazione nei cinema dell'isola dei sei film in concorso per il « Premio Rizzoli », si apre domani la « Tre giorni cinematografica di Ischia ». Fino allo scorso anno questo riconoscimento era genericamente destinato ad un regista o autore italiano di un'opera cinematografica o televisiva (se lo sono in passato aggiudicato Marco Ferreri, Visconti, Fellini, Antonioni e Pasolini); da quest'anno i premi sono due poiché ne è stato aggiunto uno, sempre di due milioni e mezzo, riservato al più promettente autore di « Opera prima o seconda » anche se ancora inedita.

Nella prima categoria sono rimasti in lizza Giuliano Montaldo con *L'Agnese va a morire*, Ettore Scola con *Brutti, sporchi e cattivi* e Valerio Zurlini con *Il deserto dei tartari*; per il riconoscimento all'autore giovane sono in ballottaggio Nanni Moretti con *Io sono un autarchico*, Giorgio Ferrara con *Un cuore semplice* e Stefano Petruzzelli con *Standard*. Per entrambi i premi la giuria, presieduta da Leone Piccioni con scrittori, critici, registi e attori, terrà la riunione conclusiva ad Ischia davanti al pubblico, il quale avrà così modo di assistere alla discussione che precede la proclamazione dei vincitori.

Contemporaneamente, al cinema Europeo di Lacco Ameno si terrà un convegno sul giovane cinema italiano, presieduto da Giovanni Grazzini, che trarrà le sue conclusioni nella giornata di sabato, dopo la presentazione di una decina di relazioni attraverso le quali i promotori si propongono di fare emergere le cause della crisi che travaglia il cinema italiano e di stimolare interventi per qualche soluzione.

e. b.

Infuriano le polemiche dopo la clamorosa evasione

Forse qualcuno conosceva i piani dei cinque della banda Vallanzasca

La procura della Repubblica sarebbe stata preavvertita dell'evasione ma non sarebbero stati presi provvedimenti - Ritrovate le auto usate dai banditi per fuggire - L'inchiesta all'interno del carcere: sospese due guardie - Non si esclude che gli evasi tentino, prima o poi, di far fuggire il loro capo trasferito a Trani

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 maggio.

I sei delinquenti evasi ieri mattina all'alba dal carcere di San Vittore sono riusciti a forzare la cintura di posti di blocco predisposta subito dopo tutt'intorno alla città e hanno raggiunto la provincia. Lo prova il ritrovamento, avvenuto questa sera a Cusano Milanino, un grosso centro della cintura, delle due auto servite per la fuga: la «Opel 2000» furgone rubata alla ditta che provvedeva al trasporto dei detenuti in semilibertà e la «Mini» beige. Di questa auto, si diceva, è stato preso in ostaggio il conducente, ma di lui nessuna traccia. E' stato invece accertato che la macchina era stata rubata il 28 aprile e quindi la persona che si trovava al volante era un complice della banda che attendeva fiducioso davanti al carcere e, imbarcati gli amici, è partito a tutta velocità per l'estrema periferia.

Ora resta l'interrogativo su cosa i 6 evasi intendano fare. C'è chi dice che vogliano correre a Trani nel cui carcere è da ieri Renato Vallanzasca per liberare il loro capo, ma appare improbabile. Più facilmente si fermeranno nei pressi di Milano per recuperare qualcuno dei numerosi tesori che dovrebbero avere disseminato. Solo dopo, eventualmente, potrebbero cercare di far evadere Vallanzasca.

Infuriano intanto le polemiche sulle circostanze che avrebbero consentito o almeno reso possibile l'evasione. Innanzitutto è oggetto di commenti la voce secondo cui la procura della Repubblica era stata preavvertita della cosa, ma avrebbe omesso di prendere provvedimenti. Stamane il procuratore capo, dottor Mauro Gresti, ha annunciato che sono in corso accertamenti e solo domani potrà fare una dichiarazione ufficiale.

Silenzio, dunque, ma come sempre in questi casi è filtrata qualche indiscrezione. Si dice che in effetti una segnalazione era partita dalla polizia, ma solo in relazione ad un tentativo di fuga di Renato Vallanzasca, il capo della organizzazione criminale e proprio per questo, in tutta fretta, il «bel Renè» martedì scorso era stato trasferito al carcere di Parma: a San Vittore con questo provvedimento pensavano molto probabilmente di avere evitato il pericolo tanto che lo stesso giorno era stata tolta la sorveglianza speciale disposta davanti alla cella del primo raggio dove erano rinchiusi i sei poi scappati.

«Perché è stata abolita quella guardia?». La risposta è sempre la stessa. *«La cronica mancanza di personale ce lo ha imposto»*, afferma il direttore della casa di pena dottor Amedeo Savoia. Anche il fatto, oggetto di critiche, che i sei fossero riuniti nella stessa cella viene spiegato nello stesso modo. *«Mettendoli insieme un uomo solo poteva tenerli d'occhio tutti contemporaneamente. Se fossero state da fare perquisizioni sarebbe bastata una sola guardia invece di sei per sei celle diverse, ma questo non tiene conto della probabile complicità di altri carcerati»* è la risposta.

Comunque su problemi del carcere si sono inserite negligenze oppure addirittura complicità lo dovrà accertare l'inchiesta amministrativa che viene condotta dal capo di gabinetto della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, consigliere Girolamo Minervini. Il primo provvedimento è stato la sospensione cautelativa dal servizio di due agenti di custodia, Filippo Libero e Giuseppe Merola, il primo di guardia alle celle e il secondo agli ultimi due cancelli prima del portone che dà su piazza Filangieri.

L'inchiesta amministrativa riguarda anche il comportamento del capoposto Bruno Polesello e dell'agente portinaio Antonio Barbato i quali però sono ancora in servizio. Per il momento, viene precisato, si ipotizzano solo negligenze mentre se dovessero emergere responsabilità penali queste sarebbero di competenza del sostituto procuratore Gabriele Chelazzi il quale conduce l'inchiesta giudiziaria. Qualche indiscrezione comunque c'è già. L'agente Merola avrebbe ammesso di aver lasciato aperto uno dei cancelli, come del resto, sostiene, è prassi del carcere. Sarebbe probabilmente ingiusto affermare che, se fosse stato seguito alla lettera il regolamento, l'evasione poteva essere sventata, ma certamente sarebbe stata resa più complessa.

Ieri, a botta calda, si era detto che la fuga era stata accuratamente preparata, ma in realtà si è appreso che i tre elementi più pericolosi, Antonio Colia, Vito Pesce e Franco Careccia, erano a San Vittore solo da pochi giorni, perché dovevano subire un processo nel capoluogo lombardo. Colia era arrivato da Volterra, Careccia da Pisa e Pesce da Parma. Ora le possibilità sono due: la prima, più allarmante, è che scappare da San Vittore sia così facile che bastano pochi giorni di studio, mentre la seconda prevede che i tre si siano aggregati ad un progetto già preparato da altri.

Anche questo lo dovrà accertare l'inchiesta della magistratura tesa, per il momento, a scoprire come siano arrivate le armi fino ai banditi. Probabilmente sono state passate loro durante un colloquio, ma non è da escludere che se le siano fatte passare da qualche altro carcerato. «Certamente, spiegano in carcere, *la pistola era stata conservata in un'altra cella ed è giunta a chi la doveva usare solo pochi minuti prima dell'azione»*. E qui ci si ritrova davanti alla «mafia» del carcere: quella organizzazione di cui più volte è stata denunciata l'esistenza, ma che ci si è dichiarati impotenti ad eliminare. Questa mafia è in grado di far entrare di tutto, purché si paghi. *«D'altro canto* — sostiene il giudice di sorveglianza dottor Bruno Siclari — *la fantasia dei detenuti non ha limiti. Nel carcere di Monza sono state trovate lime nascoste nei bracci di un crocefisso e nelle gambe di uno sgabello che facevano le veci della più classica pagnotta»*.

Viene chiesto al magistrato se l'evasione di ieri può avere conseguenze sul regime di semilibertà accordato ad alcuni carcerati. *«Assolutamente nessuna* — risponde — *anzi, il problema semmai è di estenderlo ad altre persone giudicate non pericolose in modo da diminuire il numero degli individui da sorvegliare»*.

Marzio Fabbri

San Vittore: una fortezza dalle mura di cartapesta

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 maggio.

Al palazzo di Giustizia, in corso di Porta Vittoria, la routine è inattesa. C'è un flash dell'Ansa allarmante: poche battute d'agenzia riferiscono la minaccia di un anonimo, *«Se attorno a Milano non verranno tolti i posti di blocco* — avverte — *una bomba scoppierà in tribunale»*. La notizia è portata nel vecchio edificio di Porta Vittoria, ma nulla accade. Nessun controllo, nessuna decisione nelle aule e negli edifici percorsi dalla folla. Qualcuno avverte il procuratore della Repubblica. Un'alzata di spalle. I magistrati che gli sono attorno sorridono scettici. Il cronista s'allontana.

La storia degli uomini di Vallanzasca che lasciano San Vittore in una mattina di pioggia con le armi in pugno, scopre una Milano diversa, in un itinerario di routine antica che nulla ricorda della giornata di ieri. Tutto sembra lontano, passato, come il dinamismo degli anni ruggenti che adesso, a Milano, s'è spento. Incontrastato il senso della crisi che un giovane giudice di impegno costituzionale denuncia con toni appassionati. Poi, deciso, sentenzia: *«Riscopriamo la prassi»*.

— E come? Il magistrato è incerto. S'allontana per tornare all'udienza, nella toga consunta. Poi, perplesso, indica il taccuino e detta: *«Voglio dire che se un anonimo telefona per una bomba, il palazzo di Giustizia va perquisito, da cima a fondo»*. In queste ore d'emergenza nessuno può permettersi il lusso della disattenzione, *«nessuno può sottovalutare: nella negligenza, oggi* — dice il giudice —, *la colpa diventa dolo. Siamo nella Milano del '77: il pericolo è grande»*.

Ma l'emergenza non scalfisce i funzionari spediti da Roma per l'inchiesta amministrativa ricevono risposte allarmanti. Giuseppe Merola, sospeso dal servizio nel carcere, dichiara con candore: *«Certo, è vero, il penultimo cancello l'avevo lasciato socchiuso, non potevo prevedere la sorpresa»*. Poi si corregge: *«Del resto, con il via vai del mattino, con i detenuti che escono per il lavoro e gli agenti che entrano per il servizio, non posso stare lì a fare su e giù con le chiavi»*. Si scopre allora un istituto di pena con i cancelli socchiusi: cambia la versione della prima ora e il direttore di San Vittore oggi è più severo con gli uomini che ieri ha difeso: *«Una negligenza grave, Merola ha sottratto al carcere l'ultimo baluardo»*. Per la Vallanzasca è stato poi facile puntare la pistola, esigere la consegna delle chiavi, aprire il portone esterno, fuggire in via dei Filangeri.

Ma le responsabilità non si fermano all'agente Merola. Sono più indietro, in un carcere che diventa un vecchio albergo. Si risale all'agente Filippo Libero. Anche lui è stato sospeso. Si ripercorre l'itinerario della fuga e c'è una nuova scoperta: le serrature intermedie dei cancelli che separano il primo braccio dalla rotonda avevano i chiavistelli bloccati. Il direttore oggi si appella proprio alla prassi e cita il regolamento: *«L'agente Libero doveva avvertire che le serrature non funzionavano: è un guasto che subito va segnalato»*.

Un cancello socchiuso, due chiavistelli inefficienti, un'intera banda nella stessa cella, un solo uomo a guardia di 130 detenuti, in un San Vittore che oggi è descritto come un grande castello di cartone e, sino a ieri in Italia, era considerato dagli specialisti tra gli istituti di pena più sicuri, più custoditi, tanto da ospitare il Dillinger della Lombardia. E non solo. Al piano superiore c'è il rivale più acceso di Renato Vallanzasca, Francis Turatello. Vive in carcere da gran signore e non tace un legame incarto con Frank Coppola.

Anche questa sembra routine, e proprio in questura, in via Fatebenefratelli, tra i funzionari che hanno smaltito la rabbia di ieri. Il capo della mobile è a casa coi mal di denti ma un suo vice assicura che l'inchiesta è in pieno corso. Che cosa si è fatto? *«Sette perquisizioni* — risponde veloce — *in altrettanti appartamenti: nulla è emerso»*. Poi dalla radio, che ha accanto al tavolo, si sa che c'è un inseguimento a Lambrate. Una «128» rossa che fugge. Ha a bordo cinque persone: la segnalano che costeggia il muro di cinta dell'Innocenti. C'è stata una rapina. Che fossero quelli della Vallanzasca? domanda il cronista, ma il funzionario è spento nell'entusiasmo e dice: *«A Milano, questa è routine»*.

S'appassiona in una statistica che cita a memoria: undici omicidi trattati dalla squadra mobile nel '74, ventidue nel '75, trentatré nel '76 *«e quest'anno siamo già a una decina»*.

Dà della malavita milanese una descrizione colorita. La stessa che in via Fatebenefratelli tratteggiavano negli anni di Lutring che diventava il «solista del mitra». Invece tutto è cambiato, la Milano della cronaca nera oggi ha un taglio diverso, anche per la storia di Vallanzasca e della sua banda. Questa fuga è l'ultimo colpo, in una città che cambia nella crisi del Paese e diventa «routine» come dice il poliziotto. Sa che sono state ritrovate le auto della banda, a Nord di Milano, proprio nella zona della Comasina, ma non si entusiasma.

Francesco Santini

Dopo i violenti nubifragi, la situazione è critica

Valanghe e acqua sul Piemonte

Verbania. Il viale delle Magnolie allagato per lo straripamento delle acque del lago Maggiore (Foto Basso)

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 4 maggio.

(g. g.) Danni e disagi in Val d'Aosta per il maltempo. La pioggia torrenziale caduta ininterrottamente fino a questo pomeriggio ha provocato altri smottamenti di terreno, frane e valanghe nelle vallate laterali, dove le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi avevano già causato interruzioni e rallentamenti alla circolazione viabile. La strada regionale della Valle di Champorcher non è transitabile da sabato sera per frane e valanghe abbattutesi fra Pont-Boset e il capoluogo; altri cedimenti di terreno sono segnalati al chilometro 5 dove sono in corso lavori di allargamento della sede stradale: la carreggiata ha ceduto per un tratto di una decina di metri. Si prevede che il traffico non potrà essere ripristinato prima di quattro-cinque giorni.

Altre tre vallate sono nuovamente isolate per interruzioni stradali: la valle di Cogne per due grosse valanghe cadute rispettivamente in località Chevril e Pont Laval; la Valsavaranche per una valanga di notevoli dimensioni al chilometro 12, e la Valle di Rhemes, dove al chilometro 10,400 si è abbattuta una valanga che ha raggiunto l'alveo del torrente le cui acque sono state deviate e minacciano ora di erodere un lungo tratto della massicciata stradale.

Altre temporanee interruzioni si sono avute nella Val d'Ayas, sulla strada di Antagnod. Nella bassa Valle, a Donnaz e Arnaz le acque di alcuni canali hanno allagato scantinati e magazzini. A Bard è stato invaso dall'acqua anche un tratto della statale 26: il traffico risulta rallentato.

Verbania, 4 maggio.

(a. c.) Nel Verbano continua a piovere. Il lago è salito ancora di una ventina di centimetri ed è straripato inondando i portici di Pallanza. Sono allagati la passeggiata delle Magnolie, alcuni bar, negozi del centro i cui proprietari sono stati costretti ad un trasloco precipitoso. La piana fra Fondotoce e Feriolo è coperta da un metro e mezzo di acqua. Sono sommersi i lungolago di Baveno, Stresa, Cannero, Cannobio, Luino ed i centri svizzeri di Ascona e Locarno. Per il maltempo sono stati sospesi i servizi di navigazione. I sindaci del Verbano si sono incontrati per concordare un piano con il quale far fronte alla situazione di emergenza.

Alessandria, 4 maggio.

(l. m.) Tempo incerto su tutta la provincia di Alessandria, dopo le abbondanti precipitazioni di questi ultimi giorni. Da qualche ora ha cessato di piovere ma il cielo rimane ancora coperto. L'abbondanza delle precipitazioni ha già provocato danni e non si nascondono preoccupazioni. Il Po, in particolare, nella zona tra Casale e Valenza, e così pure il Sesia, sempre nel Casalese, hanno provocato allagamenti di vaste aree boschive e agricole con danni. Qualche allagamento è stato provocato anche da altri corsi d'acqua in provincia.

Ora, fortunatamente, la situazione sta tornando alla normalità, ma se dovesse cadere altra pioggia il pericolo si ripresenterebbe.

Asti, 4 maggio.

(o. m.) Il maltempo ha ostacolato stamane la millenaria fiera di San Secondo. La pioggia è caduta per tutta la mattinata rallentando l'afflusso di forestieri nel capoluogo astigiano. Nel pomeriggio le precipitazioni sono cessate ma il cielo è rimasto coperto. I torrenti e i rii si sono ingrossati, anche a causa del violento temporale della notte scorsa, senza però destare preoccupazioni. La ripresa del maltempo impedisce i lavori agricoli già in ritardo sempre a causa delle continue precipitazioni. Dal primo gennaio ad oggi le giornate di pioggia e di cattivo tempo sono state 48. Secondo i tecnici dell'ispettorato agrario a causa della brina verificatesi nelle scorse settimane, si avrà una scarsissima produzione di pesche e di altre qualità di frutta. Stamane in varie località della provincia sono stati segnalati altri smottamenti di terreno e altre interruzioni.

Novara, 4 maggio.

(l. l.) Situazione di allarme nel Novarese per i due corsi d'acqua che interessano la media e bassa provincia: Sesia e Agogna. In località Ferrera, tra i comuni di Carpignano e Fara, il Sesia ha fatto franare un argine e da stamani squadre di operai sono al lavoro per riparare i danni prima che l'acqua impetuosa riesca a sommergere la zona adiacente. Nella mattinata l'acqua è salita di oltre un metro in poche ore e si teme il peggio se la pioggia non smetterà di cadere. Per l'Agogna, solitamente asciutto, la situazione non è migliore in quanto non esistono protezioni ed in molte località è già straripato. Nel tratto che scorre a fianco della zona sportiva di viale Kennedy, l'acqua ha già raggiunto la vecchia colonia elioterapica e minaccia ora di invadere la strada.

Ad un anno dal terremoto che ha sconvolto la regione

Il Friuli non è più come prima ma la gente è ritornata a vivere

Ci vorranno forse decenni prima che si ricompongano gli equilibri turbati, ma già il 98 per cento delle aziende può produrre con ritmi normali - Riassunti tutti i trentamila disoccupati

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 4 maggio.

Friuli, un anno dopo. Il paesaggio è cambiato, sono cambiati anche gli uomini. Né l'uno né gli altri potranno ritornare come prima. Il terremoto ha cancellato un mondo costruito con il contributo della genialità e della fantasia di intere generazioni, ha turbato l'esistenza di un popolo che viveva di piccole gioie e di continui sacrifici. Eppure a guardarsi intorno c'è da restare a bocca aperta. In dodici mesi si è lavorato sodo, sono state poste le premesse per la rinascita. Niente tornerà come prima d'accordo, molta storia minuta è andata smarrita per sempre, sbrindellata dalle scosse che hanno distrutto case, campanili, borghi. Resta intatta la voglia di sopravvivere.

Cammino lungo. Ci vorranno anni, decenni forse, prima che si ricompongano gli equilibri turbati. L'importante è che i friulani abbiano saputo reagire con coraggio. Nessuno ha abdicato, anche se le tentazioni sono state molte. Adesso bisogna avere la forza di continuare. E' pericoloso fermarsi. C'è il rischio che si formi la mentalità dell'assistito, un tarlo insinuato dall'efficientismo del commissariato Zamberletti, che provvedeva a tutto, bastava chiedere.

L'anno che si compie venerdì sera è stato il più duro della storia recente del Friuli. Distruzioni, morti, l'esperienza avvilente delle tende, i disagi di un inverno crudo ma finalmente una sistemazione decorosa per i senzatetto. Non sono mancati gli errori durante gli interventi per la ripresa; si sono accumulati anche molti ritardi. Ma si è soprattutto lavorato nella direzione giusta, per fortuna.

Per prima cosa si è pensato a salvare i posti di lavoro. E' stata una scelta della Regione, decisa mentre ancora la terra continuava a tremare. Provvedimento forse impopolare sul momento, ma — a giudicare oggi — quanto mai opportuno. Restituendo subito vitalità alle fabbriche, garantendo la loro capacità produttiva si è impedito la fuga degli operai. I lavoratori sono rimasti per ricostruire i capannoni e riattivare le catene di montaggio; non hanno alimentato la piaga dell'emigrazione, uno dei mali più antichi del Friuli. E' stata una prova di fiducia e di speranza costata molti sacrifici. Mentre donne, vecchi e bambini erano accolti nei centri assistenziali, gli operai hanno accettato sistemazioni provvisorie in tende, roulotte e carri ferroviari, per stare accanto alle fabbriche. E' grazie alla loro abnegazione se oggi il 98 per cento delle aziende può produrre con ritmi normali. Sono stati riassunti tutti i trentamila disoccupati che si contavano dopo il 6 maggio: in molti casi si sono aperti nuovi posti di lavoro. Una ventata di ottimismo che giova al Friuli e al morale della gente.

Le fabbriche non si fermeranno nemmeno il 6 maggio. *«Lavorando, onoreremo i nostri morti»*, dicono i sindacati. La produzione si fermerà soltanto pochi minuti. In molte aziende sarà celebrata una messa commemorativa. Così alla Snaidero di Majano per esempio, dove proprio in questi giorni sono state riattivate le catene di montaggio che erano state decentrate a Portogruaro, in provincia di Venezia. Alle Ferriere Nord, una delle fabbriche della zona industriale di Osoppo, saranno ricordati i 14 operai morti sotto le macerie (sette in fabbrica, gli altri nelle loro case). Riti anche a Venzone, alla Manifattura di Gemona e in altre aziende. C'è però una preoccupazione di fondo negli imprenditori: l'imminente scadenza di una pesante serie di impegni fiscali e tributari. Entro il 30 giugno, tra l'altro, dovranno presentare le dichiarazioni dei redditi per il '75 e il '76 slittate un anno fa; dovranno rimborsare mutui e anticipazioni ottenute dalla Regione e dallo Stato. *«La situazione può diventare assai pesante»*, temono, chiedendo ulteriori facilitazioni. Nella stessa situazione si trovano commercianti e artigiani che hanno chiesto esenzioni e rinvii di pagamenti anche per il '77. *«Se non abbiamo agevolazioni* — affermano — *non potremo far fronte agli impegni assunti per garantire la ripresa produttiva»*.

Renato Romanelli

La Corte si ritirerà per decidere soltanto lunedì

Slitta di nuovo la sentenza per il rapimento di Cristina

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 4 maggio.

Difficilmente il processo Mazzotti, iniziato il 23 novembre scorso alla corte d'assise di Novara, potrà concludersi entro la fine della settimana come previsto. Le repliche e le controrepliche occuperanno ancora l'udienza di domani e forse anche quella di venerdì. La corte dovrebbe ritirarsi in camera di consiglio lunedì e si prevede vi rimarrà alcuni giorni: deve vagliare la posizione di 22 imputati per dieci dei quali il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Oggi ha parlato l'ultimo dei difensori, l'avvocato Giuseppe Sotgiu a favore di Francesco Gattini. L'imputato, secondo l'accusa, sarebbe stato mandato dalla Calabria al Nord per risolvere, in una fase critica, le trattative per il riscatto. Criticata la sentenza di rinvio a giudizio che non conterrebbe elementi tali da giustificare l'accusa, il difensore ha chiesto per il Gattini l'assoluzione, quanto meno per insufficienza di prove.

Sono quindi iniziate le repliche. Per la parte civile ha parlato il professor Pisapia: ha trattato esclusivamente la posizione di Francesco Gaetano, per il quale il p.m. ha chiesto l'assoluzione. *«Il suo alibi non regge* — ha detto — *e per contro ci sono elementi di accusa inconfutabili»*.

Anche il p.m., nella sua replica, ha trattato soltanto due posizioni: quella di Giuseppe Milan (aveva richiesto la condanna a 27 anni) e quella di Francesco Russello (richiesta di condanna a 9 anni per ricettazione). Per Milan, il rappresentante della pubblica accusa ha ribadito che non ci sono dubbi nel fatto che in due occasioni accompagnò Sebastiano Spadaro (l'imputato latitante) con la sua auto a fare le telefonate alla famiglia Mazzotti. *«E' stato riconosciuto in maniera certa dagli agenti di polizia* — ha aggiunto il p.m. — *ed era certamente consapevole dell'azione che si stava compiendo»*. Quanto a Francesco Russello, il cambiavalute di Sanremo che depositò in banca 83 milioni provenienti dal riscatto, il p.m. ha definito non convincente il fatto che avesse avuto il denaro in Svizzera.

Si è passati alle controrepliche che dovevano essere limitate ai difensori degli imputati chiamati in causa: Francesco Gaetano, Milan e Russello.

E' quindi seguita una «bagarre» perché si era iscritto per controreplicare il professor Casalinuovo, terzo difensore di Antonino Giacobbe, il presunto «boss» della «'ndrangheta» per il quale il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Parte civile e pubblico ministero si sono opposti soprattutto perché non era stato fornito il pretesto per la replica. Questo principio è stato condiviso dalla corte (rimasta un'ora in camera di consiglio) che ha tuttavia concesso al professor Casalinuovo di parlare domani. Questa eccezione indurrà probabilmente altri difensori a controreplicare: per questo il processo non potrà concludersi che alla prossima settimana.

p. b.

Dona all'ospedale i soldi per i figli morti sull'aereo

Caltanissetta, 4 maggio.

Alla vigilia del quinto anniversario della sciagura della «Montagnalonga», presso Palermo (in un dc 8 Alitalia persero la vita 114 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio) la madre di due delle vittime, Michele e Francesca Savatteri, ha donato all'ospedale civile «Maria Immacolata Longo» di Mussomeli i 70 milioni che l'Alitalia le ha dato come risarcimento. Maria Savatteri Volpe ha destinato la somma all'attrezzatura di una sala di rianimazione (Ansa)

il tempo che farà

Al Nord, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche, da molto nuvoloso a nuvoloso, con piogge e temporali. Sulle altre regioni, poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi temporalesche durante le ore pomeridiane specie sulle zone interne delle regioni centrali. Temperatura: in ulteriore diminuzione. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	12	19
Verona	12	21
Trieste	16	23
Venezia	14	21
Milano	15	17
Genova	13	16
Bologna	12	22
Firenze	12	24
Pisa	13	19
Ancona	16	20
Perugia	15	23
Pescara	14	22
L'Aquila	14	[illegible]
Roma	13	24
Bari	14	27
Napoli	13	26
Potenza	12	20
Catanzaro	12	24
Reggio Cal.	16	26
Messina	19	26
Palermo	16	21
Catania	14	23
Cagliari	15	20

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Chicago	10	18
Helsinki	3	12
Hong Kong	25	30
Lisbona	8	17
Londra	6	11
Los Angeles	14	21
Madrid	2	13
Miami	23	28
Mosca	3	23
New York	10	22
Parigi	7	15
Stoccolma	4	13
Taipei	24	31
Teheran	18	29
Tel Aviv	17	21
Tokyo	13	17

urgentissimi

CARROZZERIA Alfa Romeo cerca verniciatori, battilastra, massima retribuzione. Telef. 761.589.

ECONOMICI

1 Commerciali

VENDESI sbozzatrice mandrino diamante 90 sterzo Tos rettifica e centratore Cincinnati fresa verticale Milaparcl pressa orizzontale 60 T. lapidelli seghetti ecc. Tel. 267.000.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. E' la prima società del settore specializzata per prestiti immediati su auto (anche se ipotecate) e mutui su alloggi. FINANZIARIA FID sede centrale, via Cernaia 18, telefoni 542.834 530.445.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti senza cambiali a dipendenti. Mutui ipotecari. Prestiti fiduciari a commercianti artigiani operai impiegati. Eurofinanza, via Sacchi 58, telefoni 590.040 598.318 594.700.

A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI fiduciari in giornata. FINCOTEX prestiti su auto in poche ore. FINCOTEX AUTO corso Francia 19 tel. 760.203 779.828.

A.A.A.A.A. CIFIT concede prestiti personali sino a 2 anni e mutui ipotecari sino a 10 anni senza cambiali. Telefonare 682.726.

A.A.A.A. CASALINGHE, impiegati, operai, artigiani concediamo prestiti immediati senza cambiali in banca. Serietà, riservatezza assoluta. Telefonare 579.797.

A.A.A.A. NON prometliamo soldi a tutti in poche ore ma serietà rapidità per qualsiasi finanziamento. FEPAT FINANZIARIA via Garibaldi 59 telefono 518.290 536.422. Prima informatevi altrove dopo da noi, vi fermerete.

A.A.A.A. PRESTITI facili a operai impiegati artigiani commercianti. Rapidità e riservatezza. Cessione del 5a. FINDOMUS Torino, via XX Settembre 61, telefonare 533.523.

A.A.A.A. PRESTITI concediamo a tutti fiduciari ipotecari. FISET S.P.A. piazza Statuto 10, telefoni 539.176 548.827, si distingue per serietà immediatezza.

A.A.A.A. PRIVATO concede prestiti ad ...

[...]

3 Aziende, negozi

[...]

4 Terreni

A. COM. F.A.I. vende in Pino Torinese località S. Felice terreno edificabile mq 8000 cubatura 0,30 mc/mq, splendida esposizione panoramicissimo, telefonare 746.123.

A LIRE 1710 IL MQ vendo terreno collinare con cubatura vicini vedi premi possesso, ... Tel. 210.1725.

A LIRE 2.900.000 vendo vicinanze Castelnuovo Don Bosco terreno con progetto approvato servito di acqua luce strada. Tel. 210.3614.

(Continua)

VACANZE SPORTIVE

Stiamo entrando nel pieno della stagione delle vacanze e questa volta la nostra pagina è dedicata alle villeggiature sportive. Infatti è in costante aumento il numero di coloro che, [illegible] siasti di [illegible] sport, non riescono a rinunciarvi anche durante le vacanze, anzi proprio in questo periodo possono dedicarvisi con tutta tranquillità.

il weekend

La racchetta

«Tennis clinics». L'idea è americana dove ormai la maggior parte dei cittadini dedica una frazione delle vacanze a migliorare la propria tecnica tennistica, in scuole attrezzatissime, con ritmi intensi, sotto la guida dei migliori maestri, dei più famosi campioni, con l'ausilio dei più moderni mezzi audio-visivi. Ma ora sta prendendo piede anche in Italia la moda delle vacanze da dedicare alla racchetta.

Il «tennis clinics» più ricercato e sofisticato è il Cervo Tennis Club di Porto Cervo sulla Costa Smeralda, si avvale addirittura del capitano non giocatore della squadra azzurra di Coppa Davis, Nicola Pietrangeli, che vi svolge funzioni di istruttore e coordinatore dei corsi al fianco del maestro torinese Nazareno Pocepaglia. Tre ore di tennis al mattino, tre ore al pomeriggio, discussione delle varie fasi di gioco riprese con [illegible] video-registratore, tornei fra i partecipanti, ed ogni giorno la possibilità di «incrociare» la racchetta con il grande [illegible]. I corsi sono settimanali dal 15 maggio all'11 giugno e dal 18 settembre al 1° ottobre. La quota di partecipazione ai corsi [illegible] tennis [illegible] di 200 mila lire la settimana, cui bisogna aggiungere la sistemazione negli alberghi [illegible] Porto Cervo che varia dalle 16-18 mila lire [illegible] giorno [illegible] per le sistemazioni di lusso, più logicamente il viaggio. (Informazioni: tel. [illegible] 92.244).

Vacanze tradizionali e tennis si possono poi abbinare al Club Méditerranée: 14 campi al villaggio [illegible] Vittel e di Djerba, 15 ad Agadir, 10 a Marbella, tutti sempre illuminati per poter giocare anche la sera nelle [illegible] più fresche. [illegible] complesso sono ben [illegible] i villaggi con campi di tennis e relativi istruttori.

Ma le vacanze con la racchetta [illegible] ricercatissime anche per i giovani. Interessantissima la proposta dell'Agenzia «Bonomi-Pagani», espertissima in viaggi al seguito di avvenimenti sportivi, dai grandi tornei di tennis [illegible] gara dell'Italia in «Davis», dal mondiale di Formula Uno a quello [illegible] motociclismo. Questa volta [illegible] «Bonomi-Pagani» [illegible] collaborazione con il maestro Gino Beretta del Tennis [illegible] Milano organizza due corsi di [illegible] canze (16 luglio-6 agosto e 6-27 agosto), tennis [illegible] lingua a Southport vicino a Liverpool. Si gioca [illegible] otto campi [illegible] erba e si studia l'inglese alla North Anglia International. Ospitalità presso famiglie [illegible] volo con aerei di linea. Il prezzo è di lire 576.000, sconto di lire 50 mila per i giovani inferiori [illegible] dodici anni. («[illegible]-Pagani» - telef. 02-897.004 - [illegible].

Sotto il [illegible]

La caccia subacquea [illegible] sport per chi ama l'avventura ma nel contempo vuole solitudine e silenzio. Il subacqueo [illegible] non ha grandi pretese, gli basta [illegible] l'acqua sia limpida, non fredda, con bei fondali e tanto pesce, da catturare [illegible] o fotografare. Abbiamo detto che le pretese sono limitate; diventano però enormi in certi mari inquinati o in [illegible] la fauna è stata pressoché distrutta.

Partendo [illegible] presupposto che i nostri non sono più pe[illegible] (ma poi vedremo che non è sempre vero), [illegible] «sub» pescano nei mari esotici: Quest'anno pare sia «in» andare alle Maldive (arcipelago di duemila isole a Sud-Ovest dell'India), un paradiso terrestre con stupende barriere coralline, spiagge bianchissime bordate di palmizi e, quel che più conta, [illegible] lussureggiante vita sottomarina. In pratica ogni organizzazione di viaggi ha un «tour» nelle Maldive (talvolta è incluso anche un periodo di soggiorno nello [illegible] Ceylon). I prezzi tutto compreso per due settimane di [illegible] variano a seconda delle combinazioni dalle 770 alle 850 mila lire.

La Perla di Torino (telefono [illegible] 534-163) propone [illegible] vacanza di sogno a Madagascar con soggiorno in villaggio [illegible] milione per 17 giorni) o campeggio [illegible] mila per 12 giorni), Francorosso (tel. 535.535) [illegible] pronto [illegible] alle Seychelles, dove però è proibita [illegible] caccia subacquea, ma saranno felici i «sub» [illegible] passione della fotografia: prezzi [illegible] 730 mila lire (9 giorni) a [illegible] mila (16 giorni). Altro posto dove si cerca di incrementare la già meravigliosa fauna sottomarina è il Mar [illegible]: a Elat (Israele) per una settimana [illegible] mezza pensione la Mondorama (tel. 77-83 di Milano) fa pagare 430 [illegible] lire, la Francorosso 520 mila per 8 giorni compreso l'uso della barca.

Molti subacquei, però, [illegible] tinuano ad amare i nostri [illegible] ri, che in [illegible] zone [illegible] [illegible] pescosi. Per [illegible] stero Mondorama ha [illegible] [illegible] di soggiorno: al villaggio Phenicusa [illegible] Filicudi (Isole Eolie), dove secondo la stagione si pagano [illegible] 53 alle 135 mila lire per ogni settimana di soggiorno in uno dei mari più puliti [illegible] Mediterraneo. Ancora in Sicilia c'è il villaggio Cala'mpiso (la [illegible] dell'Impiccato), fra Trapani e Palermo, con prezzi settimanali da 83 a [illegible] [illegible] lire, e il Pedraladda, sulla costa nord-occidentale della Sardegna, dove due settimane costano da 138 a [illegible] mila lire, compreso l'aereo andata-ritorno.

In crociera

Scegliere per le vacanze una località dove sia possibile andare a vela, trovando barche e istruttori se l'esperienza non è sufficiente: un tempo il problema era serio, oggi ha molte soluzioni. I villaggi per vacanze del «Club Méditerranée» e della «Valtur» offrono molte occasioni in Italia, in Grecia, in Turchia. La «Valtur» (Torino, via Alfieri 22, tel. 544-875) ha una piccola flotta di «Flying Junior», «Vaurien», «Caravelle» e altre barche a deriva mobile, nei suoi villaggi siciliani di Pollina (poco distante da Cefalù) a Brucoli, in quello pugliese di Ostuni, a Capo Rizzuto sulla costa calabrese dello Ionio. La stessa agenzia assicura [illegible] pratica della vela sul mare Egeo a Portoheli (Grecia) e nel villaggio di Kemer in Turchia.

Programmi completi di [illegible] ciere «tutto compreso», di corsi pratica di vela, di vacanze in barca per giovani, so[illegible] [illegible] dalla «Mercantile Yachting» [illegible] sedi a Roma, a Torino (corso Re Umberto 77, tel. 505-006) e al porto di Punta Ala. Crociere scuola nell'arcipelago toscano costano 150 mila lire per [illegible] giorni, vitto escluso (Carlo Quattrociocchi, Le Grazie, La Spezia). «Settimane azzurre» [illegible] puntate in Corsica [illegible] offerte dalla scuola «Shamul» di vela d'altura, con sede a Porto Maurizio; ancora vacanze a vela in Corsica con istruttori a bordo della «Yachting Aloa», Sestri Levante (telefono 0185/43-507). All'Argentario il «Centro timonieri velici» organizza campeggi [illegible] [illegible] di iniziazione e perfezionamento su derive (Bocche d'Albegna).

In Riviera è facilissimo trovare [illegible] scuola di vela nei maggiori centri balneari. Sanremo, Imperia, Diano Marina, Alassio, Loano, Finale Ligure, Spotorno, Varazze, Arenzano, Rapallo, Chiavari, per fare alcuni esempi, hanno scuole [illegible] sitte dai circoli nautici [illegible] rizzate dalla Federazione italiana vela. Fiv, che può dare [illegible] informazione anche per altre regioni dove i centri velici sono più fitti, come la Toscana (Fiv, Porticciolo Duca degli Abruzzi, Genova, telefono 010/298-318).

Troppo vasto per essere sintetizzabile in poche righe il panorama delle vacanze-crociera in Grecia e in mari esotici, organizzate da agenzie italiane, francesi, inglesi con viaggi «tutto compreso». E' utile consultare alcune riviste specializzate: «Il giornale della vela», «Vela e motore», «Forza 7», «Nautica», «Bateaux», «Yachting World».

Sempre neve

Lo sci estivo [illegible] stato inventato nel dopoguerra [illegible] [illegible] alpinista e sciatore notissimo, Giuseppe Pirovano, e organizzato in modo impareggiabile dalla sua compagna Giuliana. I Pirovano hanno scoperto [illegible] Stelvio, passo alpino [illegible] fra i più elevati [illegible] quota, che dà accesso relativamente facile ai ghiacciai del gruppo Ortles-Cevedale, Geister e Nagler e soprattutto hanno inventato [illegible] formula giusta ricalcata poi da tutti negli anni del boom sciistico.

I Pirovano hanno capito che i pendii relativamente [illegible] imponevano una filosofia diversa allo sciatore. Invece di lunghe e veloci picchiate, bisognava accontentarsi di discese più brevi, ma le si poteva rendere interessanti curando particolarmente lo stile. Di qui l'i[illegible] [illegible] riunire [illegible] sciatori in gruppi guidati da un maestro e convogliare le loro energie ad apprendere e affinare la propria tecnica sciistica. Il concetto della vita di gruppo trasmigrava poi nelle [illegible] lasciate libere dallo sport, trascorse [illegible] [illegible] in comunità nel rifugio, e poi [illegible] rapporto più lungo, tipo club, che si instaurava nel corso dell'anno. Tecnicamente la formula rivelava vantaggi incredibili: [illegible] nuove nozioni apprese, i concetti instillati a forza nell'allievo, venivano da questi assimilati nella sosta tra lo [illegible] estivo e quello invernale, e il gesto atletico diventava, [illegible] la prima uscita dopo mesi, completamente [illegible]matizzato.

L'organizzazione Pirovano [illegible] rimasta [illegible] adesso la maggiore nel settore dello [illegible] estivo. Dal piccolo rifugio [illegible] Stelvio [illegible] è passati ad [illegible] scuola articolata in tre diverse località: Cervinia, Tonale e [illegible] punto Stelvio. In quest'ultima località ci [illegible] cinque rifugi Pirovano: il «Piccolo» [illegible] più antico e il «quinto» ubicato al passo per i gruppi organizzati, il «terzo» e il «grande» direttamente sul ghiacciai, e il «quarto» è più lussuoso sulla statale Sondrio-Bolzano. I prezzi per [illegible] [illegible] settimanale [illegible] dalle 170 alle 200 mila, comprensivi di pensione, scuola di sci, abbonamento impianti, e per chi lo desidera, trasferimento in pullman da Pavia o [illegible] Milano ogni sabato, inizio previsto e fine di ogni [illegible].

Al Tonale si scia sul ghiacciaio del Presena, [illegible] gruppo dell'Adamello, e si alloggia ai 1800 metri del passo; una [illegible] [illegible] [illegible] mila. A Cervinia l'organizzazione Pirovano gestisce l'albergo [illegible] Cervino: si [illegible] ai [illegible] metri di Plateau Rosa. Quota da [illegible] a 210 [illegible] lire. Sia per il Tonale [illegible] per Cervinia funziona il servizio [illegible] pullman da Pavia a Milano. [illegible] ciascuna [illegible] località il turno di lezioni è concluso da una gara [illegible] corso che viene disputata a seconda delle capacità da tutti gli allievi: anche i principianti a fine settimana hanno imparato a [illegible] dove vogliono.

Attorno alla scuola Pirovano allo Stelvio [illegible] pullulate altre iniziative egualmente valide su un piano puramente [illegible]. Sono la scuola del Livrio (Cai Bergamo), la Folgore, [illegible] Sertorelli, la Pa[illegible] Stelvio per citare solo le più importanti. Altrettanto si può dire del Tonale, mentre a Cervinia lo sci estivo è gestito dalla società degli [illegible] pianti e si articola più sulla formula dello sci libero. Altri ghiacciai sfruttati in Italia [illegible] [illegible] quello [illegible] Sommeiller (con[illegible] [illegible] alberghi di Bardonecchia e trasferimento in auto), dell'Indren sopra Alagna, Macugnaga, poi la Lobbia Alta nell'Adamello e il rifugio Casati [illegible] Cevedale.

Formula nuova rispetto a quella ideata dai Pirovano è quella dei centri agonistici. Il primo a nascere è [illegible] il «Gura» ideato da Giulio Dubini, [illegible] maestro [illegible] [illegible] lecchese, e portato avanti con lo scopo di allenare i giovani alla competizione. La formula prevede un impiego totale della giornata con allenamenti atletici, sci con caratteristiche di agonismo, lezioni teoriche, correzione degli er[illegible] al video-tape, nozioni di sciolinatura degli sci. Il «Gura» che agisce a Cervinia e in Val Senales ha quote che variano da 178 a 188 mila per settimana. Analoghi a questo [illegible] di addestramento [illegible] no il «Centro agonistico [illegible]gnol», e il «Centro sportivo Salomon».

Lo sci estivo è [illegible] copiato nella realizzazione da francesi, svizzeri e austriaci, ma non è proprio conveniente andare da imitatori che per via di cambio costano assai più cari.

Passeggio sul "green,,

Vacanze golfistiche, vacanze d'élite viene da [illegible] sare secondo lo schema usuale. Ep[illegible] non c'è da scommetterci poiché fuori dal ristretto ambito italiano il golf è [illegible] popolare, aperto a tutte le classi sociali, godibile per praticanti dai 9 ai 90 anni. In Italia purtroppo l'associazione a un circolo richiede di solo [illegible] ingresso [illegible] stipendio an[illegible] di un maestro di scuola, più [illegible] quota [illegible] proporzionata; ma per gradi, grazie alla promozione diretta dei campi [illegible] montagna, a qualche terreno scuola, all'unico campo cittadino pubblico di fatto (il circolo Stupinigi a Torino) il numero degli appassionati aumenta.

Mandiamoli in vacanza con qualche suggerimento valido che offre a margine alternative diverse. Cominciamo con i campi sul mare. C'è la soluzione [illegible] che si articola sui due terreni [illegible] gioco del Pevero in Costa Smeralda, e di Is Molas nei pressi della spiaggia di Cagliari, a Santa Margherita di Pula. [illegible] primo è un campo totalmente artificiale ricavato sulle balze rocciose che congiungono i due golfi del Pevero e di Cala di Volpe. I prezzi [illegible] riviera in[illegible] dall'Aga Khan sono vertiginosamente alti, con punte all'hotel [illegible] mazzino di 80 mila a persona-giorno. Meglio scendere [illegible] Sud [illegible] Is Molas, terreno [illegible] assai più valido [illegible] [illegible] golfista esigente: buche piuttosto lunghe, disegnate con insidiosi ostacoli, per una sapiente mescolanza [illegible] potenza e precisione. Non per nulla Is Molas ha già ospitato l'Open d'Italia, la gara più importante giocata dai professionisti.

Sempre al mare ma più borghesemente [illegible] riviera. [illegible] campo di Sanremo, posto sulle deliziose terrazze della collina di San Romolo, [illegible] rischio un fuori limite che colpisca una serra, offre soluzioni assai più economiche gra[illegible] [illegible] vasta [illegible] di alberghi e pensioni della Riviera dei Fiori.

Durante i due [illegible] estivi (luglio e [illegible]osto) sono aperti poi in montagna i seguenti campi: Claviere, Sestriere, Courmayeur, Cervinia, Madonna di Campiglio, Asiago, Pian del Cansiglio.

Cercar trote

Chi [illegible] la pesca, almeno una volta nella sua vita ci deve andare. Poi vi ritorna. Ci riferiamo alla Scozia, alla Svizzera, [illegible] Norvegia, all'estero insomma (tranne la Francia, [illegible]rata come noi, o poco meno, in campo alieutico) dove [illegible] legge protegge pesce e pescatore, dove l'etica sportiva [illegible] rispettata, dove chi commette [illegible] [illegible] la riva al fiume è subito fermato e messo al bando. In Germania per poter pescare salmonidi occorre sostenere [illegible] esame o ot[illegible] [illegible] «qualificazione». [illegible] [illegible] si parli poi di [illegible] e di altre esche vive, a fatica è [illegible] cesso l'artificiale rotante o ondulante per il lancio [illegible] o leggero. Andare all'estero a pescare costa moneta sonante, ma ciascuno [illegible] libero di [illegible] scorrere le vacanze come meglio gli aggrada, oppure di spendere i soldi nel weekend piscatorio dopo averli risparmiati sul cinema, sullo stadio, su tutti gli altri divertimenti che il tempo libero concede.

La pesca all'estero [illegible] è [illegible] tanto uno sport da miliardari, vediamo da vicino.

SCOZIA. L'agenzia *«Sport Italia Safari»*, di Milano, propone sette giorni in un cottage per famiglia (senza il vitto) per 350 mila lire; a chi pesca è fornita l'attrezzatura e l'accompagnatore (il «ghillie»): si possono catturare salmoni europei (salmo salar Linneo) e [illegible] [illegible] mare (salmo trutta Linneo) con canna a m[illegible]: ogni altro attrezzo non è consentito.

«Ventana» [illegible] otto giorni (da domenica a domenica) di soggiorno nelle Highlands, nella contea di Aberdeen, per pescare sul [illegible] Don, ricco di pesce, in un tratto di dieci miglia, dove le acque sono tranquille (limite di dieci trote al giorno). [illegible] costo, compresi viaggio aereo, [illegible]ggio auto, mezza pensione in hotel di II categoria e camere di due letti, è [illegible] 519 mila lire per persona con partenza da Torino, Milano, Genova (quote diverse [illegible] altre città con un massimo di 592 mila lire da Napoli); inoltre si ha diritto al «ghillie» (Lg. 8 da pagarsi localmente), ai permessi di pesca alla trota e al salmone. Per [illegible] accompagnatore non pescatore è prevista una riduzione di L. 39 mila.

SVIZZERA. A Unterwasser, nel Cantone [illegible] San Gallo: si possono pescare trote e lucci in 15 chilometri di fiume, anche con lo spinning, ed essere ospiti dell'hotel Sternen. Per le prenotazioni si deve telefonare al proprietario Max Looser. Quote da [illegible] a 80 franchi svizzeri [illegible] giorno per persona (compreso il diritto di pesca).

La *Sport Italia Safari* propone poi boltuto in Norvegia (7 giorni, quote da un milione a un milione e [illegible] per salmoni europei e trote di mare); Canada (quote da 2 milioni [illegible] mila lire, quattro specie di salmoni del Pacifico da pescare); Alaska (quote di 2 milioni [illegible] mila circa per settimana, anche qui salmoni del Pacifico a disposizione).

Pagina a cura di: **Rino Cacioppo, Piero Cerati, Mario Fazio, Giorgio Lombardi, Gigi Maziana, [illegible] Valabrega, Giorgio Viglino.**

Le scalate sulle Ande

Le Alpi da tempo sono diventate troppo strette per gli alpinisti e ogni anno [illegible] il [illegible] delle spedizioni extraeuropee: continuando nell'opera meritoria che persegue da [illegible] decine d'anni per diffondere l'amore per l'alpinismo e gli ultimi lembi incontaminati di questo mondo, Beppe Tenti [illegible] Alpinismus International organizza [illegible] l'estate tre [illegible] alpinistici in Perù: dal 3 al 23 giugno, [illegible] 30 giugno al 20 luglio e dal 2 al 22 agosto; il programma costa purtroppo un [illegible] 460 [illegible] lire in giugno e luglio e un milione 610 mila in agosto (ma è veramente tutto [illegible]so, dal viaggio all'alloggio, al vitto all'assistenza [illegible] guide o portatori).

L'Himalaya ha le più alte montagne [illegible] mondo, [illegible] [illegible] Ande Peruviane, anche per la loro posizione geografica che crea giganteschi scontri di correnti e quindi grandiose formazioni glaciali, [illegible] probabilmente [illegible] più belle e fra queste brilla la Cordillera Blanca. La meta della spedizione è il Chopicalqui (6400 metri) che, benché non sia una montagna dalle difficoltà insormontabili, richiede pur sempre una discreta preparazione, [illegible] buon allenamento alla quota e comporta l'organizzazione [illegible] diversi campi tipica delle più grandi imprese (ma i non alpinisti [illegible] tranno accontentarsi di un trekking fra le cime più belle della Cordillera percorrendo le valli di Santa Cruz e di Yanganuco).

E' ovvio che [illegible] fatica non sarà indifferente: [illegible] parte [illegible] l'Italia [illegible] [illegible] e raggiunta prima Lima poi Monterrey comincia il trekking con i muli fino a piazzare nove giorni dopo il campo base a quota [illegible]: [illegible] qui cominciano gli assalti alla vetta.

Chi vuole prolungare il soggiorno in Perù, finita la scalata ha modo di visitare le località più classiche di questo Paese come Cuzco, Nazca e Machu Picchu (sei giorni [illegible] più [illegible] cifre oscillanti dalle 350 a [illegible] mila lire) e, com'è tradizione di questi viaggi, l'alpinista ha soltanto bisogno dell'attrezzatura personale ché tutto il resto è fornito dall'organizzazione. Per informazioni e prenotazioni Trekking International via Re 78 Torino tel. 795.023.

Con i cavalli

Vacanze a cavallo, [illegible] di molti. Ma quanti hanno la preparazione psico-fisica per realizzarlo? Per es[illegible] in grado di fare una buona vacanza in sella occorre saper mo[illegible] bene, conoscere le esigenze psicologiche e materiali dell'animale, amarlo e rispettarlo, ess[illegible] felici di curare questo amico sincero e generoso [illegible] prima [illegible] propria persona.

L'Ante (Associazione italiana per il turismo equestre, Roma, largo Messico 13, tel. 864.053) offre una rete di centri cui far capo per avere a disposizione cavalli ben nutriti, docili, non troppo sfruttati, istruttori. I punti di raccolta sono una trentina in tutta Italia [illegible]. Si organizzano gite di due o più giorni (alcuni specialisti appassionati da sempre hanno percorso Roma-Udine in un paio di settimane), accompagna sempre una guida esperta, c'è l'assistenza di auto per eventuale pronto soccorso, viveri. L'Ante, il cui scopo è di sviluppare la passione del cavallo nella natura, con grande sforzo di volontà, ha creato una serie di ricoveri notturni [illegible] assicurare buona assistenza a cavalli e cavalieri. I costi oscillano dalle 70 alle 100 mila al giorno, tutto compreso.

Fra i più attivi c'è il Centro permanente di vacanze a cavallo di Rivisondoli (L'Aquila), il Circolo Ippico di Pescasseroli che organizza gite [illegible] parco nazionale d'Abruzzo, il rifugio Ante La Capretta di Terni, il Centro permanente [illegible] Udine-Solecchiano, il Centro Ippico [illegible] La Burraggia [illegible] Candelo (Biella).

Per coloro, invece, che vogliono fare una vacanza che non vincoli esclusivamente al cavallo, [illegible] sono le soluzioni del turismo normale. Il Club Méditerranée (via Cavour 15, Roma [illegible] tel. 464.051) [illegible] per [illegible] mila lire una settimana nel suo villaggio di Pompadour in Francia. Gli allievi vengono duramente selezionati il primo giorno: lezioni in maneggio, per [illegible] [illegible] sa montare.

Ventana (Galleria S. Federico [illegible] 16, Torino, tel. 543.755) propone invece per 95 mila lire, mezza pensione, una settimana nel centro Ante di Udine-Solecchiano, [illegible] escursioni [illegible] ice [illegible] ciascuna. Per chi non ce la fa, lezioni in maneggio.

Cani e fucili

Chi non è così ricco e fortunato da possedere [illegible] riserva di caccia privata e chi non [illegible] disposto a fare una strage di passeri, ormai quasi l'unico animale che si trovi in abbondanza in Italia, prima o poi deciderà di trascorrere una vacanza venatoria all'estero. Escludiamo per ora (ma [illegible] parleremo in altra occasione) i safari africani dall'organizzazione complessa e dai costi molto alti e programmiamo [illegible] viaggio di quattro giorni in Jugoslavia.

Possiamo effettuare [illegible] viaggio con la nostra auto e scegliere varie zone di caccia, ad [illegible] pio Odzaci, nei pressi di Novi Sad (116 mila lire con diritto a 30 capi fra tortore, quaglie e colombacci), il lago di Skadar, zona pianeggiante e dal clima molto mite anche d'inverno, quasi al confine con l'Albania (123 mila lire per 15 fra anatre e beccaccini), o Nis, presso la Bulgaria, in una zona verdissima attraversata dalla Moldava dove per 133 mila lire si ha diritto a dieci starne. Naturalmente esistono innumerevoli altre riserve e le quote indicate, oltre all'abbattimento degli animali previsti, offrono anche la sistemazione in [illegible] mere doppie in alberghi con [illegible] di pensione [illegible] pleta dalla cena del primo giorno alla prima colazione del quarto e i servizi per due giornate [illegible] caccia.

[illegible] [illegible] vuole sottoporsi a viaggi in auto abbastanza pesanti, può scegliere le combi[illegible] che prevedono il viaggio [illegible] da Milano o Roma per Belgrado, Zagabria o Dubrovnik a seconda della riserva [illegible] scelta e il noleggio di [illegible] [illegible] dall'aeroporto alla [illegible] di caccia (logicamente non mutano né le formule [illegible] ospitalità né il quantitativo di selvaggina concesso) e i prezzi variano dalle 237 alle 305 mila lire; i capi abbattuti extra quota vengono fatti pagare mediamente 1200 lire l'uno [illegible] folaga o il beccaccino, intorno alle seimila [illegible] fagiano e fino a 18 [illegible] la lepre.

Per informazioni e prenotazioni Yugotours, Milano, via Agnello 18, tel. 878.551, o Roma, via Bissolati 76, telefono 487.478 (e attenzione a rispettare le [illegible] norme di importazione per [illegible] e armi).

Se il governo non fornirà i fondi necessari

Iri ed Eni [illegible] daranno [illegible] lira per finanziare la Montedison

L'hanno dichiarato i presidenti Petrilli [illegible] Sette alla commissione Bilancio della Camera, convocata per discutere i problemi del gruppo [illegible] Foro Bonaparte - Ancora in alto [illegible] il nodo delle partecipazioni pubbliche (Bisaglia vorrebbe affidarle all'Iri)

Roma, 4 maggio.

Iri ed Eni, [illegible] azionisti pubblici della Montedison, non sottoscriveranno un solo [illegible] tesimo dell'aumento [illegible] capitale di [illegible] miliardi di lire deciso [illegible] dall'assemblea della società, se non verranno loro forniti i [illegible] mezzi finanziari. I responsabili dei due enti di gestione, Petrilli e Sette, «invitati» stamane a partecipare alla discussione «a porte chiuse» [illegible] Montedison dalla Commissione bilancio [illegible] Camera, non [illegible] sono lasciati sfuggire l'occasione per dire [illegible] chiare lettere che il problema [illegible] come risollevare le sorti precarie [illegible] gruppo di Foro Bonaparte non è affar loro, ma riguarda il governo. Quindi, se la partecipazione pubblica, anche se in via paritetica con i privati per non turbare l'equilibrio presente, dovrà [illegible] tare, dell'onere dell'operazione [illegible] potrà farsene carico esclusivamente [illegible] governo chiedendo congrua integrazione dei fondi di dotazione.

Le ferme dichiarazioni di Petrilli [illegible] sono arrivate come una doccia gelata [illegible] rappresentanti del governo. I ministri del Bilancio Morlino, [illegible] Partecipazioni statali Bisaglia, dell'Industria Donat-Cattin, ancora una volta invischiati nella ricerca tortuosa e levantina [illegible] soluzioni capaci di soddisfare «tutti i gusti e tutte le esigenze». C'è da dire, per onestà, che anche i rappresentanti dei partiti non sono stati da meno, tesi ognuno a [illegible] progetti più o meno originali. Dai [illegible] sono rimasti assenti, quasi non contassero, i veri problemi che sono alla base del dramma [illegible] il pauroso indebitamento accumulato, il conseguente onere degli in[illegible]ssi passivi (un miliardo al giorno), le situazioni fallimentari di settori co[illegible] le fibre, il pericolo reale di perdita del posto di lavoro per migliaia [illegible] occupati. Tutto questo sembra non contare [illegible] che invece conta sono i giochi [illegible] potere, la finzione giuridica del pubblico [illegible] del privato, [illegible] nomina [illegible] questo o quel notabile, l'ente di ge[illegible] o la gestione fiduciaria o [illegible] finanziaria delle partecipazioni pubbliche. Un insieme di «pacta sceleratum» che si consumano nelle sacrestie [illegible] partiti e di cui [illegible] discute in Parlamento soltanto per [illegible] servare una parvenza di controllo statuale.

Il dibattito di oggi ne fa fede. I ministri hanno limitato le loro esposizioni riportandosi a dichiarazioni rilasciate in precedenti dibattiti. «Il governo, hanno detto, ha la legittima preoccupazione di assicurare la massima traspa[illegible] alla gestione delle partecipazioni pubbliche in Montedison (e le azioni Camina dove sono e che fine hanno fatto? n.d.r.) e insieme di tu[illegible] gli interessi dei numerosi piccoli azionisti. Tale preoccupazione può essere adeguatamente soddisfatta mantenendo la Montedison nell'area privata e accorpando [illegible] partecipazioni pubbliche [illegible] un'unica gestione [illegible] ciale da affidare in via fiduciaria ad un solo ente». Quale? L'Iri o l'Eni? Se [illegible] ministro del Bilancio Morlino ha preferito non sbilanciarsi facendo capire che questa o quella per lui pari sono, Bisaglia sembra al contrario aver fatto la sua scelta a favore di una collocazione delle azioni pubbliche presso l'Iri.

A favore di questa soluzione, ha detto, «gioca l'estraneità del gruppo al settore chimico [illegible] quindi il vantaggio [illegible] non [illegible] potenziali situazioni [illegible] conflitto di interessi e di strategie. Ancora, la peculiarità della formula Iri (quale, signor ministro, visto che l'economicità di gestione [illegible] ormai persa [illegible] n.d.r.) che è sembrata particolarmente rilevante nell'attuale [illegible] finanziario, in modo [illegible] che [illegible] collocazione [illegible] gestione fiduciaria in seno all'Iri si presenta come [illegible] più idonea per salvaguardare la possibilità [illegible] una [illegible] dinamica ed effettiva degli operatori privati sia come capacità imprenditoriale sia come flusso di risparmio».

Il ministro dell'Industria Donat-Cattin, dal canto suo, ha lasciato in sospeso il «nodo» della sistemazione delle partecipazioni pubbliche, «affidandosi, per il momento, come [illegible] precisato, alla sag[illegible] del ministro del Bilancio a cui è stata data a questo fine la delega», suggerendo però, che dall'aumento di capitale la Montedison potrebbe benissimo fare a meno. Come? Secondo il ministro, ricorrendo [illegible] incentivi delle leggi di riconversione industriale e del Mezzogiorno. «Su un programma finalizzato di investimenti di 1200 miliardi, tra contributi a fondo perduto e prestiti a tassi di superfavore (2,75 per cento), il gruppo potrebbe riuscire a rastrellare circa 500 miliardi. Altri [illegible] miliardi potrebbero venire [illegible] vendita dell'argenteria di famiglia (banche e società di assicurazione). L'aumento di capitale si ridurrebbe così [illegible] un fabbisogno minimo [illegible] 80-100 miliardi».

Fin qui il dibattito, arricchito soltanto dall'opposizione [illegible] di socialisti e comunisti [illegible] insistono sull'idea [illegible] un ente di gestione pubblico cui affidare tutte [illegible] partecipazioni Iri e Eni, «salutato» eventualmente [illegible] un fondo [illegible] dotazione. Soluzioni, quindi, frammentarie che poco o nulla risolvono dei veri problemi della Montedison. [illegible] colosso di Foro Bonaparte [illegible] continuerà a parlare ancora per molto tempo e sicuramente il «caso Montedison» entre[illegible] a far parte degli incontri programmatici [illegible] da [illegible] gli altri partiti. L'unico [illegible] non ne vuole più sentire parlare è Eugenio [illegible].

Natale Gilio

La cifra è stata "gonfiata"

Governo: una favola i 50.000 enti inutili

Il grave problema in discussione al Parlamento

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 maggio.

[illegible] enti inutili [illegible] più di cinquantamila? «E' una favola», si replica da Palazzo Chigi. Una nota del governo spiega oggi che la cifra «gonfiata» salta fuori da [illegible] spe[illegible] [illegible] censimento di alcuni anni or sono, «diretto [illegible] dimostrare come l'amministrazione italiana fosse afflitta o quasi soffocata da una giungla di 50 mila (anzi, quasi 60 mila) enti di ogni specie». L'opinione pubblica rimase allora scossa da questa notizia: «Certo, [illegible] poteva non destare sgomento l'impressione che più di cinquantamila "carrozzoni" potessero prosperare a spese dello Stato».

In realtà, aggiunge il comunicato, [illegible] tratta di [illegible] grosso equivoco, non difficile da dimostrare: «Basta dare un'occhiata [illegible] specchio riepilogativo di quell'indagine [illegible] rendersi conto che il problema degli organismi da sopprimere, pur non essendo da sottovalutare, deve essere, quanto all'aspetto numerico, enormemente ridimensionato».

Questo [illegible] specchio [illegible] voci che «contribuiscono a raggiungere il totale tanto reclamizzato»: Regioni, Province, Comuni e relativi [illegible] sorzi, 12 [illegible] 923; mutue di [illegible] coltivatori diretti commercianti e artigiani, 8407; patronati e casse scolastiche, [illegible]re universitarie, [illegible] mila 35; enti comunali [illegible] assistenza e di consumo, [illegible]0; istituzioni pubbliche [illegible] assistenza e di beneficenza, 7829; istituti autonomi d'istruzione secondaria, 2358; enti ospedalieri e consorzi antitubercolari, 1343; ordini e collegi professionali, 1313; consorzi di bonifica, 485; [illegible] previdenza per gli addetti ai servizi di trasporti, 350; istituti di credito e casse di risparmio, 110; camere di commercio, 93; totale 57 mila 419.

Sgranato il lungo rosario, la nota si chiede come sia possibile pensare «a sopprimere gli ottomila [illegible] più comuni? E che dire degli enti comunali [illegible] assistenza? O delle 14 mila casse e patronati scolastici?». Al contrario, saranno certamente soppresse le casse mutue coltivatori diretti, [illegible] relazione alla riforma sanitaria. Un'operazione, del resto, già avviata nel novembre scorso, quando la commissione per gli affari costituzionali della Camera impegnò [illegible] governo a concludere [illegible] più presto le procedure per la ricognizione e la soppressione degli enti inutili. Nei giorni scorsi il sottosegretario alla presidenza Bressani ha riferito ai parlamentari sulla attuazione del documento e in quella sede si è iniziato un dibattito, che proseguirà nei prossimi giorni.

«I deputati avranno così modo — conclude il comunicato di Palazzo Chigi — di manifestare tutti i rilievi che riterranno opportuni e il governo, a sua volta, potrà dare gli ulteriori chiarimenti che saranno richiesti».

Cosa chiede l'Italia al vertice di Londra

Energia [illegible] materie prime [illegible] i due problemi prioritari che la nostra delegazione sottoporrà al meeting economico internazionale di sabato

Roma, 4 maggio.

I problemi dell'energia (petrolio [illegible] nucleare) e quelli dell'approvvigionamento delle materie prime sono i punti sui quali insisterà [illegible] delegazione italiana alla riunione al vertice che vedrà adunati a Londra il 7 e l'8 maggio i sette principali [illegible] industrializzati: Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Italia, Francia, Canada e Giappone. Ha tenuto a sottolinearlo il consigliere diplomatico del Presidente [illegible] Consiglio Andreotti, in una conferenza stampa informativa tenuta [illegible] a Palazzo Chigi. Altro punto fondamentale sul quale insisterà la delegazione italiana [illegible] [illegible] necessità di un effettivo coordinamento delle politiche economiche [illegible] scopo di evitare disparità violente fra paesi economicamente forti e paesi deboli.

Energia [illegible] materie prime (e quindi rapporti con i paesi [illegible] via [illegible] sviluppo, che ne sono i principali detentori) [illegible] due [illegible] quattro argomenti che il vertice di Londra dovrà affrontare. Gli altri due riguardano le norme [illegible] rispetto nel commercio internazionale, che evitino forti passivi per alcuni e forti attivi per altri, nonché [illegible] [illegible] per [illegible] rilancio o vigore [illegible] economie [illegible] tutti i paesi. Per questo rilancio, si insiste da parte italiana, occorre che si rafforzi e si qualifichi meglio [illegible] ruolo [illegible] equilibratore [illegible] deve svolgere il fondo monetario internazionale.

Quella [illegible] Londra è la terza riunione al vertice [illegible] carattere eminentemente economico, anche se questa volta [illegible] è volutamente evitato di chiamarla tale. Ma i problemi economici sono fortemente prevalenti. Le due precedenti riunioni [illegible] sono svolte nel novembre 1975 in Francia, a Rambouillet, e nel giugno 1976 a Portorico.

Altri punti che la delegazione italiana a Londra giudica irrinunciabili per il successo [illegible] una concreta trattativa economica internazionale [illegible] lotta coordinata [illegible] disoccupazione, una graduale [illegible] riduzione delle restrizioni attualmente [illegible] negli scambi mondiali, intensificazione dei rapporti fra tutte [illegible] [illegible] commerciale, determinante impegno dei [illegible] «forti» ad [illegible]tare e sostenere il rilancio delle altre economie, solidarietà internazionale per le ricorrenti necessità di finanziamenti a paesi che vengano a trovarsi in stato di necessità.

Al vertice di Londra [illegible] delegazione italiana sarà [illegible]posta dal Presidente del Consiglio Andreotti, dal ministro degli Esteri Forlani e dal ministro del Tesoro Stammati, con un seguito di alti funzionari e di esperti per i vari [illegible]. Allo [illegible] livello le delegazioni degli altri paesi (meno Stati Uniti e Francia, [illegible] cui delegazioni saranno capeggiate dal presidente Carter e [illegible] presidente Giscard d'Estaing).

(Ag. Italia)

Valutazione fatta sui documenti doganali

Passivo bilancia commerciale primo trimestre: 1380 miliardi

Nel '76 disavanzo di 1365 miliardi - Il deficit dato da 1827 miliardi di passivo petrolifero e da 447 miliardi di attivo per le altre merci

Roma, 4 maggio.

L'Istituto centrale di statistica comunica che, secondo una valutazione provvisoria dei dati risultanti dai documenti doganali [illegible] relativi al [illegible] di [illegible] 1977, il valore Cif delle importazioni (comprendente le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera italiana) è stato di 3.883 miliardi di lire, mentre il valore Fob delle esportazioni (franco frontiera nazionale) è ammontato a 3.410 miliardi di lire, con una variazione nei confronti del mese di marzo 1976, rispettivamente pari a più 35,3 per cento e a più 34,2 per cento.

Pertanto, in marzo la bilancia commerciale (esportazioni Fob meno importazioni Cif) ha presentato un saldo passivo di 463 miliardi di lire, contro un saldo passivo di 367 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente. Il passivo di 463 miliardi è stato determinato da un saldo negativo di 640 miliardi per i prodotti petroliferi e da un saldo positivo di 177 miliardi per le altre merci.

Negli ultimi dodici mesi i saldi sono stati i seguenti: nel 1976: aprile [illegible] 706 [illegible]; [illegible] meno 510 miliardi; giugno meno 487 miliardi; luglio più 111 miliardi; agosto meno 345 miliardi; settembre meno 508 miliardi; ottobre meno 330 miliardi; novembre meno 624 miliardi; dicembre meno 845 miliardi. Nel 1977: gennaio meno 418 miliardi; febbraio meno 499 miliardi; marzo meno 463.

Nel periodo gennaio-marzo 1977 le importazioni sono ammontate a 10.939 miliardi di lire e le esportazioni a 8.559 miliardi di lire con variazioni, nei confronti dello stesso periodo del 1976, pari rispettivamente a più 33,4 per cento e a più 40,0 per cento. Pertanto, nei primi tre mesi del 1977 la bilancia commerciale ha presentato un saldo passivo di 1.380 miliardi derivante dal saldo passivo di 1.827 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 447 miliardi relativo alle altre merci. Nel corrispondente periodo del 1976 il saldo passivo fu di 1.365 miliardi risultante da un saldo passivo di 1.350 miliardi per i prodotti petroliferi e da un saldo anch'esso passivo di 5 miliardi per le altre merci.

I dati dei primi tre mesi confermano quelle che [illegible] sono le abituali voci di squilibrio dei conti italiani con l'estero (combustibili e prodotti destinati al[illegible]), [illegible] anche il crescente [illegible] delle esportazioni italiane.

Così nel settore dell'alimentazione il passivo del primo trimestre del '77 è ammontato a 1074 miliardi di lire contro 829 del primo trimestre del 1976; nel settore dei combustibili a 1967 miliardi di lire contro 1447. Così per contro, nel settore tessile il saldo attivo, che nel primo trimestre del 1976 fu di 765 miliardi di lire, è salito nel 1977 a 917 miliardi di lire e nel settore dei prodotti meccanici è passato da 626 a 1026 miliardi di lire.

Anche l'attivo dei mezzi di trasporto ha avuto un buon incremento, salendo da 275 a 425 miliardi di lire. *(Ansa)*

Germania, in attivo bilancia valutaria

Francoforte, 4 maggio.

(Ap - Dow Jones) La bilancia dei pagamenti della Germania Federale ha prodotto complessivamente, in marzo, un attivo preliminare di 710 milioni di marchi. La Banca Centrale ricorda che a febbraio si era avuto un attivo riveduto di 309 milioni di marchi e nel marzo 1976 un attivo di 7 miliardi e 628 milioni di marchi.

In particolare, le partite correnti — comprendenti scambi, servizi e trasferimenti — hanno fatto registrare un attivo provvisorio di 2 miliardi e 537 milioni di marchi rispetto al deficit riveduto di febbraio per 50 milioni di marchi e all'attivo di 2,6 [illegible] di marchi del marzo 1976.

Per il primo trimestre 1977 la bilancia dei pagamenti tedesca presenta un attivo di 586 milioni di marchi, che è nettamente inferiore a quello [illegible] e 761 milioni di marchi registrato nello stesso periodo del 1976.

Ridotto in Belgio tasso di sconto

Bruxelles, 4 maggio.

(Agi-Ap) La Banca Nazionale del Belgio ha annunciato la riduzione del tasso di sconto dal 7 al 6,5 per cento, a partire da domani. La decisione viene motivata con il miglioramento della situazione economica, la stabilità del franco belga e la riduzione dell'inflazione.

Nuovi prezzi minimi per risollevare la siderurgia

Ultimatum Cee per il tondino

I produttori (molti a Brescia) dovranno allinearsi entro [illegible] giorni

Bruxelles, [illegible].

(Ansa) Con [illegible] procedura insolitamente rapida, la Commissione [illegible] ha [illegible] i prezzi minimi per i tondini di [illegible] nel quadro [illegible] suo secondo piano contro la crisi strutturale del settore siderurgico del «Nove».

Contrariamente a [illegible] tudine di lunghi mesi [illegible] trattative con le grosse imprese del [illegible] per concordare la politica dell'esecutivo [illegible] nel settore, questa [illegible] le autorità di Bruxelles [illegible] manifestato meno pazienza negoziale per i numerosi e piccoli produttori di tondini. Da lunedì le barre lisce non potranno essere immesse sul mercato a meno di 198 mila lire a tonnellata, quelle ad aderenza migliorata (elasticità minima di 40 kg per mmq e resistenza alla trazione minima di 50 kg per mmq) a meno di 205 mila lire.

Illustrando alla stampa il provvedimento, il commissario alla siderurgia Etienne Davignon ha precisato questa sera che le aziende avranno quindici giorni per allinearsi ai nuovi prezzi. Davignon ha detto che i prezzi minimi resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1977. Tuttavia essi potranno, prima di tale data, essere riadattati in base alla situazione di mercato ed alle oscillazioni monetarie, ma anche abrogati.

Il commissario ha lasciato intendere, da un lato, che un eventuale aggiustamento si farebbe comunque verso l'alto. Dall'altro, ha detto che se i produttori dimostreranno con i fatti [illegible] voler spontaneamente rispettare i prezzi indicativi fissati dalla Commissione, quest'ultima potrà rinunciare al sistema costrittivo dei prezzi minimi.

L'insolita rapidità dell'azione della Commissione viene attribuita da Davignon alla difficoltà di mettersi in contatto con la miriade di piccoli produttori del settore.

Egli ha [illegible] che l'85 per cento delle piccole aziende italiane sono state interpellate dalla Commissione ma nessuna ha risposto agli inviti dell'esecutivo per un controllo volontario della produzione e dei prezzi.

Da anni le medie e piccole industrie della zona di Brescia vendono tondino per l'industria edilizia a prezzi [illegible] bassi delle grosse aziende siderurgiche.

Lira stabile Scambi esigui

Roma, 4 [illegible].

(Ag. Italia) [illegible] giornata di perfetta [illegible] per la lira in cui trattazione, a livello ufficiale, è stata caratterizzata da un'assenza quasi assoluta di operatività. Sulla piazza di Milano, questo stato di cose è con[illegible] dal fatto che al fixing odierno sono stati trattati appena 3,35 milioni di dollari, una cifra irrisoria.

La [illegible] di spinta operativa ha lasciato i rapporti di cambio praticamente ai livelli di ieri con la sola eccezione, anche essa contenuta, del marco tedesco. La moneta tedesca infatti, sulla scia dell'andamento internazionale, è [illegible] quotata 376,635 lire contro 375,970 di ieri segnando a danno della lira un apprezzamento dello 0,18%.

Per le altre maggiori monete, i cambi indicano, in [illegible] appena percettibile, [illegible] comunque significativa, flessioni apprezzamenti per la nostra moneta. Il dollaro si è fissato a 886,55 contro [illegible] precedenti [illegible] il franco [illegible] a 179,148 lire contro le precedenti [illegible]: il [illegible] svizzero a 352,165 contro [illegible] [illegible] sterlina a 1524,75 contro 1524 e 875 lire.

Tribunale [illegible] Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione [illegible] 155/74 [illegible] s.a.s. GANDINO [illegible] C.

Il giorno 19-5-1977 alle [illegible] 11,30 avanti al Dr. [illegible] si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni: Lotto I: LOCALE in via Garizio 24a, piano terreno z.c. n. 2, categ. D/1, F. 72, nn. 806 sub. 2 e 160, partita n. 41031 intestata a GANDINO [illegible] C. di Gandino Giovanni e Demetrio.

Lotto II: Nel Comune di TOrino: LOCALE [illegible] v. Bardonecchia 48, piano terreno, z.c. 2 Cat. D/1, F. 72, nn. 2103 sub 1 e 2104 sub 1, partita n. 41031, intestato a: Gandino [illegible] C. di Gandino Giovanni e Demetrio.

Lotto III: In Torino: LOCALE in v. Garizio 20 bis, p.t. z.c. 2 Cat D/1, n. 2040/p F. 72, partita n. 41031 intestato a Gandino & C.

Lotto IV: In Torino: LOCALE in v. Garizio 20 bis p.t. z.c. 2 Cat. D/1, F. 72, n. 2040/p partita 41031 intestato c.s.

Lotto V: In Torino: LOCALE in strada privata dipartentesi dalla via Capriolo 11, piano sotterraneo; non ancora censito a N.C.E.U.

I locali di cui [illegible] lotti predetti sono in [illegible] occupati dalla proprietaria Soc. GANDINO & C., che vi svolge attività di costruzione di materassi a molle.

Prezzo base L. 120.000.000 per I Lotto; L. 43.000.000 per II Lotto; L. 13.000.000 per III Lotto; L. 15.000.000 per IV Lotto e L. 23.000.000 per V Lotto.

Aumenti minimi L. 200.000 [illegible] ciascun lotto.

Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base [illegible] ciascun Lotto da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere C[illegible] del Tribunale [illegible] Torino.

Versamento del prezzo [illegible] giorni [illegible] dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di To[illegible].

Il Cancelliere Capo Sezione
Dott. U. PLATANIA

Costo del denaro, un'escalation che sta soffocando le imprese

Un documento della Confindustria (lo discuterà oggi l'assemblea)

Roma, 4 maggio.

L'annuale assemblea della Confindustria si terrà domani all'Eur, con la partecipazione di circa mille delegati in rappresentanza delle aziende aderenti. E' annunciata anche la presenza di numerose autorità di governo. Il presidente Guido Carli svolgerà la tradizionale relazione con la quale sarà indicata la posizione confederale in merito ai principali problemi economici e sindacali del momento. Il discorso è molto atteso non solo perché sarebbe [illegible] quali critici, [illegible] anche perché costituirà l'occasione per fare un primo bilancio della gestione Carli. L'ex governatore della Banca d'Italia chiamato [illegible] guida degli industriali nel luglio scorso, in sostituzione del presidente uscente Giovanni Agnelli, rimarrà in carica fino al 1978.

L'assemblea perciò si limiterà quest'anno a discutere il bilancio confederale 1976; ad approvare i preventivi di spesa per il 1977; a fissare, in conseguenza, i contributi associativi che ciascuna industria dovrà pagare (ora pari a [illegible] l'uno per [illegible] dei salari corrisposti ai dipendenti); a determinare le direttive della politica confederale per il prossimo anno. In occasione dell'assemblea scade anche la giunta confederale (110 membri), che rappresenta, in pratica, il governo della Confindustria. Le procedure per l'elezione, informa un comunicato, sono in corso.

Ai delegati presenti in sala domani verrà distribuito un documento in cui sono illustrati i punti salienti che hanno caratterizzato la vita economica negli ultimi mesi. Nel documento, anticipato da «La Stampa» nei giorni scorsi, si rileva che il sistema economico italiano è stato interessato lo scorso anno da una fase di ripresa, pur se accompagnato da tensioni.

Analizzati dettagliatamente i risultati relativi alla produzione industriale, agli investimenti, alla domanda estera ed all'occupazione, il documento confederale si sofferma sul costo del denaro «che ha [illegible] in Italia dimensioni preoccupanti e di gran lunga superiori a quelle degli altri Paesi occidentali». In particolare, la media dei tassi attivi (vale a dire gli interessi pagati sui prestiti concessi dalle banche) è passata dal 13,26 per cento dell'ultimo trimestre del 1975 al 19,27 per cento dello stesso trimestre del 1976. Il risultato è che «l'elevato costo del denaro e la minore disponibilità di fondi ha posto in serie difficoltà il [illegible]tore delle imprese».

e. p.

La "Sai" in Brasile

Milano, 4 maggio.

(Agi) A seguito degli accordi, sottoscritti nello scorso [illegible] di giugno, tra il gruppo Sul America, leader del mercato assicurativo brasiliano, e la Sai — Società assicuratrice industriale — è stata costituita in Brasile la società di assicurazioni Sul Americana Industrial - Sai.

La nuova società, autorizzata ad operare in tutti i rami, escluso quello a vita, ha sede a Rio de Janeiro ed ha un capitale di 30 milioni di cruzeiros (circa 1850 milioni di lire), detenuto per il 50% dal gruppo Sul America, per il 40% dalla Sai e per il 10% dalla Fiat do Brasil.

La società è amministrata da un consiglio consultivo e da un consiglio di amministrazione. Il consiglio consultivo è presieduto da Leonido Ribeir Filho, presidente della Sul America; il consiglio di amministrazione è presieduto da Ermelino Matarazzo, e di esso fanno parte Felice Maria Foglietti e Michele Amatore per la Sai, e Giorgio Tagliavini per la Fiat.

Centrale in Algeria

Roma, 4 maggio.

(Agi) L'Ansa — Impianti termici e [illegible] [illegible] Genova, società del [illegible] Iri [illegible] nica —, [illegible] concluso con la «Société Nationale d'Electricité et Gaz», l'ente nazionale algerino per la produzione di energia elettrica, la trattativa [illegible] la fornitura di una [illegible] [illegible] elettrica, alimentata a [illegible] metano, composta di tre unità della potenza [illegible] [illegible] mila Kilowatt ciascuna.

L'ordine, di un valore globale superiore a 150 miliardi di lire, è stato assegnato alla Ansa-Impianti termici e nucleari a seguito di una gara internazionale cui hanno partecipato le principali industrie europee. Alla realizzazione dell'impianto concorreranno al[illegible] due aziende manifatturiere della Finmeccanica: l'Ansaldo per la fornitura del turboalternatore e la Breda Termomeccanica per le caldaie, oltre all'industria [illegible]. L'Ansa Impianti termici e nucleari ha [illegible] fornito all'Algeria le centrali [illegible] di Orano e Annaba.

Merlini nella Giunta della Confindustria

Roma, 4 [illegible].

In seguito alle elezioni avvenute [illegible] [illegible] Gianni Merlini, presidente [illegible] editori, è entrato a far parte della Giunta della [illegible]dustria in rappresentanza delle industrie editoriali grafiche e tipografiche.

Tribunale [illegible] Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione num. 14-75 contro SOLERO BENIAMINO e PECCHIO RITA

Il giorno 19 maggio 1977, alle ore 12, avanti al dr. Pramotelli, si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

1° Lotto: alloggio in Torino, via San Domenico n. 14 di tre vani, cucina, bagno e cantina, piano 2°, di circa mq. 219;

2° Lotto: negozio in Torino, via San Domenico 14, piano terreno, con cantina sottostante al negozio.

Prezzo base L. 5.550.000 per ciascun lotto; aumenti minimi L. 150.000 per ciascun lotto; depositi per cauzione e spese Lire 1.387.500 per ciascun lotto, da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere Capo Sezione
Dott. U. PLATANIA

Il flusso globale della tecnologia.

L'ultimo trentennio ha visto alcuni tra i più grandi progressi scientifici e tecnologici mai compiuti dall'uomo. Questi progressi sono merito, diretto o indiretto, di tutte le nazioni. L'Inghilterra, ad esempio, ha dato con la radio-astronomia un vitale contributo all'ampliamento della nostra conoscenza dell'universo. L'Italia ha rivoluzionato le possibilità di utilizzo pratico della chimica organica. La Germania ha realizzato il motore a pistone rotante che promette di modificare a fondo la tecnologia dell'auto. Il Giappone e la Francia hanno dato un grande contributo alla realizzazione del trasporto ferroviario ad alta velocità. Altre nazioni hanno dato contributi analoghi.

In questo stesso periodo un commercio mondiale sempre più libero e un'atmosfera di collaborazione internazionale hanno dato origine a un vivace scambio tecnologico tra le nazioni. Il mondo intero ne ha risentito l'effetto, che è stato particolarmente benefico per l'Europa.

Come molte altre aziende con una produzione ad elevato contenuto tecnologico, la IBM è profondamente impegnata in questo scambio di idee e di tecnologie e ha realizzato accordi con aziende di tutto il mondo. I ricercatori e i tecnici degli stabilimenti e dei laboratori IBM di tutto il mondo stanno contribuendo in maniera determinante al miglioramento delle tecniche di base e al perfezionamento dei prodotti.

Le interrelazioni che quest'azione comporta vanno lontano. Il libero flusso della tecnologia va molto al di là di una o due industrie, di una o due nazioni, perchè è legato in modo inscindibile al benessere economico e sociale di tutte le nazioni sviluppate o meno.

La IBM ritiene che sia importante tenere vivo lo spirito di collaborazione internazionale che ha reso possibili questi progressi.

IBM

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

«CASAPIU'»

EDILCENTRO

FASANO

INIM

LA GINEVRA

MASSIMO REALIZZO

CASALEGNO & C.

19 Vendita alloggi

S E R I M

(Continua)

I concessionari Alfa Romeo comunicano

un'Alfa Romeo oggi costa meno

Sono ancora disponibili vetture di tutta la gamma Alfasud e Alfa Romeo a prezzo immutato senza aumento.

Recatevi subito dal vostro concessionario Alfa Romeo

Si venderanno 525 mila once

Oggi nuova asta di oro del Fmi

Previste entro l'anno altre tre vendite

Washington, 4 maggio.

(Ag. Italia) Il Fondo [illegible]netario internazionale oggi venderà all'asta [illegible] 525.000 [illegible] d'oro a prezzi [illegible] mer[illegible]. Sono previste altre tre vendite, ciascuna di 525.000 once di metallo, agli inizi di giugno, di luglio e [illegible] agosto. Questa estate i direttori del Fondo decideranno se proseguire con le aste mensili per il resto dell'anno.

Fra [illegible] mese di giugno del 1976 e [illegible] gennaio di quest'anno le aste del [illegible] si sono svolte a intervalli di circa [illegible] settimane; ogni volta [illegible] Fondo [illegible] offerto 780.000 once d'oro. [illegible] vendite [illegible] state ridotte a 525.000 [illegible] e ravvicinate a un mese l'una all'altra a partire da marzo.

All'asta [illegible] 6 aprile sono state vendute 524.000 once d'oro a undici compratori, al prezzo di 149,18 dollari l'oncia.

[illegible] Fmi intende vendere complessivamente 25 milioni di once d'oro in quattro anni (a decorrere [illegible] giugno 1976); il ricavato delle [illegible] viene accantonato in uno speciale fondo fiduciario, destinato a fornire prestiti agevolati ai paesi più poveri. Il Fondo ammonta attualmente a [illegible] milioni [illegible] dollari.

Alle banche svizzere controlli più severi?

Berna, 4 maggio.

(i. f.) I clamorosi sviluppi dello scandalo alla sede di Chiasso del «Credito Svi[illegible]» hanno dominato gli odierni lavori del Parlamento elvetico. Alla Camera bassa, il dibattito è stato aperto dal ministro delle Finanze Chevallaz che, nel dare lettura di una [illegible]chiarazione del governo federale, [illegible] ampliamento la [illegible] delle irregolarità commesse a Chiasso.

Quasi tutti i [illegible] parlamentari hanno presentato alla Camera [illegible] interpellanze sul crack finanziario di Chiasso. In sostanza si sono [illegible] ben definite: i partiti della sinistra si mostrano unanimi nel sollecitare un'ampia riforma dell'[illegible] bancario. E' stato confermato che i socialisti intendono varare un'iniziativa per un maggiore controllo statale delle banche (forse chiederanno anche la [illegible] del segreto [illegible]).

[illegible] moderati, invece, i partiti del centro e della destra. Pur guardandosi dal minimizzare l'affare del «Credito Svizzero», si oppongono a qualsiasi forma [illegible] nazionalizzazione [illegible] banche.

IL REDDITO FISSO

Alle "Enel,, la parte del leone

Dopo [illegible] breve euforia dovuta [illegible] ribasso dei Bot, il settore [illegible] ricaduto nell'apatia - Ci si rifugia nelle obbligazioni indicizzate

Vita breve ha avuto l'euforia dovuta [illegible] ribasso dei tassi nell'ultima [illegible] dei Bot ed ai modesti reimpieghi della scadenza di aprile, importanti [illegible] no di cedole e rimborsi [illegible] capitale, quanto esigui per riflusso verso nuovi investimenti nel [illegible].

Nella scorsa settimana si è tornati ai ritmi e alle scadenze di sempre, con svogliatezza. Uno sguardo ai quantitativi trattati è sufficiente a dare una visione della scarsa [illegible] del mercato. Oltre tutto sul totale degli affari fanno la parte del leone quelli sulle «Enel indicizzate», segno dell'atteggiamento d'estrema prudenza della clientela che concentra le proprie iniziative sulla parvenza di tutela contro l'inflazione data dal meccanismo dei ritocchi all'insù a cedole e rimborsi previsto dai piani di questi prestiti.

[illegible] cautela, d'altro canto, è d'obbligo [illegible] incertezza in cui [illegible] sta vivendo. Solo in condizioni di equilibrio e stabilità [illegible] che il [illegible] Paese stenta a ritrovare, il [illegible] potrà richiamare nuovamente capitali e interessi. Per ora, anche se ci [illegible] titoli obbligazionari ad [illegible] rendimento rispetto alla [illegible] media dei [illegible] tipi [illegible] investimento concorrenziali, non [illegible] un richiamo sufficientemente forte per attirare il pubblico.

Le obbligazioni inoltre presentano un quadro generale in cui non vengono rispettati [illegible] corretti rapporti tassi-scadenze.

TITOLI	Scadenza (anni)	27-4-1977 Prezzo %	27-4-1977 Rendim. effett. %	4-5-1977 Prezzo %	4-5-1977 Rendim. effett. %
Iri [illegible] 1958/78	da 0 a 2	95,30	9,79	97,00	9,74
Cis 6% 1985 I°	» 2 » 4	89,90	12,98	89,20	13,22
Eni Sud 5,50% 5°	» 4 » 6	65,85	12,50	85,95	12,50
Enel 6% 1985 2°	» 6 » 9	72,20	15,89	72,50	15,88
Imi 7% 29°	» 9 » 12	69,60	15,50	70,10	15,33
Icipu 20.II 7% 2°	» 12 » 16	65,50	15,40	63,50	15,42
Imi 7% 38°	» 16 » 20	[illegible]	15,27	62,20	15,21
Crediop auto 7% '70	» 20 » 24	58,80	[illegible]	58,40	15,20
Crediop 30.II 8% *	» 24 » 30	59,90	14,09	60,20	14,01
		media	14,10	media	14,05

* Titolo [illegible] ed [illegible] cedolare: il rendimento effettivo è calcolato al netto della stessa (10%).

Sussiste un disordine che, [illegible] un lato, offre spunti alla speculazione per operazioni di piccolo cabotaggio, e dall'altro opera come forza centrifuga di al[illegible] dal settore.

Tuttavia la ventata di leggero [illegible] ha lasciato un fondo migliore che [illegible] a [illegible] miglioramenti frazionali graduali [illegible] su molti titoli [illegible] un'abbondante liquidità. Nella settimana [illegible] nostro [illegible] segnato un rendimento massimo del 15,89 % per titoli con scadenza tra i 6 e i 9 [illegible] (precedente 15,89 % per titoli con [illegible] stessa scadenza). Il rendimento medio è [illegible] dal 14,05 % (contro il 14,10 [illegible] precedente).

p. s.

Prontuario calcolo dei ratei delle cedole

Napoli, 4 maggio.

[illegible] Italia) L'ufficio [illegible] del Banco di Napoli ha predisposto una nuova pubblicazione che consente a tutti coloro che [illegible] in titoli a [illegible] di conoscere [illegible] il [illegible] di maturato [illegible] cedole al momento della contrattazione.

[illegible] prontuario — che prende in considerazione un'ampia fascia di tassi (dal 5 al 12,50%) — si articola in relazione [illegible] diversi godi[illegible] delle cedole e, nell'ambito di ognuno di questi, evidenzia il rateo di interesse maturato in funzione del [illegible] e del giorno della negoziazione.

Interrotto il movimento di ripresa: —0,5%

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	356	— 6
Bonifiche Ferr.	1503	+ 45
Chieri & Forti	830	+ 5
Eridania	2110	+ 5
Fin. Buton	4250	— 30
Agric. Vitt.	4445	— 5
IBP	1550	+ 35
Lindal	140	— 15
R. Zucch.	145	— 3
» » pr.	247	—
Venchi Unica	—	—
Sermide	120	— 5
Sermide pr.	124	— 6
ASSICURATIVI		
Alleanza	25150	+ 350
Assicur.	139000	— 1000
Ipre	2588	— 2
Aurora	1840	+ 20
Bowring	605	+ 4
Ass. Mil.	6274	+ 14
Ass. Mil. pr.	3039	+ 19
Latina	621	— 49
Latina pr.	355	— 45
Generali	40400	+ 250
Italia Ass.	13900	+ 70
Abeille	7300	+ 199
Fond. Inc.	5650	+ 120
Fond. Vita	[illegible]	+ 390
Ras	[illegible]	+ 550
S.A.I.	4850	+ 65
Toro Ass.	6201	— 59
Toro Ass. pr.	1700	+ 15
BANCARI		
B. Comm. Ital.	17320	+ 90
Banco Lariano	5770	— 35
Banco Roma	11560	— 190
Credito It.	1700	—
Cred. Varesino	4350	+ 30
Interbanca pr.	11800	+ 5
Mediobanca	30010	— 280
CARTARI - EDITOR.		
Binda	2180	+ 35
Burgo	7200	— 20
Burgo pr.	3450	— 30
De Medici	370	—

Titoli	4-5	Variaz.
Dondelli	430	+ 5
Mondad. pr.	755	— 5
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	751	+ 1
Cer. Pozzi	1140	+ 5
Eternit	771	+ 1
Eternit priv.	1275	—
Italcementi	11600	+ 140
Cineri	254	— 1
Unicem	3480	— 5
CHIMICI		
Anic	200 50	— 24 50
Brioschi	11500	+ 300
Caffaro	280 50	— 7
C. Erba	1267	+ 57
Erba priv.	550	—
Italgas	612	— 2
Lepetit	11990	+ 40
Lepetit pr.	11700	+ 70
Liquigas	189 50	— 0 50
Liquigas priv.	166 25	+ 1 25
Mira L.	28303	— 145
Montedison S.	280	—
Montedison 1-1-'74	—	—
Montedison C.	270	— 0 25
Napoletana Gas	510	—
Perlier	480	—
Petrolifera	900	—
Pierrel	443	+ 8
Rumianca	1673	+ 1
Saffa	4740	— 60
Siossigeno	6500	+ 70
COMMERCIO		
Rinasc.	46	— 0 75
Rinasc. pr.	53 50	+ 0 50
Silos Genova	1930	—
Standa	2870	+ 20
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	495	— 5
Ausiliare	3052	+ 12
Aut. To-Mi	1050	+ 10
Italcable	2433	+ [illegible]
N.A.I.	1531	+ [illegible]
N. Milano	450	—
Sip	1411	+ 1
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	410 75	+ 10 75
Marelli E.	241	— 3

Titoli	4-5	Variaz.
Pan Electric	—	—
Superpila	3050	—
Tecnomasio	177 75	— 0 25
FINANZIARI		
Agricola	1610	+ 5
Bastogi	630	— 20
Centrale	5090	— 161
Breda	1440	+ 20
Finmare	57	— 8
Finsider	110	— 2
Flaminia Nuova	1020	— 5
Generalfin	940	— 5
G.I.M.	1960	— 35
IFI priv.	1802	— 28
Ibi	3930	— 45
Invest	1735	— 20
Mittel	1011	+ 5
Partec. Finanz.	1443	+ 60
Pirelli & C.	2085	— 35
Pirelli SpA	1036	— 18
Riva Finanz.	4240	+ 10
Sarom	[illegible]	— 6
S.M.E.	234	— 16
STET	1436	+ 6
Bonif. Siele Fin.	[illegible]	— 60
IMMOBILIARI		
Aedes	[illegible]	+ 20
Beni Imm. It. ord.	360	+ 8
Beni Imm. It. priv.	230	— 8
Beni Stab.	2040	— 35
Cetrosa	4450	—
Coge	848	— 13
Condotte Acqua	382	— 3
De Angeli Frua	4350	— 70
Fincen	10240	—
Generale Immob.	90 25	— 1 75
Iniziativa Ed.	3650	+ 135
Isvim	2700	—
La Milano C.	31100	+ 100
Risan. Napoli	3410	— 45
Trenno	1415	— 44
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1850	— 10
Fiat priv.	1380	— 6
Fr. Tosi	9700	+ 100
Gilardini	3660	+ 15
Nebiolo	774	+ 2
Olivetti	980	+ 3

Titoli	4-5	Variaz.
Olivetti pr.	830	— 30
Westingh.	4600	+ 100
Worthington	1944	— 1
MINERARI ED [illegible]		
Brugh.-Iz.	780	— 5
Dalmine	488	— 2
Falck	3160	— 65
Falck pr.	3420	— 130
Ilva-Viola	1162	+ [illegible]
Italsider	174 50	— 5
Magona	1449	+ 9
Sifa	454	+ 9
Pertusola	3090	— [illegible]
Smi-Metalli	2081	+ 29
Terni	145	+ 4
Trafilerie	685	—
TESSILI		
Centenari	87	— 2
Cot. Cantoni	4500	— 20
Cucirini	4998	— 51
Cascami	3000	—
Fisac	1219	— 3
Lanerossi	302	+ 27
Linificio	498	— 7
Marz. pr.	1090	—
Montefibre	13 25	+ 0 50
Montefibre priv.	20	—
Olcese	51 25	— 1 50
Rotondi	[illegible]	—
[illegible]	1345	— 5
Snia Visc.	[illegible]	— 8
Snia Visc. pr.	[illegible]	+ 1
Tiliana	400	+ 1
Un. Manif.	13850	+ 220
DIVERSI		
Acqua Marcia	3430	—
De Ferrari	1799	— 5
Acqua pot.	325	— 4
Calzatur. Varese	3928	—
Ciga	1115	+ 25
Cir	9551	— 55
Pacchetti	31	+ 0 50
Rejna	1910	—
Smeriglio	5 50	— 0 25
T. Acqui	510	+ 7

39 38 37 36 35 34 33 — 4/5 — 3/5 — Base 1958 = 1

Milano, 4 maggio.

[illegible]) Il movimento di ri[illegible] delle qu[illegible] si è bruscamente interrotto per lo scarso seguito suscitato dalle iniziative della domanda e dall'affiorare di qualche vendita di realizzo. L'indice è sceso a 35,65 con una perdita dello 0,5 per cento.

L'andamento contrastato della seduta [illegible] voler sottolineare l'atteggiamento ancora riservato degli operatori in considerazione soprattutto [illegible] situazione po[illegible]. In fase [illegible] apertura le iniziative della domanda, seppure più selettive, sono risultate ancora vivaci, interessando in particolare alcuni valori assicurativi. Tuttavia con l'inizio delle operazioni per la compilazione del listino si è registrata una inversione di tendenza per l'affluire di qualche ordine di vendita, che non trovando pronto assorbimento ha provocato diffusi assestamenti dei prezzi.

Tra i titoli guida le Pirelli Spa hanno ceduto l'1,8 per cento, le Imm. Roma l'1,6. Di poche frazioni più calme la Viscosa e le Fiat, mentre le Montedison sono terminate su basi resistenti e le Generali hanno conservato frazionali migliorie. In recupero sono risultate le Lanerossi (+9,8 per cento), C. Erba (+4,7), Iniziativa Edilizia (+4,1) seguite dalle Magneti Marelli, Vita, Incendio e Ciga.

Diffuse ma contenute migliorie con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario. Trattato a Milano valori per un [illegible] complessivo [illegible] 3,5 miliardi di lire.

Anche a Torino si è attenuata la spinta al rialzo dei giorni scorsi. Infatti dopo una [illegible]tura resistente i venditori hanno nuovamente prevalso [illegible]cando diffusi arretramenti dei corsi. Migliori soltanto assicurativi e bancari. Intonazione sostenuta nel comparto obbligazionario con attività [illegible].

Chiusura Montedison Gemina [illegible] Liquigas risp. 165.

LE BORSE [illegible]

Wall Street in guadagno

New York, 4 maggio.

(Radiocor) L'indice «Dow [illegible]nes» degli industriali, 940,72, ha guadagnato [illegible] punti. Trasporti 240,38 (+3,25); pubbliche [illegible] 110,21 (invariato).

LONDRA: in rialzo

[illegible] mercato ha chiuso generalmente in rialzo [illegible] scambi modesti. L'intonazione era favorita dalla convinzione [illegible] nuova possibile [illegible] del tasso di sconto questa settimana e dal forte aumento delle riserve valutarie.

L'indice «Financial Times» degli industriali è [illegible] da 430 a 440.

ZURIGO: debole

Il mercato ha chiuso generalmente in ribasso dopo scambi attivi. Nel settore dei bancari, in [illegible] ribasso Unione Banche Svizzere mentre Credito Svizzero ha chiuso solo con una perdita marginale.

L'indice generale è sceso da 307,8 a 304,4.

FRANCOFORTE: ribassi

I valori azionari hanno chiuso generalmente in ribasso dopo scambi attivi con perdite [illegible] di due marchi in reazione ai rialzi dei giorni scorsi.

L'indice degli [illegible] è sceso da 148,98 a 147,80.

PARIGI: in perdita

Chiusura in netto [illegible] per una indagine di opinione secondo la quale in caso di prossime elezioni il 36 per cento [illegible] voti andrebbe alle Sinistr[illegible].

L'indice dei valori francesi è sceso da 82,8 a 80,8.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	4-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Unidal	189	—
Eridania	2100	+ 20
Romanengo Zuccheri	200	—
Venchi Unica	—	—
Florio	367	—
Alivar	730	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sila	435	—
Talco & Grafite	39400	—
Fornaci Riunite	2270	+ 20
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	1065	—
N.A.I.	1350	— [illegible]
Torino-Nord	110	—
SIP	1408	— 11
Italcable	2470	+ 30
Alitalia	500	—
IMMOBILIARI		
Ferco	205	— 1 50
Risan. Napoli	1550	—
Beni Stabili	2060	+ 20
Beni Imm. It. or.	360	—
B.I.I. priv.	230	—
Immobiliare Roma	91 50	— 1
Immr. Agr. Vittoria	4650	—
Isvim	2750	—

Titoli	4-5	Variaz.
CHIMICI		
Montedison	270	— 2
Liquigas	169	—
Liquigas priv.	[illegible]	—
SAFFA	4830	+ 40
SAIAG	1450	—
Schiapparelli	518	—
Ferraniti	1140	— 50
Mira Lanza	28500	— 200
ANIC	235	—
Rumianca	1645	— 5
Italgas	613	—
Pierrel	444	+ 19
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	11700	+ 100
Mediobanca	30200	+ 700
Comit	13250	+ 50
Banco Roma	11500	+ 100
Credito It.	1710	—
La Centrale	5250	— 10
S.M.E.	235	—
STET	1426	+ 8
Finsider	108	— 4
Piemonte Finanz.	1750	— 50
Invest	1750	—
Mittel	1055	—
Bastogi	633	— 5
IFI priv.	1830	— 30
Pirelli & C.	2110	— 60
Pirelli Spa	1060	—
GIM	1980	—

Titoli	4-5	Variaz.
IM	4010	+ 10
SAROM	890	—
Assicur. Torino	8300	— 100
Assic. Torino pr.	3200	+ 50
Generali	40550	+ 551
S.A.I.	4800	—
RAS	31800	+ 330
Ass. Milano	6250	+ 200
» » priv.	3100	—
Latina	640	—
Latina priv.	395	— 15
METALMECCANICI		
[illegible]	748	— 2
Westinghouse	4500	+ 155
Nebiolo	297	—
Italsider	179 50	—
Dalmine	490	— 6
Olivetti	980	+ 5
» priv.	830	— 10
FIAT	1853	— 9
» priv.	1376	— 10
Tesi	147 50	— 22 50
E. Marelli	241	—
M. Marelli priv.	410	+ 5
Metall. Ital.	3030	—
Castagnetti	1370	— 5
Gilardini	3630	—
Cinzano	1030	— 10
TESSILI		
Cot. Cantoni	4600	—
Montefibre	12 75	—

Titoli	4-5	Variaz.
Montefibre priv.	18	—
Fisac	1200	—
Lane Borgosesia	3430	+ 10
Viscosa	985	+ 6
» priv.	387	—
Borgosesia risp.	3310	+ 110
DIVERSI		
Cartiera Italiana	203	— 15
Burgo ord.	7250	—
» priv.	3425	+ 75
Pacchetti	30	— 0 50
CIR	9645	+ 45
Acque Potabili	520	+ 10
Acqua Roma	370	—
Eternit	900	—
[illegible]	48 25	— 0 75
» priv.	34	— 1
Ciga	1100	—
Ceramica Pozzi	1200	—
Unicem	3440	—
Pan Electric	—	—
Silos	1950	— 150
Kuralt pref.	1430	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Pirelli 5%	61 50	—
[illegible] 7% '72	85 25	—
Liquigas 7½ '70	69 75	—
» » '71	66 75	—
» » '72	66 50	—
» 7% 73-83	63 75	—
Iri Stet 7% 73-83	71 75	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	4-5	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible] 5%	78 90	—
» cont.	78 80	—
Red. 3½% '34	97 10	—
» cont.	97	—
Pr. ricost. 3½%	87 10	+ 1
» cont.	[illegible]	+ 1
» 5%	98 30	+ 1
» cont.	98 20	[illegible] 1
Pr. Red. 5% Tr.	[illegible]	—
» cont.		—
Riforma Fond. 5%	[illegible]	—
» cont.	95 50	—
Pr. Red. 5% '34	90 60	—
» cont.	90 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 85	+ 7
» cont.	81 75	+ 7
» 5½ '69	74 35	—
» cont.	74 25	—
» 5½ '69	75 60	—
» cont.	75 50	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% '75	89 10	—
» cont.	89	—
Cert.C.T. 5% '76	—	—
» 5½ '76	—	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5½ '77	—	—
» » '78	93 50	+ 0 20
» 5½% '79	86 90	—
» » '80	[illegible]	—
» » '82	73 10	—
B.T.O. 7% '78	93 80	— 0 50
» 9% '78	90 50	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '68 II	65 65	—
» » '69 II	64 20	+ 0 20
» 7% '73	64 80	+ 0 15
» » '74	102 95	+ 0 35
I.R.I. 6% '65	76 70	—
Autostrade 6% '69	64 50	+ 0 30
» 7% '72	71 75	+ 0 25
OO.PP. [illegible]	55 50	+ 0 40

Titoli	4-5	Variaz.
OO.PP. 7%	60 05	+ 0 30
» I.St. 6% IV	64 50	+ 0 50
» » 7% IV	68	+ 0 60
» Aut. 6% '66	55 60	—
» » 7% '72 I	59 60	—
» Aut. 7% II	59 80	+ 0 40
FF.SS. 6% '67	67	—
» 7% '72 II	66 65	—
AFS 7% '70	68 90	+ 0 65
P.S.A. 6% Sp VIII	65 50	—
» 7% II	67 25	—
ICIPU vent. 6%	66 80	+ 0 20
» » 7% I	67	—
Imi XXVI 6%	67 20	—
» XXIX 7%	70	— 0 20
» XXXIII 7%	69 60	+ 0 60
Imi spec. 6,50% '64	79	—
Iveimer 5,50 '63 8ª	90	—
» 6% '64 9ª	88 40	— 0 60
» 7% '71 19ª	70 70	—
Torino Acm 5,50 60	69 50	—
Torino Acm 5,50 62	—	—
S. Paolo 5%	84 65	—
» » conv. 6%	[illegible]	—
S. Paolo 6%	80 40	—
» O.P. 6% ex 5%	60	—
» » 6%	60	—
Banco Napoli 6%	66 80	—
Cr. F. Sic. 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'79	90	—
Cr. I. Sar. '69 6%	70 50	—
» » '70 7%	76 15	—
Cassa R.P.L. 6%	82 20	—
M. Paschi 6%	85	—
F. Piem. V.A. 6%	80 40	—
Fiat 5,50% '60	83 50	—
Olivetti '62 5,50 2ª	85 50	—
Cattel 5,50% '62	81	—
Viscosa 6% '64	77	—
Rumianca 5,50 '62	82 35	—
Viberti 7% '59 II	91	—
Riv 5,50%	63 50	—
Lancia 5,50% '62	[illegible]	—
Tor. Sav. 5,50%		—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	99	— 1
Mediob.-Fing. 7%	88	—
» Sip 7% 73-88	70 70	—
» S. Visc. 7% 73-88	79	—
» Fibre 7% 73-88	—	—
Liquigas 7½% '70	66 50	—
Iri Stet 7% 73-88	71	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
Dollaro	884,75	(884,75)	886,50	(886,60)	886,55	[illegible]
Doll. can.	830	(820)	846,40	(846,65)	840,40	(846,75)
Fr. svizzero	[illegible]	(348,50)	351,15	(351,06)	351,185	(351,205)
Corona dan.	147,50	(147,50)	147,82	(148,48)	147,825	(148,49)
Cor. norv.	162	(162)	168,39	(168,39)	168,41	(168,405)
Cor. svedese	196	(196)	204,93	(204,695)	204,935	(204,727)
Fiorino	360	(359)	362,50	(361,70)	362,525	(361,78)
Franco belga	24	(24)	24,614	(24,578)	24,622	(24,587)
Fr. francese	178,50	(177,75)	179,13	(179,125)	179,145	(179,522)
Sterlina	1521	(1518)	1524,65	(1524,75)	1524,78	(1524,87)
Marco	375,75	(375,30)	376,67	(375,91)	376,635	(375,975)
Scellino	52	(52)	52,920	(52,868)	52,939	(52,883)
Escudo	21	(19,50)	23	(22,97)	22,99	(22,975)
Peseta	12,40	(12,40)	12,888	(12,90)	12,889	(12,901)
Yen	2,95	(2,95)	3,20	(3,193)	3,20	(3,192)
Dinaro gr.	44,50	(44,50)	—	—	—	—
Dinaro picc.	44,50	(44,50)	—	—	—	—
Dracma gr.	22,25	(22,25)	—	—	—	—
Dracma picc.	22,25	(22,25)	—	—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

		Quotazioni 4-5	Riac. Emiss.
Anglitalia	doll.	3,67	—
Capital Italia	»	7,59	—
Fondiitalia	»	9,55	—
Italeconomia	»	—	—
Interfund	»	8,42	—
First Fund	»	11,89	—
Int. S. Fund	»	—	—
Italamerica	»	7,74	8,20
Italfortune	»	6,93	7,39
Italunion	»	8,25	8,61
Mediol. Sel.	»	9,43	10,25
Rominvest	»	9,62	10,32
Interitalia	lire	—	—
Tre R	»	8336,63	—
Bnr '69	lr.st.*	137,22	—

* Prezzo al netto delle commiss.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	3-5	4-5
Londra	148	148,50
Zurigo	148,50	148,50
Parigi	150,05	149,93
New York	152,47	152,32
Milano (lire per grammo)	4300	4300
Hong Kong	147,25	147,55

Un'oncia [illegible] equivale a gr. 31,1035

Cucirini Cantoni Coats S.p.A.

Sede in Milano - Via Petrarca, 20
Capitale L. 12.000.000.000

AVVISO PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO ESERCIZIO 1976 - Cedola n. 23

Si [illegible] i Signori Azionisti [illegible], a partire [illegible] giorno 3 maggio, [illegible] pagabile il saldo dividendo esercizio 1976 [illegible] ragione di L. 115 per azione, al lordo delle ritenute di legge, contro ritiro della cedola n. 23.

I pagamenti saranno effettuati [illegible] la Sede della Società o presso i consueti Istituti Bancari.

Operazione aumento capitale sociale da Lire 7.200.000.000 a Lire 12.000.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che, [illegible] la deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 29 aprile 1977, il capitale sociale viene elevato [illegible] Lire 7 miliardi [illegible] a Lire 12.000.000.000 mediante [illegible] di n. 4.800.000 [illegible] L. 1.000 cadauna godimento 1 gennaio 1976, da assegnarsi gratuitamente in ragione di [illegible] azioni nuove per ogni [illegible] azioni vecchie possedute. L'assegnazione, limitatamente all'importo di Lire [illegible] è soggetta alla ritenuta cedolare [illegible] cui alla legge 29 dicembre [illegible] n. 1745 e successive [illegible].

Contemporaneamente alla consegna delle nuove azioni gratuite, verrà pagato il dividendo esercizio [illegible] ragione di Lire 225 per azione, contro stacco delle cedole n. 22 e 23.

Le operazioni avranno inizio dal 30 maggio p.v. presso la Sede della Società (via Petrarca 20, Milano), dove, dietro presentazione delle [illegible] vecchie per la stampigliatura, verranno assegnate le nuove azioni spettanti e corrisposto il dividendo esercizio 1976.

IL CONSIGLIO [illegible] AMMINISTRAZIONE

Società Azionaria per la Condotta di Acque Potabili

Sede in Torino - Corso Re Umberto, 9/bis - Tel. 54.82.82

Dal 19 maggio 1977 è esigibile il dividendo per l'esercizio 1976, nella misura di L. 40 per azione, al lordo delle ritenute previste dalle norme vigenti. I pagamenti — previo stacco e ritiro della cedola n. 30 — saranno effettuati dalla Cassa Sociale e dai seguenti Istituti Bancari: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sicilia.

Il Consiglio di Amministrazione

Bastogi Finanziaria s.p.a.

Società per Azioni con sede in Roma
Tribunale Roma - Registro [illegible] n. 2162/71
Capitale L. [illegible] interamente [illegible]

L'Assemblea [illegible] Azionisti della «BASTOGI FINANZIARIA S.p.A.», tenutasi in Roma il 2 maggio c.a., ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1976, deliberando [illegible] rinviare a [illegible] l'utile [illegible] L. 67.901.966.

[illegible] stati confermati nella carica di amministratori per [illegible] triennio 1977-1979 i signori: dott. Franco Mattei, dott. ing. Carlo Pesenti, prof. avv. Cesare Tumedei, ragioniere Lorenzo Zaccarelli e [illegible]. Umberto [illegible].

Gli amministratori dott. ing. Renato Lombardi e dottor ing. Giovanni Nasi, che hanno chiesto [illegible] fermati in [illegible] ed [illegible] quali l'Assemblea ha rivolto un sentito ringraziamento per l'opera svolta in favore della Società, sono [illegible] sostituiti per il suddetto triennio dai signori [illegible]. Luigi Ciocca e dott. Emilio Fiandà.

Società pel risanamento di Napoli s.p.a.

Sede - Piazza Nicola Amore n. 2
Capitale Lire 11.925.760.000 int. versato
Iscr. Uff. Reg. Impr. di Napoli n. 497/66

Pagamento dividendo dell'esercizio chiuso [illegible] 31-12-1976

Si informano i Signori Azionisti che in [illegible]zione della deliberazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 27 aprile 1977, a partire dal 9 [illegible] 1977 si rende esigibile il dividendo per l'esercizio chiuso [illegible] 31-12-1976 in ragione [illegible] Lire [illegible] per azione.

Il pagamento avverrà [illegible] stacco della cedola n. 7 e con deduzione delle ritenute a [illegible] delle vigenti disposizioni di legge.

Sono incaricate del servizio le sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino [illegible] Banca d'Italia, rappresentanze della «Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il Personale della Banca d'Italia».

— Napoli, 28 aprile 1977.

Il Consiglio di Amministrazione

Tribunale [illegible] Savona

Fallimento AURELIA [illegible] MAGLIERIA ITALIANA S.P.A. + [illegible]

Vendita all'incanto

Il [illegible] 1977 [illegible] 12 [illegible] so questo Tribunale, avrà luogo la vendita al terzo incanto [illegible] seguenti [illegible]:

LOTTO UNICO

Immobile già adibito a stabilimento industriale ed [illegible] totalmente sgomberato [illegible] comune di Pontinvrea [illegible] Giovo Ligure su superficie complessiva mq 3810 di cui mq 1487 coperti con capannoni in cemento armato prefabbricato, palazzina a due piani e locali accessori.

Prezzo base L. 96.000.000; offerte minime [illegible] aumento L. [illegible] mila; deposito per cauzione lire 9.600.000; deposito per spese vendita L. 14.000.000; [illegible]mento del prezzo di deliberamento entro 60 giorni dall'aggiudicazione, [illegible] facoltà di accollo [illegible] mutuo ipotecario [illegible] volato e di [illegible] versamento della sua parte residua fino alla concorrenza di circa 30.000.000, previo consenso dell'Istituto mutuante.

Termine [illegible] presentazione domande e depositi: ore [illegible] dello stesso giorno.

Maggiori informazioni [illegible] il cancelliere [illegible] od il curatore [illegible]. Corrado Ferro, piazza Salineri 2/2, tel. (019) 25189 Savona

Il Cancelliere
[illegible] Venturino

Tribunale di Torino

Vendita [illegible] immobili con incanto

Esecuzione n. 131-76 contro SAGLIMBENI ANTONINO

Il giorno 12 maggio 1977, alle [illegible] 10,30, avanti al dr. V. Scalese, si procederà alla vendita a pubblico [illegible] dei seguenti beni:

alloggio sito in Torino, via Garibaldi n. 15, p. 1°, censito in [illegible] alla part. 45559 f. 199 n. 32, come due alloggi di vani catastali 3,5 caduno (sub. 7 e 8) e cantina.

Prezzo base L. 9.300.000; aumenti minimi L. 100.000; depositi per cauzione e spese Lire 2.325.000 da [illegible] almeno due [illegible] prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere Capo Sezione
Dott. U. PLATANIA

Istituto Autonomo per le Case Popolari [illegible] Provincia [illegible] Genova

[illegible] DI CONCORSO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari [illegible] Provincia di Genova [illegible] concorso per la copertura di n. 1 posto [illegible]

Procuratore legale

Le domande corredate dai documenti dovranno pervenire entro il 30 maggio 1977 in plico postale raccomandato.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Istituto in Genova (via [illegible] Castello 3) tutti i [illegible] feriali, escluso il sabato, dalle ore [illegible] alle [illegible] 11.

Il Presidente
On.le ERMIDO SANTI

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia [illegible] Genova

BANDO DI [illegible]

L'Istituto [illegible] per le Case Popolari della Provincia [illegible] Genova bandisce un concorso per la copertura di n. 1 posto di

Capo servizio costruzioni

Le domande corredate [illegible] documenti dovranno pervenire entro il 30 maggio 1977 in plico postale raccomandato.

[illegible] informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Istituto in Genova (via Il Castello 3) tutti i [illegible] feriali, escluso il sabato, dalle ore 10 alle ore 11.

Il Presidente
On.le ERMIDO SANTI

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

(Continua)

Battuto di misura (1-0) l'Atletico, una vittoria che non rassicura per Bilbao

Juventus, la Coppa è ancora lontana

Segna Tardelli dopo un quarto d'ora, poi i bianconeri si trovano in difficoltà contro il gioco corto (e lento) degli avversari - Infortunato Boninsegna (distorsione alla caviglia), in campo Gori dal 39' - Un gol solo non è vantaggio tranquillizzante per il ritorno a Bilbao - Settantamila spettatori, 335 milioni di incasso

Dal mistero scudetto al thrilling di Coppa

Al mistero dello scudetto si aggiunge oggi il «thrilling» di Coppa. Per un solo gol la Juventus piega il Bilbao, ed è un risultato che lascia aperte tutte le incognite. In una gara non bella, la squadra del Trap ha faticato duramente di fronte al Bilbao, organico in ogni reparto e calcolatore come se avesse una esperienza internazionale di mille anni. La qualità del gioco non è stata eccelsa, diciamolo [illegible], ma queste [illegible] partite crudeli, che minano la lucidità mentale e avvelenano i muscoli con carichi di tossine insopportabili.

E' chiaro che in Coppa, qualunque Coppa, bisogna giocare con un ferro di cavallo sotto la maglia. [illegible] se la Madama, che perde Boninsegna dopo [illegible] minuti e che verso la fine del primo tempo, dopo inutili rappichi, deve [illegible] sostituita da Gori. [illegible] se [illegible] il centravanti come forza d'urto al vertice dell'attacco bianconero: è lui [illegible] varchi a Bobby, è lui che «tiene» due difensori in allarme.

Malgrado la menomazione e la scalogna incredibile, la Juve crea quattro palloni-gol nel primo tempo, anche se [illegible] a districarsi a centro campo dalla ragnatela dei bilbaini, che ruminano calcio [illegible], tatticamente rallentato, per poi lanciare i loro due migliori uomini, Dani e Churruca, che creano anche patemi al pacchetto difensivo torinese. La Juve cerca di aggredire — come lo va insegnando la partita — ma alcuni uomini denunciano ovvie stanchezze. Tardelli fa un gol d'eccezione, ma via via stenta. Causio si spreca in esibizionismi inutili. [illegible] spinge di più il buon «Furia», obbligato a vendere l'anima al [illegible], mentre Romeo spesso non trova la necessaria geometria di posizione almeno nella prima parte della gara.

Il migliore — con Bettega — per [illegible] dell'impostazione è Scirea, prontissimo in decine di avanzate, peraltro poco incisive nell'ultimo tocco. La ripresa vede un assalto [illegible] della Madama, interrotto da acuti contropiede pericolosissimi di Dani, un ometto vispo, della palla che gli si appiccica al piede. Due palloni-gol crea [illegible] la Juventus: clamorosamente sbagliato il primo Causio, in corsa a battere il tocco decisivo a spazi apertissimi a porta invitante; l'altro lo devia il grande Iribar negli ultimi convulsi sopprassalti della squadra torinese.

Doveva spremere di più, la Juventus, da [illegible] partita: è risaputo. Un gol non è opzione sufficiente per [illegible] che sarà «caldissima» a Bilbao. Aguirre sorride, si sente in tasca un trofeo quasi insperato. I bianconeri meritano felice e fiele: ma trovano un minimo di concreta consolazione pensando ai precedenti «exploit» sui campi esterni. Dannazione: credevamo di tradurla subito in piemontese questa coppa; bisogna invece misurarla in lingua basca ancora per novanta minuti.

Giovanni Arpino

Allo spasimo

Causio [illegible] nella partita contro i baschi dell'Atletico

Un salto indietro — ieri sera — per la Juventus, per il Comunale, per il calcio bianconero. Dai tempi della doppia finale con il Leeds, già per la Coppa Uefa, allora sfuggita d'un soffio, non si vedeva una folla del genere, entusiasta e calda, sulle gradinate dello stadio. Tanta passione ha certamente meritato la tregua che la pioggia ha concesso dal primo pomeriggio, consentendo anche al terreno di rassodarsi dopo tanta acqua. Pullman, auto con targhe di tutta l'Italia attorno allo stadio, canti e grida dentro (con una tregua collettiva per il panino, un'ora prima del match).

In tribuna, fra i cronisti di mezza Europa, folta ovviamente la rappresentanza di colleghi spagnoli. Un migliaio di [illegible] baschi in tribuna, persi nel mare in burrasca delle bandiere bianconere. Solite urla, grida, fischi ed ovazioni all'ingresso delle due squadre per saggiare il campo, e, dopo, per il riscaldamento. In questa cornice [illegible], bellissima, l'arbitro olandese Corver ha dato il via alla battaglia, affrontata dalla Juventus [illegible] formazione annunciata, mentre il [illegible] basco, Aguirre, ha mandato in campo come terzino Onaederra, lasciando Lasa in panchina.

Salve di mortaretti all'avvio del [illegible], con grande soddisfazione del cassiere dell'Uefa (multe salate, infatti) e fischi al [illegible], [illegible] completa ignoranza di quello che la squadra basca rappresenta in giro per l'Europa, fuori dal football. Ma il calcio è così, non consente eccezioni alla regola, per antipatica che sia. La partenza del match è [illegible] favorevole alla Juventus. Si stanno appena delineando le marcature. I bianconeri cercano il primo affondo e si vede subito Boninsegna rantolare a terra al centro dell'area. Una distorsione. Il centravanti cerca di battere a terra il piede destro, ma il dolore lo blocca ed è costretto ad uscire portato a braccia fuori dal campo, [illegible] Iribar, con grande sportività, scaglia con le mani fuori dalla linea laterale la palla che aveva ricevuto su tiro di Scirea.

Il pubblico che era partito [illegible] segue col fiato sospeso il lavoro del massaggiatore Demaria e del dottor La Neve attorno a Boninsegna. Il giocatore rientra al 6' dopo che Causio ha impegnato da lontano Iribar con un tiro a terra, il cannoniere di Coppa, però, non è in buone condizioni e continua a trascinarsi, si porta di nuovo verso la panchina, poi torna in campo scuotendo il capo.

La Juventus, malgrado l'handicap, cerca di attaccare portando buone manovre sulle fasce laterali con gli inserimenti di Furino, di Tardelli e anche di Scirea, mentre nella zona centrale la tecnica individuale e la tattica a passaggi stretti del Bilbao crea qualche difficoltà. Si vede subito che l'allenatore Aguirre non è uno sprovveduto, conosce bene le caratteristiche dei bianconeri, su Causio infatti ha messo Escalza, il marcatore più duro, e il «barone» ne risulta subito intimorito con una conseguente riduzione [illegible] rendimento [illegible] gli accade.

Per [illegible] la spinta della Juventus è abbastanza buona da parte di Benetti e Furino. I bianconeri ottengono due angoli ma la difesa basca non ha problemi considerando la statura della linea difensiva composta da Villar, che «cerca» Bettega, Guisasola e Goicoechea, i quali si scambiano nel doppio compito di stopper e libero, e ora sono ovviamente facilitati dalla ridotta mobilità di «Bonimba».

Il Bilbao cerca di rallentare il gioco, ma al 15' lascia un varco sulla sinistra del suo schieramento difensivo e la Juventus va in gol. [illegible] per Cuccureddu a centrocampo, il terzino avanza, poi allarga su Scirea inseritosi bene sulla fascia laterale e sul centro [illegible] libero Tardelli è pronto a [illegible] di testa. Colpisce la palla non con la fronte, ma con la parte alta del capo e grazie a ciò inganna Iribar, partito in tuffo sulla probabile traiettoria di una deviazione [illegible]. La palla infatti ha una parabola arcuata, supera il portiere e si adagia in rete mentre Tardelli scompare sotto l'abbraccio dei compagni.

Per nulla choccato dal gol subito, l'Athletic di Bilbao, evidentemente sicuro di poter rispondere in casa, continua ad insistere sul suo gioco rallentato, organizza spesso «melina» che si concludono con lunghi passaggi indietro in direzione di Iribar. In avanti, i baschi mettono comunque in mostra due elementi molto interessanti, il centravanti nazionale Churruca, seguito con attenzione da Lazlo Kubala, selezionatore della nazionale [illegible] in tribuna, e il numero 7 Dani, un piccoletto molto valido nel dribbling e [illegible] nel difendere la palla.

La Juventus si riporta [illegible] al 22' con una [illegible] volante Causio-Tardelli, il centro della mezz'ala è respinto alla meglio da Guisasola, la palla è propizia per Benetti, ma la botta di Romeo dal limite è violenta ma finisce sul fondo. Infortunio al 25' a Goicoechea che salta in ritardo su Gentile, commette fallo e rimane a terra per riprendersi comunque presto. Avanza anche Morini tra i bianconeri. Il suo tiro dal limite è ribattuto in angolo e [illegible] esce sicuro Iribar in presa alta.

Alla mezz'ora si fanno vivi i baschi in avanti, prima va via Dani sulla destra e Scirea è costretto ad atterrarlo a tre metri dall'area. Batte il calcio di punizione, con botta «tagliata» Rojo I, Zoff non si fida della palla viscida e mette in angolo sulla sua destra. Sul corner la palla è respinta, se ne impossessa Villar che tocca a Churruca, il quale inizia un duetto con Rojo II, il cui [illegible] è deviato da Morini in [illegible]. Sul calcio d'angolo Zoff replica ad Iribar con una uscita [illegible] altrettanto perfetta.

I bianconeri cercano di riportarsi in avanti, ma sono chiaramente infastiditi non soltanto dall'indebolimento della loro forza offensiva ma soprattutto dall'abilità dei centrocampisti baschi, pronti a ritornare, a cercare gli spazi, con un «gioco corto» che non può non mettere in difficoltà se realizzato con giocatori di notevole statura tecnica.

La Juventus comunque riesce a portarsi in avanti al 33' dopo un fallo su Benetti, calcia la punizione Causio per Bettega la cui deviazione di testa è soltanto un po' molle ma diritta bene verso il «[illegible]» dove Iribar arriva con tutta sicurezza, confermando la sua classe.

Replicano i baschi con Rojo I la cui staffilata dal limite dopo un lungo palleggio esce a lato di poco alla sinistra di Zoff. La Juve sembra calare, il Bilbao continua a manovrare con sicurezza. [illegible], Gentile ad esempio, commette l'errore di giocare con sufficienza anziché continuare a sprintare e [illegible] opporre ai palleggi [illegible] avversari una maggior decisione.

Si vede Boninsegna avvicinarsi alla panchina, il centravanti scuote il capo, non ce la fa più a resistere ed allora Trapattoni ordina a Gori di scaldarsi, il cambio avviene al 39', Gori è subito toccato duro da Goicoechea, poi il finale del tempo è ancora del Bilbao che si porta sotto senza peraltro affondare i colpi. Un contropiede della Juve, partito [illegible] destra da Causio, è bloccato con [illegible] del poderoso Guisasola.

Il Bilbao ha iniziato il secondo Goicoechea. I due sono rotolati a Juve ha immediatamente replicato [illegible] Scirea. Il cui slancio sulla fascia laterale sinistra è [illegible] bruscamente bloccato da un duro scontro con il libero avversario Goicoechea. I due sono rotolati a terra, il bianconero è stato il più svelto a rialzarsi, mentre il basco ha fatto anche un po' di scena, tanto per guadagnare qualche istante. Sullo slancio la Juventus ha continuato a proiettarsi in avanti. Iribar è stato costretto a due respinte di pugno piuttosto avventurose, ma sulla seconda c'è stato fallo sul portiere e i bianconeri non hanno potuto approfittare di una favorevole palla a rimbalzo. Subito dopo, da un lancio di Gori è nata una mischia, Guisasola ha cercato di uscire in palleggio, ma ha complicato soltanto le cose, rischiando di lasciare la palla sui piedi di Tardelli.

La partita si è [illegible] via via più dura con l'affiorare della stanchezza. Botta di Guisasola e Scirea e di Tardelli ed Irureta, fra i due [illegible] una botta dal limite di Benetti finita di poco fuori bersaglio. All'11' la Juventus ha avuto una favorevolissima occasione per raddoppiare, ma Causio ha commesso un errore davvero clamoroso: ricevuta una palla favorevole, per un errore di Guisasola, si è trovato solo sulla sinistra già dentro l'area, ma invece di puntare dritto su Iribar ha preferito scaricarsi la coscienza con un tocco in mezzo, che ha consentito alla difesa basca di rinviare alla meglio.

Il momento era comunque favorevole alla Juventus, il Bilbao non riusciva ad uscire dalla propria metà campo. Si scatenava Causio, forse per farsi perdonare l'errore precedente, al quarto d'ora, e «lavorava» una bella palla per Gori, il quale dal limite obbligava Iribar ad una parata a terra. Il pubblico ritrovava entusiasmo, mentre i [illegible] vano accusare un poco la fatica, tanto da non essere più molto precisi nei loro scambi corti a centro campo. Ancora avanti la Juventus. Al 17' un bel colpo di testa di Bettega finiva di poco sul fondo.

La Juventus ha corso due pericoli attorno alla mezz'ora, prima su un contropiede di Dani fermato da Morini sulla linea laterale e subito dopo quando Churruca, dal fondo, ha centrato benissimo per Rojo II e ancora Morini è stato molto bravo ad anticipare l'avversario tra metri davanti a Zoff. I bianconeri hanno cercato di capovolgere la situazione, si sono portati in avanti con decisione ma la fatica ha cominciato ad affiorare anche fra i padroni di casa, come hanno di[illegible] alcuni errori di [illegible] e imprecisioni nei passaggi.

Due corner per i bianconeri dopo la mezz'ora, sul secondo colpo di testa di Cuccureddu e parata sicura di Iribar; al 36' si è scatenato Causio con un «numero» di classe in area, al termine del palleggio ha calciato con forza ma Iribar era pronto sul palo a bloccare. La difesa basca ha cominciato a mostrare la corda, a salvarsi con difficoltà, come al 37' quando Cuccureddu è stato bloccato d[illegible] a cinque metri dall'area mentre si apprestava al tiro.

Sulla punizione di Causio, [illegible] ciata molto bene, Scirea si è inserito con puntualità sulla traiettoria per deviare di testa. Pareva gol, ma Iribar con un tuffo splendido sulla sua destra è andato a respingere. Qualcuno dei bianconeri ha reclamato il gol, quasi che Iribar avesse parato oltre la linea, ma senza insistere troppo.

Il finale è stato duro per entrambe le squadre, più nessuno ha avuto la forza di portare degli affondo convincenti. Ai bianconeri è mancato anche l'apporto di Furino, che ha finito la gara [illegible] picante, e la partita si è conclusa sul risultato di 1 a 0: vittoria dei bianconeri, quindi, ma una vittoria che non rassicura sul ritorno di Bilbao del 18 maggio.

Bruno Perucca

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gen[illegible]; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna (dal 39' Gori), Benetti, Bettega.

Athletic Bilbao: Iribar; Onaederra, Escalza; Villar, Guisasola, Goicoechea; Dani, Irureta, Churruca, Rojo II, Rojo I.

Arbitro: Corver (Olanda).

Marcatori: [illegible] 15' Tardelli.

Spettatori 70 mila per un incasso di circa 335.[illegible]

Il gol al quarto d'ora di Tardelli che con un pallonetto ha battuto Iribar (Foto «La Stampa» - C[illegible] Bosio e De Angelis)

Secca replica di Pianelli a Duina "Ma chi è? Manco lo conosco,,

"Non vorrei che la polemica fosse montata ad [illegible] da chi ha interesse a muovere le acque"

Duina e Pianelli. E' [illegible] polemico, a pochi giorni dalla sfida tra granata e rossoneri al Comunale. In campo la lotta per arrivare allo scudetto e per evitare la retrocessione. Ai giornale la schermaglia verbale tra i due presidenti. Questa volta di chi è la colpa del litigio a distanza? Duina, [illegible] è rientrato dal viaggio in Sudafrica non ha perso l'occasione per star zitto, soprattutto in [illegible] delicato momento per la squadra. Si ritiene offeso per alcune d[illegible] di Pianelli. «*Il presidente del Torino — ha [illegible] — ha sconsigliato Buticchi di tornare al Milan, nel timore di una [illegible]. Queste considerazioni gratuite [illegible] le [illegible]. Mi auguro che il Milan [illegible] far vendetta, domenica sul campo, "bastonando" i campioni d'Italia*».

Orfeo Pianelli rimane stupito, spiacciuto di essere coinvolto in una polemica che non avrebbe voluto di certo alimentare. Lo raggiungiamo al telefono del suo stabilimento di Cascine Vica. Dice con voce amareggiata: «*Ci voleva anche questa storia a complicare questo finale. Chi è questo Duina? [illegible] mai [illegible]? Io non lo conosco, non ho un rapporto di amicizia con lui. Tengo comunque a precisare la faccenda, visto che mi ha tirato in ballo. Tra me e Buticchi c'è un rapporto confidenziale. Albino mi ha chiesto un consiglio da amico. Mi ha detto se avrebbe fatto bene a tornare nell'ambiente del Milan. Io gli ho dato una risposta, basandomi sulla mia lunga esperienza calcistica. Gli ho detto che [illegible] era conveniente, [illegible] era il momento per prendere la presidenza di una squadra. Lo direi a chiunque. L'attuale situazione dirigenziale della società rossonera e la posizione della squadra in classifica non sono da fugare alla mia opinione*».

«*Se Buticchi, faccio un esempio, mi [illegible] a chiedere di guidare il Torino — continua Pianelli — gli risponderei che non è un affare. Questo perché, lo ripeto, è difficile al giorno d'oggi fare il presidente di una squadra di serie A. Grattacapi se ne hanno sempre, credete a me. Io [illegible] piuttosto una cosa: non vorrei che questa polemica f[illegible] a regola d'arte da qualcuno che [illegible] intenzione di movimentare la vigilia prima di queste partite che ritengo importantissime per tutte e due le squadre per mille ragioni. [illegible] al [illegible] che il Milan [illegible] a bastonare il Torino. Vedremo. Può darsi che i ragazzi in campo non lo permettano*».

I granata comunque, nonostante le «miccia» meneghina, paiono tranquilli. Sono convinti che domenica possa essere la volta buona per chiudere il conto con la Juventus. «*Ci batteremo al massimo — assicura Gigi Radice —, a questo punto bisogna dare tutto per non avere poi dei rimpianti. Il Torino non è stanco, il pareggio dell'Olimpico [illegible] ci deve allarmare. Mi spiace per il Milan che si trova a tre giornate dalla fine con l'obbligo di far punti ad ogni costo per salvarsi. Sono affezionato alla società rossonera, sono legato da tanti ricordi, ma non è questo il momento per il sentimento. Abbiamo in gioco una stagione e quindi andremo in campo con la [illegible] volontà di non concedere una briciola all'avversario. Mi sembra logico questo, fa parte della legge del football*».

Ferruccio Cavallero

Commemorato il Grande Torino

Superga 28 anni fa

Il Torino di Gigi Radice ha commemorato il Grande Torino di Valentino Mazzola. Ieri era il 28° anniversario della tragedia aerea di Superga. I campioni d'Italia sono saliti, con il presidente Pianelli, nel pomeriggio al Colle dove hanno presenziato ad una messa celebrata da don Francesco Ferraudo, padre spirituale della società granata. Molta gente, molta commozione davanti alla lapide che ricorda i caduti, nascosta da corone e dai mazzi di fiori. Nella foto la celebrazione nella basilica di Superga.

Delibere del G. S.

Tre turni a Chiarugi

Milano, 4 maggio.

Il giudice della Lega calcio ha squalificato per tre giornate Chiarugi (Napoli) e Sperotto (Catanzaro), per due giornate Bruschini (Foggia) e La Palma (Napoli), per una giornata Arcoleo e Novellino (Perugia), infine ammonizione con diffida per Tardelli (Juventus).

In serie B tre giornate a Bussalino (Brescia), due giornate a Dal Fiume (Varese), una a Mastropasqua (Atalanta) e Gebicchi (Avellino). Tra le società multate di particolare rilievo l'ammenda di 750 mila lire alla Sampdoria, 300 mila alla Lazio e 150 alla Juventus, in B 430 mila all'Avellino, 375 mila al Como e 225 mila all'Atalanta.

● COSENZA — [illegible] (serie C, girone C) si giocherà domenica sul «neutro» di Castrovillari.

I sindacati insistono per affrettare i tempi

Un "avvertimento,, per il Coni

[illegible], 4 maggio.

La federazione [illegible] Cgil-Cisl-Uil ha reso noto che prima del suo prossimo incontro con il Coni e gli enti di promozione sportiva, [illegible] intende partecipare a comitati o commissioni per la riforma dello sport.

La delegazione della federazione sindacale incaricata dei rapporti con il Coni e con gli enti di promozione sportiva — informa un comunicato — preso atto delle comunicazioni del presidente Onesti al rinnovato Consiglio nazionale del Coni, ha precisato che «la delegazione sindacale si trova finalmente di fronte una rappresentanza che non può trincerarsi dietro alla propria caducità e non rispettare quindi gli impegni assunti dalla Giunta e dal presidente Onesti nel corso dell'incontro avuto con la federazione [illegible], Cisl, Uil».

«Elemento qualificante di tale impegno — *prosegue il comunicato* — era e rimane la costituzione a tempi brevi del comitato per lo sviluppo dello sport e il rinnovamento della legislazione esistente dal 1942. Questi temi, che costituiscono le premesse indispensabili per affrontare gli altri problemi in discussione, devono costituire l'ordine del giorno dell'incontro che a tem[illegible] dovrà realizzarsi tra la federazione, la giunta del Coni e la presidenza degli enti di promozione sportiva».

«Fino a questo incontro, peraltro già programmato — *conclude il comunicato* — il sindacato non intende partecipare né nominare propri rappresentanti a comitati o commissioni aventi per oggetto la riforma dello sport».

● [illegible] CALCIATORE DELL'UDINESE Dino D'Alessi, escluso dalla squadra per motivi disciplinari, è stato reintegrato dai dirigenti della società dopo che il giocatore ha dichiarato che la [illegible] «attività tennistica non ha pregiudicato le prestazioni da lui offerte nell'interesse della squadra».

Intervista con il costruttore alla vigilia del G.P. di Spagna

Ferrari contento della Ferrari

"Il punteggio dei nostri piloti nella classifica mondiale indica una valutazione positiva" - "Lauda e Reutemann sono due seri professionisti che ci regaleranno altre soddisfazioni" - "Inattuale parlare di declino per Hunt" - "Fittipaldi e Scheckter con noi? Ogni giorno bisognerebbe rettificare una voce, e non ne abbiamo più la voglia" - Coni, calcio, tv: divertenti giudizi

Con il Gran Premio di Spagna, che si corre domenica nel circuito madrileno del Jarama, si apre la stagione europea della Formula 1. E' il momento chiave del campionato mondiale, perché dopo i primi quattro episodi del 1977 (Argentina, Brasile, Sud Africa ed Usa West) comincia una serie di 10 gare — dalla Spagna all'Italia 11 settembre — che pesa in modo quasi sempre decisivo sull'esito della sfida per il titolo di «re» del volante. Alla vigilia della corsa del Jarama parliamo di risultati, prospettive e speranze della Ferrari con il suo vero protagonista di sempre, con Enzo Ferrari. Passano gli anni, cambiano macchine e piloti, ma l'uomo rimane solido come uno scoglio sul ponte di comando della sua Scuderia. Si, è andato in pensione, ma, come sapete, lo ha fatto soltanto per le attività concernenti le cariche di presidente della società. Quelle sportive sono sempre nelle sue mani, e come potrebbe essere diversamente? Quattordici domande, altrettante risposte, spesso sorrette dall'arma di una caustica ironia. Le polemiche di Ferrari sono più morbide di un tempo, l'uomo ha ogni tanto l'aria di divertirsi di fronte a certe insinuazioni, a certe anticipazioni, a certe accuse. E forse è proprio così.

1 Un suo giudizio sulla prima parte della stagione: in particolare, com'è andata la Ferrari? Che voto le darebbe (da uno a dieci)?

Il punteggio dei nostri piloti nella classifica mondiale, dall'inizio della stagione europea dei Grandi Premi, indica una valutazione positiva. La concorrenza è sempre più forte e, anche quest'anno, non è mancata la «sorpresa». Perché dovrei dare un voto da 1 a 10, oggi che il 27 è ormai un diritto?

2 L'anno scorso in Spagna Niki Lauda era al comando del campionato con un largo margine di punti: adesso è alla pari con Jody Scheckter. E' la Ferrari che è meno forte o lo è Lauda o gli altri sono «cresciuti»?

Lo scorso anno Lauda aveva già fatto il vuoto dietro di sé, quest'anno è al comando unitamente a Scheckter, con [illegible] punti di vantaggio sul terzo, che è Reutemann. A mio parere, Lauda è ritornato quello di prima, la Ferrari è migliorata, ma gli altri concorrenti stanno dimostrando progressi determinanti.

3 Si parla molto della «salgomme», talvolta anche in chiave polemica sulle sue origini: cosa rappresenta per la Ferrari e la sua scuola tecnica tale vettura e quando la vedremo in gara?

Quando, per amor di scrupolo, sono intervenuto nel risvolto polemico che taluno ha montato sulla priorità inventiva della «salgomme», ho ascoltato tutti: propalatori, inventori, messaggeri che tentavano di avere un ruolo da protagonisti o rivendicavano interessi. Qualcuno ora rispolvera l'argomento, ma il «caso» non merita ulteriore replica oltre ad una sorridente sopportazione. Tecnicamente, l'esperimento ci ha fornito, fino ad oggi, elementi di validità. Lo sviluppo è ovviamente subordinato alla collaborazione della Good Year, la Casa che «subisce» ancora il monopolio della Formula 1.

4 Niki Lauda e Carlos Reutemann: un parere sul «vecchio» e sul «nuovo» pilota di Maranello alla luce di queste prime quattro corse 1977.

Con Reutemann e con Lauda abbiamo constatato di avere una squadra con tanta voglia di lavorare e ansia di ben figurare. I due piloti hanno ognuno offerto agli sportivi una vittoria e un secondo posto nei primi quattro Grandi Premi. Sono due seri professionisti che ci regaleranno altre soddisfazioni.

5 Si parla molto, e spesso a vanvera, di nuovi piloti per la Ferrari: si accenna a Scheckter e ad Emerson Fittipaldi. Lei cosa dice?

Si dà per scontato che Scheckter sia della Ferrari, a partire dal prossimo anno; si vuole che Fittipaldi sia già della Ferrari, immediatamente dopo il Gran Premio di Spagna: ogni giorno sorge una «voce» nuova ed ogni giorno, ma non ne abbiamo più la voglia, occorrerebbe l'adeguata rettifica.

6 Mario Andretti e la Lotus: a molti osservatori sembrano anche più competitivi di Scheckter e della Wolf nella sfida alla Ferrari. Come giudica tali «teams»?

Due ottimi piloti, due vetture molto competitive. Lo dice anche Lauda, che ha avuto a che fare con loro e molto da vicino.

7 Invece, si parla di un declino di quel James Hunt che l'anno scorso diede tanti «dispiaceri» alla sua scuderia. E' colpa dell'uomo o della MacLaren?

Un momento: James Hunt è il campione del mondo e, anche se non posso dimenticare quanto sia stato favorito dall'incidente di Lauda al Nürburgring, ha dimostrato in pista di non usurpare il titolo. In questa fase iniziale del campionato non ha ottenuto risultati, ma parlare di declino mi sembra un giudizio inattuale.

8 E' difficile rimanere sempre sulla cresta dell'onda: lei ci riesce da molto tempo. C'è un segreto?

Si, non ne ho mai fatto mistero: sposare un'idea e rimanervi operosamente fedele per tutta la vita.

9 Esiste un rapporto causa-effetto tra numero delle vittorie in Formula 1 e numero di [illegible] Ferrari vendute ogni anno?

Un'interdipendenza diretta esiste per il nome della Casa: le vittorie della Formula 1 rinverdiscono un'immagine mondiale che ovviamente abbraccia le vetture della normale produzione di serie, il cui collocamento è subordinato troppo spesso a leggi punitive che proliferano a torno [illegible] diversi paesi.

10 Come si sente uno che si è «autopensionato»? Sappiamo che continua a lavorare con l'impegno e l'entusiasmo di un giovanotto. E' così?

Ho scritto una lettera di dimissioni perché ho sentito, all'inizio del mio ottantesimo anno di età, di non poter più prendermi cura delle incombenze legate alla presidenza nella misura riservata in passato, ma ho anche precisato che sarò a Maranello ogni giorno che mi resta per offrire il mio contributo.

11 Il Coni ha rinnovato il suo «governo»: anche stavolta manca la voce dell'auto a livello di Giunta. Secondo lei, lo sport dei motori non dovrebbe avere un peso maggiore?

Lo sport automobilistico dipende dalla Csai, organo al quale l'Automobile Club d'Italia ha delegato i poteri, secondo norme statutarie. Penso che «dovrebbe» far parte del Coni, ad esempio come il motociclismo, perché ho sempre considerato il Coni la Federazione delle Federazioni sportive.

12 Le sarebbe piaciuto nella sua carriera sportiva entrare personalmente nella Giunta o sostituire Onesti?

Non ho mai sognato di ricoprire cariche pubbliche. L'unica volta fu quando accettai la designazione di Consigliere delegato del «Corriere dello Sport» negli Anni Trenta.

13 Ferrari, lei parteciperebbe alla trasmissione televisiva «Bontà loro»?

Lo farei con piacere, ma quale intervistatore di Maurizio Costanzo, per averlo così di fronte e non di spalle.

14 Juve-Torino: chi vincerà lo scudetto nel Gran Premio del Calcio?

Un arrivo in volata, come in automobilismo accade ormai da anni perché i margini sono ridotti a decimi di secondo. Chi vincerà? Entrambe le squadre hanno fino ad ora giocato un calcio meritevole del titolo.

Ecco, Ferrari sul calcio non si sbilancia proprio. Forse sa che i tifosi del pallone sono anche più «caldi» di quelli dell'automobilismo, e di grane ne ha già molte.

Michele Fenu

Il prezzo del calcio

Quanto costa una vittoria

I pochi successi e gol di San Siro sono stati pagati dagli spettatori milanesi cifre folli

Sapete quanto hanno pagato i milanesi per assistere ad un successo delle loro squadre a S. Siro? Il conto è presto fatto: 400 milioni al colpo, cioè per ogni vittoria di Milan o Inter. Se si vuole guardare in fondo alle cifre, il risultato è ancora più sbalorditivo, un record addirittura che difficilmente potrà essere battuto anche in futuro: considerando infatti la quota versata dagli abbonati salta fuori che ogni affermazione interna di una delle due società è stata pagata oltre mezzo miliardo. I conti parlano chiaro: l'Inter ha ottenuto a S. Siro soltanto quattro vittorie, il Milan appena due; in totale sei. Le due società hanno incassato nelle 27 gare interne esattamente 2 miliardi e 400 milioni, più gli spiccioli. Dividete per lo striminzito numero di partite concluse a punteggio pieno per il tandem milanese e salteranno fuori i 400 milioni di cui si è detto sopra. Le quote abbonamenti dei due club sono così ripartite: 34 milioni per ogni gara del Milan, una quarantina per quelle dell'Inter. Il computo potrebbe rivelarsi ancora più «cattivo» se si considerasse la quota complessiva: il Milan ha incassato in abbonamenti [illegible] milioni di lire quindi significa che i suoi «fedelissimi» hanno versato oltre [illegible] milioni alla volta per vedere i rari exploit dei loro beniamini. Aggiungete la quota di un centinaio di milioni dei nerazzurri e salta fuor qualcosa come 600 milioni di lire per vittoria. Il caro calcio a Milano ha toccato sicuramente vette inconcepibili.

La curiosità ci spinge ad andare avanti ed a fare il giro delle altre capitali del calcio: Torino, Genova e Roma. I tifosi delle due «gemelle» dello scudetto sono indubbiamente i più privilegiati in quanto al Comunale una vittoria del Torino o della Juventus costa appena 186 milioni alla volta. Cifra modesta coi tempi che corrono nella vicina Milano. Per l'Olimpico di Roma, la quota sale a 276 milioni e scende a 241 milioni quando si arriva a Marassi per Genoa e Sampdoria. A queste cifre si arriva prendendo in considerazione gli incassi effettuati dalle varie società e l'importo degli abbonamenti.

La situazione dunque può essere così sintetizzata:

Città	Incasso compless.	Vittorie	Quota vitt.
MILANO	2.400.818.800 (+ abb. 1.200.000.000)	6 (4+2)	400.[illegible].000
GENOVA	1.857.575.000 (+ abb. 350.000.000)	9 (5+4)	241.000.000
ROMA	[illegible] (+ abb. 2.000.000.000)	15 (8+7)	276.731.000
TORINO	2.139.882.100 (+ abb. 1.700.000.000)	23 (12+11)	186.000.000

Le cifre fra parentesi si riferiscono alle vittorie interne delle due squadre di ogni città. I successi più numerosi sono rispettivamente dell'Inter, della Sampdoria, della Roma e della Juventus.

La curiosità ci porta a considerare anche il prezzo del gol: carissimo, tanto per cambiare a Milano, meno caro a Torino, ma anche Genova sotto questo aspetto si difende bene. La parsimonia dei liguri è ben difesa dal Pruzzo e dal Saltutti. Ecco il quadro che scaturisce da queste osservazioni.

Città	Gol	Costo di ogni rete
MILANO	22	128.900.660
ROMA	40	105.024.372
GENOVA	40	56.197.625
TORINO	46	79.555.883

I milanesi dunque pagano a caro prezzo la loro passione per il calcio senza peraltro essere ripagati dalle loro squadre, visto che segnano e vincono con il lanternino: la classifica parla assai chiaro. Sempre a S. Siro spetta il record del maggior incasso di questo campionato. Lo ha registrato l'Inter in occasione della visita dei campioni d'Italia. Si tratta di quasi 250 milioni senza considerare la quota abbonamenti.

Ecco, per concludere, una graduatoria dei maggiori introiti ottenuti nelle quattro «capitali» del football.

Inter-Torino	247 milioni
Juventus-Torino	216 milioni
Lazio-Roma	216 milioni
Milan-Juventus	211 milioni
Inter-Milan	210 milioni
Torino-Juventus	196 milioni
Roma-Lazio	190 milioni
Milan-Inter	188 milioni
Juventus-Inter	175 milioni
Lazio-Juventus	175 milioni
Genoa-Torino	164 milioni

I campioni granata fanno cassetta ovunque.

Giorgio Gandolfi

Gli organizzatori di Salisburgo si difendono mentendo

Tocca alle industrie delle moto infrangere il nodo dell'omertà

Un flash di agenzia comunicava ieri la difesa «sdegnata» degli organizzatori della gara di Salisburgo contro «le insinuazioni di certa stampa, etc.». Una sequenza di falsità, di omissioni, di verità deformate. Insieme con molte attestazioni di identità di vedute ho ricevuto ieri anche critiche sui toni adottati nei confronti di questi personaggi responsabili di una tragedia più grave di tante altre. Facendo un bilancio debbo quindi riconoscere che un errore c'è stato, quello di non aver descritto l'incidente nella sua più cruda realtà e nel non aver affrontato il tema di fondo, l'illogicità di questa corsa al massacro.

Una caduta in moto è qualcosa di repentino, immediato. La ruota davanti [illegible] su una macchia d'olio e d'improvviso quell'uovo perfetto che è costituito dall'uomo raggrumato dentro la carenatura, si spacca. Al primo urto il corpo e la macchina che hanno masse diverse hanno [illegible] altrettanto differenti: l'insieme di metallo e plastica si deforma visibilmente fin dal primo impatto, rimbalza con salti di metri; il corpo umano subisce analoghi traumi, diventa fantoccio che si sbriciola contro ogni ostacolo rigido, l'asfalto stesso o il guardrail.

Gli effettacci di un certo cinema di pessimo gusto ci hanno fatto vedere come il proiettile di una «magnum» scaraventi un corpo a cinque metri di distanza. Qui è dieci volte peggio e il povero Stadelmann che si schianta nel guardrail rimasto scoperto da precedenti urti, spacca il casco come un melone e poi la testa, ed esce sangue, e materia cerebrale. Lui ostinatamente continua a vivere, ma arrivano gli «infermieri» che lo prendono per mani e piedi e lo gettano lontano. Forse raccontando questi particolari poco piacevoli, ma che chi è sul servizio vive e accusa in prima persona, forse si riesce a far dire anche ad altri la parola «assassini» riferita a gente che ha determinato tutto questo, che l'ha voluto e per di più con la motivazione abbietta del lucro puro e semplice.

E poi il nonsenso. Lo sport è vita, è miglioramento dell'uomo, è ricerca del limite per il superamento di se stessi. E poi ancora è nei fatti gioventù, allegria, amicizia, avventura, occasione di incontri. Cosa c'è in comune tra questa domenica di Salisburgo e lo sport vero? Che significato ha correre in moto se si deve soltanto temere la catastrofe? La logica dello spettacolo che eccita la folla non regge alla verifica dei fatti, è parte di una logica di sistema che vuole la massa becera e sanguinaria. Invece nei fatti, il pubblico ha sofferto come noi la crudeltà dell'incidente e ha inveito contro la lentezza dei soccorsi e subito ha contestato duramente i responsabili vari, coloro che le corse non hanno saputo organizzare o che poi hanno tentato di salvare soltanto nel suo risvolto utilitaristico di fonte di guadagno.

Il problema di fondo all'inizio di questo mondiale motociclistico è con quale filosofia ci apprestiamo ad andare a vedere le prossime gare. Corriamo dietro al fatto di cronaca noi, e cerchiamo di scampare i corridori? Mi sembra limitativo e soprattutto controproducente per quel tanto di promozionale che le corse hanno nei confronti della larga massa di utenti motociclisti. L'omertà che regge tutto il settore ha fatto passare inosservate accuse già avanzate e anche dubbi che non sono insinuati ad arte.

Ripeto per l'ennesima volta una domanda alle case motociclistiche, alla Yamaha neo importata in Italia dalla Yamoto, alla Suzuki che è rappresentata dalla Saiad e via via a tutte le altre: non credete che veder morire i piloti non possa influire sul desiderio di acquistare una delle vostre moto, una di quelle super-cromate in funzione delle quali suscitate l'impegno in [illegible] la [illegible] che padre o madre prima di acquistare la 50 cc per il figlio sedicenne, penseranno un momento al cranio spaccato di Stadelmann, al braccio spappolato di Cecotto, al [illegible] semiparalizzato di Fernandez o di Braun. E' ora che queste case, questi colossi della industria intervengano, si facciano carico di responsabilità che sono loro, se non altro per seguire una logica capitalistica di vendita.

E per chiudere, nella logica del profitto si inquadra anche lo spreco del capitale pilota. La perdita più evidente è quella di Johnny Cecotto, vedette mondiale che vede compromessa la stagione da due mesi di [illegible] forzata (in questo solo mese di maggio si disputano cinque Gran Premi su trenta in totale) e che poi avrà alcune [illegible] conseguenze negative da questo grave incidente. Fernandez e Braun erano due protagonisti assoluti nella 350 cc e anche nella 250 cc, e lo dimostrano le posizioni di testa che occupavano al momento dell'incidente. Volendo ignorare Stadelmann, l'impoverimento dello spettacolo appare evidente e s'è visto di lì a poco quanto valga una gara senza gli uomini migliori. Gli stessi organizzatori debbono cautelarsi contro i colleghi più sprovveduti e incoscienti, debbono cercare di salvare questo mondo sportivo che non può subire ancora altri choc.

Giorgio Viglino

Oggi arrivo a Firenze, con televisione in diretta

C'è De Vlaeminck in Toscana

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 4 maggio.

Roger De Vlaeminck, iscritto inatteso dell'ultimo momento, è il favorito del 51° Giro della Toscana, una delle più vecchie «classiche». Il campione belga, deluso per il risultato della corsa di Francoforte valida per la Coppa del Mondo (ha abbandonato dopo 140 chilometri), ha deciso all'improvviso di venire in Italia. «*In tutti i casi* — ha spiegato il suo direttore sportivo —, *la corsa di domani gli servirà per il Campionato di Zurigo, un'altra gara valida per la Coppa del Mondo, in programma per domenica prossima*».

De Vlaeminck è particolarmente adatto ad un tracciato che, con gli «strappi» degli ultimi trenta chilometri, assomiglia a quello di certe competizioni fiamminghe. In precedenza, tuttavia, ci sarà da scalare anche il Passo della Consuma (m. [illegible], al km 140) e il Passo di Sugame (m. 537 a 55 chilometri dall'arrivo). La soluzione più probabile è quella di un gruppetto assai ridotto che si ritrova in testa per selezione naturale e disputa uno sprint di forza. Moser ritiene che sia anche probabile un epilogo solitario. Francesco, teso e nervoso per non essere ancora riuscito a vincere (l'ultimo successo vero risale all'agosto scorso), si esclude dal pronostico, forse per scaramanzia, indicando in Baronchelli uno degli antagonisti più quotati del favoritissimo De Vlaeminck.

Roger De Vlaeminck

Gimondi si augura il caldo, per rifinire la condizione (ma quella di oggi è una giornata addirittura autunnale); fra i giovani sono particolarmente attesi — in mancanza di Saronni, fratturato — Vittorio Algeri, Ceruti, Barone, oltre a Vandi, il quale dovrebbe trovarsi particolarmente a proprio agio su questo terreno. I corridori nominati sono considerati tutti outsiders, insieme a Gimondi (il Giro di Toscana non l'ha mai vinto), a Tino Conti (vincitore del '75), Panizza, Riccomi, De Muynck, Bertoglio e Battaglin. Corre anche Gavazzi, con un vistoso cerotto sulla testa a ricordo della caduta di domenica scorsa: ma i velocisti come lui sembrano tagliati fuori dalla lotta per la vittoria. Il pronostico punta infatti soprattutto su tre nomi, nell'ordine: De Vlaeminck, Moser e Baronchelli.

Il Giro della Toscana si corre su una distanza di 242 chilometri, con partenza alla periferia di Firenze e arrivo a Tavarnelle Val di Pesa. La Televisione trasmetterà in diretta le ultime fasi e l'arrivo sulla rete 1, con inizio alle ore 15.

c. v.

Con Bacchelli e Lampinen torna anche Alen

Tre Fiat in Nuova Zelanda

(Nostro servizio particolare)

Auckland, 4 maggio.

(r. s.) **Tre Fiat ai primi tre posti nel Rallye di Nuova Zelanda, un successo di squadra malgrado incidenti e complicazioni. Con Bacchelli e Lampinen, che mantengono le prime due posizioni, c'è ora in vetta Alen che continua la gara «sub judice» dopo la curiosa vicenda di ieri: il finlandese era stato fermato due volte dalla polizia per aver superato i limiti di velocità in marcia di trasferimento, ma il suo «caso» sarà risolto solo al termine del Rallye, quando la giuria deciderà se squalificare o meno il concorrente della Fiat.**

Bacchelli — che dopo la sesta prova della quarta tappa ha incrementato il suo vantaggio su Lampinen — continua la sua ottima prova, per niente rallentata da un incidente verificatosi durante la quinta prova speciale: in corsa ha urtato contro un cancello aperto, danneggiando leggermente la vettura nel tamponamento che ha provocato pure una lieve contusione al capo del suo «navigatore» Rossetti rimasto comunque al suo posto.

CLASSIFICA (dopo 6 prove della quarta tappa): 1. Fiat 131 Abarth (Bacchelli-Rossetti); 2. Fiat 131 Abarth (Lampinen-Andreasson) a 9'30"; 3. Fiat 131 Abarth (Alen) a 11'32"; 4. Ford Escort (Vatanen-Scott) a 18'25".

Pippo Marchioro torna a Cesena

Cesena, 4 maggio.

Giuseppe Marchioro guiderà il Cesena in serie «B» nella prossima stagione. Il tecnico, attualmente ricoverato nell'ospedale di Pavia per un leggero intervento chirurgico ai piedi, ha ricevuto la visita del presidente del Cesena comm. Dino Manuzzi, con il quale ha raggiunto l'accordo per il suo ritorno ai colori bianconeri.

Nel colloquio è stato approvato anche il programma teso ad una rapida scalata alla serie «A».

Pasqua dell'Atleta

Grippo sceglie di correre contro Bayi

(c. p.) **La Pasqua dell'Atleta arricchisce il suo programma preannunciando un duello inedito: Carlo Grippo ha infatti fugato le ultime incertezze (specie del suo allenatore Gigliotti) e sabato affronterà Filbert Bayi sui 1500 metri, distanza di cui il tanzaniano è primatista mondiale.**

L'azzurro vuol verificare, soprattutto, le sue possibilità su questa distanza in previsione dell'impegno di Coppa Europa senza tuttavia nutrire nell'occasione specifica particolari ambizioni. Ben differente, invece, il discorso per Bayi che fa tappa a Milano nel viaggio che lo porterà in Giamaica dove vuol tentare il primato mondiale del miglio: e questa ci sembra la miglior credenziale sulla sua attuale condizione di forma.

notizie flash

Vuelta, ancora Maertens

Freddy Maertens si è aggiudicato la sua sesta vittoria parziale nella Vuelta di Spagna, aggiudicandosi in volata l'ottava tappa, da Alcala de Urivar a Tortosa.

Confermato Alì-Evangelista

E' confermato che il 16 maggio Muhammad Alì e Alfredo Evangelista si affronteranno sul ring di Landover per il titolo mondiale dei massimi.

Apertura a Tor di Valle

Revillon si è imposto nel premio di maggio con cui è stato riaperto l'ippodromo di Tor di Valle per la stagione estiva del trotto.

In canoa sul Tanaro

Una gara di canoa ed una discesa turistica verranno organizzate il 15 maggio sul fiume Tanaro nel tratto Asti-Castel d'Annone-[illegible] Tanaro. Le iscrizioni all'Armida per i concorrenti alla prova agonistica entro domani, per i turisti sino al momento della prova.

Ricordano Vendemini

I cestisti ricordano il povero Vendemini [illegible] a Livorno con la partita (ore 21) fra una selezione italiana e una composta da americani e oriundi del campionato.

Bocce ad Alessandria

Circa 600 bocciofili delle categorie «A», «B» e «Propaganda» saranno in gara sabato e domenica per la disputa della «53ª Coppa Città di Alessandria».

Agenzia di basket

Jim McDaniels, il cestista ventinovenne statunitense che due anni fa giocò nelle fila della Snaidero, aprirà ad Udine un'agenzia per il collocamento in Europa di giocatori di pallacanestro.

Pro-memoria per il "vertice,, di Londra

La Nato: queste le cifre del confronto con l'Est

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 4 maggio.

A pochi giorni dalla riunione atlantica di Londra con la partecipazione del presidente americano Jimmy Carter, i servizi di informazione della Nato hanno rilasciato le cifre ufficiali sull'equilibrio delle forze tra i due blocchi militari. Come commento alle cifre, il quartier generale atlantico ha posto due domande di cui ha anche fornito le risposte. Eccole: la nostra sicurezza e la nostra libertà sono veramente minacciate? Sì. Siamo abbastanza forti perché non scoppi una grande guerra? Sì.

Dalle cifre risulta che l'Unione Sovietica ha la parità nucleare strategica con gli Stati Uniti, la superiorità nelle armi convenzionali e chimiche e una inferiorità di uno a due nelle armi atomiche e tattiche. L'Occidente potrebbe sopravvivere ad un primo attacco, ma il margine resterà inferiore rispetto al passato almeno sino al 1980, quando le forze atlantiche disporranno di nuove armi strategiche.

La Nato dispone attualmente di 1054 missili intercontinentali con basi terrestri, 720 missili termonucleari sui sommergibili e 387 bombardieri strategici. Il Patto di Varsavia ha 1500 missili intercontinentali con basi terrestri, 800 missili sui sommergibili e 140 bombardieri strategici. Queste cifre rivelano solo relativamente la forza strategica dei due blocchi perché non tengono conto dei missili a testata multipla (Mirv e Marv). La Nato può mettere in campo 67 divisioni e undicimila carri armati contro 90 divisioni e 23 mila carri armati del Patto di Varsavia. Nell'Europa centrale il Patto di Varsavia ha una superiorità di tre a uno in carri armati e di due a uno in artiglierie.

La Nato possiede 6800 aviogetti da combattimento contro gli undicimila del Patto di Varsavia. Gli alleati occidentali, infine, hanno 122 sommergibili nucleari e 126 sommergibili non atomici, oltre a 430 navi di superficie. Il Patto di Varsavia ha 142 sommergibili atomici, 178 sommergibili non atomici, e 220 navi di superficie. Infine, l'Unione Sovietica spende per gli armamenti tra l'11 e il 13 per cento del suo reddito nazionale, mentre i Paesi della Nato spendono il 3,8 per cento.

Al quartier generale dell'Alleanza, intanto, si stanno già redigendo le prime bozze del comunicato finale della riunione del 10 e dell'11 maggio a Londra. Alla prima giornata dei lavori parteciperà anche Carter, ma le vere discussioni strategiche tra il presidente americano e i rappresentanti del Regno Unito, della Francia e della Germania, si svolgeranno in sede meno ufficiale. Alla Nato c'è una grande aspettativa per il debutto atlantico del presidente Carter, che a Bruxelles molti giudicano, frettolosamente, un «moralista». C'è un certo scetticismo sulla sua possibilità di risolvere, come ha accennato nelle recenti interviste ad alcune reti televisive e a quattro giornali europei tra i quali *La Stampa*, i problemi dell'*Awacs* e del carro armato *Leopard II* sui quali i ministri della Difesa discutono da qualche anno.

Tuttavia, a Bruxelles si crede di sapere che Carter porterà con sé da Washington alcune idee per rinnovare le strutture atlantiche, magari limitatamente al sistema delle consultazioni tra gli alleati, durante le crisi. Si prevede inoltre che l'andamento delle discussioni al vertice economico, sempre a Londra il 7 e l'8 maggio, avrà un impatto sul vertice Nato per quanto riguarda i bilanci militari. Il problema della standardizzazione degli armamenti e il commercio bellico tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Un alto dirigente europeo della Nato ci diceva oggi che ogni nuova amministrazione americana «*crede di salvare il mondo, ma quella di Carter è sicura di avere creato il mondo*». La battuta che circola negli ambienti della Nato a Evere riflette l'ansia che Carter vada a Londra come un «messia» poco attento alle reali condizioni e alla complessità dei rapporti Est-Ovest. A Bruxelles, si esprimono apertamente preoccupazioni sulla discussione a Londra, sulla verifica degli accordi di Helsinki per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, che avverrà a Belgrado più tardi quest'anno. La diplomazia atlantica cerca i mezzi e i modi per conciliare il punto fermo della politica di Carter in difesa dei diritti umani in tutto il mondo con l'equilibrio politico strategico al di qua dell'Atlantico, evitando cioè che la campagna americana in difesa dei dissidenti possa anche minimamente intaccare la distensione mondiale.

Si attende anche di vedere se Carter, martedì, e il segretario di Stato Vance, mercoledì, solleveranno il problema delle esportazioni di armi a Paesi non atlantici (che l'amministrazione americana vuole «regolare») e quello delle tecnologie nucleari suscettibili di essere sfruttate a fini militari, che Washington vuole pure severamente controllare. E' anche probabile che in maniera generale, a Londra, si parli dei problemi strategici di zone al di fuori dei limiti geografici dell'Alleanza, per esempio l'Africa.

Non si prevedono, invece, importanti rapporti sui negoziati di Salt né su quelli per la riduzione equilibrata delle forze in Europa, anch'essi bloccati. Non sono previsti neppure progressi sul sistema di avvistamento radar (*Awacs*), che deve essere riesaminato, o sulla standardizzazione e sull'interoperabilità degli armamenti. Il motivo di attesa maggiore è quindi il presidente Carter: i suoi interventi saranno vagliati con estrema attenzione, per verificare che la nuova amministrazione sia in sintonia con l'Europa sui problemi della difesa.

Renato Proni

Per il raid Polisario

Tensione tra Francia e Algeria

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 maggio.

Il raid Polisario in Mauritania ha creato una forte tensione tra l'Algeria e la Francia. L'atteggiamento francese si è fatto più duro oggi, e ciò non solo per il problema della morte di due francesi e per la cattura di altri sei francesi durante l'attacco. Dopo la recente operazione nello Zaire sembra che Parigi voglia cogliere un'altra occasione per ribadire il proprio ruolo politico in Africa.

Questa sera l'ambasciatore algerino a Parigi è stato convocato dal ministro degli Esteri De Guiringaud in risposta alla convocazione di ieri ad Algeri dell'ambasciatore francese. Quest'ultimo aveva lanciato un'accusa precisa commentando gl'incidenti in Mauritania dicendo testualmente: «*Si tratta di una aggressione operata da forze venute dall'esterno, e noi sappiamo da dove vengono. Vengono da un paese vicino, dove ci sono le basi del Polisario*».

Il fatto che anche il ministro degli Esteri francese abbia ripetuto questa accusa oggi viene considerato con molta attenzione politica da tutti gli osservatori. Non si vorrebbe che, col pretesto di difendere la sicurezza in Mauritania, fosse in preparazione un nuovo ponte aereo. Naturalmente non c'è nulla che rende ancora concreto questo processo alle intenzioni francesi. Ma l'escalation tra Francia e Algeria, il tono delle dichiarazioni diplomatiche giustifica ogni ipotesi.

Più di centocinquanta francesi che lavoravano in Mauritania sono stati rimpatriati ieri. Altri sono attesi nei prossimi giorni.

a. c.

Mille giorni dopo le "dimissioni,,

Ricomparsa di Nixon (ma soltanto in tv)

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 maggio.

Indistruttibile come uno spettro shakespeariano, pagato come una stella hollywoodiana Richard Nixon torna — mille giorni esatti dopo la sua cacciata — a tirare i piedi all'America. Va in onda, questa sera, trasmessa da 147 stazioni televisive dall'Atlantico al Pacifico, la prima delle quattro interviste concesse ad un giornalista, presentatore, produttore inglese, David Frost che ha convinto l'ex Presidente ad interrompere il suo triennale silenzio con un'offerta di 600 mila dollari (più di mezzo miliardo) e il dieci per cento dei futuri profitti. Registrata a San Clemente in California, in una villa non lontana dalla casa di Nixon e affittata da Frost per un mese a 5 milioni di lire, l'intervista in quattro parti è l'estratto di 20 ore e tre quarti di conversazione fra Nixon e Frost, ridotte ad un totale di 6 ore.

Il ritorno di Nixon sul teleschermo — assente dal 9 agosto 1974, quando annunciò piangendo la decisione di andarsene — è atteso dall'America con sentimenti assai diversi. Le maggiori catene televisive, che hanno rifiutato di trasmettere l'intervista per ragioni, dicono, «etiche» (le notizie e le interviste non si dovrebbero comprare) sono state comunque costrette a far pubblicità ad un avvenimento di tanta importanza. I giornali e i settimanali, dopo aver ignorato la vicenda considerata puro spettacolo, si sono gettati con abbandono sui pezzi in anteprima che Frost ha mostrato loro e il volto di Nixon è tornato, con gran dispetto di Carter, sulla copertina di *Time* e di *Newsweek*. Riluttante, recalcitrante, ma irresistibilmente attratta, l'America si prepara a rispondere all'appuntamento con il suo ex *leader*.

Se le ragioni che hanno spinto Frost ad intervistare Nixon sono evidenti (lo *show* gli costerà circa 2 milioni di dollari e l'incasso lordo è previsto ben oltre i 3 milioni) meno chiari sono apparsi i motivi che hanno convinto l'ex Presidente ad uscire da un silenzio che sembrava avergli restituito qualche cosa della sua dignità perduta. Il danaro è stato certo un argomento convincente: Nixon, oltre alla sua pensione mensile di circa 80 milioni, ha guadagnato finora 150 milioni versati dall'editore come anticipo sulle sue memorie, ma la lista dei debiti — partendo da 300 milioni di tasse arretrate — di gran lunga superava gli introiti. Con i 600 mila dollari pagati in contanti da Frost e i futuri profitti (si prevedono altri 4 o 500 mila dollari) Nixon torna finanziariamente a galla, chiudendo i vecchi debiti — tasse, spese di avvocati ecc. — e cominciando una nuova vita. La casa di San Clemente dove abita è interamente pagata grazie al ricavo della vendita della sua villa in Florida (circa 250 milioni) e, grazie a Frost e ai previsti diritti sulle memorie (oltre un miliardo di lire) che dovrebbero apparire l'anno prossimo, Nixon ha davanti a sé una vecchiaia sicura e confortevole.

Ma conoscendo il personaggio, ben altri motivi devono averlo indotto finalmente ad accettare l'intervista. Tra le molte offerte che aveva ricevuto — praticamente tutti i grandi giornali e le maggiori catene tv si erano fatti avanti — Nixon ha scelto Frost non solo per i soldi, ma nella convinzione che l'inglese non sarebbe stato alla sua altezza e le 6 ore di trasmissione sarebbero state a tutto favore di Nixon. Era, insomma, la grande occasione per rientrare sulla scena americana trionfalmente, spiegando la «verità» sul Watergate ad uno sprovveduto presentatore-produttore britannico. Avvantaggiato dalla perfetta conoscenza dei fatti, e dal lavoro di ricostruzione già fatto per preparare le memorie, Nixon pensava di poter fare un sol boccone del suo intervistatore.

E così è accaduto nelle prime ore del colloquio. Chiaramente impreparato, Frost ha posto a Nixon domande «facili» che hanno consentito all'ex Presidente — ancora fisicamente in ottima forma, abbronzato e disteso — di esibirsi nel suo repertorio di mezze verità, di sorrisi, di toni autoritari. «*Se continua così* — aveva commentato il regista che curava il programma — *finisce per votare per lui*». Di fronte alla prospettiva di trasformare l'intervista in un monologo nixoniano, Frost ha reagito ancora una volta ponendo mano al portafoglio. Ha assunto una squadra di 6 collaboratori, giornalisti, avvocati, ex collaboratori dei magistrati che curarono le indagini e un giovane giornalista, James Reston jr., figlio del celebre *columnist* del *New York Times*, assicurandosi così l'appoggio ufficiale e ufficioso del potente quotidiano.

Finalmente preparato, dopo aver persino messo gli occhi su nastri finora inediti delle conversazioni nixoniane alla Casa Bianca, Frost ha affrontato l'ex Presidente con domande sempre più incalzanti, ottenendo il risultato, dice chi ha visto le anteprime del programma, di distruggerlo. Il vecchio Nixon è riemerso dietro il *make up*, con i suoi sudori, i balbettii, i sorrisetti falsi, e l'aria irresistibilmente bugiarda. In una esibizione che — vedremo stasera se è vero — viene definita «*penosa*».

Vittorio Zucconi

Non più veto Usa per il Vietnam alle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 maggio.

Dopo due giorni di colloqui con gli americani i vietnamiti hanno fatto il punto della situazione nel corso di una conferenza stampa. Il vice-primo ministro Phan Hien ha lasciato capire che il negoziato per la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi s'è confermato positivo. La atmosfera è stata «*franca e cordiale*», lo scambio di vedute «*utile e costruttivo*». Ci si può attendere quindi una conclusione concreta tra due settimane quando i colloqui riprenderanno, sempre a Parigi, stavolta nella sede dell'ambasciata americana.

Le ragioni dell'ottimismo (secondo i vietnamiti) sono le seguenti: 1) gli americani non si oppongono più alla entrata del Vietnam nell'Onu; 2) la normalizzazione diplomatica appare «*rapida*»; 3) gli americani «*hanno apprezzato*» gli sforzi vietnamiti nella ricerca dei soldati dispersi; 4) i vietnamiti si sono impegnati a «*intensificare*» questi sforzi e a dare «*informazioni supplementari*».

Senza precisare la risposta americana, il viceministro degli Esteri di Hanoi ha detto che per una conclusione dei negoziati il Vietnam ha chiesto: 1) che gli Usa abbandonino immediatamente l'*embargo* commerciale; 2) che sia stabilito il principio che gli Stati Uniti «*hanno la responsabilità di lenire le ferite prodotte dalla guerra*». Il viceministro si è rifiutato di fornire la cifra richiesta per i danni di guerra.

Anche gli americani hanno fatto il punto sul negoziato e confermato che gli Stati Uniti hanno ufficialmente annunciato di non opporsi più all'entrata del Vietnam nell'Onu. Quanto agli altri temi dei colloqui, la versione americana è stata la seguente: 1) gli Usa «*credono alla buona volontà dei vietnamiti*» nelle ricerche dei soldati dispersi e delle informazioni relative. Il loro numero è stato concordato dagli esperti dei due Paesi. Su 2550 dispersi in tutta l'Indocina non si ha notizia di 750 soldati; 2) la sospensione dell'*embargo* commerciale (che i vietnamiti vogliono immediatamente) «*fa parte della normalizzazione tra i due Paesi*».

Nessuna cifra è stata fatta sull'aiuto finanziario al Vietnam e anche ciò «*fa parte della normalizzazione*». Esiste a questo riguardo una diversità di posizioni: Hanoi si riferisce agli accordi del '73. Washington non ne fa parola. La delegazione americana ha detto che «*non esiste un impegno Usa a questo proposito*».

a. c.

Discorso di Brandt sull'eurocomunismo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 4 maggio.

(l. s.) Proprio a Treviri, patria di Karl Marx, e proprio nell'occasione della celebrazione del trentesimo anniversario dell'apertura della casa in cui nacque l'autore del «*Capitale*», il capo del partito socialdemocratico tedesco e presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt ha preso oggi posizione nei confronti dei partiti comunisti, in particolare quelli «*eurocomunisti*» di Italia, Francia e Spagna. Parlando dinanzi a uomini politici di quindici Paesi, tra cui il presidente del Senegal, Leopold Senghor (dall'Italia era venuto il segretario generale del psi, Bettino Craxi), Brandt ha fatto una attenta disamina dell'opera e della filosofia di Marx, critica nei confronti dell'Unione Sovietica e la dittatura del partito «*sul proletariato*».

Dopo avere usato espressioni di compiacimento per gli sviluppi democratici dei partiti comunisti di alcuni Paesi (Francia, Italia e Giappone) i quali «*cercano di adattarsi all'ambiente democratico e di liberarsi dal dogma della dittatura del partito come quella schiavistica del modello sovietico*», il capo della socialdemocrazia tedesca ha detto: «*Dal punto di osservazione e di responsabilità della socialdemocrazia tedesca non vedo alcuna base per alleanze. Sarebbe bene se la democrazia europea ottenesse rinforzi, ma la via di allontanamento dal concetto di dittatura del proletariato è lunga*».

Il petrolio che inquina il Mare del Nord

Norvegia, non è passata la paura della "chiazza,,

(Dal nostro inviato speciale) Oslo, 4 maggio.

La Norvegia e gli altri Paesi scandinavi si accingono a fare il bilancio del disastro ecologico che la scorsa settimana ha sconvolto l'equilibrio dell'Europa del Nord. La chiazza oleosa, conseguenza della perdita di greggio e di gas dalla piattaforma «Bravo», si sta muovendo pigramente sul Mare del Nord. In questi giorni i venti sono stati molto deboli e la chiazza si è spostata solo di poche miglia verso le coste della Danimarca e della Norvegia. Gli equipaggi degli elicotteri che la seguono e in un certo modo la sorvegliano dall'alba al tramonto hanno riferito che ha una lunghezza di circa 70 chilometri e una larghezza di circa 40.

Dal corpo principale si staccano numerose diramazioni di varia grandezza. La chiazza è una gigantesca trappola per migliaia di uccelli marini in migrazione che vi si posano fiduciosi, rimangono invischiati, non riescono più ad alzarsi e muoiono per la fame e per il freddo della notte. Tutt'attorno alla macchia oleosa sono in azione battelli appositamente attrezzati che con enormi pompe risucchiano l'olio dalla superficie del mare.

Su trentamila tonnellate uscite la scorsa settimana, duecento circa sono state già ripescate e si trovano nelle stive dei battelli che le immetteranno poi in sei depositi già pronti sulla costa norvegese. Nella zona della chiazza si trovano attualmente venti battelli, mentre altri settanta sono in arrivo. Si prevede anche l'impiego, in totale, di quattro aerei e venticinque elicotteri.

Secondo gli esperti appare assai difficile, in ogni caso, poter eliminare completamente la «chiazza». Si spera in un dissolvimento spontaneo, almeno in parte: con l'evaporazione e con la caduta in profondità delle particelle «pesanti» di petrolio. Il dissolvimento in profondità rappresenta in ogni caso una notevole minaccia al patrimonio ittico del Mare del Nord, ragion per cui si sta accelerando al massimo l'attività di recupero a mezzo delle pompe.

Per il momento, le spiagge più minacciate appaiono quelle danesi, ove però è stata premobilitata l'intera popolazione. A parte le informazioni e i consigli forniti per radio e per televisione, sono state organizzate conferenze, riunioni e sono stati compiuti rapidi corsi antinquinamento. E' stato distribuito l'occorrente necessario, come sicconi e secchi, e sono stati approntati, infine, depositi per il ricovero di quanto verrà raccolto. Alla comparsa del petrolio in vicinanza delle coste le popolazioni saranno avvertite con il suono prolungato dei telefoni nelle case e si darà così inizio alla lotta contro l'«onda nera». Dovrà impedire a tutti i costi che il greggio si fermi nelle acque poco profonde ove si trovano le uova e i pesci giovani e che attacchi la terraferma.

In Norvegia, intanto, le polemiche sulle responsabilità della catastrofe ecologica non accennano a diminuire. Ciò che è accaduto sulla «Bravo» nei giorni scorsi avrà certamente notevoli ripercussioni nella campagna per le elezioni di settembre. Il governo è sotto accusa e la posizione di diversi ministri e alti funzionari governativi verrà esaminata da una commissione inquirente che esporrà poi i risultati all'opinione pubblica. Si ritiene che il lavoro della commissione sarà pronto per l'estate e che i risultati dell'indagine influiranno direttamente sull'esito delle elezioni.

Walter Rosboch

Mengistu cerca aiuti a Mosca contro la guerriglia in Eritrea

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 4 maggio.

I milioni di dollari e le armi che gli emiri del petrolio forniscono agli indipendentisti eritrei, il presidente della giunta militare etiopica, colonnello Mengistu Haile Mariam, è venuto a cercarli a Mosca. E' arrivato questo pomeriggio da Sofia, dov'è stato ospite di Teodor Zhivkov, e subito ha cominciato i colloqui al Cremlino. Assistito da numerosi consiglieri, tutti «assessori» del *Derg*, che liquidò l'impero di Selassié, tratta le condizioni degli aiuti con il presidente Nikolai Podgorni, il ministro degli Esteri Andrei Gromiko e il primo vicepresidente del Consiglio Nikolai Tikhonov. Domani o dopo dovrebbe incontrare anche Leonid Breznev.

La visita è forse decisiva per il capo etiopico. La guerriglia e il terrorismo in Eritrea sono giunti, in 17 anni di lotta ininterrotta, a mettere in crisi il Paese. Le repressioni del governo di Addis Abeba non riescono più a contenerla e intanto peggiora la già grave situazione economica, cresce il rischio di un isolamento internazionale.

Gli Stati Uniti, che hanno sostenuto a lungo l'Etiopia avrebbero deciso di interrompere le forniture belliche e bloccare alcuni crediti. Così ha detto il presidente Carter. Il collegamento con l'Angola, sul quale Mengistu punta apertamente, è geograficamente difficile e presenta ostacoli anche di tipo politico.

Nel fronte di liberazione eritreo c'è infatti anche un cospicuo gruppo della sinistra marxista, che con l'Mpla di Agostinho Netho ha avuto rapporti. Il governo di Luanda dovrebbe abbandonarli definitivamente, per preferirgli Mengistu, anch'egli esponente dichiarato dei militari nazionalisti approdati al marxismo. La scelta è dunque complessa. Dalla sua, il governo etiopico ha i molti tentativi compiuti negli ultimi tempi per raggiungere un accordo con i secessionisti eritrei sulla base di ampie autonomie regionali, tutti regolarmente respinti dalla controparte.

E' un punto al quale i sovietici sono sensibili. La loro strategia tende da sempre a favorire nella regione la formazione di un blocco di Paesi, in grado di stabilire una presenza politica attiva tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano.

A giudicare dai reportages e dai commenti pubblicati dalla stampa di Mosca, i sovietici hanno accolto il colonnello del *Derg* come un potenziale anche se fragile alleato. Certo la sua posizione strategica è preziosa. Le *Isvestija* scrivono che la Etiopia di Mengistu ha realizzato grandi risultati sociali, come la giornata di otto ore lavorative e una radicale riforma agraria. E ricordano che «*i legami tra l'Unione Sovietica e l'Etiopia vanno rafforzandosi di giorno in giorno*».

Sono gli stessi concetti espressi da Podgorni nel discorso rivolto all'ospite stasera, in occasione di un banchetto d'onore. «*Non è un segreto per nessuno che la controrivoluzione interna in Etiopia è finanziata dall'estero, da quelle forze che non rinunciano alla politica del "divide et impera". A costoro noi diciamo che stanno giocando con il fuoco*».

Livio Zanotti

Grecia: aeroporti chiusi per 48 ore

Atene, 4 maggio.

Gli aeroporti greci resteranno chiusi al traffico nazionale e internazionale per 48 ore, il 6 e 7 maggio, per uno sciopero dei dipendenti della aviazione civile. Le categorie interessate sono state convocate dalle autorità di governo al fine di ricercare una conciliazione. (Ansa)

Dirigente del pci terrà conferenze negli Stati Uniti

Washington, 4 maggio.

Il governo di Washington ha rotto con la tradizione: ha deciso di rilasciare il visto di ingresso a un funzionario del partito comunista italiano senza la condizione del «silenzio politico» una volta che ha messo piede in territorio americano. Si tratta di un precedente del governo di Jimmy Carter che si allontana dalla prassi seguita sino ad oggi dalle amministrazioni che lo hanno preceduto.

Il beneficiario del visto è Carlo Santoro, di 40 anni, membro del comitato direttivo del partito comunista Veneto, il quale terrà negli Stati Uniti una serie di conferenze a vari gruppi che si interessano di politica estera.

Santoro è consigliere comunista alla Regione Veneta docente di economia tecnologica alla facoltà di urbanistica dell'Università di Venezia.

Non è la prima volta che Santoro si reca negli Stati Uniti, ma in precedenza vi si era recato in veste di studioso di ecologia. Ora, egli viene esplicitamente indicato come dirigente regionale del partito comunista italiano e a lui viene permesso di tenere conferenze di fronte a vari gruppi negli Stati Uniti.

Dopo gli scontri di martedì (due arabi morti)

Grave tensione in Cisgiordania

(Nostro servizio particolare) Tel Aviv, 4 maggio.

Una nuova ondata di gravi incidenti si registra in Cisgiordania, dopo che nelle ultime settimane c'erano state manifestazioni studentesche che le autorità militari erano riuscite a contenere.

Ieri un ragazzo di quindici anni e una donna di cinquant'anni hanno trovato la morte in due manifestazioni successive che hanno avuto luogo a Kabatiya, nei pressi di Jenin; alcuni manifestanti hanno riportato ferite di lieve entità, ma due sono ancora degenti all'ospedale di Haifa. Sei israeliani, di cui cinque soldati, sono stati feriti nel corso della sommossa che è diventata particolarmente violenta durante i funerali del giovane, Bilal Abu Rob, strappato letteralmente dai familiari all'autorità medica militare che voleva eseguire l'autopsia dopo il decesso avvenuto nella tarda mattinata di martedì.

Gli incidenti sono ricominciati con il lancio di pietre contro soldati in pattuglia, incendio di copertoni d'auto per le strade; i soldati hanno usato gas lacrimogeni, hanno sparato in aria, poi [illegible] che avevano assalito un automezzo militare. L'epicentro è stato nei pressi di Jenin, il cui sindaco ha detto questa mattina che sono stati arrestati una ventina di giovani manifestanti i quali avevano eretto barricate, mentre i negozianti sprangavano le botteghe e le scuole rimanevano chiuse.

L'agitazione si è estesa nelle zone vicine: a Nablus ci sono state dimostrazioni ancor più violente, quando studenti e gruppi di altri manifestanti hanno cercato di attaccare la succursale della Banca Leumi nel centro cittadino e di lanciare grosse pietre contro i soldati e la polizia confinaria. La manifestazione è stata poi dispersa col tiro di bombe lacrimogene e spari di avvertimento. Per fortuna non ci sono vittime. Anche a Ramallah ci sono state dimostrazioni che si sono estese in Giudea sino a Kalandia nei pressi di Gerusalemme.

Kabatiya è un villaggio tranquillo di poche centinaia di abitanti, situato a otto chilometri a Sud di Jenin; la calma regnava nella località fino agli ultimi tempi, ma la settimana scorsa correva voce che il movimento *Gush Emunim* (Il «blocco dei credenti») intendeva stabilire un insediamento nella vallata del Dotan, dieci chilometri più a Est. Si diceva che fossero imminenti requisizioni di terre e il giornale di Gerusalemme Est in arabo, *Al Kuds*, nel numero di domenica parlava di contatti coi sindaci di località della regione di Jenin. Di qui i gravi incidenti.

Il governatore militare israeliano ha convocato i notabili della regione, chiedendo loro di placare la popolazione, ma essi hanno fatto una vibrata protesta contro gli insediamenti ebraici nella regione, sostenendo che non possono calmare gli animi se [illegible] mano ferma contro gli esponenti del nazionalismo ebraico oltranzista.

g. r.

Laburisti in Scozia sconfitta elettorale

Londra, 4 maggio.

Un'altra indicazione del sempre più scarso favore popolare di cui godono i laburisti, emerso nelle recenti elezioni suppletive, è venuta dalle elezioni amministrative svoltesi ieri in Scozia nelle quali il partito di James Callaghan ha subito un vero e proprio tracollo. Le prospettive per il partito nelle elezioni amministrative di domani a Londra si fanno dunque assai preoccupanti. (Ansa)

Il giorno 3 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Ajma Pessino

di anni 56

[illegible]

— Torino, 5 maggio 1977.

Presidente, Consiglieri, Sanitari, Impiegati, Dipendenti tutti Ospedale Civile di Chivasso partecipano vivo cordoglio del consigliere avv. Ajma per la morte della moglie

Anita Ajma Pessino

— Chivasso, 5 maggio 1977.

Partecipano al dolore dell'avv. Ajma: prof. Virgilio Benedetto, prof. Severino Ferrero, dott. Francesco Musto, dott. Michelangelo Farina, dott. Sergio Alfieri, dott. Guido Rossa, dott. Nicola Giacomini, dott. Pietro Bruerio, dott. Valerio Alfieri, dott. Mario Tappi, dott. Alessandro Ferrero, dott. Luigi Mattiolo, dott. Carlo Rossi Frosini, dott. Luigi Bertolino, dott. Silverio Benedetto, dott. Isa Brusolini, dott. Ezio Stella, dott. Giorgio Lorenzon, dott. Salvatore Zanda, dott. Pietro Benelle, dott. Paolo Redolfi, dott. Vittorio Garrone, dott. Pietro Berrio, dott. Giuseppe Bennato, dott. Enrico Rocca, dott. Giuseppe Chiantaretto, dott. Giovanni Bo.

[illegible]

Luigina Battantier nata Bisoli

[illegible]

Margherita Peja in Barattieri

[illegible]

— Torino, 4 maggio 1977.

[illegible]

(Continua a pag. 23)

Formalizzato il laborioso accordo di gennaio

Costo del lavoro: firmato patto industria-sindacati

Proficuo scambio di vedute - Carli ripropone la necessità di incontri triangolari — governo, imprenditori, rappresentanti dei lavoratori — sulle iniziative economiche

Roma, 4 maggio.

L'accordo Confindustria-sindacati sul costo del lavoro e la produttività, raggiunto il 26 gennaio al termine di difficili negoziati, è stato firmato oggi dal presidente della confederazione degli industriali Carli e dai segretari generali della federazione Cgil-Cisl-Uil, Lama, Macario e Benvenuto. Erano anche presenti il vicepresidente della Confindustria Boncristiani e il direttore generale Savona.

Per due ore e mezzo si è discusso sul «dopo accordo». Lama ha dichiarato: *«C'è stato uno scambio di vedute per la miglior applicazione dell'intesa»*. Carli: *«Abbiamo fatto un esame dei problemi gestionali, convenendo che bisogna ricercare le condizioni necessarie soprattutto sui temi degli investimenti ed occorre proseguire un dialogo costruttivo»*. Boncristiani ha giudicato favorevolmente *«le convergenze realizzate circa i comportamenti che potranno consentire di uscire dalla crisi»*, ma ha avvertito che *«non si possono fare investimenti con soldi che non esistono»*. Piuttosto che promettere cose che non possono essere mantenute, è meglio — ha detto — *«stare zitti, impegnandoci però a ricercare linee concrete di iniziativa»*.

Nella riunione è emersa chiaramente la necessità di chiarire due argomenti, le richieste salariali nella contrattazione aziendale e le vertenze dei gruppi, sui quali fervono le polemiche fra imprenditori e lavoratori in stretto collegamento con le difficoltà della situazione economica.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil insiste perché la Confindustria, cogliendo anche l'occasione dell'assemblea generale di domani, prospetti un quadro di rilancio produttivo in grado di far fronte alla richiesta di incremento dell'occupazione, in specie di quella giovanile. Il tema degli investimenti ha sostanzialmente bloccato le vertenze dei grandi gruppi, determinando un irrigidimento del sindacato.

La Confindustria, invece, ha insistito sulla questione della contrattazione aziendale. In molte imprese, soprattutto in quelle medio-piccole, le piattaforme sindacali contengono richieste di aumento salariale difformi dai criteri di contenimento prospettati autonomamente dalla Federazione unitaria. Le delegazioni hanno richiamato le rispettive responsabilità, impegnandosi ad attuare gli interventi necessari per una corretta applicazione dell'accordo a tutti i livelli.

Ed ancora la Confindustria ha riproposto la necessità di incontri triangolari governo-imprenditori-sindacati per verificare, senza ulteriore perdita di tempo, le reali possibili convergenze sulle iniziative economiche da prendere. *«Sarà bene evitare, nell'interesse di tutti, quella "bilateralità zoppa"* — ha osservato Carli — *che ha caratterizzato l'andamento su tavoli separati della trattativa sul costo del lavoro»*. Ma i sindacati si sono riservati di far conoscere la propria linea, dopo l'assemblea dei quadri del 9-10 maggio a Rimini e l'incontro con i partiti previsto per il 12. Vi è larga disponibilità nel movimento, ha sottolineato Benvenuto, a proseguire il negoziato con la Confindustria e le altre controparti, ma a due condizioni precise: 1) il negoziato deve avvenire in forma ufficiale; 2) i colloqui debbono svolgersi su argomenti ben definiti e con la volontà di giungere a risultati concreti, finalizzati, comunque, agli investimenti e all'occupazione.

g. f.

Di nuovo in pericolo i posti all'Innocenti

Milano, 4 maggio.

(g. m.) Grosse nubi si stanno, ancora una volta, addensando sul futuro della ex «Innocenti». Secondo alcuni rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici, si profila il pericolo, per i 1500 dipendenti dell'industria automobilistica di Lambrate ancora in cassa integrazione, di un brusco licenziamento. Il problema verrà discusso nei prossimi giorni a Roma in un incontro al ministero dell'Industria, richiesto dalla Flm.

Attualmente lavorano nei capannoni della «Nuova Innocenti» di via Rubattino 3700 dipendenti dei 5000 in forza all'azienda, gli altri godono, in attesa della riconversione promessa dall'industriale italo-argentino De Tomaso, del regime di integrazione speciale; a giugno scadono i termini fissati dall'accordo Gepi - De Tomaso, ma l'industriale argentino non avrebbe neppure i soldi necessari a permettere il passaggio degli operai alla cassa ordinaria, quella cioè in cui il datore di lavoro anticipa gli stipendi.

Nei magazzini di Lambrate giacciono 15.000 auto invendute, corrispondenti a tre mesi di lavoro, molto di più quindi del normale livello di stoccaggio consentito per un'azienda in buona salute. I piani di riconversione che avrebbero dovuto, già alla fine dello scorso anno, permettere l'impiego di tutto il personale della ex «Leyland-Innocenti», giacciono abbandonati sulla scrivania dei responsabili.

«De Tomaso — afferma un sindacalista — *prepara qualche sorpresa. Ha fatto addirittura mettere nella palazzina della direzione vetri anti-proiettile e porte blindate»*.

Investito mentre sciava

Undicenne muore dopo 2 mesi di coma

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 4 maggio.

(e.g.) E' deceduto al Policlinico di Pavia Enrico Sicher, undici anni, residente a Genova, investito due mesi or sono sui campi di neve dell'Appennino pavese da uno sciatore che non si era accorto della sua presenza in mezzo alla pista. Il ragazzo aveva riportato un trauma cranico e, ricoverato in un primo momento all'ospedale di Voghera, era stato successivamente trasferito al «San Matteo» di Pavia, dove i sanitari lo avevano sottoposto a ben cinque interventi chirurgici.

Lo sfortunato ragazzo non ha più ripreso conoscenza e ieri è morto, dopo essere rimasto in coma profondo per circa due mesi.

Intervista al segretario della Cisl

Macario: la pena di morte è un'idea che mi ripugna

Il sindacalista era stato criticato per le dichiarazioni rilasciate a un quotidiano sul tema dell'ordine pubblico e della criminalità

Roma, 4 maggio.

«Basta una intervista rilasciata "off the record" incautamente non verificata per avere la cartina di tornasole di come la Cisl è e resta al centro di grandi interessi e di come molti, troppi vorrebbero attirarla di qua o di là», afferma in una intervista a *La Stampa* Luigi Macario, segretario generale della Cisl, replicando seccamente alle interpretazioni «forzate e tendenziose» date da più parti ad alcune sue dichiarazioni, pubblicate da un quotidiano romano, sulla crisi attuale, la pena di morte, i rapporti con il quadro politico, in particolare con la democrazia cristiana e il partito comunista.

«Dicevo — riprende Macario — *che molti, troppi vorrebbero attirare la Cisl di qua o di là, in un gioco di subordinazioni, se non di pericolose annessioni, in una logica tale da minare la solidità di una forza essenziale della convivenza sociale e politica e facilitare la strada agli avventurismi, dei cui allarmanti segnali è piena la vita di queste settimane. Ad esempio, come uomo, come cattolico, come democratico, mi ripugna l'idea stessa della pena di morte: eppure, una mia preoccupata espressione ed un mio ammonimento hanno finito per ingenerare un grave sospetto, cioè che io sarei stato in qualche modo favorevole alla pena di morte. E' assurdo soltanto pensare una cosa del genere»*.

Luigi Macario

— Ma, proprio in relazione alle polemiche di questi giorni, può chiarire — gli chiediamo — in quale direzione è ora rivolto l'impegno della Cisl?

— Macario: *Secondo me, dobbiamo avere occhio a due fatti. Innanzitutto allo svolgimento dei nostri congressi, chiamati ad elaborare un disegno e un impegno di rafforzamento della Cisl, ideale, politico ed organizzativo e a rendere più qualificato ed incisivo il suo ruolo nell'unitarietà del movimento sindacale. Dobbiamo guardare, poi, al momento di estrema difficoltà che sta attraversando la vita economica e politica, non meno che civile e morale, del nostro Paese»*.

— Si può intravedere una soluzione alla crisi politica?

— Macario: *La gravità del momento politico è di tutta evidenza. Si tratta di una fase difficile e delicata, dal cui esito può derivare o una soluzione positiva, oppure un ulteriore deterioramento dei problemi del Paese. Sentiamo tutta la responsabilità del nostro ruolo di forza che si è sempre battuta per il vero progresso democratico del Paese. Il sindacato deve guardare ai contenuti dell'azione politica ed ai programmi concreti, non potendo proprio — per il rispetto reciproco dell'autonomia con i partiti politici — intervenire sugli assetti di governo»*.

— Più in particolare, quale è il disegno del sindacato, e soprattutto della Cisl?

— Macario: *Dobbiamo, in via preliminare, perseguire una strategia di rafforzamento del sistema democratico. Esistono problemi che vanno affrontati e risolti. La fragilità sperimentata delle strutture democratiche del Paese richiede il concorso di tutte le forze politiche, al di là delle formule che possono essere adottate, al sostegno e allo sviluppo del disegno tracciato dalla Costituzione e in specie alla soluzione dei problemi più gravi della crisi. Come la società, anche i partiti attraversano una crisi profonda, soprattutto per l'incapacità di dare risposte credibili alle richieste che provengono dalla nuova classe di emarginati, dai giovani, dalle donne, dai disoccupati, dalle masse meridionali*.

— In questo processo, abbiamo osservato, sono coinvolti anche i partiti politici, quindi lo stesso pci.

— Macario: *Non potrebbe essere diversamente, considerata la forza di questo partito che può e deve fare la sua parte per far uscire il Paese dalla crisi. Occorre il concorso di tutte le forze dello schieramento democratico. Le responsabilità sono maggiori per i partiti più forti, a cominciare dalla dc che, se vuole corrispondere alle attese della gente, deve procedere sulla strada del rinnovamento, rifiutando le sollecitazioni conservatrici e ritrovando in pieno il suo carattere e la sua ispirazione democratica e popolare. In riferimento al pci, è indubbio che io sono fra quelli che attendono e sollecitano una più ampia evoluzione democratica*.

— Si è rilevata, nelle recenti polemiche, la sua preoccupazione particolare per la dc. Addirittura, qualcuno l'ha accusata di parlare da militante della dc piuttosto che da segretario generale della Cisl, poiché ha espresso delle valutazioni anche sul sostegno elettorale che la Cisl dà alla dc.

— Macario: *Nessun sostegno a questo o a quel partito, anche se sono sicuro che una gran parte della Cisl il 20 giugno ha votato dc. Ma da questa affermazione non si può trarre proprio nessun argomento per spoliazare un impegno della organizzazione o di suoi dirigenti in favore di questo partito»*.

Giancarlo Fossi

Secondo il ministro Ossola

Rientrati dall'estero 1300-1500 miliardi

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 maggio.

La legge sul rientro dei capitali esportati all'estero ha fruttato dai 1300 ai 1500 miliardi di lire, così suddivisi: 500 miliardi di capitali rientrati ufficialmente; 300 miliardi dovuti al rimpatrio dei crediti verso l'estero; 300 miliardi di debiti fittizi verso l'estero, cui dovevano aggiungersi le somme «rimpatriate» anonimamente. Le cifre sono state rese note dal ministro per il Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, in un'intervista rilasciata al settimanale «L'Espresso».

«Oltre a fare gli interessi del paese — ha osservato Ossola — *chi ha riportato capitali in Italia ha fatto anche quelli propri, come dimostrano i recenti crack finanziari all'estero»*. Il ministro ha aggiunto che la «quasi totalità» dei beni italiani fittiziamente dichiarati esteri dei privati (e non delle società che avrebbero corso dei rischi in quanto imputabili di falso in bilancio) è stata «rinazionalizzata». Complessivamente si stima che siano stati rinazionalizzati titoli e partecipazioni in società nonché immobili per 1200 miliardi.

Secondo Ossola, la legge ha bloccato definitivamente la fuga di capitali: *«Basta vedere come il cambio parallelo (cioè quello "nero", n.d.r.) della lira è da molto tempo vicino a quello ufficiale; il che è solo in parte spiegabile con motivi di ordine congiunturale. Non scordiamoci che la versione finale della legge prevede la reclusione in tutti i casi in cui il valore dell'infrazione supera i cinque milioni, mentre in precedenza il responsabile se la cavava con una semplice multa, anche se salata, come nel caso Rapano e nel caso Aloisi»*.

Ripreso l'esame del "caso Ramat"

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 maggio.

E' in discussione al Consiglio superiore della magistratura il caso Ramat, slittato da ieri a oggi in seguito alle dimissioni di uno dei 13 giudici, Carmelo Calderone. Questa mattina l'organo di autogoverno dei magistrati l'ha sostituito con Francesco Pintor riportando così la sezione disciplinare al «plenum» necessario per procedere. La nomina di Pintor, che appartiene alla stessa corrente di Calderone, «Magistratura indipendente», ritenuta centrista, è avvenuta appena dopo un'ora.

Le dimissioni di Calderone erano state presentate in segno di protesta contro il rinvio della sospensione di Marco Ramat da membro dello stesso Consiglio ed avevano fatto temere un rinvio della riunione della «sezione disciplinare» che deve decidere se sottoporre il pretore fiorentino aderente a «Magistratura democratica», ad un nuovo provvedimento.

Brescia: sindacalista scomparso da 15 giorni

Brescia, 4 maggio.

La polizia di Brescia sta indagando sulla scomparsa di Giovanni Bianconi, 38 anni, sindacalista, membro del consiglio di fabbrica della «Omac» di San Polo (Brescia). Bianconi è anche dirigente della sezione del pci di Sant'Eufemia (Brescia).

L'uomo è scomparso il 16 aprile: terminato il suo turno di lavoro, si è messo alla guida della sua auto e da quel momento non è stato più visto.

Lo studente sequestrato e poi ucciso

Processo "Puccio" Carta uccisi quattro testimoni

Cagliari, 4 maggio.

Il sequestro e l'omicidio dello studente cagliaritano «Puccio» Carta, rapito nel marzo del 1974 e successivamente ucciso perché aveva riconosciuto i suoi rapitori, sembra aver avuto tragiche conseguenze per altre quattro persone.

In ordine di tempo sarebbero stati assassinati l'allevatore Santino Gungui di 37 anni da Mamoiada (Nuoro), suo fratello Gnarion di 33 anni, il guardiano Giovanni Casula di 41 anni da Oliena (scomparso misteriosamente) e il deputato democristiano Pietro Riccio, sequestrato il 14 novembre del 1975 e non più ritornato a casa nonostante il pagamento, da parte dei familiari, di 400 milioni di lire per la sua liberazione.

In merito alle quattro vicende il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dottor Luigi Lombardini sottolinea, nell'ordinanza di rinvio a giudizio di otto persone per il rapimento e l'omicidio dello studente cagliaritano, la difficoltà di *«sottrarsi all'angosciosa sensazione che lo svolgimento dell'istruzione sia stato seguito, passo passo, da una lugubre processione di cadaveri»*. Secondo il giudice istruttore i fratelli Gungui «in grado di aver appreso importanti notizie sui fatti delittuosi sono stati fatti misteriosamente scomparire», assieme ad altri che, come l'avvocato Riccio ed il Casula «avevano avuto nella vicenda una parte di rilevante importanza».

L'avv. Pietro Riccio era stato contattato dall'avvocato Luigi Concas, legale della famiglia Carta, il quale, dopo avergli manifestato alcuni sospetti su un gruppo di persone residenti a Torregrande (Oristano) che si riteneva coinvolte nel rapimento, gli aveva proposto un accordo riservato per pervenire contemporaneamente alla liberazione dell'ostaggio e alla tacitazione dei rapitori.

«Il fatto che l'avvocato Riccio — è detto nell'ordinanza — *non si sia ulteriormente rivolto all'avvocato Concas rende ancora più singolare il suo comportamento. Non è stato possibile sentire in proposito l'avvocato Riccio, perché il medesimo — con una coincidenza temporale talmente specifica che non può non lasciare quantomeno perplessi — è rimasto vittima a sua volta di un sequestro di persona e di lui non si sono più avute notizie»*.

La «coincidenza temporale» si riferisce al fatto che il rapimento dell'avvocato Pietro Riccio è avvenuto la sera immediatamente antecedente al 15 novembre 1975, giorno in cui il dottor Lombardini lo aveva convocato per sentirlo in qualità di testimone.

Per quanto riguarda le imboscate nelle quali sono rimasti vittima i fratelli Gungui, il giudice istruttore sottolinea che *«potrebbe essere infatti ben verosimile che notizie relative al sequestro del giovane Carta fossero effettivamente pervenute ai Gungui data la loro appartenenza a quel paese di Mamoiada dove è da ritenersi molto probabile che si sia svolto l'ultimo atto della drammatica vicenda di Puccio Carta»*.

Anche Giovanni Casula (scomparso il 28 luglio 1976) era stato interessato dall'industriale Vincenzo Carta, padre di «Puccio», ad intraprendere contatti con i rapitori del figlio per tentare di giungere ad una conclusione positiva della vicenda. Il guardiano era stato interrogato come testimone dal dottor Lombardini il 15 maggio 1976 e circa un mese e mezzo dopo è sparito dalla circolazione; la sua auto venne rinvenuta nelle campagne di Orgosolo. E' opinione comune che Giovanni Casula sia stato sequestrato ed ucciso. *(Ansa)*

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 5 maggio 1877)

Ieri una dimostrazione di studenti assai tumultuosa ebbe luogo. Il signor Saint-René Taillandier nel suo corso alla Sorbona aveva parlato male di parecchi uomini e cose della gran rivoluzione. Gli studenti vollero protestare, ma essi non avrebbero dovuto ricorrere a manifestazioni di carattere tumultuoso, se non violento, che danno buone le mano agli avversari per condannarli, e che producono sempre una cattiva impressione. Si assicura che vennero fatti parecchi arresti. E' sperabile che non si avranno ulteriori guai.

D'accordo i partiti, tranne il pr

La riforma sarà limitata solo al corpo di polizia

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 maggio.

La riforma della polizia dovrebbe essere approvata dalla Camera prima delle ferie estive. Oggi si è riunito per la prima volta a Montecitorio il Comitato ristretto nominato dalla Commissione Interni per elaborare un testo unificato delle proposte di legge presentate da democristiani, comunisti, socialisti e radicali.

Nel Comitato, presieduto dal repubblicano Mammì, che è anche presidente della Commissione e relatore dei quattro progetti, sono rappresentate tutte le forze politiche. Oggi è stato affrontato in via preliminare il problema della estensione della riforma, che secondo i radicali avrebbe dovuto investire, unificandoli, anche gli altri corpi di polizia.

Dopo un ampio dibattito, tutte le parti politiche, esclusi naturalmente i radicali, hanno convenuto di attenersi a quanto previsto dalle proposte di legge dc, pci, psi per le quali la riforma deve investire unicamente il corpo di pubblica sicurezza. In proposito il leader radicale Marco Pannella ha rilasciato una polemica dichiarazione in cui sostiene che in tal modo si riduce una riforma essenziale e necessaria *alla registrazione pressoché meccanica delle conquiste di un settore della polizia già realizzate attraverso la sindacalizzazione di fatto conquistata dagli agenti di pubblica sicurezza*. «Operazione legislativa di per sé positiva — conclude Pannella — ma marginale e usata ancora una volta per non procedere a razionali profonde riforme della società e dello Stato».

Uno dei nodi principali della riforma riguarderà proprio il tipo di sindacato consentito per la polizia. Se da una parte tutti i gruppi politici sono concordi nell'escludere per questa categoria il diritto di sciopero, dall'altra esiste una profonda divisione tra i democristiani, che sostengono la necessità di un sindacato unico e autonomo, e gli altri gruppi, i quali, tenendo conto anche del parere espresso dalla stragrande maggioranza degli agenti, sono invece favorevoli alla formazione di un sindacato collegato con la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Malgrado le disparità di opinioni, tutti i membri del comitato si sono detti d'accordo nel lavorare a ritmo intenso riunendosi anche nelle settimane in cui la Camera non terrà sedute. Questo per consentire alla commissione di approvare il testo attorno alla metà di giugno.

Dovrà decidere la Corte Costituzionale

Lockheed: i "laici" si oppongono a un processo con Gui e Tanassi

Roma, 4 maggio.

Prima «grana» per la Corte Costituzionale che deve esaminare lo scandalo Lockheed dopo le conclusioni alle quali è giunto il Parlamento: gli imputati cosiddetti «laici» (i fratelli Ovidio ed Antonio Lefebvre, l'ex capo di S.M. dell'Aeronautica, gen. Duilio Fanali, l'avv. Vittorio Antonelli, Camillo Crociani ed altri) non vogliono essere giudicati con gli ex ministri Luigi Gui e Mario Tanassi a Palazzo della Consulta. Non si tratta di una «grana» da poco tant'è che i 31 giudici (in questo caso, la Corte Costituzionale è formata dai 15 giudici titolari e da 16 giudici aggiunti) ne hanno discusso per l'intera giornata.

I fratelli Lefebvre e gli altri sostengono (lo hanno sempre detto ed oggi sono tornati a ripeterlo) che essere giudicati dalla Corte Costituzionale contro le cui decisioni non è consentito un ricorso significa avere una difesa menomata e un trattamento diverso da quello al quale hanno diritto tutti i cittadini. In sostanza — hanno prospettato tutti gli avvocati che sono intervenuti nella discussione: Adolfo Gatti, Giuliano Vassalli, l'ex giudice costituzionale Cassandro, Alfredo Angelucci, Paolo Barraco, Pietro Nuvolone, Giuseppe De Luca — la norma che obbliga un imputato «laico» ad essere giudicato dalla Corte Costituzionale quando si trova coinvolto in un processo nel quale vi siano degli imputati «politici» è illegittima. La conseguenza è che tutti chiedono d'essere giudicati dalla magistratura ordinaria.

Il problema, uno dei tanti perché si suppone che altri saranno certamente prospettati nel corso del processo) non è tra i più semplici e la discussione di oggi è stata preceduta da interventi e polemiche fra giuristi di varie estrazioni. La questione prende le mosse da due norme della Costituzione: la prima (art. 25) stabilisce che *«nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge»*; la seconda (art. 24) prevede che *«la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento»*. Inoltre esiste un'altra norma (art. 111) per cui *«contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge»*.

Per gli imputati che vengono giudicati dalla Corte Costituzionale, invece, la prima norma non viene applicata perché il processo non si celebra dinanzi alla magistratura ordinaria, la seconda è violata perché il diritto della difesa viene menomato mentre le sentenze pronunciate a Palazzo della Consulta non prevedono un ricorso perché sono immediatamente definitive. Da qui — secondo i Lefebvre e gli altri — la illegittimità della norma che obbliga gli imputati «laici» ad essere giudicati insieme agli ex ministri davanti ad una corte che è stata istituita soltanto per esaminare la responsabilità di uomini politici che hanno avuto incarichi di governo.

La discussione si è prolungata per l'intera giornata con l'intervento anche dei tre commissari di accusa che, in questo particolare tipo di procedimenti, svolgono funzioni analoghe a quelle del Pubblico Ministero. La conseguenza è stata che la Corte tornerà domani a riunirsi per decidere se la questione di illegittimità possa o no essere accolta. Nel caso si realizzasse la prima ipotesi sarà poi la Corte Costituzionale normale (cioè costituita soltanto dai suoi 15 giudici titolari) a stabilire se la legge per cui vengono giudicati a Palazzo della Consulta anche gli imputati «laici» è in contrasto con la Costituzione.

Guido Guidi

Alla vigilia d'un congresso straordinario

I radicali per i referendum hanno debiti di 200 milioni

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 maggio.

«In 33 giorni sono state raccolte più di 300 mila firme per gli otto referendum promossi dal partito radicale. E ciò grazie al consenso popolare di massa, nonostante la sistematica disinformazione, il sequestro di ogni dibattito e di ogni notizia riservato a questo progetto politico dagli organi di informazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Il partito però è giunto a questo risultato finanziariamente stremato, con un debito di 200 milioni su una spesa complessiva di oltre 400, tanto che all'inizio della prossima settimana saranno tagliati i fili del telefono». Così ha detto oggi Adelaide Aglietta, segretaria del partito radicale, nel corso di una conferenza stampa.

La manifestazione è stata indetta per illustrare i motivi della convocazione del congresso straordinario del partito. *«La crisi che coglie il pr* — ha detto Adelaide Aglietta — *è tanto più grave perché viene nel momento in cui il nostro gruppo parlamentare sta mettendo a fuoco nuove importanti battaglie sull'ordine pubblico e contro il piano energetico nazionale»*.

Il congresso sarà quindi l'occasione per individuare una soluzione capace di sbloccare la situazione finanziaria, che minaccia di arrestare l'iniziativa referendaria. L'ipotesi più logica sembrerebbe quella di sbloccare il fondo del finanziamento pubblico «ai soli fini di sostegno della campagna referendaria e col controllo di garanti esterni al partito».

La soluzione si prospetta difficile e sofferta per il partito: da una parte c'è la necessità di portare a termine l'iniziativa degli otto referendum, dall'altra c'è la tentazione di attingere, in stato di necessità, al fondo, contraddicendo però il mandato congressuale.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialfo

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1000, Roma

Stato civile di Torino

27 APRILE 1977

NATI — Bosco Barbara; Stasia Roberto; Gabrielli Giulia; Malavasi Marco; Bosticco Lorena; Lovera Dino; Bussi Giorgio; Castaldo Valentina; Isoceroni Emiliano; Giunta Carmen; Arzani Barbara; Versienti Giovanni; Gessa Alberto; Bruno Roberto; Lolercio Carmine; Belli Elisabetta; La Sana Giuseppe; Mariani Alberto; Dardanelli Antonio; Massimo Marco; Zaccaria Paolo; Rodani Alessandro; Ruggiero Pasquale; Romano Erika; Cimino Elena; Franciosi Tiziana; Raviolo Roberta; Frediani Bianca; Zanetti Claudia; Lia Emiliano; Introcaso Luca; Annacarato Mauro; Agrillo Francesco; Farrenato Silvia; Spada Vinicio; Sattolo Fabio; Sellitri Domenico; Gagliardi Giovanni; Vincentelli Sabrina; Serra Massimiliano; Maniani Rita; Cossu Stefania; Orlando Simona; Monateri Mauro; Forchione Cristian; Scala Giacometti Erika; Carbotta Barbara; Bressi Giuseppe; Aimoni Stefano; Siragusa Amos; Villano Ivana; Mascia Paolo; Mascia Marcello; Antonia Cristina; Tempesta Fausto; Giglio Fabrizio; Tommasello Sara; Di Marco Andrea; Cavaglià Mara; Russo Alessandro; Romanò Carlo; Turi Simona; Castello Fabio; Placido Antonio; Liuni Serena; Gambino Manuela; Serra Simona; Dell'Erba Nadir; Trotano Viviana; Usai Emiliano.

MORTI — Guarlia Virginia ved. Sette, di anni 72, nata a Ospedaletto Euganeo, pens., abitante in via Lucento 83; Deon Fioravante, a. 61, Vas, pens., v. dei Tigli 18; Fatone Addolorata ved. Guido, a. 74, Andria, pens., v. Guastalla 22; Ferrari Arturo, a. 73, Iglesias, pens., v. P. Toti 15; Gerbaudo Anna, a. 88, Lagnasco, pens., c. Moncalieri 470; Viaglio Caterina, a. 77, Ferrere, pens., c. Casale 96; Macario Giovanni, a. 88, Torino, pens., str. del Lionetto 37; Rubiolo Paolo, a. 62, Torino, industriale, v. Gramsci 7; Valenzano Giacomo, a. 78, S. Antonino, pens., v. Monferrato 30; Franchi Filippo, a. 90, Berra, pens., Turati 24.

Deceduti in ospedale: Carreggia Eugenio, a. 66, Caloseo, pens., Martini; Calles Carmelo, a. 70, Siciliana, pens.; Balsadia Guerino, a. 60, Saletto, pens.; Loparla Mario, a. 81, Treviso, pens.; Broda Luigia, a. 81, Torino, pens.; Gasca Chiaffredo, a. 58, Campiglione Fenile, pens.; Biga Giovanni, a. 72, Savigliano, pens.; Agassi Giulia, a. 82, Grignano, religiosa; Carselli Maria Virginia, a. 83, Turate, religiosa; De Connolo Teresa in Enriques, a. 25, Casamassima; Monicagli, a. 74, Montjovet, pens.; Manicagli, a. 74, Mongiovet, pens.; Pavia Alberto, a. 86, Montegrosso d'Asti, pens.; Pianchero Valdesina in Perino, a. 63, Villar Perosa, casal.; Margiore Angela in Gilgio, a. 29, Pizzo Calabro, casalinga; Balocco Rosa ved. Aria, a. 75, Alba, pens.; Actis Grande Angelo, a. 71, Torino, pens.; Di Gerocimo Aldo, a. 47, Napoli, maresciallo ps; Nadia Teresio, a. 70, Ottiglio Monf., pens.; Romano Maria Antonietta in Ferraio, a. 25, Robbio, imp.; Tangiano Lisetta, gg. 5, Avigliana, infante; Conte Giuseppe, a. 75, Carmes, Francia, pens.; Castagno Maria Maddalena ved. Castellano, a. 83, Bibiana, pens.; Beltramo Maria, a. 81, Contarina, casalinga; Merra Nello, mesi 3, Torino, infante; Valsecchi Danilo, a. 53, Venezia, pensionato; Cora Osvalda, in Furno, a. 81, Volpiano, pensionato; Garnero Lucia, gg. 1, Savigliano, infante. Rizzoli Giuseppe, a. 20, Serra Pedace, studente; Rizzolo Ottavio, a. 31, Serra Pedace, operaio; Massilli Rosaria vedova Cardone, a. 82, Foggia, pensionata; Capra Domenico, a. 79, Rocchetta Palafea, pensionato; Verra Caterina vedova Actis Dato, a. 79, Torino, pensionata; Cavaguino Teresa vedova Ferro, a. 88, Verrua Savoia, pensionata; Sartirana Edvige vedova Brosio, a. 73, Villafranca Asti, pensionata; Mosso Giovanni, a. 81, Settimo Torinese, pensionato; Castello Silvio, a. 80, Lonigo, pensionato.

Nati 73 - Matrimoni 18 - Morti 39.

28 APRILE 1977

NATI — Pipino Simone; Cappellini Alessandro; Loreto Francesco; Di Dio Fabio; Ciclamini Davide; Provenza Piero; Scatozza Gianluca; Tommaselli Francesca; Mancini Fabrizio; Beltramo Marco; Rivoira Marco; Plumatti Simona; Casella Domenico; Frisio Paolo; Piccozzi Elena; Georg Josephine; Mainero Marco; Deria Ivan; Marino Federica; Picco Irene; Longhini Simone; Ferri Guido; Di Feo Paolo; La Gatta Anna; Tezza Eleonora; Pieraballe Marco; Bergamo Sara; Picchioldi Marco; Francese Marco; Lustri Lorenzo; Rubia Claudia; Errede Pasquale; Galiala Franco; Tomasi Fabrizio; Morello Marco; Tranci Miria; Carbone Carmelinda; Giovanella Leonardo; Cerruti Mario; Zucca Davide; Anastasia Luca; Fortunato Fabrizio; Socco Michele; Torre Cesare; Pipare Giovanna; Intorcicola Maria Simona; Selva Emanuele; Carillo Teresa; Franco Patrizia; Valenti Roberta; Bocchetti Antonello; Rabbita Davide; Sollazzo Massimo; Rampa Cinzia; Fia Isacco; Rosso Stefania; Apicella Sonia; Vigato Davide; Martinetto Anna Claudia; Giacobbe Laura; Mezzavilla Melissa; Cinus Simone; Candeni Manuela; Tesla Stefania; Marino Mariangela; Ruggieri Vincenzo; Piere Katiuscia; Artiere Ivan Paolo; Maggi Mauro; Grasso Valentino.

MORTI — Fadalini Antonietta in Scognamiglio, anni 63, nata a Foggia, pensionata, abitante in via Maraigli 15; Demaitei Rachele, a. 84, Cellio, casal., via Rosero di Cortanze 4; Ortalda Teodoro, a. 71, S. Sebastiano Po, pens., via Arquata 16/30; Calabria Nicola, a. 73, Ginosa, pens., via Mombarcaro 6; Motta Vincenzo, a. 89, Castelnuovo Don Bosco, pens., c. Trapani 63.

Deceduti in ospedale: Caloseo Ermenegildo, a. 62, Cossano Belbo, pens.; Della Chiesa di Cervignasco Vittorio, a. 75, Firenze, pens.; Cristiando Domenica in Spina, a. 81, Torino, pens.; Aragno Ettore, a. 71, Scarnafigi, benestante; Anacleri Maria ved. Panzotti, a. 81, S. Martino in Strada, pens.; Gerlin Gino, a. 67, Verona, pens.; Fioteo Maria in Vampolli, a. 57, Rieti, casalinga; Audisio Domenico, a. 77, Sommariva Bosco, pens.; Calliani Paolo, a. 34, Torino, impiegato; Grignola Angela, a. 86, Torino, pens.; Iacopo Irene, mesi 5, Giaveno, infante; Mendino Sebastiano, a. 68, Savigliano, pens.; Gardino Margherita ved. Polla, a. 73, Chieri, pens.; Giordano Angela Bincolo, a. 82, Torino, pens.; Massaguerra Francesco, a. 26, Tunisi, operaio; Buccrosso Domenico, a. 71, Foggia, pens.; Pelaccani Antonietta, a. 86, Firenze, pens.; Franchi Carlo, a. 48, Firenze, impiegato; Nicola Severino, a. 82, Alassio, impiegato; Chiabodo Giovanni, a. 83, Torino, pens.; Madonia Maria in Notarrigo, a. 47, Villarosa, pens.; Bellotto Gino, a. 61, Treviso, pensionato.

Nati 70 - Matrimoni 25 - Morti 27.

29 APRILE 1977

NATI: Bianco Luca; Rossi Michela; Mastini Alessandro; Piero Roberta; Abbiante Giovanni; Morellato Melissa; Scolari Alessandra; Dellacasa Lisa; Isso Valentina; Bellardi Fabrizio; Paopolo Manuela; Mameli Monica; Barrascano Giovanna; Ghizzi Massimiliano; Carbè Giorgia; Berardo Stefania; Pellegrini Eleonora; Cagnotto Claudio; Gai Nicola; Vinci Roberto; Basciani Ettore; Lorusso Luca; Villani Valentina; Santoli Fabio; D'Agostino Antonino; Previtere Cristina; Genio Rocco; Santangelo Alessandro; Massaondo Sabrina; Cremini Leo; Paoletti Andrea; Rinaldi Angelo; Chiaese Calogero; De Fabrizio Marco; Pieretti Vincenzo; Giffoni Raffaella; Leccese Marco; Melillo Angelo; Marcialio Salvatore; Mastrosimone Angelo; Margia Manuela; Pizzaleo Monica; Primavera Valentina Allemare; Paliie Giovanna Maria Costanza.

MORTI: Rusca Giuseppe, di anni 68, nato a Novara, pens., abitante in v. Vespucci 41; Bobbio Giovanni, a. 47, Visone, ind. a S. Mauro 310; Audisio Riccardo, a. 69, Torino, pens., v. Oropa 122; Famiano Ettore, a. 56, Torino, pens., v. Refrancore 28/14; Giesso Pietro, a. 31, Torino, artigiano, v. Buniva 3; Zucaro Nunzia v. Tarantini, a. 75, Corato, pens., v. Carmagnola 24; Cavallo Margherita v. Toppino, a. 88, Canale d'Alba, pens., v. Nizza 67; Bellucci Vincenza in Coccaro, a. 56, Cisternino, casalinga, v. Passalacqua 14; Marziano Enrichetta v. Salino, a. 82, Alessandria, pens., c. D. Abruzzi 62; Aparigi Giuseppe, anni 63, Camerano Casasco, pens., v. Po 57; Pari Bruno, a. 51, Susara, ind.le, v. Ravizza 1; Moriai Angela v. Caselli, a. 89, Viadana, casal., v. Brofferio 1; Guggia Maddalena v. Ciochelli, a. 78, Bovesi, pens., v. Castelnuovo 6.

Deceduti in ospedale: Ghetti Maria v. Buttolo, a. 74, Rosia, pens.; Doglio Anna in Doglio, a. 85, Busano C.se, pens.; De Giorgis Maurizio, a. 45, Torino, mercante; Girardi Venanzio, a. 90, Avigliana, pens.; Leonetti Vincenzo, a. 75, S. Severo, pens.; Crocchi Pietro, a. 78, Torino, pens.; Tardini Elvira in Brezza, a. 86, Novello, pens.; Gilli Maria Vittoria in Frasia, a. 87, Torino, pens.; Sacchi Alessandra, gg. 13, Torino; Demarchi Angela v. Bianchi, a. 87, Nibbia, casal.; Demaria Teresa, a. 79, Torino, pens.; Necco Carolina v. Necco, a. 92, Torino, pens.; Dal Santo Teresa Maria, a. 68, Caltrano, relig.; Aires Pietro, a. 75, Viù, pens.; Verdola Paolo, a. 75, Magnano, pens.; Santinello Ivana in De Martinez, anni 26, Almignago, casalinga; Polledro Angela, a. 72, Torino, pens.; Mastrogiorgio Giuseppe in Nassilli, a. 73, Pietrocassella, pens.; Martino Maria in Bosco, a. 80, Castelmagno, pens.; Bertolde Teresa Anna, a. 89, Torino, pens.; Cottolengo: Barbotto Lodovico, a. 40, Murazzano, muratore; Grosso Giacomo, a. 63, Villafalletto, pens.; Gatti Luigi, a. 55, Casalle To.se, operaio.

Nati 44 - Morti 26

(Segue da pagina 22)

RINGRAZIAMENTI

Riconoscenti per le manifestazioni di profondo dolore di solidarietà ed affetto che le sono giunte da ogni parte, non potendolo fare singolarmente, la moglie del

avv. Fulvio Croce

ringrazia commossa tutti, e fra questi la Presidenza della Repubblica, il Ministero di Grazia e Giustizia, la Regione Piemontese, la Provincia ed il Comune di Torino, il Comune di Castelnuovo Nigra, Regioni Province e Comuni italiani, il Cardinale di Torino, il Consiglio Superiore della Magistratura, il Consiglio Nazionale Forense, l'Unione delle Curie, gli Ordini Forensi di tutta Italia, la Corte di Cassazione, l'Avvocatura dello Stato, Magistrati, Ordini professionali, Associazioni e Sindacati di Avvocati e tutte le altre Autorità, gli amici e quanti altri le sono stati vicini nel suo immenso dolore ed abbraccia in particolare tutti gli Avvocati di Torino.
— Torino, 5 maggio 1977.

ANNIVERSARI

1976 — 6 maggio — 1977

Giulio Cortese

Il caro ricordo della tua buona ma troppo breve esistenza è sempre vivo nel cuore dei tuoi cari. Santa messa sabato 7 maggio ore 9 Chiesa della Visitazione, corso Francia 391 e ore 18 a Mango d'Alba.
— Torino, 5 maggio 1977.

Maurizia Mombelli e famiglia nel primo anniversario della scomparsa del caro GIULIO lo ricorda con profondo affetto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giulio Cortese

I soci della Ditta O.S. con la ricordano con profondo ed immutato rimpianto.
— Torino, 5 maggio 1977.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Luigi Cerretti

la moglie Lo ricorda ai parenti e amici. S. Messa sabato 7 corr. ore 18,30 chiesa S. G. M. Vianney, c.so Corsica 162.
— Torino, 5 maggio 1977.

La sorella Nilda è vicina a Rina nel dolorosa rimpianto dell'amato fratello

Gino Cerretti

— Torino, 5 maggio 1977.

5-5-74 — 5-5-77

Nel terzo anniversario dell'immatura scomparsa del

p. i. Alfredo Panicco

lo ricordano con vivo rimpianto gli amici Enzo Bertoni, Francesco Berioni, Rosi Cavier, Giulio Perissea.

Ricorre domani il primo anniversario della morte della

CONTESSA

Nina Lomaglio Mapelli Mozzi

Una messa in suffragio sarà celebrata alle ore 8 nella chiesa di Santa Cristina.
— Torino, 5 maggio 1977.

1974 — 1977

cav. Carlo Spinoglio

Sola il tuo ricordo è per me vita, vivo giorno per giorno nel tuo affetto. La tua Elsa. S. Messa 5 maggio ore 8 Gesù Nazareno.

Maggio 1974 — Maggio 1977

dott. Maria Teresa Passanisi nata Rossi

Con immutato affetto e immenso dolore la ricordano i suoi cari.

1975 — 1977

Maurizio Griglio

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Nese, 5 maggio 1977.

Da undici anni

Franco Ponzinibio

Capitano degli Alpini

rivive ogni giorno nel ricordo dei suoi cari con amore e rimpianto infiniti.
— Torino, 5 maggio 1977.

1975 — 1977

Renzo Gallo

Nel secondo anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ricorda con profondo dolore.

1976 — 1977

Bruno Re

La moglie e i familiari con affetto Lo ricordano.
— Casale, 4 maggio 1977.

1974 — 1977

Pietro Burzi

Sempre ti ricordano con affetto e rimpianto Flavia, Emilio.

1976 — 5 maggio — 1977

dott. Lorenzo Appendini

Lo ricordano con immutato rimpianto i familiari, parenti e gli amici.